5.3.179

5 K.3.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DELL'ORIGINE, DE' PROGRESSI E DELLO STATO ATTUALE D'OGNI LETTERATURA.

TOMO OTTAVO

CONTENENTE

LE AGGIUNTE

TOLTE

DALL'EDIZIONE DI ROMA

Digitized by Google

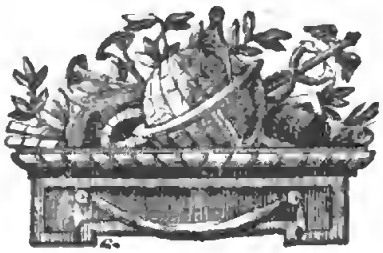
Digitized by Google

DELL' ORIGINE, PROGRESSI E STATO ATTUALE D' OGNI LETTERATURA

DELL' ABATE

D. GIOVANNI ANDRES

SOCIO DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE E BELLE LETTERE DI MANTOVA.



PARMA

DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

cIↃ. IↃccc. xxii.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

INTORNO ALLE AGGIUNTE

CONTENUTE

NEL VOLUME OTTAVO

A non intertenere i Leggitori in lunghi preamboli su quanto è stato praticato nella compilazione di questo Volume, sappiano eglino in breve che in esso troveranno quanto d'utile e d'interessante s'incontra nelle Aggiunte e Variazioni introdotte dall' Ab. Don Giovanni Andres *nella ristampa dell' insigne sua Opera* Dell' Origine, dei Progressi e dello Stato attuale d'ogni Letteratura, *eseguita in Roma dal Mordacchini negli anni* 1808 *al* 1817 *in* 9 *Volumi in* 4.°

Nella Prefazione che a quest'Avvertimento tien dietro, e che dall' Autore nella romana ristampa fu posta in seguito a quella che premise alla parmense edizione, vedrassi qual modo egli tenne nel far queste Aggiunte, e quanto vantaggio per la copia di nuove cognizioni che in esse si contiene sieno per apportare.

L'ordine con che tali Aggiunte sono in questo Volume disposte è a seconda di quello dell'Opera; e perchè si possa facilmente trovare il luogo a cui debbonsi riferire, di ciascuna è indicato il tomo, la pagina e la linea dove esser deve in leggendo collocata. Anzi per togliere ogni maniera d'equivoco le ultime parole del testo della parmense edi-

Digitized by Google

zione, che precedono le Addizioni, trovansi stampate in carattere corsivo, siccome pure le altre che seguono nel testo medesimo, e che tornano ad esser le stesse sì nell' una che nell'altra edizione; per modo che tra le une e le altre parole in italico carattere impresse, legger si deve lo squarcio tratto dalla romana edizione.

La stampa poi del presente Volume è in siffatta guisa disposta che il principio delle Aggiunte a ciascun Tomo viene ad imbattersi a nuova carta, o come suol dirsi a pagina dispari, e ciò per agevolezza di chi unire volesse a ciascuno dei sette Volumi della parmense edizione le Addizioni che gli appartengono, alle quali tien dietro un indice di ciò che in esse avvi di più interessante.

Ecco di quanto parve necessario avvertire i cortesi Leggitori intorno al presente Volume, col quale si adempiono le promesse fatte ai signori Possessori dell' Opera dell' Ab. Andres, *impressa nella Reale Parmense Stamperia negli anni* 1785 *al* 1799, *dal Direttore della Ducale Tipografia di Parma, nel Manifesto da lui pubblicato il dì* 24 *Agosto* 1821.

Digitized by Google

PREFAZIONE

ALL'EDIZIONE DI ROMA

Quando nell'anno 1781 si annunziò al Pubblico quest'opera *Dell'Origine, dei Progressi e dello Stato attuale di ogni letteratura*, molti anticipatamente asserirono, che non si sarebbe veduta condotta a fine, altri ragionevolmente pensarono, che, ancor terminandosi, non sarebbe riuscita che un mal formato abbozzo, ed un'opera superficiale; ed io più giustamente l'uno e l'altro temendo, non potea mai lusingarmi che un dì dovessi ancor riprodurla. Quando poi, innoltrandomi nell'opera, la vidi avanzare più sollecitamente che da principio non credeva, ed accogliersi più favorevolmente dal Pubblico, che io mai non aveva ardito di desiderare, non che di sperare, cominciai a pensare, che tanta indulgenza e benignità dei lettori esigesse da me nuovi sforzi per renderla meno immeritevole della cortese accoglienza, di cui sopra, e dirò anche, contro le mie speranze, la vedeva onorata. E a questo fine, ancorchè occupato nelle cure che il proseguimento di sì vasta opera da me richiedeva, non trascurava di raccogliere e tenere in serbo le osservazioni e notizie, che collo studio delle materie che di mano in mano andava trattando, colla lettura di nuovi libri, coi cortesi suggerimenti degli amici, colle censure dei critici, colle nuove scoperte e produzioni, o per qualunque altra via mi si offerivano; e aspettava di dar compimento all'opera, per riprodurla di nuovo, correg-

Digitized by Google

gerla, accrescerla, e darle colle seconde cure quel miglioramento a cui giunger potesse la mia debolezza, e di cui nella prima produzione la riconosceva mancante. Ma gli avvenimenti sopravvenuti, che tennero poi tanto tempo sconvolta e turbata l'Italia, me ne levarono ogni voglia e pensiero, nè altro curai, che di terminare affrettatamente alla meglio l'opera già avanzata, e di vederne la fine dell'edizione. Quando poi gl' intervalli di quiete mi permisero di dare qualche applicazione alle lettere, per quel malnato bruciore d'impugnare la penna, che morde acremente gli scrittori, massimamente gli sgraziati e meschini, mi rivolsi stentatamente ad altre opere più leggiere, senza più pensare a riprendere quella che per tanti anni mi era stata di troppo peso, e di che non mi pareva vero d'avermi finalmente potuto sgravare. Questa svogliatezza, i viaggj e le vicende, a cui pur troppo mi sono veduto soggetto, m' hanno fatto uscire dalla mente le raccolte idee, e cadere dalle mani e lasciare smarrite qua e là le carte, osservazioni, memorie, opuscoli e libri che negli anni precedenti con queste mire mi aveva potuto acquistare. Onde quando poi riconoscendomi in salute, quiete ed agio, ho creduto di poter secondare le replicate premure di molti che mi domandavano una nuova edizione, mi sono trovato sprovveduto di quei mezzi con cui meno infelicemente avrei potuto corrispondere a tali cortesi brame.

L'impresa di questa richiesta edizione presenta assai più difficoltà che non sogliono recare altre nuove edizioni. Qui non basta rivedere la prima, ritoccarla, correggerla e aggiungerle qua e là qualche riflessione o qualche notizia. Avrei potuto contentarmi di rimanere nello stato in cui lettere e scienze trovavansi alla composizione di ciascun tomo della prima edizione, come si è eseguito

Digitized by Google

nelle altre ristampe che in varie città d'Italia, in anni diversi, se ne son fatte; ma non so se ne sarebbono rimasti paghi i lettori i quali nella nuova edizione avrebbono sperato di ritrovarvi realmente lo stato attuale della letteratura; nè, a dire il vero, io stesso avrei saputo acquietarmi, lasciando uscire dalle mie mani una edizione che, annunziando nell'anno 1808 i progressi e lo stato attuale della letteratura, si fermasse tanti anni addietro prima di terminare lo scorso secolo, senz' arrivare fino ai nostri dì. Nel decorso di tanti anni si sono prodotte molte opere in prosa ed in verso, si sono fatte varie scoperte matematiche e fisiche, e d'altre materie, e tutte le scienze hanno ricevuto qualche nuovo incremento; e però d'uopo è descriverle tutte, e darne qualche ragguaglio. E a tal fine bisogna richiamare le sfuggite idee, studiare di nuovo tutte le materie, esaminare i progressi fatti in ciascuna, procurare di esporli nel vero lor lume, e comporre, si può dir così, una nuova opera che contenga l'avanzamento delle belle lettere e delle scienze naturali ed ecclesiastiche di questi ultimi tempi. E tutto questo esige un vigore di spirito, che più non rimane a un' età in cui le forze di corpo e di mente si sentono ogni dì venir meno. *Non eadem est aetas, non mens*. Conosco bene la mia incapacità di soddisfare ai voti del Pubblico: farò nondimeno tutti gli sforzi per non lasciare deluse le speranze di quei che mi onorano coi loro lusinghevoli eccitamenti, e per rendere quest' opera, quanto mi sarà possibile, meno imperfetta e più conforme al cortese loro desiderio.

Non occorre prevenire il lettore, che in un' opera incominciata a comporsi quasi trent' anni fa, stampata nel passato secolo, ed ora ristampata, vi saranno rimaste varie espressioni di note di tempo, di secolo, di persone o

Digitized by Google

viventi o recentemente defunte, ed altre simili, che più convengono al tempo della composizione di ciascun tomo, che a quello della ristampa: io mi rimetto alla loro discrezione, e ne imploro la gentilezza, perchè scusino, e colla loro erudizione suppliscano i varj difetti, che in una tale opera, e da me scritta, malgrado le replicate mie diligenze, vi saranno rimasti.

Digitized by Google

IOANNI·ANDRAE·E·SOC·IESV·ITERVM
DOMO·PLANE·VALENTINORVM
CLARISSIMO·GENERE·AB·AVIS·ET·MAIORIBVS
QVEM·INGENII·LAVDE·LITTERARVM·FAMA
EDITORVM·OPERVM·COPIA·MAGNVM
RELIGIO·PIETAS·HVMANITAS
PERPETVO·BONORVM·CONSENSV·MAIOREM·PRAESTITERE
ITALIA·IDEM
FINITIMISQVE·PROVINCIIS·PERAGRATIS
VBIQVE·IN·HONORE·HABITVS
QVVM·REGIAE·BIBLIOTHECAE·APVD·NEAPOLIT·
PRAEFECTVRAM·IN·ANN· M· DCCC· XVI· OBTINVISSET
ROMAE·LIBENS·APVD·SOCIOS·DECESSIT
INVICTO·ANIMO·EXITVQVE·VITAE·CONSENTANEO
PRIDIE·IDVS·IAN·AN· M· DCCC· XVII·
ANNOS·NATVS·LXXVI· M· X· D· XXVII·
SVMMORVM·VIRORVM·OBSEQVIA·VIRTVTE·MERITVS
HVIC·SODALES·VETERES
SIMVLACRVM·AMORIS·STVDIIQVE·SVI
CAVSSA·DEDICAVERE

Rogatu Francisci Cancellieri Titulum scripsit
V. C. Steph. Ant. Morcellius e Societate Jesu
Praepositus Ecclesiae Clarensis.
Edidit Romae Karolus Mordacchini
Anno CIↃ. DCCC. XVII.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE
DELLE AGGIUNTE

Tomo I. . . . . *Pag.* 1

II. . . . . „ 47

III. . . . . „ 89

IV. . . . . „ 153

V. . . . . „ 219

VI. . . . . „ 289

VII. . . . . „ 305

Digitized by Google

Digitized by Google

AGGIUNTE

AL TOMO PRIMO

Edizione	di Roma	Tomo 1.	Pag. 5.	Lin. 11.
	di Parma	Id.	Id.	Lin. 22.

di superarli abbastanza. Se il *Bailly* voleva trovare un popolo, che da gran tempo fosse estinto, e che prima acquistate avesse sublimi cognizioni nell' astronomia, de' cui avanzi si fossero arricchite le nazioni asiatiche, senza bisogno di creare un popolo atlantico con tanta spesa d' ingegno, erudizione, e fatica, poteva contentarsi del popolo antidiluviano, della cui esistenza ed esterminazione aveva ne' sinceri ed incontrastabili scritti di Mosè la più chiara ed autorevole testimonianza. Io non gitterò la fatica ed il tempo, come alcuni amano di fare, nell' erigere scuole e accademie, biblioteche e musei antidiluviani; ma non vedo perchè essendo gli uomini di que' tempi di una costituzione almeno egualmente felice che quella degli atlantidi, non potessero levare gli occhi e la mente a contemplare le stelle e i loro movimenti, ed inoltrare in quelle recondite cognizioni, a cui si vogliono pervenuti gli atlantidi. Non potevano nel decorso di tanti secoli nascere non dico *Atlanti* e *Chironi*, ma *Archimedi* ed *Ipparchi*, *Galilei* e *Newtoni*, e formare sublimi teorie nell' astronomia, e nelle altre

Digitized by Google

scienze? Anzi godendo allora di più lunga vita, più tempo avevano per perfezionare ed accrescere le scoperte, per comunicarle senz'alterazione a' nipoti, per ajutarsi mutuamente ad ulteriori avanzamenti, per illustrare le scienze, e portarle a quella sublimità e perfezione, a cui le vuole giunte presso gli atlantidi il *Bailly*. All'estinguersi col diluvio universale quel popolo, una sola famiglia rimasta non potè conservare tutte le teorie e i sistemi delle coltivate scienze; ma perchè dovevano perdersene affatto tutte le cognizioni? Alcuni metodi, alcune pratiche, alcuni usi, alcune tradizioni, molte espressioni, molte parole derivate da speculazioni e teorie lor forse ignote, saranno state facilmente da quelli ritenute, e coll'uso domestico trasmesse a' posteri, dispersi poi in diverse contrade, e divisi in varie nazioni, e quindi, come giudiziosamente riflette il *Maurice* (*a*), possono essere venute nelle nazioni asiatiche quelle nozioni astronomiche, che in esse vuole rintracciare il *Bailly*. Ma che serve il perderci in vane congetture, e volere stentatamente ricercare in genti tanto remote l'origine della nostra letteratura? Meglio sarà, che, lasciati da parte gli antidiluviani e gli atlantidi, discendiamo a dare uno sguardo alla letteratura delle altre nazioni, che sono in qualche lume di scienze *posteriormente fiorite*.

(*a*) The history of Indostan. Antiq. Indians c. 8.

Edizione	di Roma	Tomo 1.	Pag. 6.	Lin. ultima.
	di Parma	Id.	Id.	Lin. 18.

Hoangti (*) *Yao*,

(*) Quando si scriveva questo, cominciava a venire alla luce l'interessante raccolta di *Memorie concernenti la Cina de' Missionarj di Pekin:* e nel primo tomo, da me poi letto, il Gesuita cinese *P. Ko* con molta forza d'ingegno, di erudizione e di eloquenza rigetta fra gli eroi

Digitized by Google

favolosi *Fochi*, ed *Hoangti*, e prende l'origine positiva ed incontrastabile dell'impero cinese da *Yao*, più di XXII secoli prima dell'era cristiana; ma osservo nondimeno, che ancora dopo tale memoria l'*Amiot*, e altri missionarj seguitano a riconoscere per padri della monarchia e della letteratura cinese que' due rinomati imperadori e noi per tanto li lasceremo godere in pace del loro impero. Che se poi qualcuno vorrà preferire il sentimento del cinese *Ko* a quello d'altri cinesi, e degli Europei versati nella storia di que' paesi, resterà nondimeno un'antichità di più di quaranta secoli ben conosciuta e spiegata, quale non la conosciamo nelle altre nazioni, molto meno nelle europee.

Edizione	di Roma	Tomo I.	Pag. 11.	Lin. 23.
	di Parma	Id.	Id.	Lin. 11.

che le posseggono. Posteriormente il *Bailly* un intiero volume ci ha dato sull'astronomia indiana, dove molte sublimi cognizioni astronomiche ha rintracciate in quella nazione fino dalla più rimota antichità; e *nelle soprallodate Lettere*

Edizione	di Roma	Tomo I.	Pag. 12.	Lin. 7.
	di Parma	Id.	Pag. 11.	Lin. 25.

di tutto il mondo. Più distintamente gl'inglesi residenti nell'India hanno voluto nelle transazioni della società asiatica di Bengala presentare agli sguardi degli Europei l'Asia tutta, particolarmente l'Indie, e la sua letteratura, ed arditi di penetrare ne' reconditi arcani di tutti i *Veda*, ne hanno tratte alla luce le verità finora coperte sotto il velo dell'oscuro e da tanto tempo non inteso *Samskret* (*a*). *Reuben Burrow* vuole che di due sette d'Indiani, *Bramisti* cioè, e *Boodisti*, quelli sieno stati autori del sistema tolemaico, questi del filolaico o copernicano, come della dottrina dell'attrazione, e probabilmente della religione de'

Digitized by Google

greci, e de' misterj eleusini, e che aritmetica, astronomia, astrologia, giuochi, nomi delle stelle, figure delle costellazioni, leggi ed usi d'altre nazioni, culto, cerimonie religiose de' papisti, e libri ascetici, tutto sia venuto da quelli originali (*b*). Il *Maurice* espressamente si è dedicato a darci in un'opera voluminosa, distinta ed imparziale idea dell' Indostan e delle antichità indiane (*c*). E sembra che Inglesi e Francesi, generalmente troppo tra loro discordi, sieno in questo andati d'accordo ad illustrare l'indiana letteratura.

Ma io nondimeno non posso un eminente concetto formare dell'antica letteratura degl' Indiani. I monumenti, che ci somministra la storia antica, non sono al sapere Indiano vantaggiosi tanto, quanto pretendesi. L' India era sì poco conosciuta da' Greci, che *Strabone* incominciando a parlarne (*d*) si rimette all'equità de' lettori, e lungamente espone la scarsezza che avevasi di notizie di quella nazione, perchè pochi erano fino là pervenuti, e que' pochi una picciola parte soltanto ne avevano percorsa, e quella stessa parte, di corsa solamente e di militare passeggio l'avevano veduta. Gli stessi scrittori che accompagnarono *Alessandro*, diversamente la descrivevano, spesso tra loro si opponevano, e le relazioni degli uni e degli altri erano in continua vicendevole contraddizione; onde non si sapeva dove trovare la verità. Nè migliori cognizioni si erano acquistate colla spedizione de' Seleucidi, co' viaggi dei mercanti, e coll'ambasciata mandata ad Augusto dagl' Indiani, e generalmente pochissimo era ciò che sapevasi di que' paesi. E d'una gente sì sconosciuta si vorranno penetrati da' greci gli arcani misterj delle scienze, che gelosamente tenevano riservati anche alla cognizione de' nazionali? *I viaggi di Pitagora*

(*a*) Asiat. Research. (*b*) loc. cit. vol. 2.
(*c*) The history of Indostan ecc. (*d*) lib. XV.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 14. Lin. 17. / di Parma Id. Pag. 13. Lin. 5. }

barbaro ed indotto. *Plutarco* riferisce alcune risposte date da'. ginnosofisti alle questioni di *Alessandro*, le quali possono bensì dirsi acute e giuste, ma niente hanno a fare colla coltura delle scienze (*a*) Questi sono gli arcani scientifici, che gl'Indiani insegnarono a' Greci, che ci sono noti dagli antichi scrittori, non quelle recondite teorie di religione, e di scienze, di che dà loro vanto il *Burrow*. Sarà vero che potessero contare per loro invenzione l'aritmetica decimale, come dice il *Jones* (*b*), la quale, come poi vedremo ne' secoli posteriori fu messa in corso presso i matematici per mezzo degli Arabi. Ma queste loro scoperte o non furono nate ne' tempi antichi, o certo non passarono alle scuole greche e romane, e nessuna influenza ebbero ne' primi progressi della letteratura L'astronomia indiana, per quanto il *Bailly* si affatichi per rimontarla all'epoche più rimote, non può vantare una originale e superiore antichità: essa non è creduta dall'intimo suo conoscitore il *Gentil* tanto antica, come alcuni pretendono, nè egli la reputa primitiva ed originale de' Bracmani, ma derivata in loro da' Caldei (*c*). La notizia più rimota, che intorno a questa con qualche fondamento si abbia, è che il re *Salivagena*, morto, secondo l'*Holwel*, nell'anno 79 dell'era cristiana, fece una riforma nell'astronomia, e che l'epoca di questo principe astronomo è tanto famosa appo gl'Indiani, quando quella di *Nabonassaro* presso i Caldei. No, che non v'ha ragione di dire dagl'Indiani passati a'.Greci i nomi delle stelle, i segni dello zodiaco, e altre nozioni astronomiche, come vorrebbe il *Burrow* (*d*). Il P. *Pons* al contrario dice di avere imparato a Dely, che un Greco venuto all'India insegnò a' Bramini i metodi e le dottrine

Digitized by Google

de' Greci, e lasciò loro in un' opera su queste materie, i nomi de' pianeti, i segni del zodiaco, ed altri vocaboli greci come *hora, kentro ecc.*, che non hanno cogl' Indiani nessunissima analogia, e ch' essi per tenersi nel misterioso lor velo hanno gelosamente conservati (*e*). Il *Jones* osserva che il filosofo, le cui opere si dicono contenere il sistema del mondo fondato nella situazione centrale del sole, si è nominato *Yavan Acharisa*, perchè egli viaggiò nella Jonia; e che un libro d' astronomia in lingua *sanscretana* porta il titolo di *Javana Jatica*, che può significare *setta jonica* (*f*). Onde tanto o forse più potrà dirsi l' astronomia indiana derivata dalla greca, come la greca dall' indiana. Il *Shastah* e tutti i quattro *Veda* contengono molte sublimi verità unite a favole insulse ed a non meno assurde proposizioni: ma qualunque siasi il merito di quell' opera, come proveranno mai i suoi ammiratori non già ch' essa conti cinquanta secoli di antichità, ma solamente che anteriore sia all' era cristiana ed alla propagazione del Vangelo in quelle parti? Il sopraccitato P. *Pons* dice d' essergli stato assicurato, che fra i libri dell' accademia de' Bramini di *Cangivouram* vi sono storie antiche, dove si parla di s. Tommaso, del suo martirio, e del luogo del suo sepolcro: e queste pure sono scritte in *Samskret*. *La prodigiosa antichità*.

(*a*) In Alexandro.
(*b*) Asiat. Researches Vol. II.
(*c*) Acad. des Scien. an. 1772.
(*d*) loc. cit.
(*e*) Lettr. edif. XXVI. Recueil.
(*f*) As. Res. Vol. II.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 16. Lin. penultima
di Parma Id. Pag. 14. Lin. 17. }

irrefragabili monumenti. *Plinio* riferisce a *Belo* l' invenzione della scienza degli astri (*a*), e dice ch' *Epigene*, au-

Digitized by Google

tore gravissimo, insegna essere state presso i Babilonesi iscritte in certi mattoni osservazioni astronomiche di 720 anni, e che almeno *Beroso* e *Critodemo* le volevano di 490: *Epigenes, apud Babylonios DCCXX annorum observationes siderum coctilibus laterculis inscriptas docet, gravis auctor in primis: qui minimum, Berosus et Critodemus CCCCXC annorum* (*b*). *Tolomeo ha lasciata*

(*a*) L. VI. c. 26. (*b*) L. VII. c. 56.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 18. Lin. 25. / di Parma Id. Pag. 16. Lin. 12. }

venuti dall' ebraiche. Certo egli è che ebrei sono i libri del pentateuco, i più antichi che siensi fino a noi conservati; che il più vetusto monumento di poesia da noi conosciuto è il cantico dell' Ebreo *Mosè* e di *Maria* sua sorella; che il libro di *Giobbe* è pieno di tratti eloquenti, ed anche di alcune astronomiche e fisiche cognizioni; che *Davide, Isaia, Baruc* ed altri profeti ci hanno lasciati degli scritti, ne' quali spicca col maggiore splendore tutta la elevatezza e maestà dell' eloquenza e poesia orientale; che *Salomone*, oltre le tremila parabole, i cinquemila versi, e le dispute sulle piante e su gli animali e su tutta la botanica e storia naturale, accennateci dalla Scrittura (*a*), compose de' libri fino a noi pervenuti, che contengono la più giusta e soda, la più sana ed utile filosofia. Ma come quelli salmi, que' cantici, que' tratti profetici e tutti i libri sacri sono stati ispirati da Dio, non prodotti dall' arte, e la sublime scienza di *Salomone* fu un singolare dono del cielo, non frutto dello studio e della meditazione, noi riguarderemo tutto il sapere degli Ebrei che nelle divine scritture risplende, come di un ordine troppo superiore per metterlo in conto all' esaminare il corso dell' umana lette-

Digitized by Google

ratura; ma raccomanderemo nondimeno la lettura de' sacri libri non solo a' teologi, ma a tutti gli amatori della vera eloquenza ed erudizione, e nel decorso di quest' opera a luogo a luogo ne terremo ragionamento. *Nè degli altri popoli*

(*a*) Reg. lib. III.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 20. Lin. 15. legge:
le osservazioni di 363 Ecclissi del sole . . . .
di Parma Id. Pag. 17. Lin. 19.
le osservazioni di 378 Ecclissi del sole . . . . }

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 28. Lin. 16.
di Parma Id. Pag. 26. Lin. 18. }

spiritosi gli Ateniesi. E nella Beozia stessa, in un suolo, se così vorrassi, tanto nimico alle Muse, fiorirono i *Cebeti*, i *Pindari*, i *Plutarchi*, ed altri sublimi ingegni. *Per altra parte*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 45. Lin. 12.
di Parma Id. Id. Lin. 17. }

singolare Nazione. Liete speranze n' eccitò l'annunzio *della storia delle scienze nella Grecia* dell' erudito ed indefesso *Meiners;* ma troppo alla lettura dell' opera restaron deluse. Senza entrare a disaminare il merito dell' opera, dirò soltanto, che tale *storia delle scienze* si ristringe meramente a quella della sola filosofia, e di questa in cinque volumi non più che delle prime epoche fino a *Platone*; e che in somma la storia non solo della coltura della Grecia in tutti i rami di letteratura e belle arti, ma delle sole scienze,

Digitized by Google

anzi della sola filosofia è ancor un' opera da farsi, che si desidera da' giusti estimatori dell' ingegno e del gusto de' Greci. *Noi ora non verremo*

Edizione	di Roma Tomo 1.	Pag. 51.	Lin. 10.	
	di Parma Id.	Id.	Lin. 27.	

In altro genere la rettorica e la poetica *di Aristotele*, i varj trattati rettorici e critici di *Dionigi d' Alicarnasso*, quello che abbiamo sotto il nome di *Demetrio*, il preziosissimo di *Longino* intorno *al sublime*, la rettorica di *Ermogene*, e tanti altri simili libri d' altri Greci formano il codice delle leggi del buon gusto, che in tutti i tempi hanno seguito i buoni scrittori. *Dionisio Trace*, *Apollonio Discolo*, *Erodiano*, *Efestione* si applicarono collo stesso ardore a conservare colle prescrizioni grammaticali la purità e l'eleganza della lor lingua. L' *Onomastico* di *Giulio Polluce*, l' *Etimologico magno*, il *Lessico* di *Suida*, e i molti lessici di *Arpocrazione*, di *Apollonio*, di *Esichio* e di altri sono stati i depositi de' tesori della lingua e dell'erudizione de' Greci. *Aristarco*, *Didimo*, *Aristofane*, e tanti altri critici, e tanti scoliasti di *Omero*, e degli altri poeti e scrittori antichi, hanno sparsi bei lumi di critica e di ermeneutica, e ci servon di fiaccola per penetrare negli arcani dell' antichità. Che amenità d' immagini, e di pensieri, che finezza di espressioni, e di scherzi non ci presenta *Luciano?* Gravità di dottrina, e varietà e ridondanza di erudizione si diffonde per tutte le opere di *Plutarco*. *I Dipnosofisti*, o sia la cena de' sapienti di *Ateneo* sono uno splendido banchetto, dove imbandite vengono tante e sì vaghe ed amene notizie da poter satollare la più affamata curiosità. *Filostrato* ha descritti eroi, e ha dipinte immagini, che hanno molto giovato all'erudizione de' posteri. *Non v' è stata materia*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 57. Lin. 20.
di Parma Id. Pag. 58. Lin. 7. }

feconda mente de' Greci.

Ma qual parte v' è dell' umano sapere, che non riconosca per maestra la Grecia? *Senofonte* trattò di cose economiche, della caccia, dell' equitazione e del governo o della prefettura de' cavalli. *Aristosseno*, *Aristide*, *Quintiliano*, *Bacchio*, *Alipio*, e altri Greci scrissero della musica. L' agricoltura riconosce per maestri molti Greci fino da *Esiodo* e studia ancora le opere di tanti loro scrittori geoponici. La tattica militare conta fra Greci, oltre molte lezioni di *Polibio* sparse nella sua storia, i libri di *Enea*, detto il *tattico*, di *Arriano*, di *Eliano* e d' altri. Quanti scrittori pure hanno dedicate le loro fatiche all' ippiatrica, o mulomedicina? Perfino i sogni, il loro esame, e il giudizio che può su di essi formarsi, occuparono lo studio di molti Greci. In somma non v' è materia non solo grave ed interessante, ma eziandio leggera e frivola, sulla quale non abbiano i Greci lasciati monumenti del loro studio. *Anche gli studj sacri*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 61. Lin. 2.
di Parma Id. Id. Lin. 14. }

Greci nell' epistolare. Il panegirico di *Plinio* il giovine all' imperadore *Trajano* apre una foggia di eloquenza, che non è forse da proporsi per modello a' giovani oratori, ma che nella sua penna ha meritati in tutti i secoli i più giusti elogj: e le sue lettere, benchè di un gusto molto diverso dal tulliano, si fanno leggere nondimeno dai colti lettori con dilicato piacere.

La storia ha avuti

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 64. Lin. 23.
di Parma Id. Id. L. ultima. }

dell' aurea sua latinità. Anche la medicina del bestiame, o sia la mulomedicina trovò tra i Romani, benchè in tempi molto posteriori, un illustratore in *Vegezio.* L' agricoltura più efficacemente chiamò a se lo studio de' Romani; e molti in questa parte ci lasciarono pregevoli scritti. *Catone* e *Varrone* scrissero dotti libri d' agricoltura, che sono fino a noi pervenuti; ma molti altri ne diedero pure alla luce *Scrofa Tremelio, Igino, Celso* ed altri Romani, molto stimati dagli antichi che li possedevano, non però pervenuti alla posterità. Ma ancor quando tutti mancassero, il solo *Columella* non vale egli per tutti a farci conoscere quanto fosse da' Romani studiata e illustrata l' agricoltura? La preziosa raccolta de' romani scrittori delle cose rustiche dataci dal *Gesnero* è un immortale monumento dell' amore e dell' intelligenza, con cui i Romani più illustri attendevano alle cose georgiche, e studiavano l' agricoltura. Opera classica, e codice delle leggi architettoniche per tutte le nazioni e tutte l' età è l' opera dell' architettura di *Vitruvio. Frontino, Vegezio* ed altri autori latini hanno anco dati bei lumi per la tattica militare, per gli aquedotti, e per varie altre materie.

Ma quella che può propriamente dirsi la scienza de' Romani è la giurisprudenza. *Nobili e principali famiglie*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 73. Lin. 21.
di Parma Id. Pag. 74. Lin. 9. }

del pari con Senofonte? La politica penetrazione, e la, per così dire, maliziosa sagacità di *Tacito* fanno comparire decorosamente la storia romana al fianco della greca del pru-

Digitized by Google

dente *Polibio*, e la forza e gagliardia dell' espressione, l' energia e vivacità dello stile la rendono superiore. *A me sembrano*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 91. Lin. 16.
di Parma Id. Pag. 94. Lin. 14. }

restarono delusi. Qualche splendore di eleganza conservarono negli scritti in prosa ed in verso *Ennodio* e *Venanzio Fortunato*. *Verso la fine*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 93. Lin. 7.
di Parma Id. Pag. 96. Lin. 13. }

languenti scienze. Lo Scita *Dionisio Esiguo*; i greci s. *Giovanni Damasceno*, *Fozio*, e qualch' altro; i francesi *Cesario di Arles*, e *Gregorio di Tours*; e gli affricani *Fulgenzio*, *Ferrando*, *Facondo Ermianese*, *Vittore Tunnunense*, *Cresconio*, e qualch' altro di queste e di altre nazioni conservavano a quei secoli qualche nome nei fasti della letteratura.

L' Inghilterra ottenne

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 100. Lin. ultima
di Parma Id. Pag. 105. Lin. 4. }

un ministro di stato. La fama dell' erudizione di *Paolino* colpì subito l' animo di *Carlo*, e il ricolmò di possessioni e di onori, e lo elevò al patriarcato di Aquileja. Ritirato e rinchiuso nel suo monistero viveva *Dungalo*, intento all'orazione e allo studio, e *Carlo* seppe conoscerlo, e il consultò su un punto astronomico. *Non vi era sorta*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 103. Lin. utima
di Parma Id. Pag. 108. Lin. 3. }

di metro e di latinità. Verso la metà del secolo IX. scrisse in versi un martirologio *Wandalberto*, dove le leggi della prosodia assai fedelmente si serbano, e talor anche s' innalza alla poetica sublimità. *Decadde poi sempre*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 107. Lin. 3.
di Parma Id. Pag. 111. Lin. 13. }

fino alle stelle. Opportuno a questo proposito è un passo di *Notkero Balbulo*, scrittore del IX. secolo, nel libro *de interpretibus sacrae scripturae*, riportato dal *P. Pez* (*a*). Vuole questi formare un sacerdote pienamente erudito, e gli parla così; *Libri* Isidori *Hispaniensis episcopi etymologiarum nomine titulati omnimoda te perficiunt scientia* (*b*). *Habes Eucherium . . . . . qui multas et utilissimas interpretationes, tropologias, et anagoges sacrarum scripturarum proposuit et dissolvit. Quid dicam de* Albino *magistro* Caroli *imperatoris? qui, ut ipse fateri solitus est, nulli secundus esse voluit, sed in gentilibus et sacris litteris omnes superare contendit. Ipse talem grammaticam condidit, ut* Donatus, Nicomachus, Dositheus, *et noster* Priscianus *in ejus comparatione nihil esse videantur;* e seguita commendando i suoi trattati sulla dialettica, e sulle virtù teologali, e le sue epistole, come pur quelle di s. Girolamo (*c*). *Si vero*, seguita, *metra requisieris, non sunt tibi necessariae gentilium fabulae, sed habes in christianitate prudentissimum* Prudentium . . . . . Alcuinus *vero nomine* Avitus, *licet historiam Geneseos quasi solam assumpserit, tamen omnia nostra dulcissimo carmine decantavit . . . .* Juvencum *et* Sedulium *oratorem, hymnosque ambrosianos*

Digitized by Google

scio quia jam memoriae commendasti .... Prosperum .... *cujus epigrammata licet invitus habes in corde descripta* (*d*). Questi erano gli esemplari che si proponevano ad imitare, questa era la meta dove si sforzavano di arrivare, ed *avendo così*

(*a*) Thes. anecd. novis. (*b*) Cap. 5. (*c*) Cap. 6. (*d*) Cap. 7.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 110. Lin. 21.
di Parma Id. Pag. 114. Lin. 10. }

proseguimento de' buoni studj.

A tale funesto avvenimento non poco contribuì la *scolastica*, ossia l'amore delle frivole questioni, delle metafisiche sottigliezze, e delle dialettiche cavillazioni, che si era introdotto negli studj teologici e filosofici, e che divenne ognor più dominante e tirannico nelle scuole. Il *Murray* (*a*) da una lettera di *Aldelmo* scritta verso l' anno 690 ad *Edfrido*, riportata dall' *Usserio*, ricava quali fossero gli studj che nel secolo VII. si facevano nelle tanto celebri e frequentate scuole dell' Irlanda, e quindi ne deriva l' origine della scolastica. *Plurimum temporis*, dice, *in quaestionibus acutis et spinosis ex philosophia petitis, et ad misteria etiam religionis adplicatis consumptum. Nunc meditando, nunc disserendo animus intendebatur, et ipsius augebatur facultas. Hinc qui ex Hibernia redibant ut disputando exercitatissimi, argumentis implicatis, et responsione difficillimis multum saepe operae aliis facessebant, hujus militiae non expertis. Benedetto Ananiense* del Secolo VIII. in una lettera al *Garnerio* riferitaci dal *Baluzio* (*b*) dice l' uso che facevasi massimamente nelle scuole della Scozia del sillogismo *fallace* o di *delusione*, applicandolo alla Trinità. *Apud modernos scholasticorum*, dice, *maxime Scotos, est syllogismus delusionis, ut dicant Trinitatem sicut per-*

Digitized by Google

sonarum, ita esse et substantiarum. Quatenus si assenserit illectus auditor Trinitatem esse trium substantiarum Deum, trium derogetur cultor Deorum. Si autem abnuerit, personarum denegator culpetur. E appoggiato a questo testimonio il *Mosemio* vuole riconoscere per maestri della scolastica gli scozzesi (*c*). Il *Renaudot* (*d*) opportunamente osserva che le opere di *Aristotele* furono pochissimo conosciute nell' occidente, toltane la sua dialettica; e questa appunto fu la infausta sorgente del corrompimento de' buoni studj. Se avessero più conosciuto la rettorica e la poetica, la morale, e la politica, la storia degli animali, e le opere più sode ed utili di *Aristotele*, ne avrebbero ricavati più puri lumi, nè si sarebbono immersi nei tenebrosi laberinti dialettici e metafisici, nè caduti sarebbero in tanti errori. Il *Launojo* nel suo trattato *De varia Aristotelis fortuna* fa vedere per una costante e non interrotta serie di antichi vescovi e dottori della Chiesa, che le sottigliezze aristoteliche furono sempre guardate come sorgenti degli errori e dell' eresie che oscuravano le cattoliche verità. Quei che prendevano piacere alle dialettiche arguzie s' ingolfavano con tutta l' anima in quel pelago di regole e di maniere d' argomentare e di rispondere agli argomenti, che sì sottilmente aveva immaginato *Aristotele*, e con tanto furore seguito avevano e peripatetici e stoici. Mancanti di fondamenti, su i quali ergere i loro raziocinj, li fabbricavano in aria, ed altro non erano che vane sottigliezze, che facilmente degeneravano in errori. E i cattolici volendo combattere tali errori, si attaccavano parimente ad altre sottigliezze, e sempre più si perdevano i fondamenti del sodo ragionare, e delle vere ed utili scienze. Il beato *Lanfranco* arcivescovo di Cantorberì, che pure era l' unico nel sapere teologico a' suoi tempi, si lamenta dell' eretico *Berengario*, perchè a ragioni dialettiche ed a triche logicali

Digitized by Google

si appoggi piuttosto che alle sacre autorità. *Mallem* (dice) *audire ac respondere sacras auctoritates, quam dialecticas rationes. Verum contra haec quoque nostri erit studii respondere, ne ipsius artis inopia me putes in hac tibi parte deesse.*

Poco dopo il tempo di *Lanfranco*, *Roscelino* colla lettura degli universali di *Porfirio*, introdusse nelle scuole la setta de' nominali, che fu sorgente di caldissime dispute fra questi ed i realisti. *Guglielmo di Champeaux* si acquistò singolar fama e posti molto onorifici pel distinto suo valore nelle dialettiche contese. Il gran nome, ch' ei si fece in questo magistero, gli guadagnò per discepolo il famoso *Abelardo*, il quale però non lieve danno recò alla celebrità di lui col costringerlo ad abbandonare la sua sentenza sopra gli universali. Di tutto ciò fa testimonianza lo stesso *Abelardo* (*e*), il quale racconta di se medesimo quanti passi facesse per meglio ottenere l' onore della dialettica disciplina, che sola vedeva allora tenersi in pregio. *Quoniam* (dice) *dialecticarum rationum armaturam omnibus philosophiae documentis praetuli, his armis alia commutavi, trophaeis bellorum conflictus praetuli disputationum. Proinde diversas disputando perambulans provincias, ubicumque hujus artis vigere studium audiebam, peripateticorum aemulator factus sum. Perveni tandem Parisios, ubi jam maxime disciplina haec florere consueverat, ad Guillelmum scilicet campellensem, praeceptorem meum, in hoc tum magisterio re et fama praecipuum.* Allora fu che le scuole, come dice il *Condillac* (*f*), divennero per gli scolastici ciò che per li cavalieri erano i tornei, teatri cioè, ove il combattere ed il restare vincitori riusciva sommamente glorioso: e siccome i cavalieri si presentavano di torneo in torneo, combattendo spesso per le bellezze che non avevano mai vedute, così pure vedevansi gli scolastici

Digitized by Google

andare da scuola a scuola facendo mostra di se, disputando di cose che non intendevano nè punto nè poco. Una differenza però io osservo fra i cavalieri erranti ed i dialettici: quelli volevano prender sempre le armi in difesa della beltà, e sarebbonsi a grande vergogna recato l'uscire in campo a favore di una schifosa bruttezza; ma i dialettici non erano tanto dilicati nella scelta dell'oggetto delle loro contese: egualmente pronti a difendere il falso ed il vero, spesso riputavansi a gloria l'abbattere una verità ed il portare in trionfo un errore; purchè potessero far pompa di acutezza e d'ingegno, poco loro caleva del merito della causa. Noi abbiamo nella corte dell'Imperadore *Corrado III.* un saggio de' gravi soggetti delle questioni che facevano il diletto degli uomini grandi. Citerò le stesse parole dell'abate *Wibaldo* in una sua lettera ad un certo *Manegoldo* maestro di scuola, riportata nel secondo tomo della collezione di *Martene* e *Durand: Argutias* (dice) *et sophisticas conclusiunculas, quas* guadilicas *a quodam Gualone vocant, nec exercebis superbe, nec contemnes penitus. Haec hujusmodi sunt: quod non perdidisti habes, cornua non perdidisti; cornua ergo habes. Item: mus syllaba est, syllaba autem caseum non rodit; ergo mus caseum non rodit. Mirabatur dominus noster Conradus rex quae a litteratis vestris dicebantur, et probari non posse hominem esse asinum dicebat. Jucundi eramus in convivio, et plerique nobiscum non illitterati. Dicebam ei hoc in rerum natura non posse fieri, sed ex concessione indeterminata nascens e vero mendacium falsa conclusione astringi. Cum non intelligeret, ridiculo eum sophismate adortus sum. Unum, inquam, habetis oculum? quod cum dedisset, duos, inquam, oculos habetis? quod cum absolute annuisset; unus, inquam, et duo tres sunt; ergo tres oculos habetis. Captus verbi cavillatione jurabat se duos tantum habere; multis ta-*

Digitized by Google

men et his similibus determinare doctus, jucundam vitam dicebat habere litteratos. Ecco quali fossero le delizie dei letterati di quei tempi, e qual razza di questioni facesse loro menare una vita beata. E mentre tanto erano occupati in coltivare sì spinosi e sì sterili campi, ed in sì vane e scipite questioni si deliziavano, quali frutti sperar potevansi di sana ed utile letteratura?

A queste ragioni del decadimento delle lettere deve eziandio aggiungersi, come ben *osserva il Muratori* (*g*) *la penuria della carta*

(*a*) De Britanniae atque Hiberniae saeculis a sexto inde ad decimum litterarum domicilio. Nov. Comm. Soc. Reg. scient. Gotting. tom. II.

(*b*) Miscell. tom. II. edit. Luc.

(*c*) Hist. Eccl. saec. VIII. P. II. cap. 3.

(*d*) De barbaris Arist. librorum versionibus ap. Fabr. Bibl. gr. tom. XII.

(*e*) Hist. cal. Suar.

(*f*) Cours des ét. tom. XII. (*g*) Diss. XLIII.

Edizione	di Roma	Tomo 1.	Pag. 116.	Lin. 6.
	di Parma	Id.	Id.	Lin. 4.

extinctum evanuerat. La boria e algaria, con cui lo stesso *Psello* vanta gli avanzamenti da lui prodotti nelle greche lettere per avere formati letterati che sapessero dividere, argomentare e costruire emblemi (*a*); le scolastiche esercitazioni de' dottori di Bizanzio, gli studj quivi fatti dal famoso *Italo*, le sue dispute collo stesso *Psello*, e coi più rinomati professori, l'applauso grande fatto a questo straniere dagli imperadori, dai principi e magnati, dal popolo e da tutta la grecia, gli onori rendutigli per la sua superiorità nelle sofistiche cavillazioni, e nel maneggio di certe sue formole di argomentare, che atterrivano tutti i letterati della Grecia, e quanto in commendazione della coltura lettera-

Digitized by Google

ria promossa dagl' imperadori suoi padri ci descrive la celebre *Anna Comnena* (*b*), tutto fa chiaramente vedere che gli studj dei Greci non si trovavano in migliore stato, che quelli de' Latini. *L' erudito Eustazio*

(*a*) Orat. II. (*b*) Alexiad. lib. V.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 134. Lin. 19. / di Parma Id. Pag. 135. Lin. 26. }

della greca e della romana.

Compagna della poesia è la musica, e gli Arabi in fatti con uguale ardore coltivarono l' una e l' altra. Mentre gli Europei altra idea non avevano di musica che di salmi e di antifone, gli Arabi scrivevano dotti libri di quella scienza, non solo trattandola secondo le leggi matematiche, ma riducendola eziandio alle regole del gusto musicale nel canto e nel suono. Moltissimi sono i codici che nella biblioteca dell' Escuriale s' incontrano riguardanti questa materia, e molti se ne citano nella *Biblioteca arabica de' filosofi*, ed in altri libri che versano sull' arabica letteratura; ma io ne nominerò due soltanto riportati dal *Casiri* (*a*). Il primo è un codice di *Alfarabi* intitolato *Elementi di musica*, dove si tratta dei principj dell' arte, della composizione delle voci, e degli stromenti, e del vario genere di armonici componimenti. Quivi con molte lodi commenda la musica metrica, e dotti ragionamenti tesse della poesia e della musica ad essa applicata, quivi si vedono aggiunte le note musicali degli arabi; quivi le figure si presentano di più di trenta loro stromenti musicali, quivi in somma tutta la teorica e la pratica della musica arabica s' impara, e si fa conoscere quanto quest' arte stimata e coltivata fosse dagli arabi: ed è tanto più autorevole questa opera, quanto che lo scrittore, secondo il testimonio dell' *Erbelot* (*b*), era il

Digitized by Google

corifeo dei filosofi del suo tempo, e veniva soprannominato il *secondo maestro,* ed era inoltre sì eccellente nella pratica della musica, che rinnovò nella Siria alla corte del Sultano *Saised-doulat* i miracoli dell' antica musica greca. L'altro è il tomo primo di *Abulfaragio Ali Ben Alhassani Ben Mohamad* col titolo di *Gran raccolta de' tuoni.* Quest' opera sarà stata certamente curiosa, poichè il primo tomo, che solo rimane, contiene 150 ariette, e narra la vita di quattordici musici eccellenti, e di quattro famose cantatrici favorite dai califi. Tutto ciò prova il conto in cui tenevano gli arabi quanto appartiene alla musica, e lo studio che ne facevano sì della parte teorica che della pratica. Ma lasciando ormai da parte la poesia e la musica, veniamo a volgere uno sguardo sullo studio degli arabi nella storia.

Voler discendere

(*a*) Tom. I. pag. 347. (*b*) Bibl. Orient. v. *Farabi.*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 143. Lin. 17. / di Parma Id. Pag. 144. Lin. 4. }

la voglia di consultarle. Io osservo al contrario, che il *Salmasio,* assai più autorevole nella critica e nell' ermeneutica che il *Freind*, scrive al *Peyresc* di una traduzione arabica di *Dioscoride* da lui confrontata con un antico codice greco della biblioteca del re di Francia scritto in caratteri cubitali, e che trovati aveva amendue affatto conformi, anche nelle varianti, dove quel manoscritto discrepava dagli altri (*a*). *Ma sia pur vero*

(*a*) Ep. LXXXIII.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 143. Lin. penultima. / di Parma Id. Pag. 144. Lin. 11. }

vilipese traduzioni. Il medesimo *Salmasio* scrive al *Golio* di un' opera arabica di storia naturale, che dice: *Historiam*

Digitized by Google

animalium arabicam absolutissimam per alphabeti seriem conscriptam (*a*). *Ma ciò che più torna*

(*a*) Epist. LXXXIV.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 145. Lin. 24.
di Parma Id. Pag. 146. Lin. prima. }

nè prima nè poi. Quivi parimente si vede quanto fosse coltivata, e avanzata dagli Arabi la veterinaria, e l'arte dell'equitazione; e il trattatello che vi si legge sulla distillazione delle acque odorose ci mostra eziandio i lumi della chimica arabica in questa parte, che si vanta da molti come invenzione della moderna (*). *Quanto abbiamo detto*

(*) Quest'opera interessante, della quale vi erano conosciuti in lingua spagnuola due capitoli soltanto, inseriti dal *Campomanes* in altra opera di agricoltura, è stata poi intieramente tradotta in Ispagnuolo, ed illustrata con lunga prefazione e brevi note dal sig. Don *Giuseppe Antonio Banqueri*, e pubblicata nelle due lingue araba e spagnuola in una magnifica edizione in Madrid nel 1802.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 155. Lin. 4.
di Parma Id. Id. Lin. ultima. }

l'indulgenza dei leggitori

Anzi prima di chiudere questo capitolo, benchè già troppo lungo, siaci permesso di dare un leggiero sguardo sulla letteratura rabbinica, che ha coll'arabica strettissima affinità. L'ebraica letteratura antica versava sulla dottrina sacra esposta nei libri santi, e nelle religiose tradizioni. I *Caraiti* non volevano riconoscere che la dottrina dei libri santi, gli altri seguivano con uguale rispetto eziandio le tradizioni, le quali alcuni volevano insegnate da Dio a *Mosè* nel monte Sinai, e quindi per tanti secoli custodite gelosamente dai *Tanaim* o dottori, che erano i loro maestri,

Digitized by Google

e giudici, e filosofi, e teologi, e giurisperiti, e i depositarj di ogni sapere. Nel secondo secolo della nostra era comparve il R. *Giuda Nasi*, detto *Akkadosc*, e formò una nuova epoca nell' ebraica letteratura. A sentire i rabbinici scrittori uom non vi è stato al mondo più dotto e più sapiente di R. *Giuda*; e non solo gli Ebrei, ma i Greci, i Romani, e gli stessi imperadori lo riguardavano con venerazione; gl' imperadori *Antonino Pio*, e *M. Aurelio* dalla sua bocca pendevano, nè v' era dimostrazione di stima e venerazione che non gli profondessero largamente, e sembra che in lui riconoscessero una erudizione, quale non la trovavano nei greci filosofi e letterati di quell' età. Ma qualunque fosse il sapere di quel rabbino, che non credo debba riputarsi sì eminente come vorrebbono gli Ebrei, egli non iscrisse che la *Misna*, e forse qualche altra operetta di simile argomento, che non pare potessero meritargli tante venerazioni degli imperadori. Vedendo egli troppo dispersi i suoi Ebrei, e temendo non la dispersione avesse a produrre obblío e abbandono delle tradizioni, si accinse all' impegno di raccoglierle tutte, esporle in brevi tesi o aforismi, ridurle a certi capi, e formarne un corpo di dottrina, che è poi la famosa opera conosciuta sotto il nome di *Misna*. Allora i letterati Ebrei, particolarmente le accademie della Palestina e di Babilonia si applicarono con ardore a studiare la *Misna*, intenderne la dottrina, penetrarne lo spirito, commentarla, spiegarla e formare la *Ghemara*. Alcuni anni dopo la morte di R. *Giuda Nasi* un suo discepolo *Jocanar* presidente delle accademie della Palestina, raccolse le spiegazioni e i commenti di altri rabbini di quelle accademie, ed i suoi, e compose un libro, che ha ottenuto il titolo di *Talmud gerosolimitano*. Più tardi in Babilonia R. *Asec* cominciò a formare un' opera simile dei commenti dei dottori babilonesi, e alquanti anni dipoi la finì

Digitized by Google

verso il principio del V. Secolo R. *Giosè*, con che si ebbe il *Talmud babilonico*, più copioso del *gerosolimitano*. E la scrittura sacra e il *Talmud* erano i libri degli Ebrei, a cui rivolgevano tutti i loro studj. A questi si aggiunse la *Massora* che risguarda i versetti dei sacri libri, le parole, le lettere, il loro nome, la loro posizione, la loro figura, ed altri simili osservazioni, e questa viene comunemente dal volgo degli Ebrei attribuita all' agiografo *Esdra*. Ma *Aben Ezra Elia Levita*, ed altri più critici, benchè accordino che possa in qualche modo prendersene l'origine da *Esdra*, credono però che la collezione di quelle osservazioni, o la compilazione della *Massora* debba riferirsi ai rabbini di Tiberiade verso il secolo VI.; ed allora voglionsi introdotti i punti e gli accenti, e la giusta pronunziazione delle parole scritte, che prima poterono venire soggette a molte alterazioni. Alla *Massora* è da aggiungersi la *Cabbala*, che da alcuni ne è considerata come lo spirito. La *Massora* è la tradizione grammaticale delle sillabe, dei punti e di altre simili minuzie dei sacri libri; la *Cabbala* può dirsene la mistica, che versa su i misterj, che dalle parole, dalle sillabe, dalle lettere, dai punti si possono ricavare E queste *Cabbale*, queste *Massore*, questi *Talmudi* hanno chiamato il più attento studio degli Ebrei, ed eziandio di alcuni cristiani. Con questi libri decidevano gli Ebrei le letterarie questioni, da questi dipendevano le cerimonie liturgiche, le controversie forensi, e tutta la loro condotta politica e religiosa, questi erano in somma il loro codice ecclesiastico e civile, e formavano la loro enciclopedia. Ma su questi si sono perduti i rabbini in mille vanissime sofisticherie; e sebbene poteva in essi trovarsi qualche utilità, più che di questa hanno fatto conto di frivolezze e follie, e gli hanno così renduti dispregevoli, e soggetto delle accuse di molti cristiani, ed anche di alcuni Ebrei. La *Cabbala* partico-

Digitized by Google

larmente è degenerata in sì ridicole superstizioni, e magiche vanità, che perfino il nome ne è divenuto vile e obbrobrioso.

Intanto mischiandosi gli Ebrei cogli Arabi dominanti in sì vaste contrade, cominciarono ad usare la loro lingua, maneggiare i loro libri, e rendersi familiare la loro letteratura. Moltissimi sono i libri scritti in arabo dagli Ebrei, o tradotti in ebraico dall' arabico. *Saadia Gaon*, uno dei più celebrati dottori di quella nazione, fece la versione arabica della sacra scrittura, e scrisse in arabo molti libri. *Giuda Levita* si servì della lingua arabica per la grande opera del *Cuzari*. R. *Salomone* figlio di *Gabirol* diede in arabo un libro morale della correzione dei costumi; R. *Giuda Chiug* un' opera grammaticale sulle lettere raddoppiate; il gran *Maimonide* il suo commento della *Misna*, e la maggior parte delle sue opere; e così moltissimi altri adoperarono nei loro scritti la lingua arabica. Dove osserva il *Castro* nella sua *Biblioteca spagnuola degli scrittori rabbini*, che era la lingua arabica a quei tempi fra gli Ebrei sì comune, com' era sconosciuta l' ebraica pura, massimamente fra gli orientali; perchè avendo *Maimonide* scritto in ebraico il *Jad Chazakà*, fu pregato dagli Ebrei di Babilonia, come racconta *Salomone* figlio di *Giuda*, di voltarlo in arabico, poichè essi non l' intendevano in quella lingua (*a*). Altri al contrario, per rimettere in vigore la lingua ebraica, con particolare impegno si dedicavano a trasferire ad essa i libri arabici; e il *Tibbon* si fece gran nome e singolare merito presso i suoi nazionali per le molte e felici traduzioni da lui intraprese dall' arabo in ebraico, che gli guadagnarono il titolo di principe dei traduttori (*b*). E generalmente potremo dire che la letteratura rabbinica di quei tempi è per la maggior parte affatto arabica. E da quei tempi appunto incominciò ad ampliarsi, e

Digitized by Google

venire in maggiore estensione e dignità. *Saadia Gaon*, tanto portato, come abbiam detto per la lingua arabica, divenne per le vaste sue cognizioni e per le dotte opere bibliche, legali, liturgiche, poetiche, e grammaticali, tanto rispettato da' suoi, che essendo uno dei capi delle accademie che avevano il titolo di *Gaoni* o *Gheonim*, a lui per eccellenza si dava questo nome, e viene sempre chiamato per antonomasia *Gaon*. L' ultimo di quei capi o *Gheonim* fu il celebratissimo *Hai* riguardato come il più dotto di tutti gli eccellenti dottori che giunsero a quell' onore. E le opere di *Saadia* e d' *Hai* furono per molto tempo le opere classiche, al cui studio tutte l' ebraiche accademie si dedicavano. A quel tempo, per le vicende politiche, si estinsero le accademie babilonesi, e si può dire fu trasferito alla Spagna il principato dell' ebraica letteratura, e a quel tempo pure riferisce il *Buxtorfio* il rifiorimento della medesima. Allora si produssero i famosi codici della sacra scrittura d' *Illel*, di *Ben After*, e di *Ben Naftali*, che servirono di norma, su cui si corressero gli altri codici, e si fissò in qualche modo la lezione del testo ebraico. Allora *Salomone Tarchi* produsse i commenti sopra la biblia, e sopra il *Talmud*, che gli meritarono il glorioso titolo d' *interprete delle leggi*. *Isacco Alfes* compose la più insigne opera che abbiano gli Ebrei sopra il *Talmud*. Allora in somma lo studio sacro, e per così dire, ecclesiastico degli Ebrei comparve rimesso nel suo vigore.

Di quel tempo parimente si viddero spiccare gl' ingegni ebraici negli altri rami della letteratura. S' incominciò a coltivare la poesia all' uso degli Arabi, cui si voleva in tutto seguire: e R. *Hai* nell' oriente, poco di poi R. *Salomone Ben Gabirol* nella Spagna composero poesie, che furono ricevute con applauso dai loro nazionali, e recitate divotamente nelle Sinagoghe, venendo così in qualche modo ca-

nonizzata la nuova poesia; alla quale poi R. *Emmanuele*, *Aben Ezra*, ed altri parecchi diedero maggiore estensione ed amenità. Al tempo stesso si coltivò con più ardore la grammatica per restituire la lingua alla prima sua maestà. Ed allora fiorì *Giuda Chiug*, chiamato da *Aben Ezra* e dall' *Efodeo* il principe dei grammatici, lodato da *Abramo Ben Dior* come il ristoratore dell' antica purità della lingua santa, e considerato dal celebre grammatico *Kimchi* come il maestro che illuminò in questa parte quanti poi entrarono in tale studio. Così a quel tempo medesimo R. *Izchac* fece un' opera di medicina molto stimata; altri si diedero all'astronomia; e medicina, matematiche, filosofia, e tutte le scienze ritrovarono presso gli Ebrei favorevole ricetto. Infatti poco dipoi nei secoli XII, e XIII., fiorirono i più celebrati eroi dell' ebraica letteratura. Nome illustre è quello di *Giuda Levita* per la grand' opera del *Cuzari*, e per le sue poesie che lo levarono al principato dell' ebraica poesia. A chi non è noto il lodatissimo *Aben Ezra* di Toledo, che nel secolo XII. alla interpretazione delle scritture, alla poesia, a tutti i rami delle scienze rivolse i suoi studj, e fece risonare per tutte le nazioni il grido della rabbinica letteratura. Il *Simonio* il *Basnagio*, ed altri cristiani fanno eco ai ripetuti elogj che tutti i più dotti Ebrei gli profondono. Non inferiore a lui, e forse ancor superiore nella dottrina e celebrità fu il suo contemporaneo *Mosè Maimonide*, che nato ed allevato nella Spagna, ed all' età di 30 anni passato in Egitto, illustrò colla sua dottrina quelle due nazioni, e tutte le altre orientali ed occidentali, e fu chiamato il gran luminare dell' universo, la gloria dell'oriente, lo splendore dell' occidente, cantandosi di lui come del più grande eroe della sua nazione, *che da Mosè a Mosè non vi è stato un simil Mosè*. Le infinite sue opere di materie talmudiche, liturgiche, e teologiche, di medicina, di

Digitized by Google

filosofia, e di altre scienze sono state studiate, commentate, e levate fino alle stelle dai più dotti suoi nazionali. Lodatissimi pure sono per l'interpretazione della scrittura, e per le cognizioni grammaticali tutti e tre i *Kimchi*, *Giuseppe* il Padre e i due figliuoli *Mosè* e *Davide*, e particolarmente *Davide* risplende con tanta profondità di cognizioni, sì pieno possesso della lingua, sì fino discernimento, tanta esattezza nelle idee, sì savia e soda critica, che viene non solo dagli Ebrei, ma altresì dai cristiani riguardato come il principe dei grammatici e degli interpreti, e ammirato e seguito da tutti. Di quei tempi è il celebre *Beniamino* di *Tudela*, il cui viaggio è stato più volte in varie lingue tradotto, ed illustrato con commenti di dotti critici, e ha dato argomento a molte storiche e geografiche disquisizioni. Allora pure fiorì il *Nachmanide*, di cui opere cabbalistiche, commenti scritturali, lettere e libri morali, ed altri scritti si lodano, e si vanta anche fra i suoi scritti una predica al re di Aragona, ed ai grandi della sua corte: come altro Ebreo *Santo de' Carrion* diresse al re D. *Pietro* documenti e consiglj in versi spagnuoli lodati dal Marchese di *Santillana*. Degli Ebrei fece molto uso pe' suoi studj il sapiente re di Castiglia *Alfonfo X.*. R. *Giuda Mosca* fu suo medico, e per suo comando tradusse dall'arabo in castigliano un' opera di storia naturale sulle pietre, ed altra di astrologia. R. *Isaac Ben Said* ajutò quel monarca nella formazione delle famose tavole astronomiche dette *Alfonsine*. R. *Giuda Bar Mosè Hacoen* per ordine del medesimo tradusse dall'arabo in latino un trattato astronomico di *Avicenna*, ed altri simili in ispagnuolo, ed ajutò parimente detto monarca nella costruzione delle sue tavole. Al quale proposito osserva il *Castro* che in quel tempo vi erano in Toledo varj ebrei convertiti sì eccellenti matematici, che di essi e di alcuni cristiani si servì *Alfonso* per far tradurre in lin-

Digitized by Google

gua spagnuola le opere arabiche, e comporne altre nuove, e ne cita varj sì ebrei che spagnuoli, e riferisce le traduzioni per le quali gli adoperò (*c*). Dove osservo che a molte opere astronomiche e di orologeria impiegò i talenti di un R. *Zag*, che è poco conosciuto, e pure sembra molto istruito. Astronomo pure molto stimato era R. *David Abrakam*, di cui cita un'opera l' *Assemani* esistente nella vaticana (*d*). Molto si parlò fra i cristiani e gli ebrei, e tuttora si parla dagli storici della famosa contesa teologica tenuta nell'anno 1413. in Tortosa alla presenza di Benedetto XIII., ossia *Pietro di Luna* allora creduto papa, e di molti cardinali, vescovi e altri prelati ed illustri personaggi, dove *Giosuè Halorqui*, divenuto cristiano col nome di *Girolamo* di *Santa fede*, disputò contro molti rabbini, *Ferrer*, *Salomon Isac*, *Astruc*, *Giuseppe Albo* e molti altri. Per quanto il l' *Enfant*, il *Basnage* e qualche altro, appoggiati soltanto alle relazioni di *Salomone Ben Virga*, *di Gedalia*, *David Ganz* e di altri ebrei, vogliano deprimere il merito di *Girolamo* di *Santa fede*, e la vittoria ottenutane in questa disputa, il *Castro* tenendo alle mani molti atti distintissimi di tutte le sessioni celebrate su quest'affare, chiaramente dimostra il riportato trionfo, e i molti ebrei che alla cristiana fede furono allora guadagnati (*e*). Questo *Girolamo*, che in questa disputa, e nei libri pubblicati si fè conoscere valente teologo, era per professione dato alla medicina, e dichiarato medico dello stesso *Benedetto*. E questo vanto di essere chiamati gli ebrei per medici dei sovrani, e degli stessi pontefici è un argomento evidente della stima in cui era tenuto il loro valore in quella scienza. Tuttochè gli Arabi abbondassero sopra tutte le altre nazioni in medici, e in uomini dotti in tutte le scienze, appena si fece conoscere nell'Egitto *Maimonide*, il sultano, e tutti i principali signori lo riceverono per loro medico, ed egli

Digitized by Google

stesso scriveva a R. *Samuel Aben Tibbot* che le continue visite alla corte, e ad altri signori, e i continui consulti, che da ogni classe di persone notte e dì gli venivano, lo assediavano fino a notte avanzata, nè un momento gli lasciavano di respiro (*f*). L'imperadore dell'oriente, secondo che ci racconta *Beniamino* di Tudela (*g*) avea per suo medico un ebreo tenuto in molta considerazione. Oltre il re *Alfonso X*, come abbiamo ora detto, anche il re *Ferdinando IV*, e molti altri re di Castiglia, e re di Francia, gl'imperadori, ed i papi stessi hanno avuto per molto tempo a medici regj, imperiali e pontificj i professori dell'ebraismo, e tanto invalse, e tanto durò questo concetto dell'ebraica medicina, che ancor nel secolo XVI., quando era già quella gente sbandita da molte provincie, il re di Francia *Francesco I*, afflitto da una lunga e nojosa malattia, non seppe trovare altro mezzo di scamparne, che ricorrere ai medici ebrei (*h*); ed anche posteriormente il papa *Giulio III* ebbe per archiatro un ebreo, *Teodoro de' Sacerdoti* (*i*). Noi nel decorso di quest' opera a luogo a luogo rammenteremo alcuni altri ebrei, che poesia, medicina, e altre scienze coltivarono con vantaggio: or ricorderemo soltanto in brevi parole, che anche posteriormente hanno gli ebrei seguitato a coltivare con ardore le lettere, che anzi nel secolo XIV. il troppo studio, che molti impiegavano nelle greche, mosse lo zelo della Sinagoga di Barcellona a pubblicare una legge, che prima di avere compiuti 25 anni di età nessuno potesse darsi alla greca letteratura; legge però che venne tosto da altri ebrei combattuta, e *Abba Morì* scrisse un libro in confutazione della medesima. Nel secolo XV. fiorì *Abarbanel*, il più grande ingegno forse che abbia prodotto quella nazione. *Leone* ebreo compose i *Dialoghi di amore* ben conosciuti dagli eruditi europei. *Ezacuto* di Salamanca fu professore di astronomia, e scrisse tavole,

Digitized by Google

dei moti celesti. Illustrarono dipoi la medicina i due Lusitani *Amato, e Zacuto. Duarte Pinel, Abramo Usque* ed altri parecchi hanno tramandato ai posteri con molta lode i lor nomi. Ed anche ai nostri dì singolare grido di sottilissimi filosofi hanno levato per tutta l' Europa due ebrei di Berlino. *Salomone Maimon*, e il rinomatissimo *Mendelson:* e il rabbino *Frankel*, *Mardocheo Gumpel*, e non pochi altri si sono distinti con pregj di soda dottrina ed erudizione. Ma tanto basti della rabbinica letteratura, ritorniamo ancora all' arabica.

CAPITOLO IX.

(*a*) Pag. 42. (*b*) De Rossi Diz. st. degli aut. ebr. v. *Tibbons.*
(*c*) Bibl. esp. pag. 116. (*d*) Catal. tom. I. pag. 365.
(*e*) Loc. cit. pag. 203. seg. (*f*) Castro pag. 37. (*g*). Itiner.
(*h*) Huarte examen de ingen. cap. XIV. (*i*) Marini degli arch. pontif. tom. I. pag. 418. vedi anche pag. 202. e seg.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 167. Lin. 16. / di Parma Id. Pag. 160. Lin. 3. }

delle arabiche traduzioni. Gli Arabi, scriveva da Salamanca *Niccolò Clenardo* all' *Hoverio* (*a*) hanno tradotte nella lor lingua tutte le produzioni della Grecia tanto le più serie e sublimi, come le più semplici e leggiere. Per queste traduzioni noi potremmo ricuperare tutto ciò che ci manca del popolo più dotto e più amabile dell' antichità. *Indarno cercarono*

(*a*) Esprit des Journaux del 1785.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 169. Lin. 6. / di Parma Id. Pag. 161. Lin. 22. }

l' agostiniano Risco; quante belle notizie della storia della Sicilia, ne avessero già prima dagli scritti arabici ricavate

Digitized by Google

l' *Inveges*, e il *Carusio*, quante più n' abbia recentemente ritrovate nelle storie, nelle iscrizioni, e in moltissimi monumenti arabici di quell' isola il *Gregori*; quanto fosse stato per illustrare cogli storici arabici la storia delle Crociate il benedettino *Bertheraud*, se prima la mancanza di caratteri arabici, e poi le circostanze dei tempi e la morte non glielo avessero impedito; e quanto generalmente *ne profittino tutti gli storici*,

Edizione	di Roma	Tomo 1.	Pag. 179.	Lin. 7.
	di Parma	Id.	Pag. 180.	Lin. 4.

matematiche discipline. Pietro Venerabile dice che ritrovò in Ispagna nelle vicinanze dell' Ebro *Roberto Ratinense* inglese, che fu poi arcidiacono della Chiesa di Pamplona, ed un certo *Ermanno Dalmatino*, amendue di acutissimo ingegno, che venuti dall' Inghilterra e dalla Dalmazia studiavano quivi l' astronomia, e come periti nella lingua arabica e nella latina li persuase di tradurre in latino l' Alcorano per confutarlo. *Altri benchè*

Edizione	di Roma	Tomo 1.	Pag. 191.	Lin. 11.
	di Parma	Id.	Pag. 193.	Lin. 2.

greco giuocoliere (*)

(*) Ho poi veduto nella R. Biblioteca di Napoli quest' opuscoletto intitolato: *Liber ignium Marci Greci, qui tam in mari, quam in terra comburunt.* È una raccolta di varie maniere di accender fuochi, opera di un ciarlatano più che di fisico, che non dà a conoscere se l' autor o raccoglitore sia un Marco greco di nazione, ovver di cognome, nè presenta alcun indizio di esser tradotta dal greco.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 194. Lin. 25.
di Parma Id. Pag. 196. Lin. 17. }

e nelle legali. Il *Bochart*, dicendo che la cognizione della lingua arabica molto giova all' intelligenza dell' ebraica: *Quod*, soggiunge, *hebraeorum in scripturam commentaria docent, qui quoties haeret calculus, ad hanc linguam confugiunt, tamquam ad sacram anchoram. Quamvis longe plure observassent ad sacri textus illustrationem, si illius linguae fuissent peritiores* (*a*). E in fatti egli stesso ce ne dà più prove coll' uso che fa spesse volte, massimamente nell' *Jerozoico* dell' arabica erudizione. Il *Moldenaver*, professore di Copenaghen, non temè di fare due viaggi dalla Danimarca fino alla Spagna per profittare dei lumi che dar gli potevano i codici arabici dell' Escuriale per illustrare il libro di Giobbe, che aveva tradotto, e che voleva arricchire di note, particolarmente per la storia naturale. *So che non poco uso*

(*a*) Geogr. sac. lib. I. cap. XV.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 196. Lin. 16.
di Parma Id. Pag. 197. Lin. 29. }

del loro risorgimento. Non sì facilmente deciderò, che quella dotta nazione abbia fatto risorgere le belle lettere nell' Europa, come finora l' abbiam veduta richiamare a nuova vita l'estinte scienze. Non trovo chi andasse alle loro scuole ad apprendere la poesia e la eloquenza, come molti vi si portavano per imparare le matematiche; non vedo tradotti in latino i loro poeti ed oratori, come tradotti furono da principio i matematici e i medici; non iscopro nei nostri scrittori allusioni, che ci mostrino alcuni vestigj dell' arabica erudizione; nè monumento alcuno rintraccio, che

Digitized by Google

vaglia a provare aver i nostri maggiori lasciato il pedestre e rozzo loro stile, ed alzato il volo a maggiore sublimità sulle ali dei Saraceni. Osservo inoltre, fra tanti libri greci tradotti dagli Arabi, trovarsi bensì molti scritti scientifici di ogni materia, ma pochissimi, per non dire nessuno, risguardanti l'amena letteratura. Lo stesso *Omero*, che fin dal principio dell' impero di *Raschid* fu trasportato al siriaco, non è stato mai che io sappia recato all' arabo. Non *Sofocle*, non *Euripide*, nè anche *Saffo*, nè *Anacreonte*, tuttochè amori trattassero, tanto maneggiati dagli Arabi poeti, nè *Esiodo* pure, nè *Arato*, quantunque rivolti a didascalici argomenti, sì usati dai medesimi; non *Isocrate*, non *Demostene*, non poeta insomma, nè oratore, nè scrittore alcuno di bella letteratura. Quindi il gusto degli Arabi in questa parte non potè formarsi sui bei modelli dei Greci, e rimase sempre qual era uscito dal natio clima conforme al gusto asiatico: nè i nostri studj hanno potuto in questa parte ricavare gran vantaggio dalle opere e dalle fatiche di tanti dotti Arabi coltivatori dell' amena letteratura. Se questa colta nazione è stata grandemente benemerita delle nostre scienze, e perchè ci ha tenuti in deposito i pochi avanzi di dottrina nel mondo rimasti, e perchè la notizia dei greci autori e le lor opere ci ha trasmesse, e perchè ella stessa ha ancor arricchito di nuove verità il tesoro della greca erudizione; e se noi crediamo che il risorgimento delle moderne scienze sia dovuto agli Arabi, dal vedere che i primi Europei che cominciarono a gustare i buoni studj, o nelle scuole di quelli furono allevati, o il latte del dritto pensare dai loro libri succiarono; e perchè non dovremo in ciò che spetta alle belle lettere ragionare diversamente, e conchiudere, che gli Arabi non vi hanno avuta veruna influenza, da che nè ci hanno conservato il gusto greco, nè ci hanno fatto parte del loro, nè i nostri letterati sono

Digitized by Google

corsi alla Spagna per sentire i loro canti, o per ammirare la loro eloquenza, nè i loro libri di poesia, o di oratoria si sono resi comuni agli Europei colle versioni latine o volgari? Non voglia il cielo, che il gusto orientale, che da taluni s'introdusse nella poesia, si renda più universale, e pensi a disseppellire tanti *divani* degli arabi poeti, che or giacciono ignoti senza verun pregiudizio della nostra poesia.

Pur nondimeno non sarà fuori di ogni ragione il proporre per congettura che anche in questa parte si possa in qualche modo prendere dagli Arabi un qualche principio del risorgimento della moderna letteratura. Non che i fonti della nostra eloquenza e poesia nati sieno dalle arabiche scuole, non che i loro libri sieno stati i modelli ai nostri poeti ed oratori; ma l'esempio loro di poetare e di scrivere cose piacevoli in lingua nativa ed intesa da tutti potè forse destare negli Europei il pensiero di coltivare i medesimi studj, e di guadagnarsi gli applausi dei lor nazionali collo scuotere la loro immaginazione, ed istruire la mente, scrivendo in un idioma ad essi comune. La somiglianza della rima, ed altre circostanze della poesia dei Provenzali con quella degli Arabi ci possono altresì dare nuovi argomenti di pensare, che gli Arabi uniti con tanti vincoli politici, e anche letterarj con quegli stati dove incominciò a coltivarsi con frutto la moderna poesia, anzi che altre nazioni più disgiunte di età e di luoghi, abbiano servito di eccitamento, e di norma per coltivare la moderna poesia (*). Tanto basterebbe per derivar la sorgente dei nostri studj nelle belle lettere da quelli che in esse fecero gli Arabi. Ma io non ardisco dir tanto se non proponendolo solamente per una semplice congettura; l'esame della quale però potrà servire a porgere qualche lume per rischiarare il punto importante dell'origine della presente letteratura; e noi qua e là l'accenneremo più avanti al trattare dell'introduzione della

Digitized by Google

lingua volgare nella moderna letteratura. Or per vieppiù confermare i meriti di quella gente, che troppo comunemente vien biasimata di rozza e d'incolta, verso la moderna coltura, entreremo ad esaminare brevemente alcune invenzioni molto prima da loro possedute, che giunte non fossero alla notizia dei letterati europei.

CAPITOLO X.

(*) Nell'anno 1790 pubblicò in Modena l'abate Tiraboschi un'opera di *Giammaria Barbieri* modenese, morto nel 1574, *Dell'origine della poesia rimata*, autore che era stato alcuni anni in Francia, e particolari e più diligenti indagini aveva fatte per sè e per mezzo di altri eruditi amici su questo punto. Questi nel capo III. prova che sì i Siciliani che i Provenzali avevano appresa dagli Arabi la poesia rimata, come pure anche gli Ebrei; e conchiude, *che nè dai Greci, nè dai Latini antiqui, nè dai più moderni sia originato il modo delle rime, ma dagli Arabi passando ad altre lingue e nazioni, come si dirà nel seguente capitolo.* Nel seguente capo IV prova che di tale poesia debbansi dire *principali autori gli Arabi, e gli Spagnuoli secondariamente. Similmente, essendo stata,* dice, *la Cicilia così antico nido della nazione degli Arabi, non sarà maraviglia che i Siciliani ricevessero da loro la rima, e poi la portassero da Cicilia in Italia, e più oltre, come dice il Petrarcha.* Anzi più avanti, riportando una elegia in versi leonini fatta da *Ermanno Contratto* per la morte di sua madre nel 1052., soggiunge: *I quai soprascritti versi non si dee credere che Hermanno facesse tutti così corrispondenti nelle desinenze per altro che per imitazione degli Arabi . . . . . Finalmente questa medesima corrispondenza,* dice, *nelle parole della sua lingua santa hanno usato gli antichi* (cioè *Saadia Gaon,* e altri di quei tempi), *ed usano i moderni poeti degli Hebrei.* E dopo averne citate alcune, *le quali,* dice, *sopraposte canzoni ci possono servire abbastanza per conoscere i tempi, nei quali appare gli Hebrei avere avuta la cognizione e l'uso delle rime.* Così dunque il *Barbieri* nel Secolo XVI. derivava l'origine della moderna poesia dagli Arabi agli Spagnuoli, ai Provenzali, ai Siciliani, ed agli Ebrei, ed anche forse della rima ai latini versi rimati. L'eruditissimo *Tiraboschi* nella prefazione e nelle note corrobora con varie ragioni questo sentimento del *Barbieri*: noi rimettiamo ad essi i lettori, pregandoli soltanto di riflettere, che non dovrà dunque sembrare uno strano paradosso quanto noi abbiamo creduto di esporre su questo particolare.

Digitized by Google

Edizione	di Roma Tomo 1.	Pag. 210.	Lin. 23.	
	di Parma Id.	Id.	Lin. 22.	

del secolo decimoterzo. Alle poco esatte notizie del *Meerman* altre ne potremo aggiugnere acquistate dopo la prima edizione di questo tomo, che fanno risalire più alto nella Germania e nell'Italia l'uso di tale carta. L'abate *Mehus* mi mandò la notizia comunicatagli dal cardinale *Garampi* allora Nunzio del Papa in Vienna, che il sig. di *Rosenthal*, prefetto dell'archivio di corte, e peritissimo in quella materia, aveva trovata una quietanza scritta in carta di lino del conte *Alberto* di *Gorizia* al suo fratello *Mainardo* duca di *Carintia* in data del *dì di santa Cecilia, nono exeunte Novembri* dell'anno 1287, ed altri simili documenti del 1315, 1327. Il sig. *Domenico del Giudice* mi scrisse nel 1786, che nell'archivio di Conigliano vi erano alcuni quinterni contenenti gli atti di quel magnifico Consiglio del 1290 fino al 1298, che avevano tutti gl'indizj di carta di lino. Il *Tiraboschi*, che nel V. tomo della sua storia avea creduto che l'uso della carta fosse conosciuto in Italia verso la metà soltanto del secolo XIV., poi nell'ultimo, dove pubblicò delle aggiunte, e più distesamente nella seconda edizione di Modena nelle note al V. tomo ritrova l'uso di tale carta in Italia anche alla fine del secolo XIII.. Ma più concludente è al nostro proposito, e maggior antichità di quest'uso prova un codice di Novara, di cui diedi notizia in una mia *Lettera all'abate Giacomo Morelli*, pubblicata in Parma nel 1802., di una grammatica di *maestro Sione* di Vercelli, dove così è scritto: *anno nativitatis domini nostri Jesu Christi millesimo CC.XC. Indictione tertia die Mercurii XVIIII. mensis Aprilis juxta horam gallicinii Petrinus Camac . . . s de alesato novariensis dioecesis explevit hoc opus a magistro Sion vel Sione*

artis grammaticae professore nobiliter compilatum, quod recte novum *vocavit* Doctrinale. E dopo aver detto che questo è un secondo esemplare, soggiunge al nostro proposito: *Hoc etiam nota quod praedictus P. non est alio aliquo criminandus, quia hoc doctrinale novum, quod est tantae dignitatis, seu scholarium utilitatis, scripserit in papyro; cum tanta cartarum tunc existeret caritudo, quod ipsas non potuisset pretio congruo comparare, vel melius quia ipsum clam et subito scribere inchoavit, et etiam cartas non habebat tunc temporis praeparatas.* Or il papiro, in cui è scritto questo codice, è la nostra carta di lino, come dall'attenta ispezione di essa, e dal sottile scioglimento di un pezzo della medesima, fatto in presenza de' signori canonico *Gemelli*, abate *Francone* ed altri, si è osservato. E quì si vede che già fin d'allora nel 1290 la carta di lino era tanto usuale e comune, che volendo *Petrino* scrivere *clam et subito*, e a poca spesa, corse a dare di piglio a questa carta. Onde può dirsi che in tutta o quasi tutta l'Italia era verso la fine del secolo XIII. comunissima la carta di lino, e che generalmente era già propagata quasi per tutta l'Europa. *Vediamo ormai*

Edizione	di Roma	Tomo 1.	Pag. 226.	Lin. 1.
	di Parma	Id.	Id.	Lin. 26.

derivare dagli Indiani. In prova di questo osservo, che, come dice il *Jones* (*a*), presso gl' Indiani il numero *nove* è numero misterioso ed emblema della divinità; perchè siccome quello se viene moltiplicato per qualunqne altro numero, rimane sempre *nove*, o la somma delle figure formerà sempre *nove*, così anche Dio apparisce bensì in forme diverse, sempre però contiene un' immutabile essenza. Or ciò non può esser vero che nella numerazione colle cifre ara-

Digitized by Google

biche, colle quali moltiplicato il 9. per 2. risulta 18.; per 3. 27.; per 4. 36. e così degli altri; e tanto 1. e 8., come 2. e 7., 3. e 6. e così dei restanti formano sempre 9.. Non così presso gli Ebrei, nè presso i Greci, nè presso i Latini se moltiplicate il 9., mai non rivicne il medesimo numero, o segni numerali che formino 9, e questo mi pare debba dimostrare non solo che usate erano presso gl'Indiani tali cifre, ma ch' era antichissimo il loro uso, quando ne facevano misterj ed emblemi della divinità Oltre di che gli Arabi stessi riconoscono questa loro maniera di numerare come ricevuta dagl' Indiani. Nella *Biblioteca arabica dei filosofi* si rammenta un' opera d' *Alkindi* dell' aritmetica *indiana* e un' altra di *Alhasen* dei principj *della calcolazione degl' Indiani.* Altra ne riferisce il *Kircher* di *Aben Ragel*, in cui le cifre vengono dette *numeri indiani a brackmanis Indiae sapientibus ex figura circuli secti inventi;* e comunemente gli Arabi appellano tali cifre *lettere Indiane*; e quest' arabica tradizione offre un valido argomento a provare non greca, ma sì bene indiana l' origine delle cifre. Ma che più? i Greci stessi rinunziano questa gloria, e la cedono agl' Indiani. Il *Papebrochio* cita un codice di *Massimo Planude* esistente nella Vaticana sopra l' arte calcolatoria al modo degli Arabi; e questo ha per titolo Ψηφοφορία κατ' Ινδς (*b*). Un altro codice della medesima ho veduto nella biblioteca di *san Marco* di Venezia, dove parimente viene chiamata indiana quella maniera di calcolare Ψηφοφορία κατ' Ινδς. Nel qual codice è anche da osservare, che dopo avere riportati i segni dei numeri fino al *nove* ed aggiuntovi poi lo zero, ch' ei chiama cifra τζιφρα soggiunge che questi sono indiani καὶ αυτα ινδικα εςιν. Anzi avendo poi notato un lungo numero con questi segni, per farlo meglio intendere ai Greci, scrive al fianco le corrispondenti lettere da loro adoperate per espri-

Digitized by Google

mere tale numero. In altro codice veneto di *Nicomaco* tutto va numerato alla greca colle lettere, ma il copista o qualch' altro volle una volta segnare al margine le cifre arabiche colla spiegazione di ciascuna colla lettera greca corrispondente, e sotto vi scrisse: *numeri indiani ινδικοι αριθμοι. Il Tedesco Heilbronner*

(*a*) Asiat. Research. Vol. II.

(*b*) Acta SS. tom. III. Maii. De ep. et Patr. Hierosol. Parergon XII.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 243. Lin. 26. / di Parma Id. Pag. 245. Lin. 22. }

all' ovest di Comrum. Più lungo viaggio degli Arabi, e che più abbisognava di bussola, ci descrive *Ben Alouardi* in un' opera geografica riferitaci dal *Guignes* (*a*). Dice *Ben Alouardi*, che otto Arabi di Lisbona curiosi di conoscere ciò che v' era di là del mare da noi detto *Atlantico*, e che essi chiamavano *tenebroso*, equipaggiarono con molte provvisioni una nave, e intrapresero il viaggio, risoluti di arrivare all' estremità del mare, o alle terre occidentali, nè ritornarono indietro se non che dopo molti giri, e molti accidenti quivi narrati. *Questo solo potrebbe*

(*a*) Journ. des Sav. an. 1758. Avril: e Notices des Mss. du Roi tom. II.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 276. Lin. 8. / di Parma Id. Pag. 285. Lin. 9. }

nelle altre nazioni. Più maraviglia dee recare il vedere alla metà del Secolo XI. adoperata la lingua spagnuola in un Sinodo per l' estensione dei suoi canoni. Così vedonsi nell' idioma castigliano riportati dall' *Aguirre* nella *Raccolta dei Concilj di Spagna* (*a*) cinque decreti del Sinodo coja-

Digitized by Google

cense distesi dal re *Ferdinando II.* e da molti vescovi nell' anno ML. *Il vero mezzo*

(*a*) Tom. III. pag. 212.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 289. Lin. 25. / di Parma Id. Pag. 303. Lin. 5. }

italiani e spagnuoli. E il *Fauchet,* pratichissimo nel discernimento dell' antichità *romanziera* francese, come dicono gli autori della *Storia letteraria di Francia* (*a*), a distinguere i più antichi romanzi dà per indizio caratteristico, che non vi si faccia menzione che di *Ammiraglj di re di Toledo, di Saragossa, Siviglia e Coimbra, allor Signori di Spagna.* Piacemi la riflessione di un moderno francese, il quale sentendo ricercarsi da alcuni l' origine dei romanzi e dei componimenti poetici provenzali e francesi dagli antichi *Bardi* e dalle regioni settentrionali, non sa darsi pace, come avendo alle mani le amene descrizioni, e i pensieri brillanti ed allegri che ispiravano agli Arabi i deliziosi campi dell' *Andalusia* di *Granata, Murcia* e *Valenza,* tanto conformi alla galanteria, e alla *gaja scienza* dei Provenzali, sia venuto in mente ad alcuno di volerne prender l' origine dalle sterili ed agghiacciate strade del Nord, le quali lungi dalla giocondità e dal brio, non potevano comunicare che malinconia, abbattimento e soffocazione di spirito. *E tutto questo*

(*a*) Ac. insc. tom. LXVI.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 326. Lin. 13. / di Parma Id. Pag. 344. Lin. 24. }

di antiche medaglie, ed il primo che abbia tentato di esaminare criticamente i diplomi e dato qualche principio all' arte diplomatica.

Dal grido universale

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 332. Lin. 26.
di Parma Id. Pag. 351. Lin. 19. }

opere di poesia e di storia. Ma nel XV. secolo, sotto il gran protettore delle lettere *Alfonso* e sotto gli Aragonesi suoi successori, divenne Napoli il nobile teatro, dove concorrevano i letterati a fare luminosa comparsa. Allora nacque e fiorì la famosa accademia, istituita realmente da *Antonio Panormitano*, ma tanto aggrandita da *Gioviano Pontano*, che riportò il nome di accademia del *Pontano*, dove illustri letterati non solo di Napoli e di Sicilia, ma di tutta l'Italia e delle altre nazioni eziandio, di ogni sorta di letteratura discorrevano. *In Milano Gian-Galeazzo*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 339. Lin. 5.
di Parma Id. Pag. 358. Lin. 6. }

vi sia attaccato ,, ; e sì *Barlaamo* che *Leonzio* erano di Calabria, non della Grecia. Il medesimo *Petrarca* in una lettera ad *Ugone di san Severino* dice della Grecia: *Graeciam ut olim ditissimam, sic nunc omnis longe inopem disciplinae* (*a*). *Coluccio Salutato* scrive a *Demetrio Cidonio*, che nell'universale ignoranza della Grecia egli era comparso come una luce in mezzo alle tenebre: *quod in te videam et sentiam adeo Dei gratiam illuxisse, quod inter deperdita penes Graecos ferme studia litterarum, cunctorum occupatis mentibus ambitione, voluptatibus et avaritia, te sentiam veluti lumen in tenebris emersisse. Aurispa dando conto*

(*a*) Senil. lib. XI. ep. IX.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 366. Lin. 20.
di Parma Id. Pag. 388. Lin. 1. }

o un sonetto. E benchè a sì immensa turba di verseggiatori non sia stato corrispondeute il numero dei veri poeti, pure allora fiorirono i *Casa*, i *Molza*, i *Costanzi*, i *Rota*, e tanti altri celebri lirici italiani, i *Boscani*, i *Garcilassi*, i *Leoni*, i *Villegas*, gli *Argensola* e alcuni altri spagnuoli, che sono i lirici che ora studiano gli amatori della buona poesia, che non si lasciano abbagliare da vani lucicori, e da vuota ampollosità. *Ma in tanta turba*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 368. Lin. 28.
di Parma Id. Pag. 390. Lin. 8. }

numero di scrittori? Formati su' modelli dei buoni scrittori antichi, nutriti coi savj loro sentimenti, e colle misurate e convenienti loro espressioni, colla ben ordinata connessione dei loro discorsi non prorompevano in quelle smaniose e furenti declamazioni, nè sbalzavano in quei tratti fanatici (*a*) e sconnessi, che pur troppo vediamo negli scritti che si chiamano eloquenti dei nostri dì; ma pochi nondimeno giunsero a possedere i numeri della romana eloquenza. Degl' infiniti pezzi oratorj, che alle occasioni di solenni funzioni di funerali, o altre pubbliche festività, o per le circostanze dei loro impieghi produssero i professori e altri letterati riputati eloquenti, appena leggonsi presentemente soltanto alcuni del *Mureto* e del *Perpiniano*, nè orazioni dire si possono veramente eloquenti, se non alcune del *Perpiniano*, e di esse ancora ben poche. Maggiore è la copia di purgate lettere del *Sadoleto*, *Mureto*, *Perpiniano*, *Sacrati* e di altri moltissimi, e sopra tutti di *Paolo Manuzio*, le quali quantunque scritte su familiari argomenti di

Digitized by Google

materie che rare volte interessano la nostra curiosità, dilettano nondimeno sempre per l' aggiustatezza dei pensieri, per l' eleganza dell' espressioni, e proprietà delle frasi, e per le piegature e tutto il giro latino dell' orazione. Il *Sadoleto* ed il *Bembo* scrivendo lettere a nome de' papi seppero ornare delle bellezze dello stile la gravità delle materie. Spiegansi memorie ecclesiastiche con chiarezza e purità di lingua latina nelle lettere di *Giulio Poggiano*. Mare immenso di dottrina in varj generi abbiamo rinchiuso nei grossi volumi di lettere di *Erasmo*, *Latino Latini*, *Pietro Vettori*, e moltissimi altri scrittori di quel secolo scrivevano familiarmente dotte lettere, che date poi alla luce formano la piacevole lettura dei posteri eruditi. Non tanto certamente come d' epistolografi, ma abbondò pure grandemente di storici latini quell' età. La Francia vanta il troppo decantato *Tuano;* L' Inghilterra il *Bucanan;* il Portogallo, l' *Osorio*; l' Italia una schiera di storici latini, il *Giovio*, anzi i due *Giovj*, il *Brutto*, il *Graziani*, il *Foglietta*, il *Bonfadio* , e parecchi altri, e sopra tutti il *Maffei*, a cui negarsi non può la palma per tanta purità di lingua, e nobiltà ed eleganza di stile, che apportò alle sue storie, per le quali non poteva trovare negli antichi storici esemplari da imitare; sebbene ardirò dire, che se il *Mariana* al vigore ed alla forza di scrivere, alla severa critica, alla profondità del giudizio, nelle quali parti nè al *Maffei*, nè a verun altro storico cede, avesse unita più purità e coltura di lingua, e più dolcezza e fluidità, potrebbe giustamente pretendere il principato. *Erasmo* ed il *Vives* scrissero dialoghi, e sebbene il *Vives* sia commendevole per essersi proposto un oggetto utile e nuovo, ed *Erasmo* pieno sia dei sali piccanti di *Luciano*, e l' uno e l'altro abbiano saputo assoggettare al latino linguaggio materie non toccate dagli antichi romani, nessuno però giunse ad ottenere una pura

Digitized by Google

e nitida latinità, che fosse affatto scevra di ogni avanzo della scabrezza del secolo precedent e.Più ricchi siamo di dialoghi didattici sull' esempio dei tulliani, avendone parecchi del *Sadoleto*, dell' *Osorio* e di altri uomini nell' antica erudizione versatissimi, ed attenti ricercatori della romana eleganza. *Tutto ciò prova*

(a) Longino gli chiama *parentirsi*.

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 404. Lin. 17. / di Parma Id. Pag. 429. Lin. 24. }

di questi poeti; e che le opere del *Sofocle* inglese lette con discernimento e giudizio potranno bensì giovare a chi vorrà applicarsi ai tragici componimenti, quantunque finora, incautamente imitate, abbiano, secondo il sentimento dei giudici più savj, recato maggiore danno che profitto al teatro delle colte nazioni. *Ma dirò pure*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 438. Lin. 21. / di Parma Id. pag. 467. Lin. 27. }

recato alle naturali. I *Tommasi*, i *Noris*, i *Gotti*, i *Gerdil*, i *Tournely*, i *Tournemine*, i *Bergier* e molti altri teologi non fanno onore agli studj teologici di questo secolo? *I corsi teologici*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 441. Lin. 20. / di Parma Id. Pag. 470. Lin. 27. }

l' erudizione del Bianchini. Alcune lapidi, gli avanzi di un anfiteatro, due tavole di bronzo, un calendario della chiesa napoletana ed altri antichi monumenti ritrovati nel regno di Napoli, e venuti nelle dotte mani dell' erudito e

Digitized by Google

profondo *Mazzocchi*, sono stati altre tante sorgenti di nuovi e preziosi lumi per l'antiquaria sacra e profana. *Quante nuove ricerche*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 447. Lin. 15. / di Parma Id. Pag. 476. Lin. 24. }

della latina eleganza. A che è da aggiungersi la nobile schiera di grammatici e critici, dei *Runkenj*, dei *Reiscke*, dei *Toup*, dei *Lenep*, dei *Brunck*, dei *Walchenaer*, dei *Wittembach*, degli *Heyne*, e di tanti altri, che possono stare a fronte degli *Heinsj*, dei *Perizonj*, dei *Gronovj*, e dei più celebrati filologi dei passati secoli. *Ciò sempre più*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 455. Lin. 7. / di Parma Id. Pag. 484. Lin. 22. }

altre nazioni: la francese e l'italiana nei loro annali poetici empiono *tanti volumi*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 455. Lin. 17. / di Parma Id. Pag. 485. L. 1. }

Fant Amnan ed altra della poesia greca dei tedeschi, com'è quella di *Giorgio Lizel?* Che tali opere non tanto nascono *dall' amore della patria*

Edizione { di Roma Tomo 1. Pag. 457. Lin. 17. / di Parma Id. Pag. 487. Lin. 7. }

tutte abbracciare. Allo studio della bibliografia si è unito altresì quello della storia della tipografia. Il *Maittaire* il *Marchand*, il *Mercier*, il *Denis*, il *Panzer*, e molti altri ci

Digitized by Google

hanno dati grossi volumi di annali e di storia della tipografia; e l' *Audiffredi* ha scritto un buon tomo dell' edizioni del secolo XV. non indicate dagli scrittori tipografici, ed altro in particolare delle prime stampe romane, e non uno, ma molti italiani e francesi hanno formati cataloghi delle stampe *Aldine*, altri di quelle dei *Giunta* ed altri d' altri tipografi; e il *Mercier*, il *de Murr* e molti altri si sono applicati ad illustrare alcune stampe particolari, e molte e diligenti ricerche si sono fatte e si fanno presentemente su i *Manuzj*, su gli *Elzeviri*, e su altri celebrati tipografi, e tutta la storia della tipografia è stata in questo secolo in varie guise illustrata.

A questi studj

Digitized by Google

AGGIUNTE

AL TOMO SECONDO

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 52. Lin. 14. / di Parma Id. pag. 59. Lin. 16. }

il Conti, il celebre *Lorenzo* il *Magnifico ed il Poliziano*,

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 72. Lin. 1. / di Parma Id. pag. 80. Lin. 24. }

ai suoi nazionali. Posteriormente hanno sempre seguitato gl' inglesi a coltivare la poesia, e il Vescovo *Percy*, l' oratore *Sheridan*, il generale *Burgoyne*, il *Colman*, il *Warton*, il *Reynold* e molti altri rinomati soggetti hanno voluto fare la loro corte alle muse. Le donne stesse hanno preso diletto di coltivare ogni sorta di poesia. E *Giovanna Baillie* occupa il teatro inglese colle sue tragedie e commedie; e la celebre Miss *Burney*, ora Madama d'*Aubry*, tiene alto posto fra gli scrittori classici di romanzi, e la Duchessa di *Devonshire* ci dà componimenti poetici, che si sono meritata la traduzione francese del *De-Lille;* e la dotta Miss *Knight*, che scrive con facilità ed eleganza in greco e in latino, e che unisce all' esercizio delle belle arti, di musica e di pittura la lettura dei classici greci e latini, e lo studio

Digitized by Google

dei libri magistrali di matematica, ha saputo altresì impiegare il suo spirito nella composizione di romanzi e di poesie, che hanno trovati per traduttori italiani un *Pagnini*, un *Odescalchi* duca di Ceri, un ab. *Duncan*, nomi conosciuti per le proprie lor opere. E *Carlotta Smith* e Miss *Edgewort* e molte altre danno frequentemente alla luce componimenti poetici di varie sorti. Ed ecco *quale è stato il corso*

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 74.	Lin. 12.
	di Parma Id.	Pag. 82.	Lin. 21.

Boileau della Germania. Al principio di questo secolo il *Brohes*, senatore di Amburgo, dava maggior nome alla tedesca poesia. Comparvero alquanto di poi il *Gunter*, il *Wernicke* ed altri men rinomati scrittori, i quali si studiarono di conservare alla loro poesia quella pulitezza, che con tanta sua gloria le avevano acquistato il *Canitz* ed il *Brokes*.

Questi felici albori della poesia alemanna vennero ognor più crescendo, e le portarono finalmente il luminoso e lieto merigio. Gli sposi *Gottsched*, lo *Schlegel* ed altri parecchi intrapresero la riforma del vecchio teatro, o per dir meglio la creazione di un nuovo. Lo svizzero *Bodmer* e il sassone *Hagedorn* sono considerati come i patriarchi della tedesca poesia, uno per gli Svizzeri, e l'altro per gli Alemanni. Dopo il 1728, cominciò l' *Hagedorn* a farsi conoscere dagli amatori della poesia; ma solo dieci anni di poi si fece stimare per gran poeta. Le favole allora pubblicate furono la prima sua opera veramente poetica, elegante, nobile, originale. Le poesie morali nel genere didascalico, alcune satire ed altri componimenti di varie sorti, tutte della metà di questo secolo, hanno messo in gran credito la poesia alemanna. Le Memorie critico-letterarie, conosciute

Digitized by Google

sotto il titolo di *Contribuzioni di Breme*, cominciate dopo il 1744, dal *Klopstock*, dal *Gediche*, dallo *Schimidt* e da altri, allor giovani, i più bei genj della Germania, si possono riguardare come il principio della letteratura alemanna, dove il buon gusto e lo studio della lingua presero il conveniente vigore. Allora si videro spuntare gli *Zaccaria*, i *Gellert*, i *Lessing*, ed altri poeti, che poi fecero risonare la tedesca poesia presso le altre nazioni. Noi abbiamo del *Zaccaria* tradotte in italiano dal *Belli* le parti del giorno, poema del genere didascalico, ovvero del descrittivo, che dà nuovo lustro alla tedesca poesia. Ma il *Zaccaria* illustrò eziandio l'epopeja comica e la lirica e si distinse in altri generi di poetici componimenti. Più nome si fece il *Gellert* colle stimate sue favole, che volarono tosto con molto applauso per tutta la colta Europa. Al merito di divertire e d'istruire con piacevoli favole e con ameni racconti unì il *Gellert* l'altro più prezioso di toccare il cuore, e di edificare colle poesie morali, e con gl'inni e cantici spirituali, richiamando la poesia al vero suo oggetto di servire alle lodi di Dio e all'amore della religione. Il *Lessing* ha contrastata, ovvero anche rapita la palma al *Gellert* nel componimento delle favole, e l'ha superato nella drammatica: e l'uno e l'altro sono stati eleganti scrittori in prosa ugualmente che in versi. Chi non conosce l'epico *Klopstock*, detto a ragione l'*Omero* della Germania? La felice sua idea di adoperare i versi esametri nella nativa sua poesia aprì un nuovo campo alla ricchezza della lingua, dove il *Ramler*, il *Denis* e varj altri hanno saputo spaziarvi lodevolmente, e gli da diritto ad essere riguardato come uno dei padri della poesia alemanna, la quale altresì è stata da lui arricchita con una nuova drammatica. Ma se il *Klopstock* può dirsi l'*Omero* della Germania, il *Ramler* doveva ugualmente riguardarsi come l'*Orazio;* mentre il *Gleim* in

Digitized by Google

un altro stile sorpassava, secondo il sentimento del *Jerusalem*, (*a*) il greco *Tirteo*. Su un altro tuono straniero volle cantare l' omerico *Klopstock*, e compose due drammi nazionali nel gusto e costume degli antichi bardi; e il *Ktelschmann* lo seppe seguire in alcuni componimenti epico-lirici; ed il *Denis* nella maggior parte dei suoi canti l' ha portato, per così dire, alla perfezione. Al tempo stesso due genj singolari il *Gesner* e l' *Haller* ergevano nella Svizzera nobili ed ornati tempj alle Muse, ed or con amabili idillj, e con ameni e teneri poemetti, or con odi sublimi e con elegie patetiche facevano dall' alto delle Alpi risonare in tutta l' Europa teneri e dolci, maestosi e sonori canti.

In questo stato di coltura e di avanzamento della tedesca poesia è venuto il celebre *Wieland* a darle, per così dire, l' ultima mano. Ed ora scherzando leggiadramente colle grazie, ora lasciando sbizzarrire la folle ed amabile sua immaginazione in romanzi piacevoli, or diffondendo in varie altre guise la sua vena poetica, che vorremmo a maggiore sua lode vedere sempre lontana da lubrici scherzi, ha condotta la lingua e la poesia, ad un grado di eleganza, di pulitezza e di perfezione, che alcuni degli stessi suoi nazionali temono che non possa innalzarsi più, e che stia all'opposto per decadere co' nuovi sforzi di chi le voglia recare miglioramento. Noi intanto sentiamo che non lievi applausi riscuotono nella Germania il *Nicolai*, il *Woss*, i due fratelli conti di *Stolberg*, l' *Haschka*, l' *Alxinger* e parecchi altri. A maggiore ornamento del Parnasso tedesco si vedono molte celebri donne, che hanno applicate le delicate lor mani a coltivarlo. La *Ziegler*, la *Gottsched*, la *Unzer*, la *Karschin* sono le *Corinne* e le *Saffo* dell' alemanna poesia. Tanti e sì illustri nomi rendono rispettabile quella poesia, e possono giustamente impegnare lo zelo letterario di alcuni dotti poeti di altre lingue per farla conoscere ai loro na-

Digitized by Google

zionali. Ma molti critici nondimeno benchè conoscano ne' posteriori Tedeschi più finezza di pensieri, dilicatezza di sentimenti, grazia ed eleganza di espressioni ed i più bei pregi di buona poesia che non promettevano i rozzi saggi dei primi poeti del passato secolo, non ardiscono nondimeno di proporli per modello di perfetta poesia. Il genio della lingua tedesca, come di lingua madre, è troppo diverso da quello della latina e delle moderne sue figliuole, perchè noi possiamo non dico imitare e seguire, ma nè meno gustare appieno e conoscere le vere bellezze dei suoi componimenti Qualunque però sia il nostro gusto, potremo dire con verità che una certa prolissità e minutezza, e troppo uso di voci tecniche e di notizie scientifiche, certi pensieri metafisici ed astratti, certe espressioni che a noi stranieri sembrano or basse e triviali, or gonfie ed affettate, e generalmente uno stile uniforme, minuto, e che ci riesce però alquanto pesante e languido, non ci lasciano godere con pieno e puro diletto i gentili pensieri, le leggiadre idee, le nobili immagini e le graziose invenzioni che spesso ritrovansi nelle composizioni dei più famosi loro poeti. „ Dal „ madrigale sino all' epopeja „ dice un francese (*b*) „ la „ poesia alemanna è rovinata dalla mania delle descrizioni. „ Di un palazzo si dipinge ogni colonna dalla base sino al „ capitello; e se un sacerdote ebreo dà un oracolo, si de- „ scrivono minutamente le pietre preziose dell' *ephod*, co- „ me farebbesi da un giojelliere „. Non ardirò di rimproverare ai poeti tedeschi, come troppo aspramente fa il gran *Federigo* (*c*), *un dispiacevole gergo di termini impiegati senza scelta, che ciascuno maneggia a suo capriccio, l'abbandono delle parole proprie e più espressive, ed il senso delle cose soffocato in mari episodici.* So quanto siensi purgati di tali difetti i buoni poeti, che in gran numero hanno posteriormente fiorito; ma spero di poter ottenere qual-

Digitized by Google

che indulgenza dai savj nazionali, se ardirò di desiderare nella maggior parte anche dei più lodati scrittori più sveltezza e rapidità nello stile, più naturale finezza, e più riservata delicatezza nei sentimenti.

L'Olanda coltivò con qualche gusto la poesia assai prima della Germania. Al principio del Secolo XVII. fiorì *Jacopo Catz*, poeta stimato anche oggidì dai suoi nazionali, anzi nei racconti e nelle novelle vogliono alcuni chiamarlo il *Fontaine* olandese. Contemporaneo del *Catz* fiorì il *Vondel*, il quale, più castigato e pulito e con più fuoco ed estro poetico, si accinse a più grandi composizioni, e non solo canzoni e satire, ma tragedie altresì, ed un poema epico ardì d'intraprendere, e recò alla poesia nazionale maggiore forza e sublimità; e il *Vondel* viene in fatti considerato per uno dei veri padri della lingua e della poesia olandese. Venne poi *Antonide van der Goes*, il quale seppe con più maestria maneggiare l'epico stile in un poema sopra il fiume *Y-Stroom*, benchè non possa assai giustamente chiamarsi epico. Al tempo medesimo scriveva il *Rotgans* il suo poema sopra *Guglielmo III*, più storico che epico, ed inoltre le sue tragedie, che mostrano più esattezza e regolarità. *Ansloo* parimente si fece colle sue poesie nome distinto per la nobiltà dei pensieri, e per altre poetiche qualità, tuttochè venga da alcuni accusato di stile troppo affettato. Al principio del secolo susseguente diede un altro tuono alla poesia olandese *Arnoldo Hooguliet*, sì nel genere lirico e didascalico, che nell' epico, dove in un poema sul patriarca *Abramo* apportò la più propria purità della lingua, correttezza dello stile, e nobiltà ed eleganza della versificazione. Il dotto fiammingo sig. *van de Vivere*, da qualche anno dimorante in Roma, alla cui cortesia ed erudizione professo grata riconoscenza, per le molte notizie gentilmente somministratemi sulla poesia olandese, ed anche sulla tedesca,

Digitized by Google

dice che il *Catz* può considerarsi come l' *Ennio* olandese e il *Vondel* come il *Lucrezio*, ma che il *Hooguliet* per tutti i riguardi dee chiamarsi il loro *Virgilio*; sebbene però, com' egli stesso soggiunge, gli potrà forse contrastare questo glorioso titolo il *van Harem*, alquanto a lui posteriore, col suo poema di *Frisone re dei Gangaridi*, che *Voltaire* fece tradurre in francese pei pregi poetici che vi ritrovava. Il parnasso olandese si è andato sempre più coltivando sotto gli auspicj ed incoraggiamenti della Società di Leida, istituita pel ripulimento della lingua e pel raffinamento del gusto in questo genere di studj. E in fatti si sono veduti in questi anni fiorire con molta lode *Lefranc de Berkey*, *Nomsz*, *Rhyn*, *Visch-Feit*, e parecchi altri. Perfino una giovine musa, *Petronilla Moens*, ha illustrata recentemente in varj generi la poesia olandese, particolarmente in un poema fatto ad onore del celebre suo nazionale *Ugone Grozio*; accrescendo non poca gloria alla poetessa l'essersi tanto innoltrata in quello studio, tuttochè nata colla disgrazia di una perfetta cecità. Anche nella poesia scherzevole e buffonesca si sono esercitati con lode gli olandesi; e il *Rusting*, il *Fockenborg*, e altri vi sono riusciti con felicità.

Le favole di Francesco

(*a*) Lettr. sur la lit. Alem. (*b*) Recueil des meill. piec. dram. fr. etc.
(*c*) De la Lit. Alem.

Edizione	di Roma	Tomo II.	Pag. 92.	Lin. 10.
	di Parma	Id.	Pag. 101.	Lin. 4.

del russo Pindo (*)

(*) È morto il sopraddetto duca senz' aver pubblicata la sua traduzione, della quale ho veduto l'originale abbozzo, che credo non sia stato mai ridotto all'ultimo pulimento, nè sembra tale il poema da meritarsi simile fatica, quantunque spicchi qua e là in bei tratti.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 93. Lin. 27.
di Parma Id. Pag. 107. Lin. 17. }

Bozoli, *Ridolfi*, *Ceruti*, *Cesarotti*, ed altri non pochi arricchire le rispettive loro lingue con nuove traduzioni ed illustrazioni di quei poemi; il *Villoison* darci di nuovo l' *Iliade* fregiata di sconosciuti scolj dei più celebrati grammatici dell' antichità; il soprannominato *Cesarotti*, l'*Heyne*, il *Wolff* ed altri luminari della moderna filologia con nuovi prolegomeni, e nuove edizioni, traduzioni ed illustrazioni contribuire ciascuno a suo modo all' intelligenza dei poemi di *Omero*; *e le accademie di Parigi*

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 106. Lin. 20.
di Parma Id. Pag. 115. Lin. 25. }

dei classici Poeti (*).

(*) Di non poca lode pertanto riputiamo degno l' Eminentissimo cardinale Flangini, che per molti anni impiegò *i ritagli di tempo, che le totalmente diverse occupazioni della sua vita gli lasciavano*, nello studio e nell' illustrazione di questo poema, e finalmente nel 1791, ne diede al pubblico una sua traduzione, quale mancava ancora alla lingua italiana, unitamente al testo greco, con una dotta prefazione, e con annotazioni ed osservazioni che molto giovano ad illustrare quel poema, e fanno onore all' Eminentissimo traduttore.

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 114. Lin. 5.
di Parma Id. Pag. 124. Lin. 3. }

Ovidio, benchè non abbia composto un poema che possa chiamarsi epico, ha nondimeno nelle *Metamorfosi* colorite e pittoresche descrizioni, narrazioni di fatti chiare e nitide, vive ed energiche, parlate varie degli uomini e degli dei, e molte parti dell' epica poesia, ed egli certamente si fa da

Digitized by Google

per tutto conoscere un gran poeta. La feconda sua mente di continuo produce nuove idee, tutte fine e brillanti; la focosa sua fantasia da per tutto gli presenta gli oggetti con tanta chiarezza ed evidenza, che la sa fedelmente trasmettere ai lettori, la facilità e agevolezza di esprimersi e di esporre tante nuove cose da nessun altro toccate, la copia delle parole, la varietà dell'espressioni, la volubilità dello stile, la grazia, l' amenità, e tante bellezze delle sue composizioni, tutto mostra in *Ovidio* un singolare ingegno, e fa vedere fino a qual alta perfezione avrebbe egli potuto alzarsi, se avesse saputo raffrenare, anziche secondare il suo ingegno. Ma pur troppo egli è stato soverchiamente indulgente coll' acutezza e vivacità del suo spirito, e si può però dire *il primo poeta*

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 126. Lin. 1.
di Parma Id. pag. 136. Lin. 10. }

è stato il *Pulci*, e dopo di lui *il conte Bojardo*

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 126. Lin. 11.
di Parma Id. pag. 136. Lin. 19. }

rozzo ed incolto. Il *Berni* lo stimò degno d' occupare le sue fatiche per ripurirlo e rifarlo, e conservando l' estro dell' originale, vi aggiunse belle sentenze, e maggior copia di lepidezze, e l' abellì colla purità della lingua, e colle grazie dell' espressioni *Sommi furono gli applausi*

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 147. Lin. 18.
di Parma Id. Pag. 159. Lin. 5. }

finisce il poema. Maggiori lodi si sono meritate dai loro nazionali i sopra nominati poemi, l' *Abramo* dell' *Hooguliet*,

Digitized by Google

il *Frisone* di *van Harem*, il *Guglielmo*, del *Nomsz*, il *Grozio* della *Moens* ed altri moderni; ma nessuno è ancor giunto ad ottenere presso le altre nazioni nobile posto fra gli epici poemi.

Assai maggior onore

Edizione	di Roma	Tomo II.	Pag. 159.	Lin. 4.
	di Parma	Id.	Pag. 171.	Lin. 2.

in varie lingue tradotto. Il *Bodmer* s'era già provato di dare alla lingua tedesca un poema epico, intitolato *Noè*; ma il raggiante splendore del *Messia* del *Klopstock* offuscò il lucicore del *Noè* del *Bodmer*, e di quanto potesse avere qualche pretensione di epico nell'alemanna poesia. La bell' anima del *Klopstock*, ripiena di sentimenti nobili e generosi verso il divino Redentore, prorompe in espressioni appassionate e toccanti; si sente qua e là uno spirito grave e religioso nudrito della profonda meditazione, e un cuore tenero e riconoscente che si trasporta in affetti di amore e gratitudine, e si sfoga in sublimi e armoniosi canti. La purità ed eleganza della lingua, l'armonia e sonorità della versificazione, la sublimità ed energia dell' espressioni, i tratti forti e grandiosi, e le pregevoli doti dello stile poetico, che sì pienamente trovano nel *Messia* del *Klopstock* i suoi nazionali, possono avergli giustamente meritati gli elogj, di cui vedesi ricolmato. Osservo altresì che i savj e religiosi tedeschi s'inteneriscono e si commuovono alla lettura di molti tratti, che a loro sembrano più profetici e divini che umani e poetici, e che non cessano d'ammirare certi inni che meritano a loro giudizio d'essere veramente cantati dagli angioli: e tutto questo mi fa chinare il capo, e riguardare con venerazione il poeta, e acconsentire con tutto il cuore alle lodi che si tributano al poema. Ma la-

Digitized by Google

sciando da parte questi pregi e le bellezze di lingua e di stile che non possiamo gustare appieno, ed esaminando soltanto le parti dell'invenzione e la condotta del poema, non sappiamo ritrovarvi gran pregi d'epica poesia. La *Messiade* anzichè un poema epico si può forse dire una collezione di sacri cantici animati da profetiche e scritturali espressioni. *Klopstock quando*

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 172.	Lin. 20.
	di Parma Id.	Pag. 184.	Lin. 15.

classici poemetti. Come manderemo pure all'obblío, che per tanti titoli merita, la *Pucelle d'Orleans* del *Voltaire*, quantunque vogliano lodarvi i suoi partigiani alcuni ingegnosi tratti di poetica invenzione.

Gl'Inglesi nè anche

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 177.	Lin. 20.
	di Parma Id.	Pag. 189.	Lin. 18.

molto lodevole e bello.

Prima di levare la mano da questo capo, d'uopo è far motto di due poemetti di nuovo gusto, usciti posteriormente alla luce, che per la novità dello stile, e per la celebrità del soggetto e dei poeti meritano particolare menzione, e sono il *Bardo della selva nera* del *Monti*, e la *Pronea* del *Cesarotti*. Il *Monti*, Proteo poetico che ha saputo destramente trasfigurarsi in quante forme ha voluto, e passar francamente dalle delicatezze anacreontiche alla pindarica sublimità, dalle bolgie dantesche al sofocleo teatro; ha ora voluto coprirsi eziandio del bardo cucullo, ed introdursi nelle nordiche selve, e celebrare le vittorie di *Napoleone* come un antico poeta della Germania. Molto plauso gli meritò il felice suo ardimento, quando per cantare la morte

Digitized by Google

di *Basville*, e poi quella di *Mascheroni* volle vestire le spoglie dantesche, e fece vedere come possono gl' italiani maneggiare utilmente il forte ed ardito, immaginoso ed energico stile di *Dante*, che lo rendono grande e sublime, senz' imbrattarsi nel rancidume delle parole e nell' oscurità dell' espressioni, le quali fanno comparire ridicolo l' affettato poeta, che mal accortamente si prende a sollevarsi alla dantesca sublimità. Or le battaglie e le vittorie di *Napoleone* nella Germania, tanto superiori a quelle d' *Achille* e d' *Enea*, d' *Orlando* e di *Goffredo*, hanno eccitato il suo estro a cantarle in un tuono diverso degli epici precedenti, come cantate le avrebbe un bardo della selva nera; e anche in questo ha fatto vedere il suo ingegno, trovando concetti ed immagini convenienti agli antichi bardi. Molti hanno fatto plauso dentro e fuor dell' Italia a questa invenzione poetica di nuovo gusto; e la Francia ha voluto arricchire la sua poesia con farne una traduzione. Ma a dire il vero, molti altri, forse più savj, lodando la pieghevolezza del genio poetico dell' autore, malgrado le ingegnose ragioni da lui addotte per adoperare quella poesia, avrebbono voluto che, per celebrare sì strepitose e memorande vittorie, avesse imboccata la sonora tromba, e sonata l' armoniosa lira dei buoni cantori del Pindo italiano, anzichè l' aspro corno e la fioca arpa dei bardi della selva nera, e come in soggetti lugubri e foschi aveva saputo comparire *Dante*, ci si fosse presentato *Ariosto* e *Tasso* in sì luminosi ed eroici argomenti: nè trovano in quel mischio d' epiche narrazioni e di canti lirici di un bardo quel poema che sì eroiche e straordinarie geste esigevano.

Poemetto di gusto parimente nuovo e sul soggetto medesimo è la *Pronea* del rinomatissimo *Cesarotti*. Nè per l' invenzione della favola, nè per la condotta dell' azione sembra questo un poema epico; è una visione, è un sogno,

Digitized by Google

è un complesso di reale e d'allegorico; è una o più scene e dialoghi dello stesso *Cesarotti*, della Providenza, e poi del Valore, dell' Ordine, della Virtù, del Costume; il taglio stesso del verso non ben confassi al portamento dell' epico; e l'acume e la vibratezza delle sentenze produce talor durezza ed oscurità. Ma quella piena di quadri or orridi e foschi, or luminosi e ridenti, e sempre speciosi e grati, di tratti forti ed energici, d' immagini maestose e imponenti, di sentimenti nobili e sollevati, di pensieri grandi ed originali, rende quel componimento veramente poetico, che se non vorrà dirsi epico, si dovrà riguardare come un panegirico degno dell' eroe

„ Cui diè vinta la Gloria i dritti suoi (*a*).

Ma tanto basti

(*a*) Pronea ver. 41.

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 193. Lin. 4. / di Parma Id. Pag. 203. Lin. 27. }

di quella nazione. Nella quale pure ci ha dato posteriormente il *Reson de Silva* un poema assai bello *Della Pittura*.

Se l'Italia e la Spagna

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 195. Lin. 27. / di Parma Id. Pag. 206. L. 23. }

del gran Racine. Un altro poema della religione è venuto posteriormente alla luce, degno di particolare rimembranza per l'illustre nome dell' autore l' eminentissimo *Bernis*. Ma questo prendendosi a vendicare la religione dalle varie classi dei suoi impugnatori, nè didascalico si può dire propriamente, nè epico, e tuttochè in varj luoghi risplenda con trat-

Digitized by Google

ti eccellenti di nobile poesia, non è sembrato ai critici abbastanza poetico.

Io non so perchè

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 198.	Lin. 14.
	di Parma Id.	Pag. 210.	Lin. 5.

della francese poesia.

I poemi di *Dorat* e di *Le Mierre* coronati di efimeri allori cederono la palma a quello *Dei giardini* del *De-Lille*, che si vide tosto onorato dalle gloriose gare de' nazionali, che in varie guise in più e più edizioni lo diedero alla luce, e degli esteri che vollero farselo proprio colle molte traduzioni inglesi, italiane, tedesche e d'altre nazioni, tutti contribuendo coi loro elogj a procurargli l' immortalità. Lo studio che dovè fare il *De-Lille* per darci la traduzione francese della *Georgica* di *Virgilio*, potè ispirargli il fino gusto, ed alcune delle singolarissime doti che fanno e faranno sempre del suo originale *Virgilio*, le delizie della colta posterità. E in fatti egli ha saputo schivare la durezza e dissonanza dei versi, l'affettazione di spirito, la vana gonfiezza, e molti vizj che purtroppo deformano la poesia dei nostri dì, e formarsi un elegante ed armonica versificazione, e darci leggiadre ed amene descrizioni, e bellissimi tratti poetici. Ma non so non pertanto, se tutta la condotta del poema gli potrà meritare gli elogj, che sì largamente gli sono stati dispensati. Quei lunghi passeggi pe' giardini di Francia, d' Inghilterra, di Polonia, di Spagna, della Cina, di tutto il Mondo, quei salti improvvisi a' *certosini*, a' *trappensi*, a *Versailles*, a *La Valiere*, alla *Montespan*, a *Valchiusa*, al *Petrarca* e alla sua *Laura*, a *Radzivil*, a *Cook*, ad *Abdolonimo*, e a tanti altri oggetti che il lettore non si aspettava, le troppo frequenti, e alle volte

Digitized by Google

troppo lunghe descrizioni di una rosa, di un albero, dell'uomo, di un macigno, e di mille altre cose non lasciano luogo per trattarvi didascalicamente dei giardini, e dopo letti tutti quattro i canti di quel poema, non si sa che si voglia il poeta nei suoi giardini. Il difetto medesimo scorgesi nell'altro suo poema, intitolato *l'uomo dei campi*, o le *Georgiche Francesi*. Il titolo dell' *uomo dei campi* non ci mostra assai chiaramente quale sia lo scopo del poeta, se voglia descrivere un contadino, o un cittadino dimorante nella campagna fuori della città, ovvero un uomo che attende alla coltura dei suoi campi; e l'aggiunto titolo di *Georgiche Francesi* sembra determinarlo a quest' ultimo, e che il poema debba contenere pei Francesi la coltura dei loro campi, come quello di *Virgilio* insegnava la loro ai Romani. Ma leggendo il poema sempre più si resta indeciso; perchè or si parla ad un uomo che ritirato in un villaggio della campagna, gode della compagnia del parroco, del maestro di scuola, dei giuochi dei fanciulli, e di altri villerecci divertimenti, or si rivolge all'agricoltore, or al naturalista, e al botanico, e finalmente si danno lezioni al poeta. Se in questo non si presentano tratti sì luminosi come nel poema *Dei giardini*, sempre però spiccano de' bei versi, e il *De-Lille* si fa sempre conoscere un poeta. Più ancora viene soggetto alla critica altro posteriore poema del medesimo, intitolato *Della compassione*, che sembra una galleria di varj quadri di soggetti compassionevoli, anzichè un ordinato e ben condotto poema. Dell' *immaginazione* altresì e *Della natura*, ha scritti poemetti il *De-Lille*, ma rimane sempre quello *Dei giardini* il primo suo titolo alla corona poetica, e il più glorioso de' poetici suoi trofei. Altro poema *Della natura* promette da molti anni il *Le Brun*, e i bei saggi che ne ha dati fanno desiderare il compimento di tutta l'opera. Il *Verziere* è un poema didascalico, che

Digitized by Google

volle dare il *Fontanes* come supplemento a quello *Dei giardini* del *De-Lille*; altro poema del medesimo è un *Saggio sull' astronomia* l' uno e l' altro molto lodati dai suoi nazionali, ma da me non veduti. Ho letti bensì con piacere lunghi pezzi d' altro poema *Saggio didattico sull' orto*, del giovine *La Lanne*, ed altro *Sul genio dell' uomo* di *Carlo Chenedolle*, che mostrano del gusto e del genio nei giovani poeti, e fanno sperare dai medesimi pregevoli componimenti. *Tal è lo stato presente*

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 201.	Lin. 20.
	di Parma Id.	Pag. 212.	Lin. 3.

Della maniera di tradurre. E il poema dell' *Ackenside*, *Dei piaceri dell' immaginazione*, gode della stima universale degl' intendenti di quella poesia.

Ma sopra tutti i saggi

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 205.	Lin. 1.
	di Parma Id.	Pag. 215.	Lin. 19.

in dodici canti, e così varj altri. Oltre di questi in altro genere il *Reattie* ha fatta con molto buon gusto ed elegante stile la pittura di un giovine di genio nel suo poema intitolato il *Minstrel*, ossia il *Sonatore di violino*. E il *Colman* non contento di montare sul teatro colle sue drammatiche composizioni, ha voluto anche spaziarsi su i campi col suo *Saggio sulla coltura inglese degli orti*.

I Tedeschi mostrano

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 269.	Lin. 6.
	di Parma Id.	Pag. 285.	Lin. 17.

di quei tempi si vantano.

Già fino dal principio del Secolo XIV. *Albertini Mussato*

Digitized by Google

fece l' *Eccerinis* sul famoso *Eccelino*, e l' *Achilleis* sopra *Achille*, informi componimenti, a cui vanamente si diede il titolo di tragedie; il giovinetto *Petrarca* compose una commedia, intitolata *Philologia* che egli stesso, conoscendone poi la sconcezza, volle ed ottenne che fosse intieramente soppressa. Due altri componimenti esistono nella Laurenziana attribuiti al *Petrarca*, uno sopra la distruzione della Città di Cesena, e l'altro sopra *Medea*. Ma il *Mehus* che gli ha esaminati, e ne riporta piccoli saggi, inclina a credere che nè siano del *Petrarca*, nè possano dirsi drammatici, ma che sia dato a questi il titolo di *commedia*, come si diede al poema di *Dante* (*a*). Una commedia intitolata *Paulus* compose *Pier Paolo Vergerio*; ed altra *Leonardo* Aretino col titolo di *Polissena*. Nel Secolo XV. *Ugolino* da Parma si fece nome colla commedia *Philogenia*, che si diede poi alle stampe, e con altre che l' anonimo oratore nel conferirglisi la laurea dottorale chiama *ornatas*, *dulces*, *et jucundas* (*b*). Famosa fu la comedia *Philodoxios* di *Leon Battista Alberti*, che passò molto tempo per opera di un antico scrittore. Il dotto e pio *Gregorio Corraro*, scolaro in Mantova di *Vittorino* di Feltre, compose una tragedia intitolata *Progne;* e così si rammentano altri simili componimenti, che non lasciano di fare onore al tempo in cui furono scritti. Ma tutte queste commedie e tragedie più furono composte per esercitare lo stile latino, che per coltivare la drammatica poesia. Infatti il *Petrarca* e il *Vergerio* dicono le loro essere parti della età giovanile. *Ugolino* da Parma compose le sue, mentre frequentava le scuole prima di venire decorato della laurea dottorale. L'*Alberti* dice espressamente che scrisse la sua nell' età di 20 anni (*c*). E il *Corraro* parimente asserisce aver composta la sua tragedia d' anni 18. *Edidi Mantuae anno aetatis decimo octavo*. Che se questi avessero seguitato a calcare la stessa

strada, e non contenti di studiare le tragedie latine avessero anche posta la mira ad imitare i greci esemplari, e a fare risorgere l' antico teatro, forse avrebbono anticipata di qualche secolo l' introduzione del buon gusto nel moderno. Ma gli scrittori ora nominati non erano ancora in grado d' aspirare a sì alto onore, e quando poi nei secoli susseguenti cominciò ad essere più conosciuto il teatro greco, e meglio intesa la natura e l' indole delle teatrali composizioni, il gusto drammatico si rivolse alla lingua volgare, e i drammi latini rimasero ristretti alle scuole per esercizio ed uso della lingua latina, e formati soltanto sul gusto di *Seneca*. E in fatti quale scritto più, per così dire, animato dallo spirito di *Seneca*, che la tragedia di *Cesare* del fino e dilicato *Mureto?* Le scuole dei gesuiti più attaccatamente seguirono l' uso del teatro latino; e noi abbiamo tragedie latine di *Petavio*, e di altri uomini grandi, e poi anche fino ai nostri dì del celebrato *Porèe*, del *Le Jai*, del *Fritz*, del *Denis*, e di molti altri in Italia, in Ispagna in Francia, e in Germania. Ma come queste non aveano altro oggetto che d' ispirare nei giovani scolari l'amore della lingua latina, e l' esercizio della declamazione, ciò che per l' altro viene molto lodato da *Bacone di Verulamio* (*d*), non poterono mai servire all' avanzamento della drammatica poesia.

Più interessante potrà

(*a*) Vita Ambr. Cam. p. 239.
(*b*) Apud, Ludewig Reliq. Mss. V. Vol. pag. 274.
(*c*) Proem. (*d*) De augm. scient. L. VI. c. IV,

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 273. Lin. 2. / di Parma Id. Pag. 288. Lin. 7. }

origine del teatro. Di più antica data possiamo or citare altro monumento di teatrale poesia in lingua valenzana. Questa è una commedia che l' erudito valenzano *D. Fran-*

Digitized by Google

cesco Borrull mi scrisse pochi anni fa essersi allora ritrovata, intitolata: *l' hom enamorat i la fembra satisfecta,* cioè *l' uomo innamorato e la femmina soddisfatta,* commedia che si recitò in Valenza nel palazzo detto del *Real* nell' anno 1390 . . Ma *or tralasciando*

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 335.	Lin. 32.
	di Parma Id.	Pag. 356.	Lin. 6.

la Genlis dell' Inghilterra. Una fortuita unione di varj scrittori sembrava che fosse per levare la commedia inglese sopra le grossolane farse che imbrattavano quel teatro. Ma il popolo inglese, come opportunamente riflette il *Voltaire*, siccome è più ricco ed agiato che il popolo delle altre nazioni, così più frequenta il teatro, ed ha più influenza per impegnare i poeti ad accomodarsi al suo gusto; e il gusto del popolo è generalmente di colpi forti, mordenti satire, caratteri esagerati, caricature e grossolanità. E perciò non si è ancor avvezzato il teatro inglese ai pensieri fini, ai sentimenti dilicati, all' ingegnosa piacevolezza, alla decenza, alla regolarità, ed è rimasto cogli stessi difetti, di cui i savj critici si lamentano. La sopraccitata *Cowley* nella prefazione alla sua commedia, *The town before you,* ossia *il quadro della città* dice a questo proposito „ Qual „ madre ardirà di condurre una sua figlia al teatro, a „ questa grande scuola nazionale, colla speranza che possa „ trarne qualche vantaggio! Se l' autore ha la disgrazia di „ fare una riflessione morale, o di esprimere un sentimento, „ tutti si mettono a sbadigliare, e aspettano che la caduta „ d' una sedia o d' un attore svegli la loro attenzione. Spero „ che mi si permetterà che io accusi me stessa. Io ho lu- „ singato il gusto del pubblico, e non arrossisco „. Lascio ai dotti ed esperti nazionali che pensino al merito o de-

merito del loro teatro; e noi ci rivolgeremo a dare uno sguardo al tedesco.

Il teatro tedesco

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 339. Lin. 16. / di Parma Id. pag. 359. Lin. 14. }

mai lodarla abbastanza. Egli inoltre ha composto il *Davidde*, che può dirsi un dramma biblico, e due drammi nazionali *La battaglia di Arminio* ed *I sette principi*, sul gusto e costume degli antichi Bardi; ed ha in varie guise mostrato il suo genio e fuoco poetico. *Il barone di Biefeld*

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 340. Lin. 16. / di Parma Id. pag. 360. Lin. 19. }

buone composizioni. „ Non so quanto fosse giusto un tale giudizio quando fu proferito dal letterato monarca. Dopo quel tempo il teatro alemanno ha ricevuto notabile miglioramento. Oltre il *Postzug* del generale *Airenhof*, tanto lodato da *Federico*, il *Paggio* ed altre commedie dell' *Engel*, sono state molto gradite. Il *Collin* col suo *Attilio Regolo* e con altre tragedie ha riscossi molti applausi nei teatri di Vienna e di tutta la Germania. L' attore comico *Iffland* oltre avere giovato al teatro col condurre a maggior perfezione la declamazione teatrale, l' ha arrichito altresì con molte sue composizioni, che si sono meritate le più lusinghevoli commendazioni.

Ma i poeti che più onore hanno fatto alla drammatica poesia alemanna, e formano il glorioso suo triumvirato, sono lo *Schiller*, rapito dalla morte troppo immaturamente al teatro tedesco, il *Goethe*, e il *Kotzebue*. Le tragedie dello *Schiller* godono presso i suoi nazionali della più alta ripu-

Digitized by Google

tazione e sono state anche stimate e tradotte dai forestieri. La versificazione facile e chiara, e nervosa insieme e piena d' immagini nuove ed ardite, alcuni dialoghi superiormente condotti, alcuni tratti sublimi e alcune scene veramente tragiche sono da tutti lodate, e coprono alcuni difetti che i severi critici gli vogliono rimproverare. Viene accusato di avere scelti caratteri poco degni di una onesta e decente scena, e infatti ve ne sono alcuni troppo vili ed esecrabili per non ributtare i dilicati uditori. Le sue tragedie *D. Carlo*, il *Vallenstein*, ed alcune altre sono più quadri storici e politici, che componimenti drammatici, ci presentano in dialoghi una storia, vera o romanzesca che sia, che conduce per varj avvenimenti l' attenzione degli ascoltanti, non isviluppano un fatto che s' imprima profondamente nel loro animo, e produca quella commozione di affetti che forma il fascino della tragedia. Talor vi si osserva un atto inopportuno e fuori di luogo, talora uno scioglimento troppo difficile, e così varj altri difetti. Ma nondimeno con tutti questi difetti i drammi dello *Schiller*, tragici o storici o checchè sieno, abbondano di tante bellezze di caratteri, di dialoghi, di situazioni, che fanno sparire le macchie e deformità, ed eccitano l' entusiasmo in tutti i teatri tedeschi. Il *Goethe*, più erudito, più fino, e più, per così dire, bello spirito, nudrito collo studio dei greci e dei latini, e coltivato in una corte elegante colla compagnia dei più belli ingegni della Germania, si è guadagnata coll' *Ifigenia in Tauride*, e con altre tragedie e commedie, fatte a suo modo, la stima e l' ammirazione dei colti spettatori; sebbene alcuni per altro moderati censori vi scorgano un certo soverchio amore di libertà e indipendenza dall' uso e dalle regole dei teatrali componimenti, di raffinamento, di novità e di filosofia, che non molto può convenire al teatro. Il *Kotzebue* è più popolare, e la sua fama teatrale gode maggiore

Digitized by Google

universalità. Egli ha voluto calzare ugualmente il coturno tragico e il comico socco; ma questo gli si adatta assai meglio, il coturno lo tiene alquanto inceppato, nè lo lascia camminare con libertà e sicurezza; la sua Musa ama più il riso e gli scherzi della commedia, che la tragica serietà. Tutti convengono nell'accordare al *Kotzebue* gran talenti pel teatro, occhio critico per ben cogliere alcune situazioni, e facilità ed agevolezza per presentarle, colpi di teatro, scene toccanti, tratti di spirito assai dilicati, vivacità di espressione, umore allegro, e l'arte di muovere il riso a dispetto della più malinconica severità. Ma osservo che le persone di fino gusto non sanno pienamente adattarsi a far eco alle alte grida d'applauso che levano *fricti ciceris et nucis emptor*; e dopo avere riso e pianto colla turba nel teatro all'assistere ai suoi drammi, al leggerli poi posatamente nel ritiro del gabinetto, li ritrovano tutti troppo uniformi, e non troppo morali, nè sempre conformi al fino gusto e al buon senso. Filosofi che combattono le stabilite istituzioni civili, e alle volte anche i principj della morale declamano contro la disugualianza, e finiscono col matrimonio disuguale, mogli infedeli, figlie diventate madri, cadute in miserie e terminate in felicità, occupano continuamente le scene di *Kotzebue*, e formano la materia dei suoi volumi. L'intrigo e lo scioglimento sono quasi sempre opera del azzardo, rare volte conseguenza necessaria dell'azione: non si scorge intendimento abbastanza fino nella scelta dei caratteri, nella disposizione delle scene, nel linguaggio delle passioni, e vedesi un miscuglio di serio e di burlesco, di sublime e di triviale, e spesso anche frasi di un tuono troppo equivoco che offendono la dilicata onestà. Ma egli nondimeno sa far piangere alle volte, e ridere qualor vuole, e questo è un tal pregio di un autore drammatico, che può coprire molti difetti. Lascio ai giudici più di me compe-

Digitized by Google

tenti l' esaminare se nelle opere del *Kotzebue* i difetti, i quali ch' essi sieno, vengano compensati abbastanza dalle accennate virtù; e conchiudo che il teatro alemanno, benchè non ancora sia giunto alla desiderata perfezione, può però giustamente gloriarsi di aver fatti lodevoli avanzamenti.

L' Olanda, tuttochè

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 350. Lin. 2.
di Parma Id. Pag. 368. Lin. 8. }

sul buon sentiero. Di miglior gusto nel genere di commedie serie è *El delinquente honrado* del *Jovellanos*, la quale e per la condotta e pe' caratteri e per gli affetti e per lo stile può almeno entrare in competenza colle migliori in quel genere della Francia, e delle altre nazioni che se l' hanno voluta rendere propria con varie traduzioni. Nel genere delle commedie burlevoli sono state premiate dalla R. accademia di Madrid *Las bodas de Comacho*, *Los Menestrales*, e qualch' altra che hanno saputo schivare i difetti dominanti in quel teatro, senza però recargli il vero merito comico; e siccome nell' Inghilterra, malgrado i difetti del *Shakespear*, non sono giunti i posteriori poeti ad usurpargli il dominio del teatro; così i moderni spagnuoli non hanno saputo coi loro più studiati e meno difettosi componimenti acquistarsi tanto credito da scacciare dal teatro gl' ingegnosi, benchè irregolari ed informi del *Moreto*, del *Calderon* e degli antichi loro poeti.

Il teatro italiano

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 354. Lin. 24.
di Parma Id. Pag. 372. Lin. 29. }

la Merope del Maffei.

È poi sorto il rinomatissimo conte *Alfieri*, nobile genio,

Digitized by Google

sublime ed ardito, che ha voluto dare all' Italia l' onore di un teatro tragico, di cui si credea mancare, e dal primo apparire sulle scene riscosse un generale applauso in tutta l' Italia, e chiamò anche l'attenzione e lo studio delle altre nazioni. E in verità egli ha fatto in qualche modo cambiare d' aspetto il teatro tragico. Egli levò la freddezza e il languore delle antiche tragedie italiane, vi arrecò un fuoco ed ardore, che ad alcuni sembra non poche volte soverchio. Egli tolse episodj e lunghe parlate, prese uno stile stretto e vibrato, e corre rapidamente allo scioglimento, dove, come saviamente riflette *Orazio*, s' affretta sempre l' animo dello spettatore. Egli scacciò dal teatro i confidenti e le persone non necessarie all' azione. Egli sbandì i subalterni amori che tanto luogo empiono nelle scene francesi, nè servono che a distrarre e talor anche infastidire l' animo degli spettatori e dei lettori. Ed al contrario occupò il teatro di caratteri grandi, di passioni veementi ed atroci, di scene terribili, di espressioni forti ed ardite, e di spirito tragico. E tutto questo produsse in quasi tutta l' Italia un entusiasmo per le tragedie d' *Alfieri*, che formavano in qualche modo l' orgoglio nazionale, e facevano loro riguardare con una specie di sopracciglio e disdegno per fino i *Cornelj* e i *Racine*, e volere che solo potesse chiamarsi tragico *Alfieri*. Non mancarono nondimeno alcuni italiani, che non seppero pienamente approvare il suo gusto drammatico, e far eco agli applausi che sì largamente gli si tributavano. Mandò egli stesso i suoi componimenti al *Calsabigi* ed al *Cesarotti*, interpellandoli del loro giudizio; e questi nel rendergli le lodi che il suo merito e la loro grata urbanità richiedevano, non tralasciarono di rilevarvi difetti sì nel piano e nella condotta dell' azione, che nello stile e nella dicitura. Più apertamente il *Bettinelli* colla libertà che la lunga sperienza e l' assicurata sua fama in ogni genere di poesia gli

Digitized by Google

permettevano di prendersi, cominciò ad alzar la voce, e levare il fascino che prodotto avea la novità di tali tragedie, scoprendone non poche sconcezze (*a*). Dopo la morte d' *Alfieri*, calmato alquanto l' ardore dei suoi adoratori, si è voluto imparzialmente esaminare il vero suo merito nel teatro tragico, e l' accademia *Napoleone* di Lucca propose questo esame pel concorso al premio accademico dell' eloquenza, e lo ha conferito al professore di Pisa *Carmignani*, il quale seguendo passo passo quelle tragedie nel piano, nell' azione, nei caratteri, e in tutte le loro parti, ha con ragionata critica fatto vedere in ciascheduna di esse parti notabili mancamenti: con che l' accademia ha mostrato di riconoscerli anch' essa, e di approvare la censura. Contemporaneamente lo *Schedoni* pubblicò un suo *Ragionamento* sulle medesime tragedie, rilevandone molti difetti, massimamente nella moralità; ed anche di questo *Ragionamento* si sono in città differenti replicate l' edizioni. Onde sembra quasi potersi temere, che dalla forse soverchia ammirazione non si passi ad un mal inteso abbattimento. Io confesso che la bassezza e pusillanimità del mio genio è troppo diversa dall' arditezza e sublimità di quello d' *Alfieri* per poter gustare orrori, scene atroci, caratteri caricatamente malvagi ed odiosi, sfacciate insolenze de' sudditi e de' figliuoli contro i sovrani ed i genitori, vana arroganza e cieco orgoglio, presi per nobiltà e grandezza di cuore, tutta la virtù riposta nel dispregio della vita propria e dell' altrui, e nell' amore della libertà, e quest' amore nell' odio ed oltraggio de' superiori, e nel furore di cacciar dal mondo i tiranni, e tutta la moralità ridotta alla vendetta ed al suicidio. Venendo poi all' esame critico della composizione drammatica, dirò parimente che la sposizione della favola non mi sembra sempre abbastanza chiara, e la troppo avara economia di persone e di parole lascia alle volte oscura e

Digitized by Google

male sviluppata l'azione; che le situazioni e le scene non sempre si trovano giustificate, nè gli affetti ben preparati; che l'espressioni delle passioni, smaniose spesso e violente, possono parere alle volte più sforzi d'ingegno, che sfoghi del cuore, e talora eziandio più di un furioso e frenetico, che di un uom passionato; che rare volte vedesi una passione condotta pe' suoi gradi, nè un affetto spiegato colla toccante espansione che desidera lo spettatore; che troppo sono frequenti i monologhi, e che i dialoghi mancano spesso dei dovuti riguardi della gentilezza e decenza, scagliandosi mutuamente dell'ingiurie talora inopportune e quasi sempre troppo sfacciate; e che finalmente mi disgusta lo stile duro, intralciato, disarmonico, oscuro, come a nessuno piace, fuorchè a lui stesso: e credo che la maggior parte degli imparziali lettori non vorrà opporsi a questi miei sentimenti. Ma che perciò? Diremo ai giovani poeti, che sfuggano questi difetti nati forse dalla natura ed indole dell' autore, e da soverchio amore di novità, difetti bensì non piccioli, ma non però molto difficili a schivare, e si volgano ad ammirare i sopra accennati meriti, e ad imitare le singolari sue bellezze, grandi e vivi ritratti disegnati con tanta franchezza, e coloriti con tanta forza, sentimenti cotanto nobili e sollevati, pensieri sì sodi e profondi, espressioni sì vigorose ed energiche, situazioni teatrali, scene interessanti piani originali, e tanti altri lodevoli pregi, che fanno riguardare l'*Alfieri* con maraviglia e venerazione come un pensatore profondo, un genio forte, un ingegno sublime, un uomo straordinario che ha avuto coraggio di purgare il teatro tragico di radicati vizj e superfluità, e gli ha dato un nuovo sembiante, e faremo di cuore liete congratulazioni all' Italia, che se prima godeva di un *Metastasio* principe dell' opera in musica, se contava un *Goldoni* che avea fatto conoscere e stimare alle altre nazioni le commedie italiane

Digitized by Google

or può vantare un *Alfieri* che le ha creato, per così dire, un teatro tragico italiano che vorrà gareggiare col teatro francese, e guarderà con superiorità quelli delle altre nazioni.

Collo stesso spirito vigoroso e forte si presentò sul teatro il soprallodato *Monti*, e colle sue tragedie si fece proclamare poeta tragico. Ma quantunque il suo *Gracco* fosse più pieno di sentimenti patriotici e democratici, e più adattato alle idee e alle circostanze del tempo in cui fu pubblicato, non potè giungere alla celebrità dell'*Aristodemo* non composto con quelle idee. Lo stile nobile e sostenuto con dignità, la versificazione fluida ed armoniosa, il dialogo naturale e pulito, conveniente alle persone che parlano, la sposizione della favola spontanea e chiara, e sopra tutto gli affetti ben condotti, i rimorsi e la passione dell' angustiato *Aristodemo*, la tenerezza e compassione dell' amabile *Cesira* l' amoroso rispetto ed attaccamento del fedele *Gonippo*, quei leggieri lampi di consolazione e quelle rivolte alle smanie ed ai pianti, quegl' ingegnosi insieme e naturali e toccanti dialoghi d' *Aristodemo* e *Cesira* , tutto espresso con tanta verità, tengono sempre l' animo agitato dal terrore e dalla compassione che deono produrre i tragici componimenti, e danno a quella tragedia un rilievo, che malgrado gli spettri e le tombe che poco piacciono, e sono mezzi tragici divenuti oramai troppo comuni e volgari, malgrado qualche proposizione di *Leandro*, che può offendere le orecchie religiose, quantunque venga poi castigata, e qualche espressione trasonica ed altre ironiche, che malamente escono dalla bocca d'*Aristodemo* poco prima aperta soltanto ai sospiri e lamenti e il troppo disputare e garrire in tutta la scena di *Aristodemo* e di *Leandro*, malgrado, dico, questi quali che sieno difetti, m' inalzano l'*Aristodemo* sopra la maggior parte delle tragedie italiane e sopra le altre dello stesso *Monti*, e me

Digitized by Google

la fanno riguardare come un tragico componimento, che fa onore al teatro italiano.

La piacevole amenità

(a) Lett. al Canonico de Giovanni.

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 403.	Lin. 5.
	di Parma Id.	Pag. 422.	Lin. 5.

averne notizia; e ricorderemo soltanto i lirici ecclesiastici, siccome quelli che possono per più ragioni meritare da noi qualche distinta menzione.

I santi padri della chiesa, benchè venuti in tempo del decadimento del buon gusto, richiamarono la poesia al primitivo suo oggetto, che fu di magnificare le opere del Signore e cantare le sue lodi, e impiegarono la lirica in cantici ed inni ad onore di Dio e dei Santi, delle feste e delle cerimonie ecclesiastiche, e di ciò che riguarda la religione, e che può ispirare pietà e divozione negli animi dei fedeli. Così abbiamo inni di *S. Damaso*, di *S. Ambrogio*, e di altri santi, alcuni dei quali si cantano anche presentemente nelle chiese. Ma come *Orazio*, sopra tutti i romani lirici, così sopra tutti i cristiani con più puro e giocondo lume risplende il poeta *Prudenzio*, il quale, sebbene è lontano dall' eleganza, dalla forza, e dalle grazie di lingua e di poesia di *Orazio*, conserva però tanti pregi poetici, che lo rendono superiore al secolo in cui fiorì, e principe dei poeti cristiani. Che bella corona di poetici fiori non ha saputo egli tessere negl' inni a tanti gloriosi martiri, che formano il suo libro *Delle corone*! Che fecondità d' idee e di pensieri, che varietà d' immagini, che ricchezza d' espressioni e frasi poetiche non spande egli per cantare ad edificazione dei fedeli, le ore e le funzioni del giorno negl' inni del *Katemerinon*, che formano i *giorni* e le *opere* dei cristiani! Al dolce della versificazione si unisce nelle poesie

di *Prudenzio* l'utile dell' istruzione, e non meno che il poeta, vi trovano da cibarsi l'erudito, lo storico, il moralista, il teologo. Perlochè in tutti i tempi si è fatta gran lettura delle poesie di *Prudenzio*, e se ne sono dal principio continuamente replicate l'edizioni fino ai nostri dì, in cui abbiamo veduto contemporaneamente uscirne due pregiatissime, del *Teoduli* l'una, e l'altra dell' *Arevalo*, il quale dopo aver illustrata l'*Innodia* spagnuola, ed altri poeti cristiani, ha sparsi ancor nuovi lumi sopra *Prudenzio*, da tanti altri rischiarato: e tutto ciò prova il particolar merito del poeta, che ha saputo allettare e chiamare a se l'attenzione e lo studio di tanti e sì giudiziosi scrittori. Ma come la lirica profana dopo *Orazio*, così anche la cristiana dopo *Prudenzio* venne in decadimento; e noi però passando in silenzio quei che l'una e l'altra in tutti quei secoli poco felicemente trattarono, discenderemo ai moderni che la coltivarono nelle lingue volgari, e che possono più interessare la nostra attenzione.

Io non parlerò dei Provenzali

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 408.	Lin. 21.
	di Parma Id.	Pag. 426.	Lin. 17.

Modena ed ogni città? Il *Cesarotti*, il *Monti*, il *Mazza* e tanti altri sparsi per tutta l'Italia fanno ben vedere che la lirica è stata sì bene accolta in ogni angolo di queste amene contrade, che sembra abbia voluto fissare il suo seggio nel Parnasso italiano a preferenza degli altri. *Noi gelosi dell' onore*

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 415.	Lin. 2.
	di Parma Id.	Pag. 433.	Lin. 7.

il titolo di odi. Presentemente gode la Francia di un nobile lirico nel poeta *Le Brun*, il quale ha saputo dare alle sue

Digitized by Google

odi una ricchezza, elevatezza e sublimità, che se si presentassero scelte e raccolte in un corpo, gli guadagnerebbero forse, a giudizio di alcuni nazionali, il titolo di principe della lirica francese con preferenza del *Rousseau.* Noi non avendone vedute che alcune poche sparse qua e là, non possiamo formarne un esatto giudizio, e temiamo che in tale dispersione non possa ricavarne il desiderato frutto la lirica poesia. *Più felici sono stati*

Edizione	di Roma	Tomo II.	Pag. 441.	Lin. 2.
	di Parma	Id.	Pag. 462.	Lin. 5.

e di Properzio. Assai meglio, a mio giudizio, ci stanno l'elegie del suo contemporaneo *Shenstone,* il quale ci diede un giudizioso *Saggio* su questo genere di poesia, e molti componimenti sopra argomenti diversi, com' egli stesso nel suo *Saggio* propone. Dotato di profonda sensibilità, la sa trasmettere nelle sue elegie, ed, oltre il merito dell' armonia dei versi, gode il vanto principalmente di esprimere con proprietà i sentimenti di un animo dilicato, e d' impegnare il cuore dei suoi lettori. Ma qualunque sia il merito di questi e di altri moderni, restano nondimeno i latini i veri *maestri di questo genere*

Edizione	di Roma	Tomo II.	Pag. 446.	Lin. 11.
	di Parma	Id.	Pag. 466.	L. 25.

questa nuova poetica, e recentissimamente il *Lanzi* ha prodotte in un tomo in 4.° le sue iscrizioni tanto in verso che in prosa, ed ha preso nella prefazione la difesa delle latine, *onde sembra che ora,*

Digitized by Google

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 449.	Lin. 15.	
	di Parma Id.	Pag. 470.	Lin. 5.	

Orazio e Fedro. Un anonimo cristiano, di cui nè nome, nè età, nè patria sappiamo, scrisse alcune favole in versi elegiaci, come *Avieno.* Un *Accio*, o *Romolo*, o *Bernardo*, o comunque chiamisi, ne fece anche alcune altre parimente in versi. Nella biblioteca Ambrosiana di Milano esiste un codice di trentatrè favole di *Esopo*, tradotte in prosa latina da *Guarino* veronese, ed altro parimente di favole di *Esopo* tradotte in latino da *Ognibene di Lonigo*, e dedicate a *Gianfrancesco Gonzaga.* Queste erano traduzioni più o meno libere delle favole greche. Il dotto *Gregorio Corraro*, da noi soprallodato, volle nella sua gioventù tentare quasi tutti i generi di poesia, ed oltre la tragedia *Progne* sopra accennata, e varie satire, che si trovano fra i codici Capilupiani (*a*) ed altrove, e diversi altri poetici componimenti, scrisse anche delle favole; e nella biblioteca Ambrosiana si conserva un codice che ne contiene sessanta, prese in parte dalle favole antiche, parte d' invenzione di lui, come egli stesso avverte nella prefazione. Finora tutto ciò che riguarda favole si riferiva ad *Esopo* ed ai Greci; *Fedro* non veniva mai nominato, e il primo che citasse il suo nome, e desse una raccolta di favole, come prese da *Esopo* da *Fedro* e da *Avieno*, ma dove quasi tutte sono di *Fedro*, fu *Nicolò Perotti*, il cui codice ritrovasi nella R. Biblioteca di Napoli (*). Tutti questi erano del secolo XV, più traduttori e raccoglitori che autori di favole originali; verso la metà del XVI. ci diede il *Faerno* più favole veramente sue più poetiche, e più eleganti, che meritarono realmente di stare, come in molte edizioni si vedono, in compagnia di quelle di *Fedro* e di *Avieno.* Anche posteriormente al principio del secolo XVIII. il *Commire*, e poi il *Desbillons* hanno

Digitized by Google

coltivato con singolar lode questo ramo di poesia, ed emulando *Fedro* nell' eleganza dello stile, l' hanno forse superato talvolta nella fecondità dell' invenzione.

Gl' Italiani ed altri poeti

(*a*) V. Cat. de' cod. Mss. della Casa Capil. di Mant. da me pubblicato in Mantova 1797.

(*) Questo codice farnesiano, ora della R. Biblioteca di Napoli, sembra incontrastabilmente il medesimo che ritrovò il *D' Orville* in Italia, e ne diede notizia al *Burmanno*, il quale distintamente lo descrisse nella prefazione alla sua edizione di *Fedro* del 1727; lo stesso inchiostro verdastro, le stesse pagine guaste dall' umido, le stesse parole smarrite, tutto in somma lo stesso che il descritto dal *Burmanno*. È vero che questi non dice dove l' avesse scoperto il *D' Orville*; e *Apostolo Zeno* nelle *Dissertazioni Vossiane* dice d' avere inteso in Vienna dallo stesso *D'Orville*, che l' aveva ritrovato nell' Ambrosiana di Milano: ma bisogna che vi sia stato un equivoco o difetto di memoria del *D' Orville* o dello *Zeno*, dicendo *Ambrosiana* in vece di *Farnesiana*: perchè avendo io ricercato se vi fosse un simil codice nell' Ambrosiana, o si sapesse che v'era stato al principio del secolo XVIII, gentilmente mi fu risposto dal sig. *Abate Mazzucchelli*, uno de' direttori di quella biblioteca, che nè esiste, nè sembra che vi sia mai esistito, dacchè non se ne trova fatto verun cenno nei cataloghi de' Mss. dove neppur comparisce il nome del *Perotti*. Come quest' è l' unico che si conosca in tutta l' Europa onde giustificare il *Perotti* a torto accusato da alcuni di plagiario, da altri di falsario, e rettificare eziandio molti versi e favole di *Fedro*, si rende estremamente pregevole per la singolare rarità, e pel suo merito; ed ho creduto che non sarà discaro agli eruditi lettori l'averne questa notizia.

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 458.	Lin. 3.
	di Parma Id.	Pag. 477.	Lin. 20.

e degne materie. Eliodoro, Achille Tazio, Longo, Senofonte Efesio e *Caritone* sono i più stimati, e quasi gli unici greci, di cui ci siano rimasti i romanzi. Riguardo all' età di questi sappiamo soltanto di *Eliodoro*, che fu Vescovo di Trica verso la fine del IV. secolo; onde il suo romanzo sarà stato scritto dopo la metà del medesimo. Degli altri non

Digitized by Google

si possono formare che semplici congetture, per le quali alcuni vogliono *Achille, Longo* e *Senofonte* anteriori ad *Eliodoro*, altri li credono posteriori, e sembra pertanto potersi tutti assai ragionevolmente riferire verso i medesimi tempi. Solo di *Caritone* tutti convengono che dee riputarsi posteriore agli altri quattro. Il greco *Corai*, nella lunga epistola ad *Alessandro Basilio* ossia nella prefazione greco volgare alla sua edizione di *Eliodoro*, vuole riportare *Caritone* alla fine dell'ottavo o al principio del nono secolo, ma non appoggia a ragione alcuna questa sua semplice congettura. Con più fondamento il *D' Orville*, editore di *Caritone*, lo crede bensì posteriore agli altri, ma del principio del V. secolo (*a*). Onde possimo contare per l'epoca dell'onore dei greci romanzi il IV., ed il V. secolo; e ci dee fare maraviglia come anche a quei tempi di decadimento della letteratura si conservasse presso i Greci tanto candore di stile e purità di linguaggio. Il più stimato e più famoso romanzo è quello di *Eliodoro* degli amori *di Teagene e di Cariclea*

(*a*) Praef. et Animadv. l. I. c. I.

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 459. Lin. 13.
di Parma Id. Pag. 478. Lin. 10. }

la nobile semplicità. L'*Uezio* (*a*) antepone la brevità e semplicità di *Achille Tazio* a quella di *Eliodoro*; e il *Boden* nella prefazione alla sua edizione di *Achille* (*b*) dice che *Eliodoro* è più castigato nell'onestà dell'argomento, ma più affettato nella dicitura, e superato da *Achille* nel nativo lepore e nella semplice diligenza. A me nondimeno sembra al contrario, che *Eliodoro* più onesto nella favola, sia anche più sobrio nella lisciatura dello stile. E così pure pensa il dottissimo *Villoison* (*c*); e così molto più il greco *Corai* (*d*), il quale dice che *Achille* spesso cerca d'imitare

Digitized by Google

Eliodoro, ma poco felicemente, che ama all' eccesso le descrizioni sofistiche, e che gli ambiziosi ornamenti del suo stile più si assomigliano ai leziosi affettamenti di una cortigiana, che alla naturale bellezza di una savia matrona. Il romanzo di *Longo* degli amori di *Dafni* e di *Cloe* si discosta molto dagli altri erotici, e ci trasporta in un mondo nuovo; dalle città, tempj e palagj discende a basse capanne, a selve ed a boschi, dai ricchi Signori, cortigiani e principi, a pastori, pecore e capre, e dai discorsi filosofici ed eruditi, a pastorali colloquj; ed è il primo romanzo pastorale da noi conosciuto, e però sembra ad alcuni, non so se con valevole fondamento, l'esemplare di tanti romanzi pastorali che nei passati secoli sono venuti alla luce. Della dolcezza e soavità della dicitura di *Longo* ci è autorevole testimonio il *Mureto* (*e*), a cui fanno eco e lo *Scaligero*, e *Daniele Einsio*, ed eziandio il *Lennep*, il *Runkenio* ed altri moderni, e sopra tutti il più recente suo editore *Villoison* (*f*). E infatti lo stile facile e chiaro, elegante ed ameno, la proprietà delle parole, la nitidezza dell' espressioni, la venustà delle frasi, e la limpidezza e fluidità dell' orazione tuttochè in brevi incisi frequentemente ristretta, rendono quel romanzo dolce e soave, e degnissimo di esser letto, come dice il *Mureto*. Ma nondimeno le lunghe e studiate descrizioni, le ricercate sentenze, l'invenzione degli accidenti, e tutta l'orditura del romanzo fanno troppo chiaramente vedere il sofista, perchè non abbia il *Villoison* a sdegnarsi tanto contro il *Jugermanno*, che il primo gli appose il titolo di *Sofista*, confermatoli poi da quasi tutti gli altri moderni. *Uezio ci parla di tre Senofonti*

(a) Loc. cit. (b) Lips. 1776.

(c) Praef. ad *Longi Pastor.* Parisiis 1778.

(d) Loc. cit. (e) Var. Lectionum lib. IX. c. XVI. (f) Praef.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 467. Lin. 26.
di Parma Id. pag. 485. Lin. 18. }

del suo Guzmano. Altro romanzo o spagnuolo o francese, o per dir meglio e spagnuolo e francese, ha in qualche modo oscurati questi altri romanzi per l' universale sua celebrità. Quest' è il famoso *Gil Blas*, pubblicato in francese da *Le Sage*, ma che per l' invenzione della favola, per l'orditura degli accidenti, per la naturalezza e semplicità dello stile, e per tutto l'andamento del romanzo, tanto somigliante allo spagnuolo, come differente da quello di tutti gli altri francesi, si mostra assai chiaramente di origine spagnuola, tradotto, e forse in qualche parte cambiato e renduto francese dal *Le Sage*, il quale aveva parimente tradotto l' or nominato *Guzmano* d' *Alfarache*, il *Baccilliere di Salamanca*, il *Diablo cojuelo*, ossia il *Diavolo zoppo* di *Luigi Velez de Guevara* ed altri romanzi spagnuoli; e vuolsi che questo, come anche il *Sogno politico*, gli venisse consegnato da un avvocato andaluzzo, perchè lo mettesse alla luce a suo piacere in Francia, non avendo egli ardire di pubblicarlo in Ispagna, del cui governo si faceva in molti luoghi la satira. Il *Voltaire* dice francamente che il *Gil Blas* è preso intieramente dal romanzo spagnuolo *La vida del escudero don Marcos de Obregon* (*a*), ciò vorrà dire dal romanzo di *Vincenzo Espinel* intitolato *Relaciones de la vida del escudero Marcos de Obregon*, stampato in Barcellona nel 1618, e in Madrid nel 1657. Checchè di ciò sia, il *Gil Blas*, tuttochè versante soltanto sulle vicende di un misero servitorello, si ha giustissimamente meritati gli applausi di tutte le nazioni; e certo la fecondità dell' invenzione, la varietà degli accidenti, tutti così ben legati e condotti con tanta spontaneità, l' evidenza delle descrizioni, la proprietà dei dialoghi, la verità dei caratteri, tutta in somma la condotta e la spo-

Digitized by Google

sizione della favola lo rendono originale e classico da mettersi quasi del pari col *don Chisciotte.*

Ma perchè mai gli scrittori

(a) Siecle de Lovis XIV.

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 472.	Lin.	3.
	di Parma Id.	pag. 489.	Lin.	5.

e del cuore del suo autore. Ad imitazione del *Telemaco* ha voluto ai nostri dì il soprallodato *Florian* comporre il suo *Numa*; e benchè sia rimasto troppo lontano dal suo esemplare, ha pur saputo introdurvi dilettevoli descrizioni, affetti naturali, sentimenti veri, e tratti istruttivi, onde si è fatto leggere con piacere dai nazionali e dai forestieri, ed è stato anche ridotto in poema italiano dal lucchese *Boccella*, conosciuto per altre poetiche traduzioni e per altri componimenti. *Dal Telemaco si può*

Edizione	di Roma Tomo II.	Pag. 483.	Lin.	29.
	di Parma Id.	Pag. 501.	Lin.	3.

seponere dictum.

Molte donne altresì si sono esercitate in questo genere di romanzi; e la *Princesse de Beaumont*, più conosciuta pei suoi *Magazzini*, di cui abbiamo la *Novella Clarice*, il *Lucilio*, *Lucia ed Emeranza*, ed altri romanzi, ci diede le stimate *Lettere di Madama di Montier*, che suppliscono la mancanza di accidenti e d'intreccio romanzesco colla saviezza dei sentimenti; e l'*Elie de Beaumont* compose le *Lettere del Marchese de Roselle*, utile e savio romanzo, scritto con interesse e calore, e con purità ed eleganza di stile; e moltissime altre donne hanno impiegato la vivacità della loro immaginazione e la tenerezza del cuore nello scrivere romanzeschi componimenti.

Digitized by Google

Scribimus indocti doctique poemata passim;

e uomini e donne, ed ogni misero saccentello, tutti si credon capaci di scrivere romanzi, che debbano recar qualche utile all'umanità.

Oltre tanti romanzi erotici, cavallereschi, pastorali, didascalici e di tante altre sorti, una nuova classe di romanzi abbiamo veduto nascere e levarsi ai nostri dì a grande onore, che fingendo un fatto antico, e accomodandolo esattamente alla verità dei luoghi e tempi, degli usi e costumi, delle persone, e di tutte le circostanze che ci presenta la storia, possono con ragione chiamarsi storici. Tali sono le *Lettere ateniesi*, ossia *la Corrispondenza epistolare di un agente del Re di Persia residente in Atene durante la guerra del Peloponneso*, che inventarono alcuni giovani inglesi, studenti contemporaneamente nell' università di Cambridge negli anni 1739 e 1740, per formare più giusta e chiara idea, e più profondamente stampare nella lor mente la memoria di ciò che colla lettura degli antichi e collo studio della storia avevano imparato (*). Quest' agente del re di Persia, ch'essi chiamano *Cleandro*, scrive a diversi persiani non solo degli affari della guerra, ma del governo, delle forze, della religione, delle scienze, delle arti, del teatro; dei giuochi, di *Pericle*, *Cleone*, *Tucidide*, *Socrate*, *Euripide*, *Aristofane*, e di altri, i più celebri personaggi della Grecia, e di tutto ciò in somma, che può far conoscere Atene, e gli altri stati greci nell' Europa e nell' Asia. E come *Cleandro* riceveva parimente lettere dei suoi amici, che gli davano conto delle cose della Persia e dell' Egitto, così quella corrispondenza forma un vasto e luminoso quadro non solo di Atene, e della Grecia, ma dell' Egitto eziandio e della Persia, e di tutto ciò che d'interessante riporta la storia antica. La modestia dei giovani autori lor non permise di dare pubblicità a questa lodevole produzione dei loro studj;

Digitized by Google

e perciò volendola comunicare ad alcuni amici coll' ordine stretto di conservarne il secreto, la fecero stampare nel 1741 e 1743, ma tirandone solamente quelle copie che bastassero a soddisfare a questo loro intento. E quantunque nel 1781, se ne facesse altra stampa in Londra, ed altra poi in Dublino, nondimeno per varj accidenti quest'opera, che meritava certamente la pubblica luce, rimase, si può dire, in una perfetta oscurità. Intanto il celebre *Barthelemy*, fino dall'anno 1757, aveva intrapreso un lavoro affatto simile a questo nel lodatissimo suo *Viaggio nella Grecia del giovane Anacarsi*, che pubblicò nel 1788; e quando nell'anno seguente Milord *Dover* gli mandò in dono le *Lettere ateniesi*, egli apertamente rispose di non averne mai inteso parlare, se non dopo stampato il suo *Viaggio*, e che se prima avesse veduta quell'opera, o non avrebbe intrapresa la sua, o avrebbe cercato di profittare di sì bel modello. Buon per noi, che così abbiamo due opere eccellenti, che quantunque nel fondo della materia, e in quasi tutti gli articoli sieno affatto simili, amendue riescono nuove ed originali. Le *Lettere ateniesi* vengono da mani diverse, saltano da una in altra materia conforme alle persone che scrivono, o quelle a cui esse sono dirette, incominciano un punto e l'interrompono, rimettendolo ad altra lettera, che non viene se non dopo alcune altre che versano su altri argomenti, sono in somma una raccolta di lettere sull'Egitto, sulla Persia, e più particolarmente sulla Grecia, tutte istruttive ed interessanti, non un corpo di dottrina, o un opera ben ordinata e compiuta. Il *Viaggio d' Anacarsi* è una produzione di un uomo grande, lavorata, ripulita e maturata per trent'anni, ornata dei fiori di un bello spirito, ed arricchita della più copiosa e scelta erudizione, ricavata dagli antichi greci e latini, e dai moderni filologi, geografi ed antiquarj. Non poteva il *Barthelemy* scegliere epoca più

Digitized by Google

luminosa per far ben vedere al suo Scita tutto lo splendore della Grecia, che quella da lui presa della metà del IV secolo avanti l'era cristiana, tempo il più florido per le scienze e per le arti, e tempo delle rivoluzioni politiche, che cangiarono la faccia della Grecia, e, si può dire, di tutta l'Asia. Una breve storia della Grecia nei secoli precedenti serve d'introduzione alla relazione del viaggio che il giovine *Anacarsi* volle fare per tutta la Grecia, benchè più stabilmente fermandosi in Atene: e il viaggio, più che una storia, ci presenta vivamente in movimento e in azione i Greci e la Grecia, c' introduce in minuti dettagli, in piccioli aneddoti, in familiari discorsi, e in mille osservazioni fisiche, letterarie e morali, che poco sarebbono convenute alla storia; le descrizioni geografiche, le discussioni cronologiche e critiche, e perfino le tradizioni popolari, che ancor quando sono favolose, servono a qualche rischiarimento della storica verità, tutto in somma vi ha luogo, e vi si presenta più agevolmente; e il *Viaggio d' Anacarsi* ci fa meglio conoscere la Grecia, e ci forma una più viva e animata immagine di quella famosa nazione e dei suoi uomini grandi, che non tante storie della Grecia che seguitano ogni dì a venire alla luce. È un bel piacere navigar per quei mari fra i discorsi dei marinari greci e dei passeggieri, smontare in quelle isole, scorrere quelle provincie tanto famose, passeggiare per l' Accademia, pel Liceo, pel Ginnasio, per le Palestre, conversare con *Epaminonda*, *Senonofonte*, *Platone*, *Aristotele*, *Isocrate*, *Demostene*, e tanti grandi uomini, i cui nomi siamo soliti fino dall' infanzia a proferire con venerazione, contemplare i tempj, gli edifizj, le pitture, le statue, e tanti miracoli delle belle arti, entrar nelle case, godere le tavole, le feste, i giuochi, i divertimenti privati e pubblici, informarsi del governo, della milizia, della religione, dei costumi, e in somma soggior-

Digitized by Google

nare in quelle incantatrici contrade, e vivere con quei genj felici, maestri, per così dire, del genere umano, e ciò senza il timore di abbagliarsi col falso lucicore di un romanzesco ritratto, ma colla sicurezza di vedere ogni cosa al puro lume della storica verità. Questo è il gran merito di quel romanzo. *Il viaggio nella Grecia del giovine Anacarsi* non è che una favola; ma se egli realmente l' avesse fatto, avrebbe certamente trovati quei luoghi, quelle persone, quei costumi, quegli avvenimenti, che or vengon da lui descritti; e perciò l'opera si fa leggere col solletico di un dilettevole romanzo, e coll' istruzione di una verace storia. Su un gusto simile, e con maggiore varietà e diletto nelle avventure romanzesche, ma con minore esattezza nella verità geografica e storica e mitologica, e però senza tanta utilità, produsse quasi contemporaneamente in lingua spagnuola il soprallodato *Montegon* il suo *Antenore*, e conducendolo per molti viaggi e curiosi accidenti in Italia, lo fa fermare nell'antica Venezia, e fondare Padova e Venezia, e dare in qualche modo principio a quei floridi stati. Un altro *Antenore* pure, ossia *Viaggi di Antenore in Grecia ed in Asia* pubblicò di poi il *Lantier*, fingendolo ritrovato fra i papiri greci di *Ercolano*, e da lui tradotto in francese. Non so se il dotto ed elegante *Wieland* abbia voluto dare romanzi simili nei molti che ne ha scritti su antichi personaggi. Il *Wieland* è riputato il genio più fecondo, più ameno e più grazioso dell'alemanna poesia. Egli ha composti poemi epici, eroicomici, comici e didascalici, epistole poetiche, inni, odi sacre ed eroiche, elegie, canzonette, composizioni teatrali, e infinito numero di romanzi, di novelle, e di opuscoli diversi in verso ed in prosa, e in tutti si è fatto vedere un sottile filosofo, un uomo erudito, un bello spirito, un elegante e grazioso scrittore; e la purità e proprietà delle parole, la coltura e chiarezza della di-

Digitized by Google

zione, la leggiadria e vaghezza dello stile, l' acutezza e novità dei pensieri, e la grazia nel presentarli, la finezza delle osservazioni, la dilicatezza dei concetti, la varietà delle cognizioni, e molte altre belle doti dei suoi scritti gli hanno meritato l'ammirazione, lo stupore, il trasporto e l' entusiasmo de' suoi nazionali, e gli elogi ed applausi, e molte traduzioni degli stranieri. Ma venendo distintamente ai romanzi, che moltissimi ne ha scritti e di varie sorti, lasciando da parte gli altri, sembra che l'*Agatone*, l' *Aristippo* e qualch' altro sieno stati particolarmente composti con queste mire, cioè di darci un' idea degli usi e costumi, dei caratteri e della filosofia dei Greci. Ma la sua mente sottile e fina nell' osservare, non è ugualmente feconda nell' inventare piani, accidenti, intrecci e bellezze romanzesche, ed egli troppo s' immerge in immagini voluttuose, che non sa lasciar dalle mani, troppo si perde in filosofismi spesso agguindolati e soverchiamente sottili, e troppo indifferente, e talor anche sprezzatore si mostra della religione, per poter piacere ai savj critici, che cercano col diletto la utilità. Le *Danae*, le *Laidi*, e simili donne sono l' eroine del *Wieland*, ch' egli quasi riguarda come divinità, personaggi che piaceranno forse ai libertini, ed agli incauti giovani, ma che sono certamente poco opportuni per formare la mente e il cuore dei leggitori; e queste empiono tanto luogo in quei romanzi, che appena ne lasciano all' autore per presentarci qualche vera istruzione o storica o morale. Questi scrittori hanno preso per argomento dei loro romanzi soggetti e fatti finti, ch' essi hanno più o meno acconciati alla storica verità. La celebre *Genlis* ha seguita una via diversa, ed a soggetti e fatti storici ha applicati i romanzeschi ornamenti. Essa ha preso per soggetto della sua opera la famosa madama *de la Valiere*, e seguendo gli avvenimenti, che ci descrive la storia, gli ha abbelliti con alcune

Digitized by Google

circostanze ed aggiunte, che li rendono romanzeschi, e ne ha formato un romanzo dilettevole ed istruttivo. Dietro questo esempio *Mademoiseille Clermont,* e qualch' altra hanno voluto produrre romanzi simili, ma non vi sono riuscite con uguale felicità.

Piccioli romanzi sono

(*) Il nome di essi viene indicato alla fine di ogni lettera coll'iniziale, e nell'edizione magnifica di Londra del 1792. sono spiegati i nomi significati per le iniziali. E sono *Filippo Yorke* conte d'Hardiwicke, *Carlo* suo fratello diventato poi Gran Cancelliere, dottore *Rooke* e varj altri.

Edizione { di Roma Tomo II. Pag. 493. Lin. 9. / di Parma Id. Pag. 506. Lin. 12. }

ma non buone novelle. Di miglior gusto sono le *Novelle comiche* e le *Novelle orientali* del lodato *Wieland,* altamente stimate dai suoi nazionali, e alcune di esse tradotte anche dagli stranieri. Il *Goethe* ed altri tedeschi hanno parimente composte novelle e romanzi. Replicate edizioni si sono fatte in Italia delle novelle morali del *Soave*; ed altre ne abbiamo dell' *Albergati,* del *Padovani,* e di alcuni altri: e impossibil cosa sarebbe volere soltanto nominare gli scrittori, che con qualche onore si sono occupati in novelle e romanzi. *Io non parlo di quelle*

Digitized by Google

AGGIUNTE

AL TOMO TERZO

Edizione	di Roma	Tomo III.	Parte I.	Pag. 79.	Lin. 2.
	di Parma	Id.	Id.	Pag. 87.	Lin. 22.

gli Isei degl'Inglesi; e più alta idea ci danno dell'eloquenza del foro inglese lo stimato *Burke,* che unisce la misuratezza del giudizio alla profondità della dottrina, ed il famoso *Fox*, che sarebbe un superior oratore, se sapesse regolare l'agilità del suo ingegno e la forza dell' immaginazione, e ripulisse con più finezza di gusto l'espressioni della sua orazione; *e la posatezza*

Edizione	di Roma	Tomo III.	Parte I.	Pag. 81.	Lin. 9.
	di Parma	Id.	Id.	pag. 90.	Lin. 1.

l'eloquenza forense. Sono bensì stimate ancora e lodate le Memorie di *Pelisson* in difesa del suo amico, allora disgraziato ed arrestato *Fouquet*, paragonate dal *Voltaire* alle orazioni di *Cicerone*, e riguardate da tutti come pezzi veramente oratorj, e come il principio dell' eloquenza forense della Francia; sebbene anche queste or imparzialmente esaminate compariscono di uno stile alquanto prolisso e declamatorio, nè affatto esenti dall'abuso d'inutile erudizione e di ricercate figure e vani ornamenti.

Al principio del
Tomo VIII.

Digitized by Google

Edizione	di Roma	Tomo III.	Parte I.	Pag.	82.	Lin. 18.
	di Parma	Id.	Id.	pag.	91.	Lin. 9.

il Lisia della Francia. Alla scuola di questi maestri si formarono gli *Aubry*, i *Laverdy*, e molti altri avvocati, che sapevano unire alla scienza legale i vezzi dell'eloquenza.

Maggiore grido levò il *Linguet*, il quale si presentò al foro con tanta ricchezza d'immaginazione, forza di raziocinio, vivacità ed energia di stile, che facea sperare di potere vedere in lui il *Tullio* o il *Demostene* francese. E in fatti con quanta sottigliezza ed accortezza non prende egli nelle arringhe pel conte di *Morangies*, e in alcune altre, le vie tutte di provare il suo assunto! E con quanta chiarezza e forza non ne presenta le prove! Con quanto calore e brio non ispiega nell' *Appello alla posterità* la vivacità del suo ingegno, e l'energia del suo stile nell'incalzar gli argomenti, e nel pressar gli avversarj, e in varj tratti sì forti e veementi, che non disdirebbono all' impeto e alla focosità di *Demostene*! Pure il *Linguet* è ben lontano dal potersi ancora chiamare oratore: troppo lungo nelle narrazioni e nelle sposizioni dei fatti, diventa freddo e talor anche nojoso, mette alle volte delle riflessioni inopportune ed inutili, va in traccia di contrapposti, di lontane allusioni, di metafore ardite e men proprie, di espressioni matematiche, di tratti ironici, di concetti epigrammatici, con che molto perde di quell'autorevole gravità e di quella stretta e pressante forza di convinzione che distingue i veri oratori. Oltre di che, l'amore dei paradossi, il prurito di distinguersi con opinioni nuove e tutte sue, e le vicende politiche e forensi sopravvenutegli fecero molto cadere dalla stima, principalmente dei francesi, il nome del *Linguet*, che or giace pressocchè affatto dimenticato. L'oratore, di cui più si vanta il foro francese, e in cui vogliono che la moderna eloquenza siasi mostrata degna dell' antica

Digitized by Google

bigoncia, è l'avvocato *Gerbier*, predicato da tutti come impareggiabilmente superiore ai suoi colleghi, e come il vero principe della forense eloquenza della moderna letteratura. Una brillante immaginazione, una dilicata sensibilità, che sa mettere dell' interesse anche nelle discussioni legali, una dialettica fina e luminosa, uno stile nobile e chiaro, una dicitura elegante e pura, tutto accompagnato, come generalmente asseriscono quanti l'udirono sulla bigoncia, da una voce sonora ed autorevole, da un gesto pieno di grazia e di dignità, e da una figura nobile ed avvenente, facevano ascoltare con diletto ed ammirazione i discorsi del *Gerbier*, e lo renderono per trenta e più anni padrone del foro francese. Ma il *Gerbier* amava poco di scrivere, anzi vogliono che la sua immaginazione si raffreddasse nell' ombra del gabinetto, e solo s' infiammasse alla luce dei tribunali ed al cospetto di un numeroso uditorio. E perciò poco o niente possono gustare i lettori del piacere e trasporto che sentivano gli ascoltatori; e le orazioni del *Gerbier* resteranno dimenticate, senza giungere a formar epoca nell' eloquenza forense.

Un gran teatro si aprì a questa nelle assemblee nazionali, che per qualche tempo dominarono la Francia. E infatti ben tosto si sentirono eloquenti oratori, che sembravano volere richiamare la celebrata eloquenza delle repubbliche ateniese e romana. *Mirabeau* colla maschia e imperiosa sua facondia strascinava dietro di se tutti gli uditori e trionfava in tutte le cause. Fulmini e lampi uscivano dalla sua bocca, come da quella di *Pericle*, ed egli più che il greco oratore, era per la sua eloquenza padrone dell' assemblea e della nazione. Dopo di lui distinguevasi il *Maury*, che con coraggiosa fermezza sosteneva il partito contrario troppo abbattuto, e colla forza della sua eloquenza riusciva talvolta a trattenere l' impetuoso torrente che rovesciava ogni cosa; si facevano ascoltare con piacere *Lally*, *Tollendal*,

Digitized by Google

Target e varj altri, che si meritarono il nome di facondi oratori, e sembrava che la forense eloquenza fosse venuta a sedere nella bigoncia francese come nel proprio suo seggio. Ma avvenne ben al contrario; invece di ripulirsi e perfezionarsi ogni dì in quelle interessanti sessioni la possanza oratoria, come si doveva sperare, degenerò in barbara e selvaggia licenza di sentimenti, di espressioni, di lingua, di stile, e quando si credeva che le nazionali assemblee, la libertà di trattare gli affari importanti pel bene dello stato e del genere umano, l' impegno di persuadere la mente, e muovere il cuore dei dominatori della nazione, e la compiacenza di farsi sentire e applaudire da un popolo immenso dovessero produrre più valenti oratori, si vide al contrario che dagli uomini allevati nella monarchia e nella soggezione sorsero i dicitori eloquenti, e che i cresciuti nella libertà rivoluzionaria e nella repubblica non seppero mai toccare la soda eloquenza. Che immensa distanza dai facondi *Mirabeau* e *Maury* all' urlatore *Merlin di Thionville* e al ciarlatano *Barrere*! Intanto l' eloquenza forense non può vantare nella Francia, come neppure nelle altre nazioni, opere classiche e perfetti esemplari, e mentre vedonsi nelle mani non sol dei divoti, e dei predicatori, ma delle persone di mondo eziandio, e degli stessi libertini, orazioni funebri e prediche di *Bossuet* e di *Massillon*; mentre leggonsi con piacere di tutti lettere che versano su casi di coscienza e su punti di teologia e di morale, si lasciano in abbandono giacere polverose le arringhe forensi dei più famosi scrittori; e mentre prendiam tanto impegno per le antiche cause dei Greci e dei Romani, trattate da *Demostene* e da *Cicerone*, non possiamo interessarci gran fatto per quelle dei nostri dì che ci appartengono più da vicino Basti dunque il fin quì detto dell' eloquenza forense, e volgiamoci a dare uno sguardo alla didascalica, più ai nostri dì interessante.

CAPITOLO III.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte I. Pag. 125. Lin. 23.
di Parma Id. Id. Pag. 137. Lin. 29. }

agli oratori, ed ai poeti. La buona sorte della *Storia naturale* diede a *Buffon*, benchè per poco tempo, un degno compagno nel suo allievo *Guenau de Montbeliard*, scrittore della storia *degli uccelli*, ed un non meno degno successore nel *Lacepede*, che ha scritto quella dei *cetacei*, i quali hanno saputo abbellire le rispettive lor opere colla ricchezza, cogli ornamenti e colle bellezze dello stile del loro maestro.

Dopo avere tributato

Edizione { di Roma Tomo III. Parte I. Pag. 127. Lin. 14.
di Parma Id. Id. Pag. 140. Lin. 3. }

e severità di giudizio; e però, tuttochè nel loro nascere facessero tanto strepito, or giacciono quasi affatto dimenticate. Il partito filosofico, che pur troppo ha dominato nei letterati e nel popolo, diede al *Marmontel* una celebrità, che le sue opere non gli hanno potuto conservare. Egli ha il merito di avere adoperato uno stile semplice e naturale, e di tenersi lontano dai fuochi fatui e dalla fantastica e vuota eloquenza, che con tanto furore seguivano molti suoi coetanei, e sebbene gli ha pregiudicato nella stima dei savj lettori il volersi erigere maestro e dittatore nell' *arte poetica*, e non sempre serbare un savio e conveniente giudizio, negli articoli però di bella letteratura inseriti nell' *Enciclopedia*, dove non ha avuta tale pretensione, ha avuto miglior successo, pensando con giustezza ed esprimendosi con nettezza e purità. *La Harpe*, abbandonato il prurito di filosofare, e alcuni slanci d'enfatico stile che nei primi suoi scritti si faceva leciti, ha poi spiegato

Digitized by Google

uno stile più puro e corretto, una dicitura più fluida e grata, un giudizio più sodo, e più copiosa e maschia eloquenza; e il suo *Corso di letteratura*, benchè alquanto prolisso e talora troppo occupato in divagazioni meno importanti, sarà un' opera utilissima pel buon gusto della letteratura, e trasmetterà alla posterità il suo nome, che forse sarebbe rimasto oscuro e dimenticato nella maggior parte dell' altre sue opere. Dalla pura letteratura, in cui incominciò a prodursi alla pubblica luce, trasferì il *Bergier* alla teologia i veri pregi dell' eloquenza, e ha fatto a favore della religione lodevolissimo uso di quella facoltà, di cui tanti contro la medesima avevano miseramente abusato. Ordine e nettezza nelle idee, forza e sodezza nel raziocinio, facilità e chiarezza nella sposizione, proprietà e correttezza nello stile, e saviezza, buona fede, modestia, onestà e pulitezza in tutto il discorso rendono gli scritti del *Bergier* una ben luminosa guida per isfuggire gli errori dell' empietà, e introdurci nella verità della religione, e tenerci tranquilli e sicuri nell' asilo del Santuario. E così in quasi tutte le materie si possono lodare didascalici scrittori, che hanno conservata una savia e giudiziosa eloquenza senza lasciarsi abbagliare dai falsi lucicori, con cui splendevano tanti altri, coronati dagli applausi del popolo, i quali colle convulsioni di un enfatico stile, coll' agguindolamento di una inintelligibile metafisica, con un ammasso di sentenze e di concetti, con un gergo di parole e di frasi oscure, si vantavano come esemplari di didascalica eloquenza, e pur troppo la corrompevano. Presentemente oltre il sopprallodato *Lacepede*, successore, benchè con qualche inferiorità, nell' eloqnenza come nella storia naturale del *Buffon*, si sono fatto nome distinto, anche fuor della Francia, il *Barruel* che, dopo di aver ingegnosamente e graziosamente scherzato, mettendo in derisione i vani sistemi proposti con

Digitized by Google

tanta albagìa e superbia dai moderni filosofi, ha rivolto il suo stile ad argomenti più serj, che ha trattato con eloquenza e con dignità; il *Bonald* che, nella profonda e veramente filosofica opera della *legislazione primitiva* e in varj altri trattati letterarj e morali, ha spiegato buon gusto, sodo giudizio, utili viste, giusti sentimenti, ordine, precisione e chiarezza d' idee, proprietà di espressioni, semplicità e naturalezza di stile, e molti pregi di eloquenza didascalica; e il celebrato *Chateaubriand* che, in mezzo ad alcune un po' strane e bizzarre immaginazioni, mostra spirito e ingegno, che spicca con pennellate sublimi e tratti eccellenti, e fa sperare che, calmato il bollore della fantasia e maturato il giudizio, leverà sempre più alti i voli di vigorosa e maschia, di luminosa e pittrice eloquenza. E così qualche altro scrittore si distingue dalla folla dei vuoti ciarlieri, senza che però possiamo fondatamente lusingarci di vedere ai nostri dì lodevoli progressi di eloquenza didascalica.

A vista di tanti celebrati

Edizione	di Roma	Tomo III.	Parte I.	Pag. 131.	Lin. 16.
	di Parma	Id.	Id.	Pag. 142.	Lin. 21.

con dolce forza guidati.

In questi tempi sono sórti varj scrittori tedeschi, che hanno voluto recare agli scritti prosaici quel ripulimento e miglioramento che avevano ottenuti i poetici, e lasciando le frequenti parentesi, gli intricati periodi, le basse immagini, la lentezza e prolissità, e gli altri difetti che riconoscevano negli anteriori scrittori, hanno formato uno stile più svelto e più fluido, più chiaro e più ameno. Nell' eloquenza didascalica singolarmente hanno avuto più ampio campo da coltivare, e l' hanno fatto con molto frutto. *Haller*, e *Gessner*, che tanto onore hanno fatto alla poesia,

Digitized by Google

hanno anche in lettere, in discorsi e in trattati didascalici su materie di arte, di scienze, e di religione, abbellita e nobilitata la lingua. *Lessing*, tanto stimato per gli scritti poetici, si è inoltre mostrato nei didascalici ricco di erudizione e di grazie di stile. *Sultzer* ha presentata la *Teoria delle belle arti* con bell'ordine, chiarezza d'idee, giustezza di sentimenti, eleganza ed amenità, da farsi non solo leggere con piacere dai nazionali, ma tradurre in altre lingue dagli stranieri. *Zimmermann*, tanto stimato pel medico suo sapere, non si è fatto forse minor nome com'eloquente scrittore. L'Ebreo *Mendelson*, l'*Unzer*, gli autori delle *lettere berlinesi*, l'*Herder*, il *Wurz*, l'*Eschemburg*, e varj altri hanno trattate materie metafisiche, morali, critiche, filologiche, di ogni sorte con precisione e finezza d'idee, giustezza di pensieri, proprietà di espressioni, purità e correttezza di stile, recando non meno lustro all'alemanna eloquenza che alle scienze che trattano. Con quanto applauso di tutta la dotta Europa non iscrivono attualmente il *Wieland*, il *Goethe*, il *Boetiger* e molti altri, che fanno forse riguardare con rispettosa gelosia la letteratura alemanna da tutte le altre nazioni!

Alla didascalica eloquenza

Edizione	di Roma	Tomo III.	Parte I.	Pag. 157.	Lin. 33.
	di Parma	Id.	Id.	Pag. 170.	Lin. 3.

nell'eloquenza epistolare. Nè maggior credito prestar dovremo alle *lettere di Temistocle*, nascoste ai curiosi e sagaci critici dei secoli XV. e XVI., e solo nel principio del susseguente, nel 1626., prodotte dalla biblioteca vaticana alla pubblica luce dall'arcivescovo *Gian Matteo Cariofilo*, e riprodotte tre anni di poi in Francfort. Varie furono le opinioni dei critici sull'autenticità di tali lettere, e benchè il

Digitized by Google

Meursio ed alcuni altri le abbracciassero per vere, e ne citassero il loro testimonio, i migliori critici, il *Dodwello*, il *Kustero*, il *Fabrizio*, e con più calore il *Bentley*, le rigettarono come spurie. Prese la loro difesa *Cristiano Scottgenio*, che ne diede nel 1710 una nuova edizione; ma sebbene si studiò di rispondere alle obbiezioni del *Bentley*, non è riuscito ad assicurare la loro autorità. A me pare che scorrendo sì queste lettere che quelle di *Falaride*, vi scorgerà facilmente un attento lettore che nè *Falaride*, nè *Temistocle* dovevano scriver lettere di quella foggia, ma le riconoscerà nondimeno come scritte con eleganza, e che si fanno leggere con piacere. Che pensar poi *delle lettere d' Isocrate*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte I.	Pag. 169.	Lin. 9.
	di Parma Id.	Pag. 181.	Lin. 18.

del suo tempo, e *Coluccio Salutato* alquanto posteriore, e qualch' altro della fine di quel secolo, *si dilettavano*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte I.	Pag. 174.	Lin. 14.
	di Parma Id.	Pag. 186.	Lin. 28.

alle più moderne che deggiono distinguersi da quella folla le lettere del dotto *Apostolo Zeno*, scritte con più naturalezza e purgatezza di stile, bellezza di sentimenti e copia di erudizione; *dirò che quelle*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte I.	Pag. 174.	Lin. 31.
	di Parma Id.	Pag. 187.	Lin. 12.

che familiari. Dopo scritto questo, si sono vedute uscire alla luce molte raccolte di lettere d' illustri scrittori. Gra-

Digitized by Google

ziose ed amene, giudiziose, e savie, piene di fini sentimenti e di spiritose espressioni sono molte lettere del celebre *Metastasio;* sarebbesi desiderato che tali fossero state tutte le scelte per l'edizione, a maggior lode dello scrittore e utilità dei lettori. Si sono poi pubblicate le lettere di *Roberti,* pulite e graziose, benchè mostrino un poco troppo lo studio; quelle di *Bettinelli,* disinvolte e spiritose, scritte con brio e con franchezza di penna, e quelle di alcuni altri della nostra età che si fanno leggere con piacere.

Meglio si stanno

Edizione	di Roma	Tomo III. Parte I.	Pag. 233.	Lin. 3.
	di Parma	Id.	Pag. 252.	Lin. 13.

oratoria cristiana, restando però sempre al *Segneri* un'assai ben decisa superiorità. Posteriormente si sono pubblicate colle stampe le prediche del *Pellegrini,* ed or si leggono particolarmente dai colti lettori con tanto piacere, con quanto per molti anni si erano udite; dove argomenti e ragioni di soda morale e di spirito religioso si vedono esposti con ordine e forza, con nettezza e con perspicuità, ed ornati coi vezzi di un elegante e pulitissimo stile, che può forse sembrarlo troppo per ridondanza di antitesi, di compassati periodi, di ornamenti rettorici. Più recentemente sono uscite alla luce le *prediche alla corte* del *Turchi* di un gusto diverso dalle altre prediche quaresimali italiane, che più si assomigliano alla *piccola quaresima* del *Massillon.* Non piani vasti, con cumulo d'argomentazioni, non isfarzo di descrizioni, non pompa di rettoriche figure, non tumulto di movimenti oratorj; ma soggetti di qualche novità, e sempre pratici e interessanti, adattati al suo uditorio, prove chiare ed aperte all'intelligenza di tutti, applicazione

Digitized by Google

spontanea della scrittura e dei santi padri, spiegazione opportuna ed accorta del costume, svolgimento palese delle pieghe del cuore, stile semplice e piano, nobile e dignitoso sono i pregi delle prediche alla corte del *Turchi*, e senza studio di ricercate frasi, d'inusitate parole, d'artifiziosi periodi, di filosofiche sottigliezze, e d'ampolose sentenze, di ornamenti oratorj, con concetti, espressioni e parole popolari prese dall'uso comune della società, tutto è pratico e popolare, tutto si sostiene senza bassezza ed abjezione, tutto è colto, animato, maestoso e sublime.

La facondia italiana non può vantare, come la francese, lettere pastorali, che si facciano leggere come pezzi di ecclesiastica eloquenza, sebbene alcune se ne leggono dell'ora lodato *Turchi*, che spirano realmente facondia pastorale. Questa però spicca più nelle celebrate sue omelíe, nelle quali ai pregi oratorj delle ora lodate prediche accresce maggiore peso d'autorità la dignità episcopale dell'oratore, e solo spiace ad alcuni la troppa uniformità delle materie che tratta, di che per altro egli stesso spesse volte si scusa, e si può dire con verità, che il *Turchi* colle omelíe un nuovo onore ha recato alla eloquenza sacra italiana.

Questa si è particolarmente distinta in altro genere di facondia nelle *lezioni sacre*, che formano un ramo di eloquenza, più, *per dir così, esegetica*

Edizione	di Roma	Tomo III. Parte I.	Pag. 245.	Lin. 9.
	di Parma	Id.	Pag. 166.	Lin. 5.

buoni esemplari: il *Turchi* posteriormente ha in gran parte soddisfatti questi desiderj degli studiosi dell'eloquenza. *Ma troppo.*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 15. Lin. 10.
di Parma Id. Pag. 289. Lin. 19. }

eccellente scrittore. Queste doti poetiche della storia d'*Erodoto* vengono rilevate particolarmente da *Sainte Croix*, „ Grande imitatore d'*Omero*, dice egli (*a*), adotta la forma „ epica, trasportando di un tratto i lettori al regno di „ Creso, e legandovi i fatti ad un' azione principale . . . . „ . . . La grand'arte della storia è di animare i racconti, „ e mettere in iscena i suoi eroi, ed *Erodoto* la possiede „ superiormente . . . . tutto in lui è drammatico . . . . E „ in somma egli canta, anzichè racconta; tanto il suo stile „ ha d'armonia e di somiglianza colla poesia.

Ogni lode, ed ogni riconoscenza.

(*a*) Exam. crit. des historiens d'Alexandre le Grand.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 20. Lin. 28.
di Parma Id. Pag. 295. Lin. 8. }

Ma sì nella Ciropedia che nelle altre sue storie le grazie dello stile fanno l'incanto dei dilicati lettori. Gli antichi si diffondevano non senza libertà nelle sue lodi. Più dolce del miele chiamava *Tullio* (*a*) la sua orazione, e diceva che per la bocca di lui avevano parlato le Muse. *Quintiliano* (*b*) dice che la sua giocondità sembra formata dalle stesse grazie. *Dionigi di Alicarnasso* (*c*) ammira in lui la scelta delle parole, e dice ch'è sempre in esse puro e perspicuo, e nella composizione soave e venusto; e generalmente *ape attica*, e *Musa attica* lo chiamavano gli antichi, nè sapevano come esprimere l'impressione che faceva nel loro animo la lettura delle sue opere. La eleganza, *purità e dolcezza della dizione*,

(*a*) In Orat. (*b*) Inst. or. lib. X. (*c*) Resp. ad Gn. Pomp. Epist.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 62. Lin. 8.
di Parma Id. Pag. 338. Lin. 28. }

secolo duodecimo. Erudito sopra la sua età, e giudizioso storico fu *Guglielmo Tirio.* Sommi elogi rende il *Leland* alla diligenza, felicità e giudizio delle storie di *Guglielmo Malmesburiense* (*a*). *Il Sassone detto.*

(*a*) Cap. CLXVI.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 82. Lin. 23.
di Parma Id. Pag. 360. Lin. 19. }

voglia di allettare. Mezerai si può dire il primo scrittore di storia di Francia, che si legga anche presentemente; semplice e chiaro, ed interessante nei suoi racconti, ma poco corretto ancor nella lingua, e incolto nello stile. Maggiore applauso riscosse il *P. Daniel*, che scrisse con ordine e metodo, con esattezza e chiarezza la sua storia, alla quale non v'era storia di Francia che si potesse preferire, a giudizio dello stesso *Voltaire* che non gli era molto parziale, e che pure lo chiama storico *istruito ed esatto, saggio e verace* (*a*). Ma in questi ancor si desiderano quelle viste storiche, e quella nobiltà e forza di stile, senza cui invano cercasi una lodevole storia. L'or citato *Voltaire* (*b*) *non trova.*

(*a*) Siecle de Louis XIV. (*b*) Ivi.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 94. Lin. 22.
di Parma Id. Pag. 373. Lin. 13. }

Storia dell'anatomia, ha dati molti lumi per vedere i progressi non solo dell'anatomia, ma eziandio della chirurgia e della medicina. Il *de la Curne*, il *Millot* e il *Papon* hanno fatto conoscere nella sua ampiezza la poesia provenzale. E *così in varie guise.*

Digitized by Google

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 101.	Lin. 16.
	di Parma Id.	Pag. 380.	Lin. 19.

Filippo II., e poi quella di *Filippo III. Egli è ben lontano.*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 101.	Lin. 28.
	di Parma Id.	Pag. 381.	Lin. 12.

Repubblica romana; ma venne poi soverchiato, e in qualche modo messo in dimenticanza dallo straordinario applauso che si fece a quella *della decadenza e rovina dell' impero romano* del *Gibbon*, che venne tosto in varie lingue tradotta. E in verità l'estensione e varietà delle cognizioni, quali non sogliono trovarsi in altre storie, la profondità di alcune osservazioni filosofiche, e politiche che quasi sempre sono assai giuste, uno stile libero e franco con naturalezza e forza d'espressioni rendono dilettevole ed istruttiva la lettura di tale storia. Ma molti la trovano mancante di quell' ordine e di quella metodica economia, che dà chiarezza e facilità al seguito delle narrazioni, ed al corso di tutta la storia. Spiace a savj lettori quel tuono trofio e borioso, quell' arditezza e presunzione, con cui francamente decide dei fatti, e pronunzia delle persone, e molto più quell' avversione, quell' astio, quell' alterigia e petulanza, con cui tratta quanto risguarda il cristianesimo e la religione. Già fino dal principio il *Watson*, il *Cholsum* ed altri nella stessa Inghilterra, lo *Spedalieri* in Italia. ed altri altrove insorsero contro tale ardita empietà. Chiunque conosce mediocremente la dottrina e la storia della Chiesa rigetta con isdegno il libro al venire a quelle insolenti diatribe, dove l' autore senz' altre notizie che le mendicate con una leggiera scorsa delle storie del *Basnage* e del *Mosemio* si mette a dipingere a suo modo i dogmi e la morale cristiana, e presenta nel più nero

Digitized by Google

aspetto i costumi e gli atti più lodevoli dei cristiani; e questa baldanza e temerità di volere inopportunamente giudicare di ciò che non sa, gli fa perder molto della sua autorità in tutto il resto dell'opera. Non alle cose romane, ma a quelle bensì della Grecia, rivolse il *Gillies* la sua penna, e ne scrisse una storia superiore a tutte le altre storie della Grecia, che ci avevano date gl'Italiani e i Francesi. Egli ce la descrive, incominciando, per così dire, dalla sua nascita; e dall'infanzia, e dalla giovinezza, la conduce alla virilità, e fino alla sua maggior elevazione nel militare, nella politica, nelle scienze e nelle arti al tempo di *Alessandro*, e sarebbe stato desiderabile, che ce l'avesse dipinta anche nei tempi posteriori nella sua decadenza e rovina, e, per dir così, nella decrepitezza e fino alla morte.

Questa storia del *Gillies* ha una buona parte di storia letteraria. Un'altra opera che può dirsi ugualmente politica che letteraria, e che ha parimente fatto, anche prima delle altre, grand'onore all'inglese letteratura, è la vita di *Cicerone* scritta dal *Middleton*, che ci fa ben conoscere l'oratore, l'uomo di stato, l'eloquente scrittore e il filosofo. Contemporaneamente il francese *Morabin* pubblicò un'altra simile vita di *Cicerone*, niente a questa inferiore, e che forse le potrà sembrare superiore nell'erudizione; ma la storia del *Middleton* unendo alla copia delle notizie l'esattezza delle narrazioni, la chiarezza, il buon metodo, il giudizio e lo stile, ci presenta migliore idea di quel grand'uomo, interessa più la curiosità dei lettori, e si è acquistata una fama più universale. *Tutte quasi le nazioni.*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 103.	Lin. 31.
	di Parma Id.	Pag. 381.	Lin. 30.

pregevoli avanzamenti. Non vi è forse in tutta l'Europa uno scrittore sì benemerito della storia, quanto può l'Ita-

Digitized by Google

lia vantare il *Muratori*. La gran raccolta degli *Scrittori delle cose italiane*, l' altra non men pregevole *dell' antichità italiane* colle *dissertazioni* italiane altresì sulle medesime, e tante altre storie particolari, e vite ed altre opere latine ed italiane hanno sparsi gran lumi non solo per la storia italiana, ma per quella eziandio delle altre nazioni, per la cronologia, per la diplomatica, e per varie sorti d' erudizione. Ma ciò che particolarmente fa al nostro proposito, l' Italia, ricca di storie particolari di città e di provincie *non aveva un corpo di storia*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 105.	Lin. 3.
	di Parma Id.	Pag. 382.	Lin. 33.

la bramata profondità; e in quella pubblicata posteriormente *delle rivoluzioni della Germania.*

Deve altresì riputarsi

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 109.	Lin. 9.
	di Parma Id.	Pag. 386.	Lin. 30.

della latinità. Dove è da osservarsi che alcune di quelle vite non sono scritte dal *Fabroni*, ma dal *Marotti*, dal *Fontana*, dal *Brenna*, e niente cedono, per non dire di più, nell' erudizione e nell' eleganza alle fabroniane; ciò che sempre più accresce le lodi del buon gusto di latinità e di storia letteraria, che tuttor seguita ad animare l' Italia. *Tante opere pregevoli*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 110	Lin. 3.
	di Parma Id.	Pag. 387.	Lin. 21.

suoi nazionali. Fra queste duolmi particolarmente di vedere abbandonata col primo tomo per l' immatura morte del-

Digitized by Google

l' autore la *Storia del nuovo mondo* che con tanti anni di ricerche, di meditazioni e di studio, e con tanto apparato di monumenti aveva incominciato il *Mugnoz*. *Biblioteca degli scrittori*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 112.	Lin. 18.
	di Parma Id.	Pag. 390.	Lin. 4.

delle altre nazioni. Le supererà forse tutte, se volgeremo gli occhi alle infinite opere di storia letteraria, di cui ci hanno arricchiti i diligenti e dotti tedeschi. Chi vuole penetrare in qualche materia letteraria, che non abbia da ricorrere spesso ad implorare la guida del celebratissimo *Fabrizio!* A chi non è noto il merito del *Bruckero* nella storia della filosofia antica e moderna? Chi più dell' *Haller* ha giovato ad illustrare la storia letteraria, della botanica, dell' anatomia, della medicina, e della chirurgia nelle sue eruditissime *Biblioteche?* La storia delle scienze della Grecia è stata posteriormente intrapresa ed avanzata gloriosamente dal *Meiners*. Ma per non ingolfarci in un abisso di storie letterarie dei tedeschi rimettiamo i lettori all' opera immensa della *storia generale delle arti e delle scienze dopo il loro rinascimento, sino alla fine del secolo XVIII*, in cui da varj anni indefessamente lavorano i dotti professori dell' università di Gottinga. Questa sola opera forma una intiera biblioteca di storia letteraria, e prova non meno la vasta erudizione, che l' indefessa attività di quei dotti professori. Ma non vorrei che la stessa estrema diligenza delle ricerche, la profusa abbondanza e ricchezza delle notizie, e l' eccessivo numero dei volumi la rendessero meno utile agli studiosi, per cui è stata presa la fatica di compilarla. Tanti volumi di sola introduzione, sei per la storia della filosofia, senza averla ancor terminata; cinque e forse più

Digitized by Google

per la fisica, di cui se ne deono ancora dare più altri; tanti volumi e a sì minuti ritagli discesi della matematica, rimasta ancor nei principj; tanti della letteratura spagnuola, tanti della portoghese, tanti dell' italiana, tanti della scienza militare, tanti della spiegazione della sacra scrittura, e tanti di ogni altra parte delle scienze, delle belle lettere, e delle arti ascenderanno a centinaja di volumi, che spaventeranno gli studiosi in vece d' invitarli, come dovrebbero, alla lettura. Ma sarà sempre quest' opera un doviziosissimo magazzino, dove potranno accorrere a provvedersi delle convenienti notizie quanti vorranno scrivere su tali materie, ed un eterno monumento dell' erudita laboriosità dei dotti tedeschi, e del singolare lor merito nella storia letteraria.

Ma inoltrandoci ancora più.

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 126. Lin. 33. 57000 tese	
	di Parma Id. 75000 *tese*	Pag. 404. Lin. 7.
Edizione	di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 135. Lin. 12. stadj 250000	
	di Parma Id. *stadj* 25000	Pag. 413. Lin. 7.
Edizione	di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 163. Lin. 9.	
	di Parma Id.	Pag. 442. Lin. 19.

di tale studio. L' attuale idrografo della marina francese *Buache*, parente ed allievo del sopraccitato *Buache*, ha pubblicate recentemente le sue *Osservazioni sull' antica carta itineraria dei Romani, detta comunemente carta Peutingeriana, e sulla Geografia dell' Anonimo di Ravenna (a)*.

Digitized by Google

Con questa ha rettificato e supplito molti nomi e luoghi di paesi o alterati o mancanti in quella, e molti lumi crede potersene parimente ritrarre per l'*itinerario d'Antonino*, per le parti orientali dell' Asia, e per le occidentali dell' Europa, poco risguardate negl' itinerarj romani; e mostra che il Geografo ravennate è assai più stimabile che non si crede comunemente. *Se si potesse*

(*a*) Instit. Nat. st. mor. tom. V.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 175. Lin. 14.
di Parma Id. Pag. 455. Lin. 4. }

del secolo decimoquarto (*). Conservasi nella R. Biblioteca di Parma un mappamondo dei fratelli *Pizigani* del 1367. Antichità superiore a questa mostra una carta posseduta dal defunto celebratissimo cardinale *Borgia*, quantunque non segnata da epoca alcuna. Alla fine di quel secolo sembra appartenere un magnifico planisfero terrestre scolpito in bronzo, che possedeva pure il medesimo *Borgia*. *Nella relazione*.

(*) La vidi nell'anno 1785. senza poterla esaminare, poi sento che sia stata tolta, o caduta a pezzi per la vecchiaja.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 181. Lin. 16.
di Parma Id. Pag. 461. Lin. 14. }

della reale di Parma. Di quel tempo pure è il mappamondo di fra *Mauro*, di che poi parleremo. Poco di poi vedonsi in molte librerie private e pubbliche carte geografiche di diversi anni dopo la metà di quel secolo, dei due geografi anconitani *Grazioso Benincasa*, e *Andrea* suo figlio. *Parlo soltanto*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 190. Lin. 7.
di Parma Id. Pag. 470. Lin. 14. }

notata l'Antilla nelle sopraccitate mappe di Venezia e di Parma del *Bianchi* e del *Bedrazio* del 1436., in altra da me pur veduta di *Andrea Benincasa* del 1492. esistente nella biblioteca di Ginevra, nel planisfero di *Martino Behaim*, conservatosi in Norimberga, e replicatamente prodotto, ed eruditamente illustrato dal dotto *de Murr*, e forse in altre a me ignote, anteriori *a quel celebre scoprimento.*

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 210. Lin. 22.
di Parma Id. Pag. 492. Lin. 7. }

vantare la geografia. In altro gusto si è fatto nome certamente senza paragone non tanto illustre, ma forse più universale, il celebre *Busching.* Non per determinazioni geografiche di situazione ed estensione di paesi, non per formazione di atlanti e di carte geografiche, ma per dotti e sensati scritti, per diligenti ricerche fisiche e statistiche, per varietà di notizie ed anche per esattezza assai maggiore di quella degli altri compilatori geografici, ha egli illustrata la geografia, e particolarmente in ciò che appartiene alle nazioni settentrionali ha qualche originalità. L' unico che avesse parlato con qualche giustezza della Russia avanti il *Tchebotaref* ed il *Polounin* e stato secondo il testimonio del *Levesque (a)* il geografo *Busching.*

Non è rimasto esausto colla perdita di questi geografi il genio della geografia. Segue gloriosamente le tracce dell'immortale *d' Anville* l' erudito e profondo *Gosselin.* La sua analisi della geografia dei Greci, ossia l' esame dei sistemi geografici di *Eratostene*, di *Strabone* e di *Tolomeo*, paragonati fra loro e colle nostre cognizioni moderne, e le va-

Digitized by Google

ste e profonde ricerche sulla geografia sistematica e positiva degl' antichi, sono un vero tesoro di scienza geografica; e per l' estensione delle ricerche e saviezza della critica, per la varietà e giustezza delle notizie, per la rara e scelta erudizione gli hanno meritata l' approvazione e gli elogi di tutti i dotti (*b*), e come dice il giudizioso *Larcher*, se egli non si lasciasse talvolta trasportare un po' troppo dallo spirito sistematico, si dovrebbe pensare che scrivesse ispirato dal genio che presiede alla geografia (*c*). Lo stesso ora nominato *Larcher*, sì nelle sue note alla traduzione di *Erodoto*, che nella *tavola geografica*, molti nuovi lumi ha recati alla geografia. Più ancora benemerito della medesima, e più propriamente geografo può dirsi il *Sainte-Croix*, il quale non solo nel *suo esame critico degli storici d'Alessandro*, che si può chiamare una vera enciclopedia, ha illustrata la geografia come le altre parti dell' erudizione, e della Grecia, della Persia, dell' India e di altri luoghi dell' Europa e dell' Africa e dell' Asia ha rischiarati molti passi di antichi scrittori non ben intesi da altri e rettificate geografiche posizioni non abbastanza sicure; ma ci ha date inoltre dotte *Memorie* sul corso del fiume Arasse, su i paesi situati tra il mare nero e il mar caspio, e su altri simili punti, che più pienamente gli possono meritare nobile posto fra i rinomati geografi (*d*). Ma tutti forse i moderni geografi dovranno ceder la mano all' inglese *Rennell* il quale tuttochè distratto da pensieri militari, come maggiore di un reggimento, si è tanto inoltrato negli studj geografici, che si è giustamente meritato dagli stessi francesi il glorioso nome d' inglese *d' Anville*. La parte più imperfetta della geografia di *d'Anville* era l' India, della quale gli mancavano i dati su cui poter lavorare; e l' India appunto è stata la prima ad essere illustrata dall' oculatissimo *Rennell*; e la sola descrizione storica e geografica dell' *Indostan* mo-

Digitized by Google

stra abbastanza l'occhio critico, le giuste vedute e le profonde cognizioni di quello quasi ugualmente filosofo e storico, che geografo; nè or v'ha scrittore che voglia internarsi in quelle contrade, il quale non prenda per guida il *Rennell*, e segua fedelmente le sue tracce. Oltre dell' India e di quelle parti asiatiche, ha egli distese eziandio le sue ricerche su varie parti dell' Africa, e sopra la stessa sua Inghilterra, ch' ei vorrebbe più geograficamente illustrata. Ma ciò che palesa in lui più vasta erudizione nell' intelligenza degli autori antichi e moderni, più penetrante ingegno per vedere le relazioni degli oggetti, i fonti degli errori degli scrittori, e la verità talor in brevi ed oscure parole celata, e più savio giudizio per pesare i detti, calcolare le circostanze, e dare ad ogni sentimento, ad ogni parola, e ad ogni cosa il suo valore, è l' opera in cui esaminando il sistema geografico di *Erodoto*, lo paragona colle cognizioni geografiche degli altri storici e geografi antichi, e altresì dei moderni, e spande i più luminosi tratti di geografica erudizione su tutte le regioni percorse da *Erodoto*, ed anzi di tutte le parti del mondo allor conosciuto *(e)*. Non è il *Rennell* l' unico inglese che abbia recati nuovi lumi all' antica geografia e alla soda letteratura; il dottore *Vincent* ha parimente riscossi gli applausi di tutti i dotti col suo *Viaggio di Nearco dalle bocche dell' Indo fino all' Eufrate*, ch' egli ha disteso secondo il giornale dello stesso *Nearco* conservatoci da *Arriano*. A quest' oggetto ha chiamato in ajuto quanti lumi ha potuto ricavare dagli scritti e dalle relazioni dei geografi e dei viaggiatori antichi e moderni, e così ha dati nuovi rischiarimenti alle misure itinerarie, ai corsi dei fiumi, alle posizioni dei paesi, ai venti, alle stagioni, e ai fatti storici, ai naturali prodotti, ai fenomeni naturalistici e meteorologici, e ad altri punti che fanno meglio conoscere quelle regioni; ed ha

Digitized by Google

prodotto un' opera, che è veramente, come dice il suo traduttore *Billecocq*, un regalo di gran valore fatto dall' autore al suo secolo, dove i navigatori, i geografi, gli astronomi, i cronologi, i filosofi, gli amatori della storia e dei viaggi, in somma tutte le classi dei lettori ritroveranno rischiarimenti, e fatti proprj a rettificare le loro idee, e fissare i lor dubbj, e accrescere le loro cognizioni; e tutti metteranno l' autore nel ruolo degli scrittori, che ai nostri giorni hanno ben meritato delle scienze. Questo genio d' illustrare la geografia degli antichi scrittori ha preso anche di poi molti eruditi; e l' *Hennick* (*f*), e lo *Schlichthorst* (*g*) hanno scritte dotte opere sulla parte di *Erodoto* che risguarda la geografia dell' Africa, e l' *Hartman* ha illustrata parimente l' Africa col produrre e commentare l' Africa dell' arabo *Eldrissi*, ed altri filologi hanno coll' esposizione di antichi scritti messa in migliore lume la geografia.

Il *Gosselin* e il *Rennell* sono i due veri geografi dei nostri dì, gli altri sono eruditi filologi, che hanno saputo rendersi colle dotte loro disquisizioni benemeriti della geografia. Ve ne sono parecchi altri, che con corsi e compilazioni di notizie geografiche si sono acquistato il nome di geografi, e alcuni di essi lo godono con particolare distinzione. Superba impresa presentava nel suo *Atlante* e nella *Geografia comparata* il *Mentelle*. La geografia fisica colla descrizione delle produzioni e delle ricchezze naturali di ogni parte notabile dell' Europa, la geografia antica e la moderna colla storia delle morali e delle politiche rivoluzioni, che legano l' una coll' altra, era il soggetto delle mappe e dei libri di quel geografo. Le circostanze dei tempi non gli permisero di dare compimento all' opera incominciata, ch' egli ha poi riprodotto nel *Corso completo di cosmografia, di geografia, di cronologia, e di storia*

Digitized by Google

antica e moderna. Una materia sì vasta non poteva sperare in quattro tomi in ottavo un corso completo di ciascuna parte; trovasi però quanto basta per una introduzione ad un più profondo studio Ma, a dire il vero, in un' opera di geografia comparata sarebbe stato da desiderarsi più geografia fisica e morale, antica e moderna, e non già sì lunga storia, dove il prurito del filosofismo induce l' autore a dir molte cose inutili, e spesso anche false, e quasi sempre fuori di luogo L' inglese *Guthrie* ha dato parimente una *Geografia universale descrittiva, istorica, industriale e commerciante,* senza distendersi tanto come *Mentelle* nella parte storica; ma si trattiene assai più nella descrizione fisica e morale, e spesso anche con gravi errori, come particolarmente per l' Italia e per la Spagna, e per l' America spagnuola n' è stato chiaramente convinto *(h).* Il medesimo rimprovero potrebbe farsi al *Pinkerton,* tuttochè la sua geografia moderna, ossia *Descrizione storica, politica, civile e naturale degl' imperj, regni, ec.* che contiene la concordanza dei principali punti della geografia antica, e dei bassi tempi colla geografia moderna, vedasi ricevuta con tanto applauso, tradotta ed accresciuta, riveduta e corretta da persone di qualche nome in Francia, in Italia e altrove. Un savio ed istruito lettore, per poco che s' interni nella lettura di tali corsi geografici con titoli sì pomposi e di tanta celebrità, s' imbatte in errori sì grossolani, e in sì sfacciate menzogne, ed anche in sì manifeste contraddizioni che li gitta dalle mani con disprezzo e con isdegno sì degli autori che sì arditamente li spacciano, che dei lettori che sì ciecamente li abbracciano. Più recentemente nel 1806. è venuto alla luce l'*Atlante storico, genealogico, cronologico, geografico* di *Le Sage,* dove in gran tavole sinottiche viene sposta la storia, la genealogia, e la cronologia, e la geografia colle

Digitized by Google

tavole geografiche. Tutti questi ed altri simili libri potrebbono servire, se non ad avanzare la scienza geografica, almeno ad invogliare ed istradare la gioventù in tale studio, se in vece di ammassare notizie senza maturata scelta, si ristringessero a quelle che possono dare più giusta idea dei paesi descritti, e cercassero scrupolosamente di non proferirne alcuna che non fosse ben accertata: è minor male, particolarmente per la gioventù, mancare di qualche notizia quantunque vera, che riceverne una falsa.

Da molte parti sono venuti nuovi soccorsi al miglioramento della geografia. La dottrina delle projezioni, ossia della costruzione delle mappe ha occupati gli studj dei più illustri geometri, le accademie delle scienze hanno più volte uditi i primi lor matematici ragionare sottilmente delle geografiche projezioni, e *Lambert* e *la Grange* nell' accademia di Berlino (*i*), e il grand' *Eulero* in quella di Pietroburgo (*k*) hanno a questi punti rivolte le loro dissertazioni. Opera più ampia su questa materia ha prodotta all' Italia il *Lorgna*, e nuovi metodi ha proposti, che facilità, giovamento, ed esattezza maggiore recano alla costruzione di tali carte (*l*). Maggior estensione ha date e dà anche recentemente a simili ricerche il *La-Croix*, e di varie guise, e in diversi scritti cerca di apportare maggiore perfezione a questa parte della scienza geografica. Dalle matematiche teorie venendo alla pratica l' idrografo della marina francese *Bonne*, ha saputo trovare alcuni miglioramenti per la meccanica costruzione dei globi, e molte càrte ha distese sì marine che terrestri, dove per la prima volta si vedono adoperate le rettificazioni dei moderni viaggiatori. Dal suo Nettuno Americosettentrionale incomincia un felice cambiamento nelle geometriche projezioni dei monti e della topografia delle carte marine. Altro idrografo francese di nome illustre nella geografia, *Buache*,

Digitized by Google

segue felicemente le orme del celebre *Filippo Buache* suo parente e maestro, e con erudite dissertazioni su gli antichi itinerarj, sulla cognizione delle *Antille* prima di *Colombo*, e su altri punti di antica geografia, e più colle disquisizioni sulla Guiana, sulle terre scoperte da *La-Perouse* alle coste della Tartaria ed al Nord del Giappone, e su altri punti di moderna geografia, coll' opportuno uso delle notizie dei moderni viaggiatori, degli storici e dei geografi, e colle carte da lui distese ha fatti nuovi vantaggi alla geografia (*m*). Accurate carte ha formate il *Lopez* della Spagna, del Portogallo, delle Canarie, e di altri paesi che le avevano molto imperfette. Molta lode si sono meritata le carte della Polonia, del Portogallo, del regno di Napoli, e molte altre di *Rizzi Zannoni*, eseguite con particolare eleganza e finezza, benchè non sempre, per mancanza di dati, con uguale verità. Le accademie di Berlino e di Pietroburgo hanno impiegati gli studj di alcuni lor socj in formare piene ed esatte carte delle provincie particolari e di tutti gli stati della Prussia e della Russia. *Barbiè du Bocage*, e *La Rochette* s' impiegano con uguale felicità nella composizione delle carte sì dell' antica che della moderna geografia. Ma gl' inglesi sopra tutti rendono a questa parte geografica particolari vantaggi. Grandioso e veramente *Atlantico Nettuno* della nuova Scozia presenta alla marina inglese *Giuseppe Federico Wallet des Barres*. Ma l' *Arrowsmith*, il *Jefferuss* e varii altri, non solo i porti e le coste di quelle parti dell' America settentrionale, ma l' esterno e l' interno, i porti e le spiaggie, le città e le provincie dell' America, dell' India, dell' Inghilterra, e molte parti del mondo, e il mondo tutto ci hanno fatto vedere esattamente descritto nelle lor carte, e non meno del *Rennell*, e del *Vincent* lasciano onorevoli monumenti dell' impegno che giustamente si prende l' Inghilterra di coltivare la geografia, nel che parimente a nessuno forse cede il *Dalrymple*.

Digitized by Google

Questo riguarda la meccanica costruzione delle carte geografiche, che sono i prodotti della scienza, ma per l'accrescimento e miglioramento della medesima ha giovato assai più la locale ispezione degl' illuminati viaggiatori. Quanto non dee la geografia al celebre viaggiatore *Cook!* Padrone dei due emisferi, egli ci conduce per mari e per isole o non ancora scoperte o certo non ben conosciute, ed osservando da intelligente astronomo, ajutato dai lumi del *Green*, del *Banks*, del *Solander*, del *Forster* e di altri illustri accademici, le terre trascorse, ne fissa le posizioni, ne misura le distanze, e ne dà esatte carte e giustissime descrizioni. Nuovi lumi per la più giusta descrizione delle spiagge continentali, e pel nord-est dell' Asia e pel nord-ovest dell' America, hanno somministrati i viaggi di *Van-Lower* e di *La Perouse*. Le ambasciate al Giappone, alla Cina, al Tibet e ad altre nazioni orientali, le diligenti osservazioni del viaggiatore geografo *Cluer* e di altri inglesi, e le dotte transazioni, e i monumenti prodotti dalla società asiatica di Bengala hanno fatto più intimamente conoscere le regioni asiatiche. Le premure della società africana d'Inghilterra, e i viaggi da essa promossi di *Mungo Park*, di *Brown*, di *Barrow* ci fanno vedere qualche barlume nell'interno dell' Africa, ch' era stato per tanti secoli sepolto nella più tenebrosa oscurità. *Hearne*, *Mackenzie*, *Meares*, e moltissimi altri hanno più distintamente presentati agli sguardi degli europei i porti, i seni, le baje e tutte le coste dell' America settentrionale. Il viaggio allo stretto di *Maghellanes* degli spagnuoli ha prestati uguali lumi per la meridionale, per le coste dei Patagoni, e per tutti i punti di quello stretto. I viaggi dell' Egitto, e più che i viaggi, i lavori degli accademici dell' Instituto di Egitto e di altri dotti francesi, colà dimoranti con tutti i comodi per l'esatte osservazioni, hanno fatto meglio conoscere quelle regioni

Digitized by Google

tanto decantate dagli antichi, dagli scrittori arabi, e da altri dei tempi bassi, e dai moderni. I viaggi dell'Arabia, della Siria, della Grecia, della Siberia, degli stati della Russia, ed altri anche delle parti di Europa più conosciute, hanno fatto correggere molti errori, e rettificare molte cognizioni non ben sicure dei precedenti geografi. Più ancora hanno giovato al miglioramento della geografia i viaggi per la misura del grado, che in questi anni si sono più distesi nella Lombardia, nelle Fiandre, nella Francia, e nella Spagna, ed hanno dati ai geografi punti fissi e sicuri, astronomicamente determinati, e più lunghi spazj trigonomicamente misurati, su cui potere fondare le loro geografiche operazioni. E tutte queste oculari cognizioni dei viaggiatori, i maggiori ajuti astronomici e geodetici, i più fini lavori dei geografi, tutto ha contribuito alla maggior estensione, e al più perfetto raffinamento della geografia.

Maggiori vantaggi sperar possiamo a questa scienza dallo stabilimento letterario del Dipartimento militare di Francia, donde viene al pubblico il *Memoriale topografico*, nel quale geografia, geodesia, topografia, incisione, statistica, tutto si presenta agli studiosi lettori, di ciascuna si espone la storia, si propongono i metodi, se ne spiegano le ragioni, e si ritrova quanto può servire a formare veri geografi. Quivi altresì si vede uno storico quadro dei passi che ciascuna di quelle parti ha avanzati, si veggono distintamente nominate le migliori mappe moderne, si può dire, di tutte le parti del mondo, e gli autori che le hanno distese, e in somma ci si presenta un'opera, che bene eseguita dee essere del maggiore giovamento alla geografia. Lo sono anche l'effemeridi generali geografiche formate da una società di letterati della Germania. Il dotto astronomo *Zach* aveva intrapreso e seguito per molti anni un giornale geografico astronomico, che poi ha ristretto alla sola parte astrono-

Digitized by Google

mica, lasciando ad altri la geografica. Questa pertanto viene sposta in altro giornale puramente geografico, che seguitano presentemente in Weimar due letterati *Bertuch* e *Reichard*, i quali oltre la notizia delle opere geografiche, che vengono alla luce, rendono conto dei nuovi viaggi, e delle scoperte in essi fatte, delle determinazioni topiche degli astronomi, delle operazioni geodetiche, delle nuove carte geografiche, delle calcolazioni statistiche, e di quanto può darci qualche idea di tutti i miglioramenti che ogni dì va acquistando la geografia.

Con tanti viaggi, tanti studj, tante fatiche non possiamo ancora vantarci di essere molto innoltrati nella perfezione della geografia. Quasi tutto l'interno dell'Africa e non poche parti delle sue coste. Il Giappone e le parti orientali, il Tibet, e le regioni centrali dell'Asia, la Persia ancora e l'Arabia e la Turchia asiatica, tanta estensione dell'America settentrionale e della meridionale, l'interno e gran parte ancor dell'esterno della nuova Olanda e della nuova Guinea, e di quegli spazj immensi di terre australi, e tante altre picciole e grandi porzioni del globo terraqueo non si sono ancora assoggettate al dominio della geografia. Vi abbisognano molte navigazioni, molti viaggi, molte osservazioni per avere cognizione di tanti paesi troppo a noi stranieri ed oscuri. Ma ancora quando vi sieno le bramate notizie, *non basta la copia*.

(*a*) Hist. de la Russie tom. I. Catal. rais.

(*b*) Geograf. des Grecs analysèe etc. Recherches sur la geogr. sistematique et positive des anciens. (*c*) Histoir. de Herodote, Praef.

(*d*) Examen crit. des Histor. d'Alex. Memoir. histor. et geograf. etc.

(*e*) The geografical sistem of Herodotus examinated etc.

(*f*) Comm. de geogr. Afr. Herod. (*g*) Geogr. Afr. Herod.

(*h*) Trad. ital. Diosdado Avvertimenti amichevoli ec.

(*i*) Ann. 1779. (*k*) Ann. 1777.

(*l*) Principj di Geografia astronomica, geometrica.

(*m*) Mem. de l'Institut. nat. Scienc. plup. t. VI. et mor. t. V. al.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 225. Lin. 26.
di Parma Id. Pag. 500. Lin. 11. }

cognizione della storia. E perciò saviamente pensò il *Dodwello* di ricercare quanto lume potesse a schiarimento degli antichi, e ci diede su quelli un'opera, ch'ei dice *historiae veteris tam grecae quam romanae, quam et sacrae quoque necessarium* (*a*). *Onde sono ben da lodarsi*

(*a*) De veteribus Graec. Romanorumque Cyclis etc.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 241. Lin. 9.
Fin dal principio del terzo secolo . . . .
di Parma Id. Pag. 516. Lin. 14.
Fin dal principio del secondo secolo . . . . }

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 242. Lin. 14.
di Parma Id. Pag. 517. Lin. 19. }

dai Greci e dai Latini. La Cronica di *Eusebio* tradotta e continuata da S. *Girolamo* è la grand' opera cronologica che ci è rimasta di maggiore antichità. Altra ne distese poco di poi S. *Prospero*, seguendo parimente il computo degli anni dei Greci secondo la versione dei LXX., incominciando da *Adamo* e venendo senz' interruzione fino ai suoi dì, alla presa di Roma del vandalo *Genserico*, o, com' egli dice, *ab ortu rerum ad mortem Valentis.* Altra ne compose lo spagnuolo *Idacio*, che può riguardarsi come supplemento a quella di S. *Girolamo*, abbracciando quell' intervallo di tempo dove finisce questa fino ai suoi dì con lodevole esattezza, che si è fatta stimare dai moderni cronologi, e si è meritata le illustrazioni del *Sirmondo* e di altri eruditi. *Cassiodoro*, *Marcellino*, e varj altri scrissero croniche, che si possono vedere raccolte recentemente e rischiarate dal *Ron-*

Digitized by Google

calli (*a*): e *Beda* dipoi ha coltivata la dottrina dei tempi non men per l' uso astronomico che per lo storico. Maggiore studio facevano i greci della cronologia, essendo stato per tanto tempo dovere del patriarca di Alessandria calcolare giustamente i tempi per fissare il giorno della pasqua e il regolamento del calendario ecclesiastico, e riputando come loro propria questa scienza, che eziandio dagli stessi latini non riconosceva altri maestri che i greci *Giulio* africano ed *Eusebio*. Infatti dopo di questi celebre è nella cronologia il nome dei monaci *Panodoro* ed *Aniano*. Celebre è il cronico *Pasquale*, detto da alcuni *Alessandrino*, chiamato da altri *Fasti siculi*, che sebbene non sia stato noto al *Sincello*, sembra però a lui anteriore, e dai moderni che l' hanno conosciuto è tenuto in gran conto. *E celebre sopra tutti.*

(*a*) Vetustiora lat. Script. Chronica.

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 246.	Lin. 18.
	di Parma Id.	Pag. 521.	Lin. 9.

scienza cronologica. *Girolamo Zurita* ritrovò in Sicilia un cronico che comunicò al celebre *Antonio Agostino*, e questi al *Panvinio* e ad altri, che venne tosto conosciuto e applaudito col titolo di *Fasti siculi*, per essersi ritrovato in Sicilia. Ritrovandosene poi in Augusta altro codice scritto da *Andrea Darmario*, fu pubblicato dal *Radero* col titolo di *Cronico Alessandrino*, e dopo qualche tempo molto più corretto e accresciuto uscì di nuovo alla luce per opera del *Duchesne* intitolato *Cronico pasquale*. E questo come dir si voglia *Fasti Siculi*, o *Cronico Alessandrino* o *Pasquale* molto ajuto ha recato al *Panvinio*, al *Sigonio*, al *Silburgio*, allo *Scaligero*, al *Casaubono* ed a molti altri per l' antiquarie e per le cronologiche disquisizioni. Il calen-

Digitized by Google

dario esistente in Roma nella casa dei *Maffei*, e passato al Campidoglio, ed illustrato da *Aria Montano* e da altri; il calendario rustico della biblioteca farnesiana corredato delle note di *Fulvio Orsino*, e altri calendarj, fasti consolari, e molti altri simili monumenti, che venivano alla luce, ed erano avidamente ricevuti, commentati e messi in buon lume dagli eruditi antiquarj, accrescevano sempre più i mezzi ai cronologi per fissare il giusto tempo di molti celebri fatti. *Ma il monumento.*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 252.	Lin. ultima
	di Parma Id.	Pag. 527.	Lin. 16.

serie di fatti e di anni, stando all' epoche dei sacri libri. Ai medesimi riporta particolarmente *Everardo Simson* il suo *Cronico Cattolico*, che arricchisce inoltre colle notizie di altri scrittori degni di fede, ed abbraccia la storia universale dal principio del mondo fino all' anno LXXI. della nostra era, e coi discorsi preliminari, e colla varietà delle cognizioni che va spargendo per tutto il *Cronico*, forma un' opera interessante per la cronologia e per tutta la storia. Per altra via recò il *Bucherio* molto giovamento alla cronologia. Mostrogli il *Sirmondo* un codice, dove fra altri curiosi pezzi trovavasi un canone pasquale di *Vittorio Aquitanico*, ed egli s' invogliò di darlo alla luce colle sue osservazioni su quanto di tecnico e di storico, di sacro e di profano poteva servire ad illustrarlo. A che aggiunse varj monumenti cronologici raccolti dal *Rosweido*, mostratigli dal *Bollando*, di un frammento di calendario, di una nota o registro pasquale, ed altri, il canone pasquale di *S. Ippolito*, e varj altri pezzi cronologici, ed epistole dei PP. tutto corredato colle dotte sue animadversioni; e diede così alla cronologia ecclesiastica ed anche alla profana

Digitized by Google

molti nuovi ed utilissimi lumi In altra guisa diversa seppe *Ermanno Conringio* recare giovamento alla cronologia, seguendo eruditamente e con giudizio le dinastie degli Assirj e degli Egiziani nella dotta sua opera d' *Adversaria Chronologica Più celebre non si è*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 254.	Lin. 8.
	di Parma Id.	Pag. 528.	Lin. 3.

l' antica cronologia. L' Antichità dei tempi ristabilita del *Pezron*, le impugnazioni mossegli contro dal *Martianai* e dal *Le Quien*, le sue risposte, e le varie operette che con quest' occasione uscirono alla luce, tutto servì a sempre più rischiarare i cronologici studj. *A vista di tanti*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 261.	Lin. 16.
	di Parma Id.	Pag. 535.	Lin. 21.

si potevano sperare Oltre il *Freret* vi sono stati molti altri eruditi membri dell' accademia delle iscrizioni e belle lettere che hanno dirette le loro disquisizioni alla coltura della cronologia; e il *Belley*, il *Bouin*, il *Bugainville* e molti altri, e fino all' estinzione dell' accademia il *Larcher* ed il *Sainte-Croix* hanno lasciate dotte memorie per lo schiarimento di varj punti appartenenti a quella facoltà; e il *Larcher* altresì nelle note al suo *Erodoto*, e particolarmente in un tomo, tutto dedicato a dar conto della cronologia di *Erodoto*, ha saputo spargere luminosi tratti su tutta l' antica cronologia. Al tempo stesso il *Desvignoles* ampliamente distese in due volumi la cronologia della storia santa e delle storie straniere; e il *Tournemine* più ristrettamente espose un suo sistema di cronologia, che corredò di dissertazioni, presentando nel vero lor lume le diffi-

Digitized by Google

coltà dell' antica storia sacra e profana, e conciliandole mutuamente. Colle ricerche antiquarie su i fasti attici, su gli arconti di Atene, su i prefetti di Roma, e su altri soggetti delle greche e romane antichità molti lumi ha sparsi il dotto e giudizioso *Corsini* sull' antica cronologia, ed altri ne ha aggiunti anche l' *Oderico* collo spiegare un pezzo recentemente trovato di una greca didascalìa. Con una medaglia antica vuole fissare il *Sanclemente* il vero anno di *Cristo*, e rischiarare alcune epoche cronologiche; e darà certamente molto lume alla precisa determinazione degli anni di molti fatti, e colla maggiore esattezza di varie epoche, se pubblicherà l' opera da lui composta sulle medaglie che portan segnato l' anno, e formerà una, per così dire, numismatica cronologica.

Ma tutte queste, e molte simili opere, che troppo lungo sarebbe di riferire, riguardano l' antica cronologia; *la gloria d' illustrare*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 281. Lin. 15.
	di Parma Id.	Pag. 555. Lin. 22.

dell' antiquaria. Al tempo medesimo il canonico *Giovanni Cavallini* dei *Cerroni*, scrittore della sede apostolica, scriveva un' opera *De descriptione Urbis*, dove dei giuochi scenici, dei circensi, dei lettisternj, delle carceri dei romani, delle porte di Roma, della Latina, della Metaura, dell' Asinaria, e delle altre, della Croce, e di moltissimi altri soggetti di profana o di ecclesiastica antichità tratta assai lungamente (*). *Ma il primo*

(*) Di un codice di quest' opera esistente in Novara ho scritto più distesamente in una *lettera al sig. Ab. Giacomo Morelli sopra alcuni codici della biblioteche capitolari di Novara, e di Vercelli;* e ne provo l' antichità, che dee almeno ascendere ai tempi del *Petrarca* e del *Boccaccio*.

Digitized by Google

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 286. Lin. ultima
	di Parma Id.	Pag. 561. Lin. prima

numismatiche collezioni, benchè non ancor abbastanza critiche, e il *Goltzio* profonderne quella piena di romane e di greche, che fece stupire la colta Europa, ma che poi si conobbe essere imbrattata di gran copia di adulterine e finte, e perdè molto della sua autorità. Vidersi altresì *il Vico e l' Erizzo.*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 290. Lin. 17.
	di Parma Id.	Pag. 564. Lin. 18.

di quella scienza. Ma v'erano inoltre tanti altri dentro e fuor dell' Italia, i quali s' immergevano in questi studj, che difficil cosa sarebbe il nominarli soltanto. Uno però non può passarsi sotto silenzio, il famoso *Pirro Ligorio* che, pittore ed architetto di professione, e non molto fornito di lettere, ma pieno di ardore per l' antichità, guidato dal fino gusto e buon senso, e ajutato da un occhio avvezzo a contemplare i monumenti delle arti, e di molta perizia per disegnarli, percorreva tutti i luoghi, scrutinava gli angoli più nascosti, scopriva da per tutto sconosciute anticaglie, le disegnava con esattezza, e le spiegava come meglio poteva, e dei suoi disegni e delle sue spiegazioni di geografia, di lapide, di medaglie, e di ogni sorta di antichità, lasciò in trenta e più grossi volumi un ricco magazzino che, quantunque rimasto inedito, nè sempre regolato da fina critica, è stato di gran giovamento agli antiquarj che vi sono ricorsi per profittarne. *Colle gloriose fatiche*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 291. Lin. 13.
di Parma Id. Pag. 565. Lin. 2. }

e di altri anteriori. Il *Reinesio* giusto ammiratore del *Grutero*, volendo emendare ed illustrare gli sbagli scorsi, ed i luoghi oscuri della raccolta gruteriana, ritrovò tante iscrizioni sfuggite ai primi raccoglitori, che ne fece un copioso volume da potersi riguardare come un' aggiunta ed un supplemento della raccolta del *Grutero.* Al tempo medesimo, collo stesso oggetto e con maggior esattezza, ne raccolse il *Gudio* alcune migliaja d' inedite, e molti luoghi del *Grutero* corresse; e sebbene le iscrizioni da lui raccolte non poterono allora uscire alla luce, le abbiamo poi avute per opera dell' *Hesselio* pubblicate nel 1731 con molto piacere e profitto degli antiquarj. Oltre queste pregiate raccolte d' iscrizioni, quella del *Fabretti è stata ricevuta*

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 291. Lin. 29.
di Parma Id. Pag. 565. Lin. 7. }

false iscrizioni. Di altro gusto e di altra erudizione sono i celebrati *marmi arundeliani* o di Oxford, dove un pezzo di Cronica greca, alcuni decreti dei greci magistrati, ed altre curiose rarità si vedono raccolte, e dottamente spiegate. *Nuovi regni*

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 293. Lin. prima
di Parma Id. Pag. 566. Lin. 10. }

onorevole riconoscenza. Il *Vaillant* viaggiò per ordine e con tutti gli ajuti di un generoso sovrano, qual era *Luigi XIV.*, e così potè facilmente raccogliere più medaglie; il *Morel* dovè fare a proprie e ben limitate spese i suoi giri,

Digitized by Google

ma fornito dell' arte del disegno ne potè disegnare moltissime, e così ne corresse molte edite malamente dagli altri, e molte inedite ne pubblicò, e tanto coi suoi *tesori morelliani*, quanto col suo *Saggio* di tutta la parte numaria si rendè grandemente utile agli studiosi di questa scienza. Opera pregevole è pure il *Tesoro brandeburgico* del *Begero*, tuttochè non molto felicemente da lui spiegato. *Bizzarro si*

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 296. Lin. 18.
di Parma Id. Pag. 569. Lin. 27. }

il secolo dell' antichità. Buonarotti, che in questo secolo principalmente produsse l' opere che onorano l' antiquaria, *Maffei, Corsini, Montfaucon, Pellerin, Caylus, Barthelemy, Winckelman, Eckel, Marini, Visconti* sono nomi di questo secolo, che viveranno eternamente nei fasti dell' antiquaria. Quanto non dee questa alla sola famiglia dei *Venuti*, a *Marcello Ridolfino* e *Filippo!* Le prime scoperte di *Ercolano* riconoscono la benefica mano di *Marcello*, che le descrisse, e n' ebbe la presidenza. L' accademia di Cortona si dee in gran parte al medesimo, che ne promosse la fondazione, ed a *Ridolfino* e *Filippo*, che l' arrichirono di dotte dissertazioni. *Ridolfino* inoltre al Museo Cortonese, al Museo Capitolino, a Roma antica e a Roma moderna, ai Medaglioni di casa *Albani* passati alla vaticana, alle monete dei papi da *Martino V.* fino ai suoi dì, ed a moltissimi altri punti antiquarj applicò le lodevoli sue fatiche. Oltre di questi il *Gori*, il *Lami*, il *Passeri*, l' *Olivieri* il *Mazzocchi*, il *Guarnacci*, il *Zaccaria*, ed altri moltissimi, che lungo sarebbe di nominare soltanto, sono illustri testimonj degli studj antiquarj del secolo decimottavo. *L' accademia delle iscrizioni*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 299. Lin. 30.
di Parma Id. Pag. 576. Lin. 28. }

ed interessante scoperta. Frutti di questa sono non solo i dotti volumi prodotti dall'accademia ercolanese, ma molte lettere e dissertazioni del *Maffei*, del *Winckelman*, e di molti altri, ed un maggior lume sparso in quasi tutte le opere antiquarie che or si producono dagli eruditi: e tutto accresce l'onore antiquario del secolo decimottavo.

A questo dobbiamo grandiose opere, che sono state e saranno sempre di molto lustro e vantaggio all'antiquaria. Non parlo del *Furietti*, il primo scrittore didascalico dei musaici; non del *Guasco*, che dell'uso delle statue presso gli antichi seppe trattare eruditamente, non del *Ficoroni*, non del *Bellori*, del *Gori*, del *Passeri*, e di altri moltissimi, che sulle maschere, sulle lucerne, su mille altre picciole parti dell'antichità distesero le dotte loro ricerche: il *Montfaucon* e il *Caylus* chiamano a se la nostra attenzione. Non aveva il *Montfaucon* quella copiosa e scelta provista di monumenti, nè quella pratica cognizione, e quel tatto sicuro di antichità, che faceva d'uopo per ridurre alla sua perfezione un'opera sì vasta ed ardita, quale il suo zelo per la scienza antiquaria gli suggeriva; e quindi non sempre ci ha dati incontrastabili monumenti ed assai felici spiegazioni; ma la sua infaticabile diligenza, e la vasta erudizione gli hanno somministrato tante anticaglie di ogni maniera, e tante notizie, e talor sì opportune spiegazioni, che la grand'opera *Dell' antichità spiegata* del *Montfaucon* si è renduta affatto necessaria per gli eruditi antiquarj, e reca onore agli studj del secolo che l'ha prodotta. Benemerito è sommamente il *Caylus* di tutta l'antichità colla preziosa raccolta, colla dotta spiegazione, colle giuste osservazioni e cogli opportuni confronti dei monumenti egiziani, etrusci, greci e romani;

Digitized by Google

ma forse le ha apportato assai maggiore vantaggio collo studio che ha fatto d'illustrare e di ritrovare le arti degli antichi; e sarà certamente di maggiore onore per l'antichità e di maggior profitto per noi, se le memorie che ha scritto sulle pietre intagliate, su i vasi, sull'architettura, e sulle altre arti degli antichi ecciteranno gl' ingegni di molti ad esaminare più attentamente e praticamente tali materie, come ha fatto recentemente per la pittura all' encausto *Requeno*. Più versato nel maneggio degli antichi monumenti e più intimo conoscitore delle antichità greche e romane il *Corsini* ha recato nuovo splendore agli studj antiquarj di questo secolo. Le greche iscrizioni presentavano sigle troppo oscure, che non si lasciavano intendere facilmente dagli studiosi; provossi a spiegarle il *Maffei*, e poi sorse finalmente un *Edipo* nel *Corsini*, che levò l' oscurità di quelli enimmi e le rese chiare ed intelligibili. I Prefetti di Roma e con essi le antichità romane riceverono dal *Corsini* nuovi lumi; ma la Grecia particolarmente si vide ringiovenire nelle sue mani: le sue opere di *Fasti attici* e delle *Dissertazioni Agonistiche* fecero uscire dalle tenebre, in cui rimanevano ancor sepolti, gli arconti e il senato di Atene, le feste, i giuochi di tutta la Grecia, la cronologia, la storia la letteratura, e tutta la grecanica antichità, e nuove iscrizioni greche, e nuovi monumenti da istruire e dilettare i filologi e gli antiquarj con larga mano si spandono dal ricco e generoso *Corsini*. Ma forse sopra tutti gli altri si dovrà dare la palma al celebratissimo *Maffei*. Gl' itali primitivi, gli antichi diritti delle città d' Italia, gli anfiteatri, i nomi dei romani, la loro lingua, la loro scrittura, la lingua e le antichità etrusche, la diplomatica, patere, ed altri monumenti dell' antichità, tutto dee al *Maffei* nuovo lume e maggiore splendore. La *Verona illustrata*, le *Antichità della Gallia*, le *Osservazioni letterarie*, il *Museo veronese*, e quasi

Digitized by Google

tutte le sue opere spirano amore dell' antichità, e spandono nuovi lumi sopra quasi tutte le parti di essa. Ma le iscrizioni sopra tutte le altre hanno particolarmente chiamata la sua attenzione Le iscrizioni del museo veronese, quelle di Torino e di Vienna, molte di Francia, e di altre parti debbono il lor onore al *Maffei*, loro tutore e custode, loro editore ed illustratore. A lui deesi, come abbiam detto, la prima spiegazione delle greche sigle lapidarie. Il solo pensiero di formare una raccolta universale delle iscrizioni di tutto il mondo fa onore al grande spirito che lo concepì, e se egli non ebbe il merito di eseguirlo, lo ebbe però di formarne il piano, e mostrare la via onde altri possano giungere al conseguimento Bella fu e lodevole sommamente la sua impresa di costruire un' arte critica lapidaria, impresa che abbisognava di tutta l' erudizione e sagacità di un *Maffei*; ma egli, distratto da tante altre letterarie fatiche, non potè dare a questa il desiderato compimento, e la dovè lasciare poco più che abbozzata senza ridurla a quella perfezione ch' egli sapeva dare agli studiati suoi lavori; e nondimeno quest' arte critica lapidaria, ancorchè imperfetta, è stata di grande ajuto agli antiquarj per la più giusta cognizione delle iscrizioni. Questi e molti altri illustri antiquarj tenevano in onore gli studj dell' antichità per tutto il secolo decimottavo; in esso infatti vediamo condotti quasi tutti i suoi rami a quell' affinato compimento, che in tali cose prudentemente si può sperare.

Le antiche iscrizioni, che braccheggiate da tanti solleciti ed accorti esploratori poche speranze lasciavano di poter accrescere i ricchi tesori raccolti dai *Gruteri*, dai *Reinesi*, dai *Fabretti*, e da tanti altri, si sono poi presentate in tale copia che possono quasi contrastare colle comparse nei secoli precedenti e hanno data materia al *Muratori*, per farne un nuovo tesoro. Anche dopo questo nuovo tesoro quan-

Digitized by Google

te altre iscrizioni non sono uscite alla luce! Lascio quelle del *Doni*, e quelle del *Gudio* raccolte nei secoli precedenti, ma solo nel decimottavo pubblicate colle stampe dal *Cori*, e dal *Hesselio*; il *Gori* stesso quanti tomi non ce ne ha dati delle sole ritrovate nella Toscana! Monsignor *della Torre*, il *Volpi*, e l' *Oderico* ci hanno arricchiti di nuove iscrizioni. Sono opere stimate dagli antiquarj le iscrizioni di Reggio di Calabria del *Moriani*, e i marmi di Pesaro dell' *Olivieri*; di quei di Torino aveva formato un Museo Torinese il *Maffei*, che unì al suo Veronese, e poi *Ricolvi* e *Rivautela* ne hanno prodotta molto maggiore copia nella lor opera di *Marmora Taurinensia*: e così molte altre città d' Italia hanno tratte diverse lapide dall' oscurità in cui erano sepolte alla luce e al profitto della letteratura. E ancora fuori d' Italia abbiamo veduto prodursi in questo secolo nuove iscrizioni. Il *Finestres* ha data una bella raccolta di quelle di Catalogna. Il *Conte di Lumiares Don Antonio Valcariel*, ora Principe *Pio*, ne aveva preparate alcune migliaja di varie parti della Spagna per pubblicarle nel suo *Tesoro delle iscrizioni romane di Spagna*, di cui diede alla luce il *Prospetto*, e non permettendogli la sua salute ridurre l' opera a compimento, ne cedè molte al *Masdeu*, il quale unitamente ad altre donategli dal marchese di Belpuig *D. Francesco Dameto*, molto versato nell' antichità, ed altre da lui altronde raccolte con molte medaglie, formò abbondanti volumi inseriti nella sua piena e dotta storia di Spagna, che da molti anni va pubblicando. Vediamo ogni dì nelle opere del *Millin*, e nei giornali di Francia darsi fuori nuove iscrizioni di diversi luoghi di quell' impero. E così da per tutto si accrescono di continuo le lapidarie dovizie.

Ciò non pertanto non sono questi i più preziosi acquisti della lapidaria nel secolo decimottavo. Dalle parti del le-

Digitized by Google

vante ci si presenta un nuovo genere d' iscrizioni, che si era fatto travisare nei marmi arundeliani, nelle miscellanee dello *Spon*, e in qualche altro monumento, ma che or soltanto può dirsi che si lascia vedere a faccia scoperta. E l' iscrizione Sigea, e le altre iscrizioni prodotte dal *Chishull*, e tante altre raccolte dal medesimo, ma pubblicate poscia dal *Corsini*, e le molte altre riportate dal *Chandler*, i monumenti peloponnesiaci di casa *Nani* illustrati dal *Pacciaudi*, e di nuovo con molti altri parimente greci dati alla luce dal *Biasi*, le vetustissime iscrizioni greche del *Fourmont*, ed altre parimente curiose ed interessanti più recentemente scoperte nella Sicilia e consegnate alle stampe e spiegate dal *Castelli*, ed altre moltissime che da quelle parti ci fanno prevenire gli eruditi viaggiatori fino alla celebre iscrizione trilingue di Rosetta, che ha occupati gli studj di tanti grecisti ed antiquarj, ci hanno aperte nuove strade per introdurci ai misterj della religione, della politica, della storia dei Greci, e ci hanno fatto meglio conoscere la loro lingua e le diverse forme della loro scrittura. La greca paleografia è opera del secolo decimottavo, dovuta all' erudizione del *Montfaucon*, e dei dotti suoi confratelli, accresciuta e illustrata con tante greche iscrizioni prodotte in questi tempi dalla terra agli sguardi degli amatori delle paleografiche rarità. E la lapidaria corredata di tanti e sì belli ornamenti greci si presenta in questo secolo con più nobile maestà.

Intanto il *Marini*, che delle sole iscrizioni di casa *Albani*, aveva già dato colla solita sua esattezza un buon volume, coll' occasione poi di essersi ritrovati nell' escavazione della sacristia vaticana due pezzi d' iscrizioni dei fratelli *Arvali* pensò di dare correttamente tutte le iscrizioni finora scopertesi su i detti fratelli *Arvali*, ed illustrare colle sue osservazioni il loro collegio, le sacre feste e tutta la dot-

Digitized by Google

trina spettante quella religiosa e politica istituzione. Ma lasciando da parte questi e molti altri punti di antichità, che nei due suoi volumi qua e là va illustrando, e solo riguardando i lumi che dà per la lapidaria, possiamo considerare quest' opera del *Marini* come un vero tesoro dell' antiquaria. La ortografia delle lapidi, anzi la calligrafia, ovvero la cacografia, le formole usate nelle iscrizioni, e la diversità di pronunziare e di scrivere gli stessi nomi e le stesse parole, gli errori degli scarpellini, e il modo da essi usato per correggerli, l' intelligenza di molte lettere che nelle lapide compariscono dubbie, e che malamente intese dagli altri gli hanno condotti a false opinioni, la spiegazione di alcune parole, che per essere poco conosciute hanno fatto dubitare della legittimità di alcuni scritti, gl' impieghi segnati nelle iscrizioni, molte sigle non bene spiegate, e molte note non osservate dagli scrittori di esse, e mille altre particolarità da osservarsi in questa materia si vedono maestrevolmente dilucidate in quell' opera, ed essa bene studiata per questo lato può in qualche modo riguardarsi come un compimento dell' arte critica lapidaria, la quale il *Maffei* non ci lasciò che abbozzata. Ciò che per la lapidaria scritta il *Marini* ha fatto il *Visconti* per la figurata, alla quale ha recati dei rischiarimenti che non parevano da sperarsi in quella mutola oscurità. Il *Winckelman* fu il primo ad intraprendere questo genere d' illustrazioni. Il suo genio lo trasportava per tutti i monumenti dell' antichità, e glieli faceva riguardare nel loro vero aspetto. Ingegno, gusto ed erudizione, concorsero in lui felicemente per renderlo interprete ed arbitro delle romane antichità. Il suo *Saggio sull' architettura degli antichi*, ed altre operette quantunque picciole, tutte hanno l' impronto del genio dell' antichità. Ma singolarmente la sua *storia dell' arti del disegno* è una delle opere più nobili e più

Digitized by Google

interessanti che abbia prodotta l' antiquaria; e il *Winckelman* è un antiquario del secolo decimottavo che sarà riguardato come maestro dei secoli avvenire, e di cui si prenderà sempre gloria quella scienza. Ma ciò che or fa al nostro proposito, i suoi *Monumenti inediti* sono la fiaccola che ha guidati gli antiquarj alla cognizione dell' antichità figurata, e quantunque il calore della sua fantasia, e la vivacità dell' ingegno lo trasportino qualche volta ad asserzioni non abbastanza sicure, vi sparge egli nondimeno tanti lumi e sì utili osservazioni per la spiegazione delle figure, e per la cognizione dell' arte, che si può giustamente dire che ha formata una scienza dell' anaglittica. E questa dee posteriormente il suo raffinamento al *Visconti. Ennio Quirino Visconti,* nato per così dire antiquario, allevato fin dall' infanzia fra i busti, e le statue, e gli antichi monumenti, istruito da suo padre, dai domestici e dagli amici, e forse più di tutto, dagl' insegnamenti dello stesso *Winckelman,* con una pratica più costante, con un occhio più erudito e un tatto più fino, ha acquistata più conoscenza e familiarità cogli antichi Greci e Romani, sa meglio distinguere le loro fisonomie, e più intimamente informato dei loro usi e costumi, delle cerimonie sacre, delle pratiche politiche e militari, degli abiti, delle armature, e di quanto riguarda la vita privata e pubblica di quelle genti, e che si suole presentare nei monumenti antichi, e di tutto ha sparsa soda dottrina nei preziosi suoi volumi del *Museo Pio Clementino,* e vi ha parimente ispirato miglior gusto nella cognizione della finezza degli antichi nelle arti del disegno. Così avesse egli seguitato l' illustrazione di quel Museo, e dateci sempre più le lezioni delle belle arti e dell' antiquaria che quei monumenti producevano nelle sue mani. Ad ogni modo egli ha recato maggiore perfezione alla scienza anaglittica a cui il *Winckelman* aveva dato incominciamento.

Digitized by Google

e questo è un nuovo splendore che dee riconoscere l'antiquaria del secolo decimottavo.

Nè minori sono le obbligazioni che dee professare a questo secolo la numismatica. Se ne rende benemerito fin dal principio il *Banduri* non solo colla raccolta delle monete imperiali dei bassi tempi, ma eziandio colla dotta storia che ci ha lasciata di questa scienza. Gloria è della numismatica di questo secolo, che un italiano professore di musica *Niccolò Haym*, trasferitosi in Inghilterra per professione della sua arte, ci desse un'opera, quale è il *Tesoro Britannico*, con tanta eleganza ed esattezza dei monumenti, e con tanta giustezza ed opportunità di dottrina, che forma un vero tesoro di numismatica. Opera eccellente produsse il *Florez* nei tre dotti volumi delle *Medaglie di Spagna*, dove niente si presenta d'adulterino e d'incerto, tutto si rende colla più scrupolosa verità, tutto è spiegato con erudizione e con critica, *ut jam*, dice a questo proposito l'*Eckel* (*a*), *nullo offensionis metu per numismaticam Hispaniae arenam liceat decurrere*. L'*Avercampo*, il *Gessner*, il *Gori*, l'*Arrigoni* e tanti altri lor coetanei e posteriormente il *Neuman*, il *Sestini*, il *Zoega* ed altri moltissimi per tutto il secolo hanno sempre più recate nuove ricchezze alla scienza nummaria e le ha nobilmente molto più accresciute il principe di Torremuzza *Castelli* con tante preziose gioje che ci ha date nelle monete dei popoli, e delle città, dei re e tiranni della Sicilia. Ma bisogna pur confessare che il *Creso* delle numismatiche dovizie dee dirsi il celebre *Pellerin*, il quale ancor dopo le ricerche di tanti diligentissimi perquisitori ha saputo trovare tante monete greche e romane sfuggite agli altri antiquarj, che sembrava disotterrato per lui un nuovo mondo, le ha prodotte con tanta verità nei suoi libri, che parevano uscite dalla zecca, e le ha spiegate con tanta giustezza che ha servito per correggere gli errori degli

Digitized by Google

altri numismatici, e per metterci nella dritta via della verità: e dobbiamo lodare in lui la sagacità e felicità nel ritrovare tante monete, il gusto e giudizio nello sceglierle, l'acutezza ed erudizione nello spiegarle, e riguardare il *Pellerin* come il moderno *Mercurio* delle antiche monete. E quanta lode non dovrà rendersi all' *Hunter*, che ancor dopo il *Pellerin*, ha saputo apportare al suo Museo tante sconosciute preziosità, ed al *Combe*, che sì saviamente le ha esposte! Per altre vie hanno altri cercato di rendersi utili all'avanzamento della numismatica. Il *Barthelemy*, che sì bei servizj ha renduti all'antiquaria colla spiegazione di alcune antichissime iscrizioni greche, dei caratteri fenicj, e palmireni, e di altri strani e curiosi monumenti, volle anche applicare particolarmente alle antiche medaglie il suo studio, ed aprì nuove vie per la maggior erudizione con alcune monete samaritane, colle arabiche, con quelle dei Parti, e con altre, e singolarmente si rendè benemerito di questa scienza col cercare di togliere la difficoltà di fissare l' età delle medaglie delle città greche, che non contengono epoca o iscrizione alcuna che le faccia conoscere, e dare un *Saggio di paleografia numismatica* per eccitare altri ingegni a comporne una più piena e perfetta. Il *Galland* fin dal secolo decimosettimo, preparava alla numismatica l' onore ormai a tutte le arti comune di venire ridotta ad uso di dizionario (*b*); glielo diede nel susseguente *don Andrea Gusseme*, che cercò di comprendere alfabeticamente in un dizionario tutta la scienza delle medaglie; ma il primo sforzo in impresa sì grande doveva rimanere imperfetto, e infatti un tale dizionario per l' opera del *Gusseme* appena poteva dirsi poco più che abbozzato. Venne dietro lui il *Rasche*, e meglio fornito dell'erudizione, delle cognizioni pratiche e teoriche, e di tutti i mezzi opportuni per la felice riuscita, diede glorioso compimento a sì vasta ed utile

Digitized by Google

opera, e comprendendo medaglie, musei, scrittori monetarj e quanto ha qualche relazione alla numismatica, ed indicando sempre con esattezza i fonti delle sue notizie, compose un dizionario che viene continuamente consultato dagli studiosi di quella scienza, che sarà sempre lo stupore dei professori, e renderà in tutti i secoli immortale il nome dell' autore. Il *Froelik*, che molte uuove monete con dotte e giuste spiegazioni aveva presentate nelle sue opere agli eruditi professori, volle anche con altre istradare gli studiosi giovani nella carriera della sua arte, e nella cognizione delle monete e degli errori dei monetarj. Utili istituzioni in questa parte diedero parimente l' *Addisson*, il *Bimard*, ed il *Zaccaria*, il quale altre similmente ne compose anche per le iscrizioni. Ma sopra tutti i cultori della numismatica si leva gloriosamente l' *Eckel* come il vero maestro e padrone di quella scienza. Già le opere del *Catalogo del Museo Cesareo di Vienna*, a cui egli degnamente presedeva, delle *monete aneddote* posteriormente aggiunte a detto museo, e di altre *monete aneddote* da lui raccolte nel suo viaggio italico, e la magnifica *Scelta delle pietre incise* del medesimo *Museo imperiale* avevano renduto l'*Eckel* benemerito della numismatica; ma pose il colmo alla sua benemerenza colla grand' opera della *Dottrina delle antiche monete*, dove pienamente tutta quella scienza comprende. Una generale notizia di quanto a questa appartiene, dei vocaboli di essa proprj, dell' invenzione delle monete, del diritto di coniarle, delle materie, del valore, dei tipi, delle iscrizioni, dei principali musei, dei più stimati scrittori, e di tutto in somma quanto riguarda questa materia gli fa strada per correre tutto il campo della numismatica. Entrato poi in esso gira per ogni provincia, esamina in ciascuna il diritto, l' uso, le circostanze generali e particolari delle monete, gli autori che distintamente ne hanno scritto, e poi di mano in

Digitized by Google

mano criticamente osserva quante sorti diverse di monete vengono dagli autori riportate o da lui stesso incontrate. Così percorre in quattro volumi tutte le città e provincie; e colla medesima diligenza disamina in altri quattro tutte le monete di Roma libera e di Roma imperante, che forma la parte più vasta e più nobile della scienza monetaria. Che immensa lettura di scrittori greci e romani, antichi e moderni! Che faticosa ed attenta osservazione d'infinite serie di monete di tempi, di lingue, di forme diverse! Che oculata critica, che scrupoloso giudizio per decidere in tanta varietà di monete e in tanta diversità di opinioni! Così l'*Eckel* ha innalzata in questo secolo quella gran fabbrica numismatica, che sarà il tempio dove verranno a consultare il suo oracolo quanti in tutti i secoli vorranno schiarire i dubbj che si presenteranno in queste materie. Così la numismatica è stata condotta quasi alla sua perfezione, ed ha ricevuto dal secolo decimottavo il medesimo avanzamento che la lapidaria. Nè minori sono i vantaggi che le gemme illustrate dal *Gori*, dal *Passeri*, dal *Winchelman*, dal *Le Blond* e *Le Chau*, e da molti altri, le lucerne, e tutte le altre parti dell'antichità debbono riconoscere dal medesimo secolo. *Nè si sono contentati i moderni antiquarj*

(*a*) De docir. num. vet. t. I. Hisp. § VIII.
(*b*) Eloge de Mr. Galland. Acad. des Inscr.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 312. Lin. 18.
di Parma Id. Pag. 579. Lin. 16. }

da eruditi vaneggiamenti. È finalmente venuto il *Lanzi*, ed ha dato un nuovo ed il vero aspetto all'etrusche antichità. In vece di sviarsi per tutte le parti del mondo, ricercando nei Punici, nei Fenicj, nei Cananei, nei Persiani, nei Germani, e in altri eterogenei e lontani popoli le origini

Digitized by Google

della lingua e dei monumenti etruschi, si è ristretto alle nostre vicinanze, e negli antichi greci e latini ha rintracciati i principj dell' alfabeto e della lingua dell' Etruria, e nella greca mitologia l' origine dell' etrusca. Il *Bourguet*, e più il *Gori* avevano dato qualche saggio di tale alfabeto, il *Lanzi* confrontando lettera con lettera, parola con parola, esaminando con attenzione la differente paleografia degli antichi monumenti etruschi, greci e latini, ha disteso quasi con evidenza l' alfabeto e l' ortografia, ha aperta anche la via per intendere la lingua, e ha presentate felici spiegazioni di parole e d' iscrizioni, e si è anche studiato d' abbozzarne la grammatica; e finalmente maneggiando gemme, medaglie, patere, lapide, ed ogni sorta di etruschi monumenti, confrontandoli colla mitologia e colla storia greca e romana, ne ha trovata palese la spiegazione; e così ha tirato il velo ai misterj dell' etrusche antichità, che sono sembrati per tanti secoli invisibili, e col suo *Saggio di lingua etrusca* ci ha aperte le vie per correre con qualche sicurezza per tutti i campi dell' antica Etruria. Nuovi monumenti presentatigli da Perugia vennero a dare ulteriori testimonianze della verità della sua dottrina. Ultimamente hanno chiamata la sua attenzione i vasi etruschi, ch' egli giustamente, per quanto sembra, vuole per la maggior parte non etruschi, ma greci, e dà qualche regola per distinguere gli uni dagli altri, ed eccita gli studiosi a trattare profondamente tali vasi greci ed etruschi, ch' ei crede degni della maggior considerazione, sì degli artisti che degli eruditi antiquarj. E così il *Lanzi* ci ha guidati per molte vie a penetrare nell' etrusche antichità.

Le antichità samaritane

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 316. Lin. 9.
di Parma Id. Pag. 583. Lin. 11. }

costumi degli Egiziani. Ma sopra tutti più recentemente il *Zoega* si è renduto padrone di quelle antichità. Le monete egiziane del Museo borgiano, quantunque dei tempi degl'imperadori, diedero nelle sue mani nuovi lumi per conoscere quella nazione. Ma coll' opera degli obelischi è andato assai più avanti, e più ci mette avanti gli occhi gli usi, i costumi, la religione, le arti liberali e le meccaniche, le operazioni chimiche per le mummie, le grotte, le piramidi, i sepolcri, le iscrizioni, l' arte di scrivere, le lettere, i geroglifici, i libri, le pitture, e tutti i prodotti dello spirito, delle scienze, e del potere di quella rinomata nazione; *e le antichità dell' Egitto*

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 323. Lin. 3.
di Parma Id. Pag. 590. Lin. 6. }

collezione diplomatica. È di altro genere, e merita particolare rimembranza quella che ha dato recentemente il *Marini* dei *Papiri diplomatici.* La singolarità della raccolta, l' antichità e rarità dei monumenti, la varietà dei caratteri e delle maniere di scrivere, e sopra tutto la copia, utilità e sceltezza di recondite ed importanti notizie, con cui l' autore l' ha saputa illustrare, rendono quella collezione un' opera molto pregevole per la paleografia, per la diplomatica, storia, e cronologia, e per molti rami di civile e di ecclesiastica erudizione.

Ma lasciando da parte

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 324. Lin. 23.
di Parma Id. Pag. 591. Lin. 16. }

un onorevole posto.

L' opera del *Mabillon*, come suole accadere alle opere originali, ne ha fatto nascere molte altre. Il *Ludewig* non solo raccolse diplomi, ma scrisse un trattato dell' uso e della eccellenza di essi (*a*) con un altro *De bellis diplomaticis*, dove molti lumi parimente sparse su quell' arte. Scrisse il *Muratori* dei diplomi e delle carte antiche dubbie e false (*b*). L' *Helvigio* dell' uso ed abuso dei diplomi. Il *Rudimon* della utilità civile ed istorica dei medesimi. L'*Herzio* diede molte note critiche particolari per conoscere i diplomi della Germania: l'*Eckard* una *introduzione all' arte diplomatica principalmente dell' Alemagna*: e il *Bering* una *chiave diplomatica* per introdurci nella cognizione dei diplomi. Con maggiore pienezza e sodezza trattò l'abate Gotwicense *Besselio* della diplomatica, degli antichi codici, dei diplomi di Francia e di Germania; ed anche su di altre curiose ed interessanti antichità diede molti ed utili lumi, conservando in qualche modo come peculiare dell' ordine benedettino la perfetta trattazione dell'arte diplomatica (*c*). Il soprannominato *Baring* distese una *Bibliotheca diplomatica scriptorum rei diplomaticae;* noi a lui rimettendo i lettori che bramino più notizie su tale materia, ci fermeremo soltanto su alcuni pochi che possono meritare qualche particolare rimembranza. L' infinità di sigle o abbreviature, che non solo negli scritti privati ma eziandio nei pubblici, e negli stessi diplomi dei re e degli imperadori da per tutto ritrovansi, faceva riguardare i diplomi come scritture esotiche, che non potevano intendersi nè leggersi; il *Walther*, che per più di venti anni si dedicò al maneggio dei diplomi, raccolse quante sigle gli venivano sotto

Digitized by Google

gli occhi, ne cercò il vero senso confermato con molti esempj, e così formò l' indice di tutte le sigle dei diplomi e dei codici, ne segnò l' epoche, ne lesse i caratteri, ne spiegò il senso, e distese il celebrato lessico diplomatico, onde fu l' *Edipo* che interpretò e dissipò gli enimmi di quelle sfingi; e sebbene l' uso diverso delle differenti nazioni di formarsi le loro abbreviature ne produca frequentemente parecchie non rinvenute dal *Walther* negli archivj della Germania, ciò non toglie che detto lessico non sia di gran giovamento ai diplomatici di tutte le nazioni, e l' oracolo che ad ogni passo consultano quanti s' impiegano in quello studio. In altro aspetto riguardò questa materia il perspicace ed originale *Maffei, e non solo pubblicò*

(*a*) De usu et praestantia diplomatum et artis diplomaticae.
(*b*) Ant. Ital. med. aevi. (*c*) Chronicon Gotwicense.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 354. Lin. 11.
di Parma Id. Pag. 621. Lin. 17. }

ed erudita storia, come io ne ho dato in una lettera un leggiero saggio (*a*). *Il primo inventore*

(*a*) Dell' origine e delle vicende dell' arte d' insegnare a parlare ai sordimuti. Lettera ecc.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 355. Lin. 10.
di Parma Id. Pag. 622. Lin. 15. }

ramo di letteratura, nel quale attualmente primeggia in Francia il *Sicard*.

Alla grammatistica

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 355. Lin. 16.
di Parma Id. Pag. 622. Lin. 20. }

esaminare distintamente. Alla medesima può appartenere le *pasigrafia*, ossia l' arte di scrivere in modo che ciascuno

Digitized by Google

possa leggere nella propria sua lingua ciò ch' è notato con quei caratteri pasigrafici, sulla quale fin dal *Leibnizio* vi avevano meditato molti filosofi, e in questi ultimi tempi il *Demaimieux* e i suoi partigiani hanno menato molto romore, senza però niente di sodo e veramente utile poter conchiudere. *Ma come poter seguire*

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 361.	Lin. 6.
	di Parma Id.	Pag. 628.	Lin. 5.

a penetrare nell' ellenismo. Molti lumi eziandio sulla grammatica e lingua greca sparsero in varie lor opere il *Casaubono*, il *Salmasio*, il *Meursio*, l' *Einsio*, il *Gronovio*, ed altri eruditi di quell' età: e con più finezza eziandio sono in essa penetrati i grecisti della nostra. Principe in questa parte viene stimato l' *Hemsterusio*, del quale non dubitò di asserire il *Runkenio*, che superò di lungo intervallo quanti grecisti sono fioriti dopo il rinascimento delle lettere, compreso anche il *Casaubono*, a cui si suole dare il primato (*a*). Il *Runkenio* stesso, il *Bos*, il *Markland*, e varj altri hanno coi diversi loro scritti grammaticali molto contribuito al rischiarimento di quella lingua. Ma principalmente il *Valchenaer* colle *Osservazioni sulle origini greche* e il *Lennep*, col breve sì, ma sugoso opuscolo *dell' analogia della lingua greca*, e con simili altri hanno messo in chiaro molti che prima parevano arcani misterj dell' ellenismo. Per altra via hanno altri giovato forse ancor più al medesimo oggetto. Vedonsi quasi esauste nei *Commentarj della lingua greca* del *Budeo* l' eleganza, le grazie, e le ricchezze tutte di quella lingua; nè si sa che più ammirarvi, se l' immensa lettura, e l' esatto giudizio, o la moltiplice erudizione dello scrittore. A maggior intelligenza della lingua greca si composero a quei tempi molti dizionarj; ed

Digitized by Google

ha giovato sopra tutti singolarmente il *Tesoro* di *Arrigo Stefano*, il quale dee a ragione chiamarsi vero tesoro di lingua greca, e ancor dopo tanti altri dizionarj usciti posteriormente merita di essere riguardato dagli amatori di quella lingua con particolare venerazione. Ma questo sì copioso tesoro si è veduto poi accrescere di nuove ricchezze, e neppur così non è giunto a rinchiuderle tutte. Oltre lo *Scapula*, il *Compantini* ed altri scrittori di greci lessici, l' *Hederici* nel suo *greco-latino* molti nuovi vocaboli aggiunse, che il *Patrick* di alcune migliaja accrebbe, e lo *Scott*, con questi ajuti e con altri nuovi da lui stesso ritrovati, ai quattro volumi in foglio dello *Stefano* un appendice aggiunse di altri due, e ancor dopo questi il dotto editore di *Senofonte Efesio*, il Barone *Emerico Locella* verso duemila voci aveva raccolte non mentovate dallo *Stefano*, nè dallo *Scott*, com' egli stesso nel 1793 mi scrisse; e il *Walchenaer* dice espressamente, che dodici volumi come quei dello *Stefano* appena basterebbero a formare un pieno tesoro (*b*). In questo si è particolarmente coltivato lo studio di ben esaminare le greche parole, e il senso che loro danno gli antichi autori. E però vediamo in quasi tutte le recenti edizioni dei greci e dei latini diligenti indici delle voci usate da questi autori. E lo *Sturz* tre tomi ha distesi del solo indice dei vocaboli di *Senofonte*, che molti lumi somministrano per l'intelligenza non sol di questo, ma degli altri greci, e della forza e dell' eleganza del greco idioma. Erasi lavorata una picciola chiave Omerica, che è stata riprodotta anche e migliorata ai nostri dì dal *Patrick* in un sol volume, e poi se n' è veduta uscire un' altra dallo *Schaufelbergero* in altri otto. Accurato e pregevolissimo è il *Nuovo lessico greco etimologico e reale* di *Cristiano Tobia Damm*, prendendo per base le concordanze ed illustrazioni di *Omero* e di *Pindaro*, ma bellissimi

Digitized by Google

lumi spandendo su tutto l' ellenismo. E così in varie guise si cerca anche ai nostri dì la migliore intelligenza della greca lingua, e la lexicografica perfezione. *L' amore del grecismo*

(*a*) Elog. T. Hemsterusii apud Scheidium Anim. ad analog. linguae grecae.

(*b*) Observ. ad origines graecas XXIV.

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 365. Lin. 2.		
	di Parma Id.	Pag. 330. Lin. 19.	

i buoni dizionarj, i quali pure contano l' epoca del loro principio nel secolo XV.. Dopo l' etimologie di *S. Isidoro* vedonsi sepolti nelle biblioteche alcuni brevi indici di parole latine, che non possono chiamarsi propriamente dizionarj latini. Il primo degno di memoria, e che realmente l' ha ottenuta dai posteri, è stato quello di *Papia* del secolo XI., il quale quantunque lo compilò per la maggior parte dall' opera di *S. Isidoro*, e da altri glossarj a noi sconosciuti, ha pur molto del suo, e quantunque rozzo e imperfetto è nondimeno un portento di erudizione pel secolo in cui fu scritto. Altro dizionario diede nel secolo XII. *Uguccione* di Pisa, altro nel susseguente *Giovanni Balbi* di Genova, ben conosciuto col titolo di *Catholicon*. Questi dizionarj erano molto stimabili per quell' età, e ci danno alcune notizie, che possono giovare anche alla nostra; ma troppo erano lontani dalla buona critica, che sapesse distinguere le voci propriamente latine e pure dalle corrotte e barbare e darci il vero senso di quelle, che è ciò che si richiede in un dizionario. Il primo, si può dire che desse un dizionario attinto ai buoni fonti della latinità, fu il napolitano *Giuniano Majo*, il quale dice avere ricavati i vocaboli da se riportati da *Plinio*, *Vitruvio*, *Varrone*, *Fe-*

Digitized by Google

sto, Nonio Marcello, Servio, Donato, A. Gellio, e altri antichi scrittori, e dai moderni *Valla, Tortelli,* e *Pontano.* Più purgata e più piena di osservazioni grammaticali e di latina eleganza è la *Cornucopia* del *Perotti,* quatunque fatta ad oggetto di commentare *Marziale.* Alla fine di quel secolo scrisse per gli spagnuoli il *Nebrissense* un dizionario latino-spagnuolo molto più lavorato di quanti l'avevano preceduto, ma ancor lontano dalla perfezione, e che ha poi ricevuto non pochi accrescimenti. Più celebre è stato il dizionario di *Ambrogio di Calepio*, che molto ancor imperfetto nella sua produzione ha poi continuamente dal *Passerazio* di *La Cerda,* e da altri ricevuti miglioramenti, ed è giunto a dare il nome di *Calepino* a questa sorta di collezioni. Il primo che potesse in qualche modo appagare la curiosità dei latinisti fu il *Tesoro* di *Roberto Stefano,* raccolto con molta diligenza ed erudizione, benchè non sempre esente dalle giuste accuse dei critici. Più puro e purgato, ma meno copioso, è il *Tesoro ciceroniano* del *Nizzoli,* accresciuto anch' esso da altri nelle posteriori edizioni. Il *Doleto,* il *Fabro* e molti altri in quel secolo e nei seguenti hanno prodotti nuovi dizionarj, ma come neppur nominarli! Noi citeremo soltanto del nostro secolo il *Gesnero* celebratissimo nella Germania, e il *Facciolati* più universalmente conosciuto in tutta l'Europa, e sopra tutti il *Forcellini,* a cui si dee la maggiore e miglior parte dell'opera del *Facciolati,* e che ci ha dato nella sua un' enciclopedia di lingua e di erudizione latina. Oltre questi dizionarj, che si soglion dire *Calepini,* abbiamo dizionarj di materie particolari, come il militare dell'*Aquino,* l'architettonico, il navale, ed altri. In altro genere tre singolarmente meritano dai dotti particolare distinzione, il dizionario etimologico del *Vossio,* accresciuto anch' esso posteriormente dal *Mazzocchi,* quello del *du Cange,* della media ed infima latinità,

Digitized by Google

opera d'immensa fatica, ma di non inferiore utilità, a cui pure ha dovuto farsi un copiosissimo supplemento dal *Carpentier*, e quello dell'antichità del *Pitisco*, quasi ugualmente utile, ed erudito, e che avrebbe parimente bisogno di supplemento. *Erasmo, Manuzio*, ed altri ci hanno lasciati volumi di adagj o proverbj latini. *Frasi latine,*

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 369. Lin. 26.
di Parma Id. Pag. 634. Lin. 12. }

il Buommattei e il Mambelli. Gloria è stata in questo secolo del *Corticelli* l'avere saputo rendersi con una grammatica benemerito dell'italiana eloquenza. Il metodo, la precisione, e la chiarezza delle sue *Regole ed osservazioni della lingua toscana* hanno messo il suo libro nelle mani di tutti, e renduto, com'egli lo desiderava, *un'opera compiuta e manesca*, e la saviezza degl'insegnamenti, la giustezza delle osservazioni, e la sceltezza e congruità degli esempj hanno molto contribuito a purgare la lingua delle sregolatezze, che la licenza degli scrittori del secolo precedente vi avevano introdotto, e ad istillare negli animi degli studenti il buon gusto. *L'Italia gode*

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 379. Lin. 8.
di Parma Id. Pag. 643. Lin. 28. }

grammatico illustrato. Già nel secolo XV. molto vi lavorarono il *Calfurnio*, il *Boccardo*, il *Britannico*, *Giambattista Pio*, il *Parasio*, il *Beroaldo*, l'*Ascensio*, e molti altri grammatici, che lunghe pagine empirono dei loro commenti, ed aprirono il campo ad altri migliori. Infatti con più fino gusto e giudizio, con migliore critica ed erudizione corsero felicemente quel campo il *Lambino*, il *Turnebo*, l'*Orsino*

Digitized by Google

il *Corrado*, il *Vettori*, il *Camerario*, il *Mureto*, il *Manuzio*, e tanti altri eruditi e politissimi filologi, che più utili rischiarimenti recarono per l' intelligenza degli antichi scrittori. Bei lumi dà a *Varrone* ed a *Festo Antonio Agostino*, ad *Ippocrate* il *Foesio*, a *Seneca* e a *Tacito Giusto Lipsio*, a *Virgilio* il *La Cerda*, e così il *Mercero*, il *Leunclavio*, il *Cantero*, il *Piteo*, il *Silburgio*, e forse ancor più lo *Scaligero* sono stati di gran giovamento agli studiosi coi varj e ben lavorati loro commenti. Ma nessuno in questa parte potrà dirsi superiore al *Casaubono*. Il suo *Polibio*, l' *Ateneo*, il *Teofrasto*, ed altri greci da lui sì bene illustrati lo fecero stimare più felice nell' illustrazione dei greci che dei latini; ma il *Persio*, lo *Svetonio*, e gli altri latini passati per le sue mani non gli professano minore riconoscimento che i greci, e tutti gli danno giusto diritto di essere rispettato come uno dei filologi più benemeriti dell' antica letteratura. Anche le note a *Solino*, o *l' esercitazioni Pliniane* del *Salmasio*, e quelle agli scrittori dell' istoria augusta, a *Floro*, e ad altri, anche ai greci, si distinguono dalle molte opere con cui i dotti commentatori sfoggiavano il lor sapere. Nome grande si sono fatto fra gl' illustri commentatori gli *Heinsi*, i *Grevj*, i *Gronovj*, i *Burmanni*, l' *Udson*, il *Clarke*, l' *Arduino* e tanti altri che troppo sarebbe difficile volerli qui mentovare.

Fra le molte edizioni

Edizione	di Roma	Tomo III. Parte II.	Pag. 383.	Lin. 24.
	di Parma	Id.	Pag. 648.	Lin. 9.

or *nominato Bozzoli* e sopra tutti del *Bondi*, il quale ha disteso anche ad *Ovidio* il suo studio ermeneutico. *I greci oratori*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 395. Lin. 15.
di Parma Id. Pag. 660. Lin. 5. }

universalmente da tutti. Giovanni Andrea vescovo di Aleria era forse il più dotto e critico editore di libri che allor si fosse; e noi vediamo in una lettera di *Niccolò Perotti* al *Gualtieri* in quanti errori fosse caduto nella sola edizione di *Plinio*, che è pur una delle più pregiate di lui. Il *Musuro* era il correttore di quasi tutti i codici greci, che dava alle sue stampe *Aldo Manuzio;* e il *Villoison*, dopo avere osservati moltissimi cambiamenti fatti dal *Musuro* al codice di *Esichio* pubblicato da *Aldo*, dice che da questo solo si può conoscere che spesso in tali edizioni non vedesi la lezione del codice, ma la immaginazione del correttore (*a*). *Il Clerc dice che*

(*a*) Anecd. gr. etc. p. 261.

Edizione { di Roma Tomo III. Parte II. Pag. 396. Lin. 18.
di Parma Id. Pag. 661. Lin. 4. }

delle famose Pandette; sebbene anche in questa la posteriore edizione del *Torelli*, e l'emendazioni di *Antonio Agostino* fecero conoscere quanto fosse rimasta imperfetta. *Aldo*, ajutato anche dai lumi dei letterati amici, e dell'accademia a quest' oggetto unita in Venezia, mostrò maggior esattezza; ed *Erasmo* potè già chiamarsi un vero critico sì nel distinguere i genuini scritti dagli illegittimi e finti, e gli adulterati passi dai più puri e sinceri, che nel rendere comunemente assai giusto giudizio del merito degli autori. Allora venne la piena dei critici, e tutti gli editori di opere antiche sacre o profane, tutti i traduttori e com-

Digitized by Google

mentatori facevano più o meno qualche uso della critica nei letterarj loro lavori. I *Manuzj*, e gli *Stefani*, letterati ed amici dei letterati, hanno saviamente impiegata la critica nelle loro edizioni, che perciò sono tenute in gran pregio. *Arnoldo Arlenio*, come altrove abbiam detto (*a*), fece molte dotte edizioni, e presedè per molto tempo alla stamperia dei *Torrentini;* come il *Silburgio*, ed il *Jugermano* alla *Wecheliana*, il *Rafelengio*, ed il *Pulmano* alla *Plantiniana*, e così altri eruditi filologi si occupavano in tali incumbenze, che non erano allora meramente tipografiche, ma obbligavano a confronti di codici e di edizioni, e richiedevano attenta critica. Altri senza tali cure tipografiche attendevano più direttamente alle critiche. Savia ed acuta critica mostrarono l'*Agostino*, il *Turnebo*, il *Vettori*, il *Mureto*, ed altri moltissimi; ma, per vedere il genio critico che dominava a quei tempi, basta dare uno sguardo a tante *miscellanee, varie lezioni, critiche osservazioni*, ed altre opere critiche che empiono i sei grossi volumi della *Fuce critica* del *Grutero*, che pure non contiene che una picciola parte delle molte opere simili che inondavano quell' età. Questo critico genio ha sempre seguitato negli eruditi filologi. Voglionsi chiamare i triumviri della critica *Scaligero, Casaubono*, e *Salmasio*, fra i quali però credo che potremo dare a *Casaubono* l' onore di *Augusto*. Troppa voglia di cambiare il testo senza consenso di codici mostra nelle sue *esercitazioni* il *Palmerio*; ma talora vi riesce con felicità. Sono giustamente lodate le osservazioni del *Cupero*, che molti passi degli antichi scrittori spiega ed emenda. Il *Gebardo*, l' *Heinsio*, il *Bartio*, il *Grevio*, il *Gronovio*, il *Perizonio*, il *Burmanno*, e molti altri fiorirono con distinta lode di critici. Ma sopra tutti il *Bentlejo* ha goduta in questa parte maggiore celebrità. L' acuto ingegno scortato da vasta e profonda erudizione,

Digitized by Google

e il coraggio *feliciter audax* che l' animava, gli hanno fatto in quasi tutte le lizze critiche riportare la palma, e ottenere gli applausi di quegli stessi che l' impugnavano. *Pietro Burmanno*, che era di un'indole ben contraria all' ardimento del *Bentlejo*, non sa approvare il prurito di lui di cambiare ogni cosa, ma ne loda la *somma erudizione, e l' acume d' ingegno rarissimo* (*b*). Il *Runkenio*, uno dei più stimati critici dei nostri dì, dice che la dotta sua audacia ha recato più vantaggio alle lettere, che l' inerte superstizione di molti che voglion passare per critici, e lo chiama il principe dei critici del suo secolo (*c*). Quest' amore della critica si è conservato assai vivo fino ai nostri dì. La *Storia critica degli oratori greci*, l' *Epistole critiche* ed altre opere del *Runkenio*, come quelle pure del *Beek*, del *Toup* e del *Valchenaer* hanno molto giovato all' illustrazione degli antichi scrittori, ed hanno guadagnato ai loro autori la riputazione di buoni critici. *La biblioteca filologica* di Lipsia, e forse ancor più la *biblioteca critica* di Amsterdam, dovuta principalmente al critico *Wittembach*, fanno vedere quanto sia coltivata la critica nell' Olanda e nella Germania. Il *Wittembach*, il *Wolf*, il *Jacob* e parecchi altri ci danno continue prove dell' impegno di quelle scuole in tale coltura; e il celebrato *Heine*, considerato come il maestro e direttore di quasi tutti i filologi più stimati del settentrione, si vede ricolmato di onore dalla venerazione di tutti i critici. L' Italia e la Francia non hanno seguito questo studio con quell' ardore che le animava nel secolo XVI.. Pure l' edizioni di Firenze del *Salvini* e del *Couhi*, e anche poi del *Bandini*, quelle di Verona di scrittori ecclesiastici dei *Ballerini*, del *Vallarsi* e del *Maffei*, e le posteriori di *Celso* del *Targa*, e di *Archimede* del *Torelli* stampato in Oxford, l' *Esercitazioni laerziane d' Ignazio de Rossi*, l'edizioni di alcuni pezzi inediti

Digitized by Google

della biblioteca di *S. Marco*, la *Bibliotheca manuscripta graeca et latina*, i cataloghi di varie biblioteche venete, ed altre opere del *Morelli* che sempre a luogo a luogo bei tratti di utile critica spande, ed altre edizioni ed altre opere di altri scrittori conservano ancora all' Italia la riputazione di critica presso le altre erudite nazioni. Non sono stati molto celebrati dai critici il *Caperronier*, ed il *Vauvilliers*; ma i dotti *Maurini* nell' edizioni dei Padri, e di altri antichi monumenti, il *Mercier* in altra sorte di critica, e distintissimamente il *Villoison*, e lo *Schweighaeuser* nell' illustrazione dei greci autori hanno riscossi gli applausi di tutti. E massimamente il *Brunk* può riguardarsi come il *Bentlejo* dei nostri dì. *Aristofane*, *Sofocle*, *Euripide*, *Apollonio*, l' *Antologia*, i poeti *gnomici*, e molti altri greci riconoscono la benefica critica del *Brunk*, che in moltissimi passi gli ha corretti e rischiarati, e non poco altresì si risentono della sua arditezza, che alla foggia del *Bentlejo* tante alterazioni ha introdotte nel loro testo. In questo stato si trova presentemente la critica impegnata in esaminare attentamente i codici greci e latini, e procurare agli antichi scrittori i maggiori rischiarimenti; ma bisogna pur confessare che *pur troppo le premure*.

(*a*) Praef. ad Ant. Augustini epp. ineditas.
(*b*) Praef. ad Phaed. edit. 1727.
(*c*) Praef. ad Hesychii lexic. vol. II.

Edizione	di Roma Tomo III. Parte II.	Pag. 400.	Lin. 5.
	di Parma Id.	Pag. 662.	Lin. 23.

diligenza ed attenzione, ed ora grandemente arrichita dall' *Harles*. *Alla critica*

Digitized by Google

Edizione	di Roma	Tomo III. Parte II.	Pag. 400	Lin. 21.
	di Parma	Id.	Pag. 663.	Lin. 11.

di molti miglioramenti. Note sono le animadversioni sull'arte critica del P. *Onorato di Santa Maria*; *nuove osservazioni*

Digitized by Google

Digitized by Google

AGGIUNTE

AL TOMO QUARTO

Edizione	di Roma	Tomo IV.	Pag. 3.	Lin. 20.
	di Parma	Id.	Id.	Lin. 22.

varie classi di scienze. Adamo, formato, per così dire, dalle mani di Dio, *Adamo*, che esaminando gli animali impose a ciascuno il proprio nome, sarà stato poi stupido al segno di non badare al corso del sole e della luna, alle variazioni delle stagioni, al movimento delle acque, agli effetti diversi dell' aria, dell' acqua, e del fuoco, e di passare novecento e più anni sonnacchioso ed inerte senza fare uso delle facoltà intellettuali, che Iddio sì largamente gli aveva dispensate! E fra tante migliaja dei suoi figliuoli a nessuno sarà venuto in pensiero di contemplare con qualche attenzione i fenomeni della natura, notarne gli andamenti, e formarne alcuni principj! Se vediamo ai nostri tempi un giardiniere, un contadino, un soldato, un facchino levarsi a sublimi geometri, astronomi, ottici, meccanici, perchè non vorremo pensare lo stesso di quegli uomini primitivi tanto di noi più perfetti! *La lunghissima*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 19. Lin. 10.
di Parma Id. Id. Lin. 25. }

un' ingegnosa combinazione. Più fondatamente poteva parlare dell' astronomia e di tutte le discipline matematiche degl' Indiani l' Inglese *Rabuel Burrow*, il quale vivuto per lunghi anni nell' India, e versato nei libri indiani, ha ricercato in questa parte quanti monumenti si potevano rinvenire. Egli dice di avervi trovato una carta geografica, e un trattato di geografia secondo il sistema di *Boodh*, che è quello di *Filolao*, diversità di opinioni e di sistemi nell' astronomia, seguendo alcuni i *Bramini*, che ei crede autori del tolemaico, ed altri i *Boodhiisti* del filolaico, avanzate molto fra loro l' aritmetica e l' algebra, il teorema binomiale applicato da quelli ai numeri intieri con maggiore felicità che dal celebrato moderno *Briggs*, conosciuta l' attrazione newtoniana, istituite regole di astronomia che erano approssimazioni didotte da serie infinite, o che avevano almeno tutta l' apparenza di esserlo, e problemi algebraici (*a*). Se il *Burrow* avesse pubblicato, come diceva di voler fare in breve, ma non so che l' abbia eseguito, le traduzioni delle opere *Lilavatty* e *Beigia Ganeta*, ossia aritmetica ed algebra degl' Indiani, si potrebbe vedere con quanto fondamento innalzi egli tanto queste scienze in quella nazione. Intanto egli stesso dice che i migliori trattati antichi su tali materie sono periti, che molti dei rimasti sono imperfetti, e che in mancanza di tali libri si dee giudicare dello stato di quelle scienze fra gl' Indiani dalla forma e costruzione delle loro tavole astronomiche, e da alcune espressioni inserite nelle accidentali soluzioni di alcune questioni (*b*). Ma questi fondamenti, come ognun vede, sono troppo deboli e mal sicuri per potervi erigere un monumento delle matematiche indiane, che ce ne dia

Digitized by Google

qualche ben espressa rappresentanza. Ben all'incontro il *Jones*, tutto che molto, e forse più del *Burrow*, siasi internato in quella letteratura, e cerchi di presentarla nell'aspetto più luminoso, dice espressamente che nelle scienze esatte gli Asiatici rispetto agli Europei non sono stati bambini, e i loro più celebrati libri sono solamente semplicissimi elementi; anzi soggiunge, che avevano ben ragione *Aristotele* di dire che gli Asiatici sono nati per essere schiavi, e il poeta ateniese di presentare l'Europa come una sovrana, e l'Asia come sua donzella (*c*). Noi altrove abbiamo abbastanza provato quanto sia incerta l'antichità dei monumenti indiani per poter da quelli derivare qualche influenza su i principj delle scienze europee. Che se diamo agl' Indiani la lode di averci mandata l'arte che or adopriamo di calcolare, ciò non è stato che nei tempi molto posteriori, nè troviamo negli antichi nostri maestri qualche vestigio delle matematiche degl' Indiani. *Più lontani ancora*

(*a*) Asiat. Researches vol. II. (*b*) Ivi. (*c*) Ivi.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 52. Lin. 4. / di Parma Id. Pag. 53. Lin. 24. }

divisione ad Constantinum. Il *Wallis* fa più forza su questa lettera, perchè *Giambattista Masson*, primo editore di tali lettere, vi aggiunge in una nota, che questa lettera era premessa a un suo libretto *de numerorum divisione, cui initium est*, dice, *de simplici. Si multiplicaveris singularem, etc.* il quale libretto manoscritto era in mano dello stesso *Masson*, e il *Wallis* si duole che non più si sappia dove esista (*a*). Ma questo libretto appunto è quello che leggiamo nel primo tomo delle opere di *Beda* seguitamente alla detta lettera a *Costantino.* Non entrerò quì a discutere, se questo trattatello colla prefissa lettera sia da riporsi fra le opere

Digitized by Google

di *Gerberto*, ovvero fra quelle di *Beda;* sebbene non vedo perchè torsi a *Beda* ciò che tanti editori gli hanno senza alcun contrasto attribuito, per trasferirlo a *Gerberto*, il quale non ha altro a suo favore che il codice posseduto dal *Masson*, che poi non è stato da altri veduto. *Ma dirò bensì, che se*

(*a*) Ep. CLIV.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 55. Lin. 28. / di Parma Id. Pag. 57. Lin. 8. }

con picciolissimo cambiamento. A quel medesimo secolo attribuisce il *Wallis* l'introduzione di quei numeri nell'Inghilterra, al ritorno degl' Inglesi *Atelardo*, *Roberto Resinense*, *Guglielmo dei Conchi*, *Daride*, *Morlac*, ed altri che si erano portati nella Spagna per imparare tali scienze, ed al principio del seguente secolo riporta i libri di *Giovanni di Sacrobosco* e di altri Inglesi che di tale aritmetica ne fecero molto uso (*a*). E sebbene va egli poi rintracciando alcune epoche alquanto anteriori, ciò è solo per congetture non abbastanza fondate, come abbiamo detto di sopra. *Dagli Arabi prese pure*

(*a*) Alg. cap. IV.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 62. Lin. 4. / di Parma Id. Pag. 63. Lin. 18. }

dell' aritmetica arabica. Prosdocimo di Padova, e *Biagio* di Parma contribuirono, con varj altri, alla propagazione ed illustrazione dello studio dell' aritmetica. *Così da per tutto si spargevano*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 66. Lin. 4.
di Parma Id. Pag. 67. Lin. 26. }

di maggiore facilità. I logaritmi tanto nella pratica, come nella teorica, hanno occupati i più valenti matematici. Celebrata venne da tutti la *Logarithmotechnia* del *Mercator*; ma le medesime teorie aveva contemporaneamente scoperte il *Newton; Giacomo Gregory* ne aggiunge altre relative al calcolo dei logaritmi. L' *Hallejo* illustrò questa, come tante altre parti delle matematiche; e nella R. Società di Londra (*a*), riguardando di un modo particolare i logaritmi, vi propone un metodo più elegante e più universale. *Abrammo Lhard*, *Euclide Speidell* e varj altri, e sopra tutti l' *Eulero* hanno formate in questa parte utilissime teorie. Romorosa è stata la gran questione, ancorchè in realtà non molto importante, se avessero o no logaritmi le quantità negative. Diceva di no il *Leibnitz*, ma il *Bernoulli* gli era di sentimento contrario: ciò che produsse delle dotte lettere e bellissime speculazioni dell' uno e dell' altro, senza che si arrivasse a decidere la questione. Anzi alcuni anni di poi si rinnovò questa più vivamente, prendendo l' *Eulero* le parti di *Leibnitz*, e *d' Alembert* quelle di *Bernoulli*, donde si sono vedute dotte ed ingegnose memorie di *Eulero* nell' accademia di Berlino (*b*) e di *d' Alembert* nei suoi opuscoli (*c*). E quantunque neppur fra questi siasi venuto a decisione, sembra però che i posteriori matematici abbiano aderito al sentimento di *Leibnitz* e di *Eulero*, anzi che a quello di *Bernoulli* e di *d' Alembert*. E lasciando a parte molti scrittori di altre nazioni, senza uscir dall' Italia vediamo apertamente dichiarati per la negativa il *Foncenex* nell' accademia di Torino (*d*), e il *Fontana* nella società italiana (*e*); e sebbene di poi il *Malfatti*, nell' accademia di Mantova (*f*), si mostri portato a favore di tali logarit-

Digitized by Google

mi, ciò non fa se non che cercando di conciliare l'una e l'altra opinione. Intanto molto si è lavorato dietro l'*Ulacq* nella pratica costruzione delle tavole logaritmiche. Nell'Inghilterra, dove, per così dire, sono i logaritmi, sono stati di continuo accresciuti; e prima il *Shervin*, e poi, più felicemente, il *Gardiner* diede nuove tavole logaritmiche, che sono state, per molto tempo, le regolatrici dei lavori dei geometri e degli astronomi; e poi il *Long* ed il *Dodson* vollero dare nuovi lumi a questa materia, formando tavole antilogaritmiche, come mostra di desiderarle il *Wallis* (g); ma l'esito non corrispose al lodevole loro zelo. Nella Germania, oltre lo *Schulze*, il *Wolfram* ed altri, si è fatto in questa parte gran nome *Giorgio Vega* colle tavole e formole logaritmiche, pubblicate prima in Vienna e poi in Lipsia, e col *tesoro dei Logaritmi* raccolto dalle opere dell' *Ulacq*, e colla giusta e savia dottrina che ha dato sulla natura, sul calcolo e l' uso dei logaritmi. Vanno per le mani di tutti le tavole logaritmiche del francese *Callet*, che sono, com' ei medesimo dice, quelle del *Gardiner*, migliorate, accresciute ed applicate ad usi diversi, e rendute così di molto maggiore facilità e utilità. Più recentemente l' inglese *Carlo Hutton* non solo ha distese nuove tavole logaritmiche, accrescendo e migliorando quelle di *Shervin*, ma ci ha data altresì una dotta ed istruttiva storia di tutti i lavori matematici fatti su i logaritmi. Alla quale storia ed a tutta l'illustrazione di quella dottrina, giova grandemente il *Mazere* colla preziosa sua raccolta degli *Scrittori logaritmici*. Ancor dopo tutti questi il *Taylor*, autore delle tavole sessagesimali, applicatosi a lavorare nuove tavole logaritmiche con particolare diligenza ed esattezza, riuscì con somma felicità; ed essendo egli morto prima di porsi fine alla stampa, il celebre *Maskelyne*, che l'aveva impegnato in questa fatica, si credè in obbligo di

Digitized by Google

terminarla, e seguitò colla medesima diligenza la cura dell' impressione, e vi aggiunse una prefazione e dei precetti per la spiegazione e per l' uso di tali tavole; e quest' opera venuta alla luce colle fatiche di due sì celebri matematici, ha ottenuta, si può dire, la piena sanzione di tutti gl' intendenti di queste materie. In opere simili, tutte di numeri, gli errori di stampa quanto facili a commettersi dagli stampatori, altrettanto sono pregiudizievoli ai lettori, e per ciò sono da commendarsi sopra tutte le altre, con distinte lodi per la correttezza, le tavole del *Callet*, sì attentamente corrette nell' edizione stereotipica di *Didot*, e quelle del *Taylor*, nella cui correzione usò egli delle ingegnose e penosissime mire e fatiche, di cui solo è capace un appassionato entusiasta di quegli studj. Credo di avere parlato abbastanza, e forse ancor di soverchio, dei logaritmi, onde poterli lasciare di mano, e ritornare a seguire il corso generale dell' aritmetica.

Il *Neper*, tanto benemerito di questa per l' invenzione dei logaritmi, si distingue anche col *ritrovato di una macchinetta*

(*a*) Trans. phil. an. 1695. (*b*) An. 1747. (*c*) Tom. I.
(*d*) Miscell. Taur. tom. I. II. (*e*) Memor. t. I.
(*f*) Memor. t. I. (*g*) Cap. XII.

Edizione	di Roma	Tomo IV.	Pag. 80.	Lin. 18.
	di Parma	Id.	Id.	Lin. 27.

il cubo del quadrato. Diofanto solo conobbe numero, podestà, o quadrato e cubo, gli Arabi inoltre avevano la denominazione dei supersolidi; e diversi nomi delle potenze, diverso ordine nel riferirle, e l' inserzione dei supersolidi sembrano al *Wallis* argomenti non dispregevoli per riputare differente dalla diofantea l' algebra arabica; ed egli pensa

Digitized by Google

che questa possa derivare dagl' Indiani, dai quali era parimente venuta agli Arabi l'aritmetica. Questi argomenti del *Wallis* sono stati ampliati, e più distintamente distesi dal dotto matematico P. *Cossali* nella piena e profonda sua opera *Origine, trasporto in Italia, primi progressi in essa dell' algebra* (*a*). Qualunque fossero le congetture del *Wallis*, non mi pareva che dovessero sovrastare al testimonio contrario degli stessi Arabi, che confessano averla ricevuta da *Diofanto*. Che poteva dirsi più positivo ed autentico di ciò che leggesi nella *Biblioteca arabica dei filosofi!* L'autore di questa è un egiziano, che passa per accuratissimo scrittore, e che tale si mostra particolarmente nelle notizie appartenenti ai matematici, vedendosi spesso consultare, in questa parte bibliografica, gli stessi matematici più rinomati, esaminare attentamente le opere di cui parla, cercarne, dove potesse i codici autografi, e le picciole note aggiuntevi dagli stessi autori, scrutinare le minute schedole dei matematici, donde potesse trar qualche lume, distinguere i libri rari, confrontare l'edizioni diverse, pesare il merito degli autori, delle opere e dell'edizioni, osservare diligentemente gli stromenti astronomici, e correre dietro a qualunque invenzione matematica (*b*), e di nessun altra materia mostrarsi sì appassionato amatore, quanto di tutto ciò che risguarda le matematiche; quest' arabo scrittore, sì degno di fede, dice apertamente „ *Diofanto* fece un' opera „ lodatissima dell' arte algebraica, che è stata tradotta in „ arabo: e quanti poi hanno scritto d' algebra tutti si sono „ levati su i fondamenti di lui „. *Abulfaragio* (*c*) chiama celebre l'opera di *Diofanto*; e questa celebrità non le veniva che dal corso che aveva fra i suoi Arabi. Il *Casiri* stesso, il più versato di quanti noi conosciamo negli scritti degli Arabi, e portatissimo ad abbracciare ciò che può essere di loro onore, dopo aver detto che il *Morofio* attri-

Digitized by Google

buisce ad essi l' invenzione dell' algebra, ma che il *Regiomontano*, lodato dal *Vossio*, nella prefazione ad *Alfergano* la riferisce a *Diofanto*, soggiunge: *Caeterum Arabes scriptores hanc laudem nec Graecis detrahunt, nec sibi arrogant, quippe qui* Diophantum *algebrae auctorem extitisse ingenue profitentur* (*d*). E queste testimonianze di scrittori, più di noi versati negli scritti degli Arabi, e più interessati nel loro onore letterario, credeva che dovessero avere più peso che le semplici congetture, fondate sulla diversità dei nomi, e di qualche pratica esecuzione. Anche i moderni algebristi italiani e spagnuoli, che tutti diciamo oriundi dagli Arabi, pure adoperavano i nomi di *cosa*, di *censo*, di numeri *relati* e *pronici*, ed altri non conosciuti dagli stessi Arabi. Quanti nomi, quante operazioni, quanti metodi non si sono alternativamente cambiati, senza che per questo pensiamo a ricercarne origine differente! Se dovremo far gran conto di queste differenze dell' algebra arabica e della diofantea, bisognerà conchiudere, che questa nessuna influenza abbia avuto sopra di quella, e che gli Arabi per niente abbiano seguita la dottrina di *Diofanto*. E ardiremo di ciò asserire dopo sì chiari testimonj in contrario degli stessi Arabi? Nè credo sia da darsi gran peso ad alcune espressioni dei nostri algebristi dei tempi bassi, di un certo *Raffaello Canacci*, che cita un *Guglielmo de Lunis;* l' uno e l' altro affatto oscuri conosciuti soltanto per un codice, senza data nè segno di tempo, posseduto in Firenze dal cavaliere *Nelli*, veduto dal P. *Cossali* e da pochissimi altri; di Fra *Luca di Borgo*, inesattissimo nelle bibliografiche notizie, e di altri simili. Così pensava io, ed aveva, nelle prime edizioni di questa mia opera, riferita a *Diofanto* l' origine dell' algebra arabica. Ma vedendo poi, nel secondo tomo delle transazioni filosofiche della Società di Bengala, uscito allora alla luce, la memoria di *Rabuel Burrow*, che dice

Digitized by Google

di avervi trovati nel *Sanscrit* problemi algebraici maneggiati dagli Indiani, e libri di algebra di un'antichità e di un merito, che egli forse soverchiamente magnifica, ma che certo provano, che in quella nazione era da gran tempo coltivato questo studio, cominciai a pensare che potesse realmente esser vero ciò che soltanto per congetture aveva proposto il *Wallis*. Vennero poi a rinforzamento di queste le ragioni, distintamente sviscerate dal dotto *Cossali*, e le sue riflessioni sull'età e la patria di alcuni algebristi arabici; e rileggendo di nuovo quanto il *Casiri* e l'autore della *Biblioteca arabica dei filosofi* dicono dei matematici di quella nazione, e delle molte lor opere nella logistica indiana, credo potersi assai fondatamente pensare ciò che vuole il *Cossali*, che gli Arabi da principio prendessero l'algebra dagli Indiani, e che poi innoltrati in quell'arte, quando furono in grado d'intendere la dottrina assai più sublime di *Diofanto*, traducessero la sua opera, e che *dei sottili lumi di lui illustrarono il loro ingegno* (*e*). Ma realmente per ben decidere questo punto non ci bastano le cognizioni che abbiamo presentemente. Noi conosciamo abbastanza l'algebra diofantea, sebbene anche di questa ci sono mancati i sei libri, che certamente molti ulteriori lumi ci avrebbero somministrati. Ma dell'indiana niente sappiamo; e dell'arabica solo per tradizione ci sono giunte alcune nozioni, che non possiamo accertare quanto sieno giuste. Se il *Burrow* ci darà tradotti i libri indiani, che ci ha promessi dell'aritmetica e dell'algebra indiana: se qualche erudito matematico, versato nella lingua arabica, renderà di uso comune alcuni dei molti celebrati codici arabici, che trattano questa materia, allora confrontando l'algebra diofantea, l'indiana e l'arabica, si potrà fondatamente decidere ciò, che per altro non è di molta importanza, se diofantea debba dirsi, ovvero indiana, ed anzi autotona ed originale l'algebra degli Arabi.

Digitized by Google

Qualunque però sia stata l'origine dell'algebra presso gli Arabi, questi certamente la coltivarono con ardore, e se non le diedero la nascita, le recarono avanzamenti, e la condussero a maggior perfezione. Il primo, secondo il testimonio del *Cazuineo* presso il *Casiri* (*f*), che insegnasse ai maomettani quella scienza, fu *Moamad Ben Musa* detto il *Khuarezmita,* nome celebre eziandio presso i Latini chiamato dai primi algebristi europei, come abbiamo detto, inventore dell'algebra, e commendato particolarmente dal *Cardano*, come uno dei più grandi ingegni che fosser venuti al mondo *(g)*. Altro *Moamad,* detto volgarmente *Albuzgiani* , scrisse commentarj al libro dell' algebra del *Khuarezmita* e ad altro di *Abu Jahia* parimente dell' algebra, e oltre di questi illustrò l' algebra di *Diofanto*, e non solo ne formò commentarj, ma distese dimostrazioni delle sue proposizioni, ed egli stesso molti libri compose di trattati aritmetici, e di tutta l' arte logistica (*h*). *Discepolo di questo Moamad*

(*a*) Capo VI.

(*b*) V. art. *Euclide, Apollonio, Tolomeo, Alhassan, Ben Alhassan, Ben Alaitan, Abu Ali, Ben Alnabdi,* e molti altri.

(*c*) Hist. orient. lat. versa a Pocockio pag. 89.

(*d*) Bibl. Ar. Escur. t. I. p. 370. (*e*) Loc. cit.

(*f*) Tom. I. pag. 371. (*g*) De subtil. lib. XVI.

(*h*) Casiri t. I. p. 433.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 86. Lin. 4.
di Parma Id. Pag. 83 Lin. ultima }

siasi conosciuto (*). *Non ardirò di collocare*

(*) Di questo e degli altri seguenti algebristi italiani vedasi l' opera, uscita dopo la prima edizione di questa nostra e da noi quì citata, del dotto P. *Cossali*, nella quale, in due volumi in quarto distesa, amplissimamente si spiega il merito di ciascuno, e presentasi pienamente questo breve periodo della storia dell'algebra.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 113. Lin. 5.
di Parma Id. Id. Lin. 1. }

gli altri la preferenza; e si coltivò questo ramo dell' algebra con singolare ardore. Il giuoco della lotteria diede materia a' problemi algebraici, che occuparono gli studj, oltre di molt' altri, del *Beguelin*, dell' *Eulero*, e dell' istancabile *Giovanni Bernoulli*. Un caso particolare di scomessa nel giuoco dei dadi, ed altro simile, proposto dal giovane *Nicola Bernoulli*, maneggiato ampiamente da *Daniele Bernoulli*, nell' accademia di Pietroburgo, e famoso perciò sotto il nome di *problema di Pietroburgo*, fece spiccare l' ingegno e la destrezza analitica di quei due, non so se fratelli o cugini (*), principalmente di *Daniele*, del *Cramer*, del *d'Alembert*, e d' altri. La teoria dei vitalizj eccitò, forse più utilmente, gli studj de' matematici, e dopo il *Moivre*, che trattò magistralmente questo come quasi tutti gli altri punti del calcolo degli azzardi, è stato particolarmente celebrato il *Deparcieux*, e si sono parimente meritata gran lode il *Simpson*, il *Wargentin*, il *Mayeres*, il *Duvillard*, ed alcuni altri. Il calcolo della probabilità venne anche applicato alla giurisprudenza, come al peso da darsi alle decisioni fatte a pluralità di voti, e ad altri tali problemi. Il primo a darne un saggio fu *Nicola Bernoulli*, e poi il *Condorcet* lo trattò amplissimamente, distendendosi a gran diversità di questioni, nelle quali, se mostrò sempre sottigliezza d' ingegno, non sempre però ottenne l' approvazione degli analisti. Così il calcolo della probabilità ha levato sempre più maggior grido; *e abbiamo veduto Simpson*,

(*) Tre credo furono i giovani *Nicola Bernoulli*, figliuoli de' tre fratelli *Nicola*, *Giacomo*, e *Giovanni*, non so quale fosse il *Nicola*, che propose il problema.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 115. Lin. 21.
di Parma Id. Id. Lin. 1. }

la benefica loro mano. Celebre è in questa parte il conte *Giacomo Riccati;* e il nome di equazione del *Riccati,* dato all'equazione differenziale del primo grado da lui proposto ai geometri dopo d'averla egli sciolta, basta per renderlo benemerito della scienza analitica; ma egli inoltre compose un trattato molto esteso, e fece profonde ed importanti ricerche sulla risoluzione delle equazioni differenziali del secondo e del terzo grado, e ne diede molti bei lumi. Il conte *Fagnani,* colla rettificazione della curva detta *lemniscata,* aprì la strada alle analitiche disquisizioni per l'equazioni di molte intrigate differenziali, e nelle sue *Produzioni matematiche* toccò quasi tutte le parti del calcolo, e vi mostrò maestrìa di calcolo, pieghevolezza d'ingegno e fecondità d'immaginazione. *Gabriele Manfredi,*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 120. Lin. 11.
di Parma Id. Pag. 119. Lin. 23. }

un vero algebrista. Verificazioni, ampliazioni, ed invenzioni di metodi e formole per l'equazioni algebraiche, proposte in poche pagine nella privata accademia di Torino dal *Foncenex,* furono avidamente abbracciate dai primi algebristi, e facevano desiderare ch'egli seguitasse a maneggiare quelle materie, che illustrava con tanta felicità (*a*). *Questi, ed altri illustri*

(*a*) Miscell. phys. math.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 121. Lin. 12
di Parma Id. Pag. 120. Lin. 21 }.

importanti verità. I metodi di approssimazione, i limiti, la forma, e tutta la dottrina delle radici immaginarie e reali,

Digitized by Google

e generalmente la risoluzione delle equazioni numeriche di tutti i gradi, e tutta la teoria delle equazioni, debbono alle sue memorie accademiche ed alle aggiunte illustrazioni il più pieno, più fecondo, e più utile rischiaramento. (*De la regle des equat. num.*) Il calcolo delle funzioni analitiche aveva ricevuti da lui molti lumi nell' accademia privata di Torino, e nella Reale di Berlino; ma al comparire la grand' opera della *Teoria delle funzioni analitiche, contenente i principj del calcolo differenziale, ridotti all' analisi algebraica delle quantità finite*; e quindi le *lezioni* date da lui nella scuola politecnica, che ne formano una specie di commentario e di supplemento, si è veduto, coronato di tutto il suo splendore, servire di guida ai geometri pei più difficili e più importanti problemi dell' analisi, della geometria, ed anche della meccanica. *Emulo del grande Eulero*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 123. Lin. 2.
di Parma Id. Pag. 121. Lin. 24. }

e di tutte le scienze esatte. Or più non sussiste tale accademia, nè spirasi tanto ardore per quelle scienze; ma vedonsi nondimeno il *le Gendre*, il *Monge*, il *Prony*, il *Biot*, e altri matematici dare rischiarimenti a varj oscuri punti dell' analisi, ed avanzare la scienza algebraica; e sopra tutti primeggia in questa parte il *Lacroix* il quale, ne' suoi *Trattati* sì del calcolo differenziale che dell' integrale, ha unito in un corpo di dottrina sotto un piano vasto ed istruttivo quante ricerche analitiche sono state fatte dai più sublimi matematici, ed ha presentato ad uno sguardo dello studioso lettore tuttociò che di utile e d' importante su queste materie avevano sparso i più vasti ingegni nei giornali, nelle memorie accademiche e in infiniti

Digitized by Google

altri scritti, nè lascia teoria, nè metodo, nè parte alcuna dell' uno e dell'altro calcolo, che non isviluppi colla maggiore verità ed esattezza, recando a tutto sì bell' ordine, tanta chiarezza e facilità, ed anche ripulimento e miglioramento, che, lasciando sempre al *la Grange* l'incontrastabile superiorità, si può dire entrato con lui nel magistero universale di quanti studiosi bramano d' innoltrarsi nei più secreti arcani della scienza analitica. E finalmente moltissimo ha giovato ai progressi dell' analisi l'*Arbogast*, colla felice invenzione del calcolo delle derivazioni, che fornisce mezzi i quali abbreviano le operazioni più laboriose, e formole che facilitano le ricerche in materie complicate e reca agli sviluppamenti delle funzioni una facilità e semplicità sconosciuta finora. Al che aggiunto il metodo della separazione delle scale d' operazioni, si abbrevia molto il calcolo, e si trova maggiore semplicità, chiarezza e generalità.

L' Italia, benchè priva

Edizione	di Roma	Tomo IV.	Pag. 124.	Lin.	4.
	di Parma	Id.	Pag. 122.	Lin.	1.

su varj punti dell' algebra. Dopo la morte di questi seguitano il *Canterzani* ed il *Saladini* sulle orme del *Riccati* a maneggiare i più astrusi punti dell' analisi algebraica. Il *Cossali*, collo sporci i primi passi dell' algebra italiana, ha dato maggiore estensione alla diofantea, ha messo in buon lume alcune scoperte che rimanevano oscure, e si è mostrato valente algebrista. Non semplici e piani elementi dell'algebra, ma i più elevati e sublimi metodi degli *Euleri*, dei *d'Alembert*, dei *la Grange*, dei *la Place*, dei primi maestri di quella scienza, ha dottamente spiegati il *Paoli*, colla gloria eziandio di aggiungervi talora alla sposizione altrui qualche sua invenzione. Con superiore feli-

Digitized by Google

cità risolve l' *Oriani* i più ardui calcoli, e con sublimi voli analitici s' innalza a trascorrere con sicurezza le più elevate vie dei cieli. Il *Brunacci*, il *Ruffini*, e altri dotti matematici sostengono con onore questa scienza nell' Italia, che è stata la prima a farla conoscere alle nazioni europee. Gli alemanni *Fup*, *Erman*, *Burman*, e molti altri di quella e di altre nazioni attendono, con ardore e con profitto, all' avanzamento delle analitiche teorie, in tutte le accademie della colta Europa, nelle scuole, e nei gabinetti dei profondi matematici si studia indefessamente a dare *maggiore semplicità ad alcune*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 140. Lin. 10.
di Parma Id. Pag. 139. Lin. 15. }

che l' avevano preceduto, le quali, senza la sua opera, sarebbono per noi perdute, e ci ha dato notizia di molti geometri che non sono altronde venuti alla nostra cognizione. Che sapremmo noi dell'analisi degli antichi, che dei porismi di *Euclide*, che di *Nicomede* e di tanti altri geometri, e di tante scoperte geometriche, se *Pappo* non le avesse nelle sue *Collezioni* trasmesse alla nostra notizia? Ma egli non si contentò di conservare il tesoro delle scoperte degli antichi, le accrebbe eziandio colle sue proprie, e ci arricchì di nuove ed utili verità. Espone le soluzioni del problema della duplicazione del cubo di *Eratostene*, di *Nicomede*, e di *Erone*, e ne propone inoltre una sua (*a*). Forma *Nicomede* la costruzione delle due sue linee medie proporzionali, ed egli ne dà la dimostrazione (*b*). All' inclinazione presa da *Archimede* nel libro delle linee spirali propone egli sì chiara la risoluzione, che apre la via per penetrare intimamente negli arcani di quel libro (*c*). E generalmente egli rischiara, migliora, ed accresce quasi tutta

Digitized by Google

la dottrina geometrica degli antichi. Ma ciò che forma il maggiore suo merito in quelle scienze è la gran verità da lui presentata ai lettori soltanto come una mostra, od un saggio delle molte che riteneva serbate nella sua mente, cioè che le figure prodotte per una rivoluzione perfetta sono fra loro in ragione composta di quella delle figure generatrici, e di quella delle linee tirate dal loro centro di gravità all' asse; e le figure prodotte per una rivoluzione incompleta di quella pure delle figure generatrici, e dagli archi descritti dal loro centro di gravità: verità donde tante belle scoperte derivano per la geometria, e per la meccanica (*d*). *Ma in Pappo può dirsi*

(*a*) Lib. III. Probl. I. Prop. V. (*b*) Lib. IV. Probl. II.
(*c*) Lib. IV. Theor. 21. (*d*) Lib. VII. Praef.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 150. Lin. 27.
di Parma Id. Id. Lin. 12. }

e della medesima altezza. Questa scoperta era già stata fatta da *Pappo*, e proposta semplicemente ai suoi lettori (*a*). Ma il *Guldino*, non so se condotto dalle poche parole scritte da *Pappo*, ovvero dalle proprie sue ricerche che pure dovevano condurlo al conseguimento di questo teorema, ne fece l' uso a cui *Pappo* non s' innoltrò. Egli applicò questa regola non solo al cono, ma a tutte le altre figure, e *trovò la soluzione*

(*a*) Lib. VII. Praefat.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 172. Lin. 4.
di Parma Id. Pag. 173. Lin. 22. }

all' irresistibile suo calcolo.

Tutta la geometrìa erasi assoggettata al nuovo calcolo; ma la teoria delle linee curve, che aveva più bisogno di

Digitized by Google

possenti ajuti, invitava particolarmente i geometri ad applicarvi i suoi lumi. Gli antichi ne esaminarono alcune, e malgrado la scarsezza de' loro mezzi, vi fecero maravigliosi progressi. *Cartesio*, coll' applicazione dell' analisi algebraica, s' inoltrò molto più avanti, e mise i geometri sulla via per penetrare nelle più arcane proprietà di tali linee. Il *Newton* fu il primo che sottomise al suo calcolo la generale considerazione di tutte le curve, anche dagli ordini superiori, e fece l' enumerazione di quelle del terzo grado, contandone fino a 72, che poi anche vennero da altri condotte a molto maggior numero, e ne presentò le particolari proprietà, e le forme che le distinguono. Ma quell' ingegno sovrano, colla superiore sua perspicacità, mostrò d'un tratto i generali principj, e diede come in abbozzo la dottrina di tali curve. Fortunatamente lo *Sterling* si prese a cuore di rischiarare, ed ampliare quella dottrina, e ci fece vedere con maggior chiarezza e distinzione le curve annoverate dal *Newton*, e ne aggiunse alcune altre. Lo stesso oggetto prese di mira *Patricio Murdoch*, e pubblicò una dotta opera per ispiegare la genesi delle curve, proposta dal *Newton*; ed il *Maclaurin*, sulle orme del medesimo, trattò delle principali proprietà delle curve colla solita sua chiarezza, eleganza e precisione. Nè furono i soli Inglesi che si dessero a tali speculazioni, ma i Francesi eziandìo impiegarono le dotte loro fatiche sulla teorìa delle curve, e l'accademia delle scienze di Parigi si sentiva spesso risonare col nome di tali linee, e vedonsene ne' suoi atti importanti memorie del *Nicole* (Ann. 1729. 1731.) e del *Gua*, il quale per altro nell' opera, che su queste diede alla luce, mostra particolarmente volersi attenere all' analisi Cartesiana (*Usage de l' anal. de Descartes*). Venne finalmente l' *Eulero*, e nella sua *Introduzione all' analisi degl' infiniti* trattò, al suo solito, tutta la teorìa di tali curve,

Digitized by Google

e poi nelle memorie delle Accademie di Berlino, e di Pietroburgo vi pose l'ultima mano con una generalità, e maestrìa che pareva niente lasciasse da desiderare in quelle materie. Vi lavorarono anche poi il *Sejour*, ed il *Cramer*, ed alcuni altri, che recarono sempre più a tali curve maggiore ampiezza, e rischiaramento. Oltre le linee si presero altresì in considerazione le superficie curve: e l'*Eulero* trattò questa, come tutte le altre materie, aprendo anche in essa nuove strade da trascorrersi con profitto de' geometri. E infatti le hanno trascorse gloriosamente il *Tinseau*; ed il *Monge* (Mem. pres. a l'Acad. tom. X.), e questi principalmente vi è ritornato più volte sullo stesso argomento, ed ha date le più esatte generali nozioni di tali superficie. Su queste si possono formare le linee che si chiamano *curve di doppia curvatura*, non affatto sconosciute agli antichi, ma non di più considerate da alcuno fino al secolo XVIII. Il giovine *Clairaut* fu il primo a trattarle con profondità, e nel 1730. diede alla luce le sue *Ricerche* su tali curve, e con esse il principio alla sua celebrità geometrica. Anche in queste pose la dilicata ed industre sua mano l'*Eulero*; ma poi il *Monge* ne ha spiegate più pienamente le proprietà, e n'è diventato il vero maestro; ed anche dopo di lui vi ha lavorato con profitto il *Lacroix*.

Questo studio, ed amore dell'analisi algebraica, e del moderno calcolo, non ha fatto abbandonare interamente l'antico gusto della rigorosa geometrìa. Gli stessi *Monge*, e *Lacroix* ne hanno dato un pregevole saggio. In questo genere ha formato il *Monge* una scienza nuova colla sua *geometrìa descrittiva*. Dico *scienza nuova*, perchè, sebbene alcuni matematici prima di lui avessero esaminate alcune curve risultanti dalla mutua penetrazione di superficie differenti, ed avessero in qualche modo gettati i fondamenti di quella geometrìa, ciò non era stato, che legger-

Digitized by Google

mente, e come per caso; al solo *Monge* si dee la gloria di averla trattata profondamente, e ridotta a vera scienza. Egli spiega gli oggetti della geometrìa descrittiva, presenta le convenienti questioni, e ne dà le soluzioni; propone, e risolve problemi curiosi e difficili, inventa teoremi nuovi ed importanti, dà una giusta teorìa della geometrìa descrittiva, e ne forma un nuovo ramo di scienza geometrica. Il viaggio che dovè fare in Egitto, e le varie incombenze, che in appresso ricevè dal governo, non gli permisero di fare le dovute applicazioni della sua dottrina alla pratica della prospettiva lineare, e d'altre arti, e dare alla sua opera tutta la desiderata estensione; ma nondimeno i suoi elementi di tale geometrìa formano un'opera preziosa, che unisce al pregio della novità il merito anche maggiore dell'utilità. Mentre il *Monge* insegnava questa geometrìa nelle scuole normali, il *Lacroix*, nel suo gabinetto, si occupava nelle medesime ricerche, e quando poi fu aggiunto al *Monge* nell'istruzione di quelle scuole, diede alla luce le sue speculazioni, ed il *Complemento degli elementi di geometrìa*, nel quale ha egli appianate le difficoltà della geometrìa descrittiva, ed ha tutto spiegato con tanta chiarezza, e con sì evidenti dimostrazioni, che sembra aver data l'ultima mano a questa scienza. Ancorchè possa essa veramente dirsi una prova di qualche gusto ne' Francesi dell'antica geometrìa, bisogna però confessare che questa non ha ottenuto dalla Francia quell' onore, e quella coltura, che ha ricevuto dalle altre nazioni. L' Inghilterra, che sì giustamente stimava e seguiva il nuovo calcolo inventato dal suo *Newton*, non per questo dimenticava l'antica geometrìa. Il *Gregory*, e l'*Allejo* ci hanno date bellissime edizioni d' *Euclide*, e di *Apollonio*. Gli elementi di geometrìa d' *Euclide* del *Keil*, sono stati il libro classico delle scuole matematiche d' Inghilterra, finchè sono ad essi suc-

Digitized by Google

ceduti non altri nuovi elementi de' moderni geometri, ma gli stessi di *Euclide*, esposti dal sublime geometra *Roberto Simson*, al quale dobbiamo in oltre la dottissima restituzione de' *porismi* del medesimo *Euclide* sol conosciuti per quel poco che ne scrisse *Pappo*, e di alcuni libri del soprallodato *Apollonio*. Lo studio di *Apollonio* sembra che andasse molto a genio agl' Inglesi geometri, dappoichè oltre gli ora nominati *Allejo*, e *Simson*, anche posteriormente l' *Horsley* ha formato sul gusto d' *Apollonio* un libro *delle inclinazioni*, come può credersi che lo stesso *Apollonio* le avesse trattate; ed altro inglese *Lawson* ha fatto altrettanto col libro del medesimo de *tactionibus*. Sullo stesso stile degli antichi ha composto l' *Hulton* i suoi elementi delle sezioni coniche; al medesimo ha ridotto lo *Steward* la teorìa delle forze centrali, e le materie più astruse della moderna geometrìa; ciò che in gran parte aveva anche fatto il *Maclaurin;* e generalmente i matematici inglesi hanno conservato un savio attaccamento all' antica geometrìa.

Non si sono mostrati meno addetti alla medesima i matematici Italiani. Mentre s' introduceva già nell' Italia la medesima analisi, e il *Riccali*, e il *Fagnani* vi facevano lodevoli avanzamenti, il Camaldolese *Guido Grandi*, che pure la conosceva e ne scrisse alcune opere, seguitò a camminare sull' antica via, e per essa ritrovò nuove curve, e nelle già conosciute molte nuove, e curiose proprietà (*a*). Il *Poleni*, il *Perelli*, i *Zanotti* non si discostarono dagli antichi, e fecero progressi sulle loro tracce. Ma sopra tutti il celebre *Boscovich*, *geometra non inferiore*

(*a*) *Flores geometrici ex Rhodonearum, et Cleriarum curvarum descriptione etc.*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 176. Lin. 10.
di Parma Id. Pag. 174. Lin. 8. }

più raro per la geometrìa. Opera classica ed applaudita non meno dagli studiosi giovani che da' più provetti geometri ha data il *Cagnoli* nella sua *Trigonometrìa piana, e sferica.* Nuove formole, quanto semplici e chiare, altrettanto spedite e giuste, nuovi metodi sicuri e facili, applicazione comoda ed utile non solo all' astronomìa, ma alla geodesìa altresì ed alla geografia, facilità e chiarezza, agevolezza e sicurtà rendono la trigonometrìa del *Cagnoli* un' opera, che in materia tanto battuta e ribattuta ha avuto la bella sorte di unire la novità coll' utilità. Eccellente geometra si è fatto conoscere anche il *Mascheroni* il quale, nelle *nuove ricerche sull' equilibrio delle volte,* molti bei lumi sparse di meccanica e di geometrìa, come del più sublime calcolo nelle *adnotationes ad calculum integralem Euleri.* E poi nella *geometrìa del compasso* ha riscossi gli applausi di tutti i geometri, sì per la teorica, che per la pratica. Questo amore dell' antica geometrìa si è anche mostrato nello studio d' illustrare le opere degli antichi geometri. Il *Torelli,* che avea composte varie opere su quello stile, lavorò molti anni sulle opere di *Archimede,* e ne preparò una dottissima edizione, che si è poi veduta alla luce colla magnifica stampa di Oxford. Il *Giannini,* seguendo le orme del *Viviani* e del *Borrelli,* applicò parimente le sue fatiche ad illustrare la dottrina di *Apollonio,* e ne ha riportato molt' onore. Dello stesso *Apollonio* ha data recentemente nel 1796 il Tedesco *Camerer* una nuova restituzione del libro *de tactionibus,* ed ha altresì pubblicati poscia alcuni frammenti di *Pappo*; e così, in varie guise e da molte parti, si procura tenere in credito anche presentemente l' antica geometrìa.

Digitized by Google

Ma bisogna pur confessare che non ha potuto questa ottenere molti seguaci, e che può dirsi rimasta padrona del campo matematico l' analisi algebraica. *La Grange*, *la Place*, *Delambre*, *Prony*, *Oriani*, *Paoli*, gli stessi soprannominati *Monge*, e *Lacroix*, e tutti quei geometri, meccanici, e astronomi, *che regnano presentemente*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 183. Lin. 22.
di Parma Id. Pag. 180. Id. }

la scienza meccanica. *Vitruvio* è fra gli scrittori latini chi più merita lo studio de' meccanici: egli ci parla dottamente delle scoperte de' Greci, e cita molti scrittori greci, e pochi latini, che altronde poco o niente sarebbero conosciuti; ci descrive macchine greche e romane, ed acconciamente ne mostra l' uso, e meglio di tutti presenta la meccanica pratica a vantaggio dell' architettura e delle altre arti. *Frontino*, oltre gli *stratagemmi militari*, per noi periti, ha insegnata la dottrina pratica degli acquedotti; e sì il *Frontino*, che il *Vitruvio* si sono meritate le illustrazioni del *Poleni*, e lo studio degli eruditi architetti. *Vegezio* è il maestro dell' arte della guerra, e per così dire della meccanica militare de' romani. I greci *Eliano*, *Arriano*, *Urtricio*, *Mauricio* Imperatore, *Antemio*, ed altri hanno date descrizioni di varie macchine guerresche, architettoniche, ed altre; ma tutti stanno sulla sola pratica, non avanzano le teorie della scienza meccanica, e noi pertanto li lascieremo stare da parte. Nè più parleremo *di Boezio*, *di Gerberto*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 214. Lin. 30.
di Parma Id. Pag. 212 Lin. 2. }

a maggiore facilità. Dopo la *meccanica analitica* di *la Grange* è venuta la *meccanica filosofica* di *Prony*. Non

Digitized by Google

entra questi in definizioni, e spiegazioni, in proposizioni di problemi, e di teoremi, in soluzioni e dimostrazioni, ma presenta un quadro metodico, com' egli dice, de' risultati di quelle, senza immergersi ne' calcoli, che ad esse conducono, e ci pone innanzi le formole, i teoremi, e i problemi, di cui le moderne scoperte de' sublimi geometri hanno arricchita la meccanica, gli usi de' principj, le applicazioni delle teorie, e cerca di far conoscere lo spirito de' metodi, d' indicare i principali anelli della catena che tiene legate fra loro le proposizioni, di facilitare a' lettori i mezzi di cogliere la corrispondenza delle diverse parti della scienza, e metterli in grado di ben comprenderla tutta. Prima di dare questa meccanica filosofica, aveva il *Prony* recato sommo vantaggio alla meccanica pratica nella sua nuova *architettura idraulica*, dove de' principj delle teorie, delle sperienze, e delle belle dottrine matematiche e fisiche del d'*Alembert*, del *Juan*, del *Bernoulli*, del *Lambert*, del *Bossut*, del *Coulomb*, e d'altri matematici, fa il più conveniente uso, e la più opportuna applicazione ai movimenti, e alle forze degli uomini, e degli animali, e de' corpi di varj di natura diversa, alla costruzione delle macchine, e a tutte le meccaniche operazioni. *In questo stato di raffinamento*

Edizione	di Roma	Tomo IV.	Pag. 223.	Lin. 5
	di Parma	Id.	Pag. 220.	Lin. 14

di Venezia appartengono. Gran riputazione acquistò al *Zendrini* la sua dottrina sopra le acque correnti: i suoi principj, le sue misure, la sua tavola, i suoi stromenti sono stati riguardati con rispetto, ed hanno servito di regola a quanti hanno maneggiate queste materie. *Il gran Cassini*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 233. Lin. 30.
di Parma Id. Pag. 231. Lin. 16. }

con cui furono fatte. Cercarono i dotti idrostatici di applicare alle sperimentali cognizioni le geometriche teorìe, e darci opere, che c' istruissero nella pratica e nella teorica idrodinamica. Il *Bossut*, che aveva già pochi anni prima nel 1771 pubblicato un trattato teorico e sperimentale d'idrodinamica, e che fu il principale e forse l'unico direttore delle ora dette sperienze, seguitò a studiare più attentamente la materia, e fare nuove sperienze, meglio calcolare le teorìe, consultare gli altri scrittori, particolarmente gl' Italiani, e diede di nuovo la sua *idrodinamica*, arricchita di tanti lumi teorici e pratici, che paragonata colla grande opera della *Idrodinamica* del *Bernoulli*, fece vedere, a giudizio del *Condorcet*, quanto in pochi anni fosse avanzata tale scienza; piano più esteso, trattate questioni sconosciute al *Bernoulli*, e risolute molte altre con maggiore semplicità e precisione. Dopo di lui ha ancora il *Prony* fatto altri avanzamenti in questa parte della meccanica. Egli ha spiegati i principj proposti da' precedenti geometri, tanto pel moto e velocità de' fluidi, che per le diverse resistenze, gli ha richiamati a rigorosi calcoli, ne ha confermati alcuni, e rettificati altri, gli ha applicati alla pratica, gli ha osservati, messi in opera nelle macchine e nelle idrauliche operazioni, ed ha prodotta un' opera molto pregiata da' pratici, e da' teorici, ne' suoi volumi della idraulica architettura.

Ma in questa parte di cognizioni teorico-pratiche delle acque bisogna dare la mano agli scrittori italiani i quali, ora beneficati, ora danneggiati dalle acque, hanno dovuto continuamente studiare come regolare i movimenti di esse a maggiore vantaggio della navigazione e dell' agricoltura,

Digitized by Google

misurarne gli scoli per le irrigazioni, deviarne l' urto, e reprimerne l' impeto per impedire rotture ed allagamenti, riparare i danni, e promoverne l' utilità, ed hanno dato al pubblico, su quasi tutti i punti, opere importantissime. Dove trovare un' opera più utile dell' *idrostatica esaminata ne' suoi principj, e stabilita nelle sue regole della misura delle acque correnti,* del Milanese *P. Lecchi,* che ben fondato nelle geometriche teorìe, e impiegato per lunghi anni in luoghi ed in circostanze diverse in quasi ogni sorte d' idrauliche operazioni, godeva il vantaggio, che a' sopralodati scrittori mancava, di unire le teoriche speculazioni a' variati lumi di una oculata pratica? Egli chiama a rigoroso esame i principj dell' idraulica abbracciati dai precedenti scrittori, separa i veri e sicuri da' dubbj ed incerti, e confuta le teorìe de' più celebrati maestri i quali, appoggiati a principj indiretti, e a supposizioni arbitrarie, non riescono coerenti co' risultati delle sperienze e delle osservazioni. Egli prende di mira l' uso delle sperienze per fissare le vere leggi in varj punti di questa scienza, e spiega gli abbagli in cui si può incorrere, e le cautele che aver si debbono per venire alla determinazione. La velocità delle acque, la quantità che n' esce da differenti vasi, e per fori diversi, le pressioni de' fluidi, le resistenze de' solidi, le differenze del moto e della velocità delle acque che scorrono liberamente, e di quelle ch' escono per ristretti canali, e quanto può servire per la condotta, per la misura, e per la distribuzione delle acque, tutto si vede esposto con perspicuità e con sodezza, e forma della idraulica del *Lecchi* una delle opere più istruttive, più giuste e più conformi alle verità che sieno uscite su tali materie. Non meno del *Lecchi* fu impiegato il *Ximenez* in idrauliche operazioni, e le intraprese ugualmente munito di geometriche cognizioni. I volumi delle varie consultazioni, che

Digitized by Google

in tali circostanze dovè distendere, sono fregiati di molti ed utili problemi, che provano la profonda sua perizia nella scienza idraulica, e servono a maggiore rischiaramento della medesima. Egli ha inventati opportuni stromenti, ed adattate sperienze per verificare le leggi e i fenomeni delle acque correnti, e per prenderne, con qualche esattezza, la misura; e la sua grande opera delle *Nuove sperienze idrauliche*, a questo fine fatte ne' canali e ne' fiumi, sarà sempre un' opera classica per l' idrometria. Successore del *Lecchi* nelle incombenze d' idraulico-imperiale in Milano *Francesco Re*, o de *Regi*, ha prodotta parimenti un' opera classica in altro oggetto molto importante per la società. Dopo molte osservazioni e sperienze, dopo attenti ed esatti calcoli, ha stabilito la quantità d' acqua di cui i differenti terreni abbisognano, ed ha scritta l' opera *dell' uso della tavola parabolica per le bocche d' irrigazione*, che a giudizio degl' intendenti della materia *è una di quelle che maggiormente sono concorse alla perfezione dell' arte dell' irrigazione*, e che ora fa riguardare il *Re* in tutte quelle parti d' Italia dove tanto è necessaria quest' arte, come il legislatore dell' irrigazione. Nomi illustri sono nella geometria il *Frisio* ed il *Lorgna*, e questi pure sono entrati in lavori idraulici, ed hanno ne' loro scritti accompagnati gli astratti calcoli colle pratiche osservazioni. Il *Ferrari*, il *Mari*, il *Bonati*, il *Fontana*, lo *Stratico*, ed alcuni altri hanno lasciate opere, dissertazioni, e trattati, dove vanno del pari le pratiche istruzioni colle sottili teorie, fondate sulle sperienze e su i calcoli, e che li fanno vedere non meno oculati pratici, che perspicaci teorici.

Ma dopo tante insigni opere, dopo tante sperienze e tante teorie, dopo tanti studj e tante fatiche, bisogna pur confessare che non è ancora conosciuta abbastanza l' idrodinamica, e rimane aperto il campo ai valenti matematici,

Digitized by Google

per recarle solidi e nuovi vantaggi, e condurla a maggiore perfezione. D' uopo è ancora di molte convenienti sperienze, e di attente osservazioni, per ben cogliere gli atti e gli andamenti delle acque, e per assicurarsi de' fatti: d' uopo è *ritrovare equazioni*

Edizione	di Roma Tomo IV.	Pag. 251.	Lin. 23.
	di Parma Id.	Pag. 247.	Lin. 2.

il Dio della marina. A maggiore perfezione ed utilità di quest' opera, n' ha voluto posteriormente D. *Gabriele Ciscar*, anch' esso dotto geometra, e illuminato navigatore, dare una nuova edizione, arricchita di molte sue annotazioni ed aggiunte, dove non solamente ha esposti i principj dell' autore, sviluppata la dottrina, e spiegato quanto può servire agli studiosi addetti alla marina, per l' intelligenza di quell' opera magistrale, ma vi ha aggiunte giudiziose riflessioni, vedute generali, nuove applicazioni, ed alcune correzioni. Le forze vive e le morte, la rotazione di un sistema di corpi, i centri di gravità e di oscillazione, la forza della percossa, l' urto de' corpi elastici, e quasi tutti i punti della meccanica, ch' è la parte dell' opera da lui finora illustrata, ricevono nuovi lumi, proposizioni più generali, osservazioni non fatte da altri, teorie più esatte, e molte importanti verità, che in vano si cercherebbero nelle celebrate opere de' più stimati matematici: e il *Ciscar* con questa sua edizione del *Juan*, più che dotto commentatore, si fa vedere sublime geometra, e scrittore originale. Così voglia e possa egli compiere la sua opera, e pubblicare i tre tomi mancanti, conformi al primo, da tanto tempo desiderati, che avremo un' opera su questa materia piena e perfetta, e sederà il *Ciscar* a fianco del *Juan*, legislatore della marina. Non è si profondo, nè ha preteso di esserlo,

Digitized by Google

ma è istruttivo ed utile pe' giovani dedicati alla marina. Don *Francesco Ciscar*, fratello dell' or lodato *Gabriele*, nel suo trattato delle macchine e delle operazioni a bordo delle navi (*a*). *Chapman*, *Dumaite*, *Vial de Clairbois*, *Romme*, *Gerlae*, e qualche altro, hanno dottamente trattato della costruzione delle navi, e d' altri argomenti della scienza nautica, e meritano d' essere letti e studiati dagli applicati a quelle materie. Ma l' oracolo della marina, quello che dovranno su ciascun punto consultare i professori della nautica, sarà il celebrato D. *Giorgio Juan*, e il suo interpetre D. *Gabriele Ciscar*. *Questi sono i progressi*

(*a*) *Tratado de las maquines y maniobras a bordo* ecc.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 259. Lin. 9.
di Parma Id. Pag. 253. Lin. 23. }

proponevano altri diversi. *Plutarco* dice (*a*) che, al principio, tutta la musica era diatonica e cromatica, e che i musici, al dire di *Aristosseno*, credevano *Olimpo* inventore del genere enarmonico. Ciò che vediamo negli scritti di *Aristosseno* è che prima di lui non si riguardava dai musici altro genere che l' enarmonico, e in pochissima considerazione tenevansi gli altri due (*b*). Ma poi, al contrario, restò questo dimenticato: *la difficoltà dell' esecuzione*

(*a*) *De musica*. (*b*) Lib. I.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 260. Lin. 33.
di Parma Id. Pag. 255. Lin. 13. }

della musica greca. Ed oltre tanti scritti rimasti nelle biblioteche, e pubblicati dagli eruditi, abbiamo veduto a' nostri giorni uscire dalle vulcaniche lave di Ercolano, ove era stata sepolta per molti secoli un' opera sconosciuta su

Digitized by Google

la musica dell' epicureo *Filodemo*, rischiarata colle dotte illustrazioni di Monsignor *Rossini*, la quale ci fa vedere quante questioni, e intorno a quanti argomenti diversi si agitavano sulla musica (*a*) *Ma in tanta copia*

(*a*) *Philodemi de musica.*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 287. Lin. 32.
di Parma Id. Pag. 283. Lin. 15. }

e geometriche ragioni. Coi soli principj del buon gusto trattò la musica il celebrato *Rousseau*, e benchè non sempre proponga verità da seguirsi, e quelle stesse ch' espone le presenti in articoli soltanto distaccati in un dizionario, dà nondimeno alcuni bei lumi, che risaltano molto più co' tratti dell' energica sua eloquenza. E filosoficamente per la parte del gusto, e matematicamente colle ragioni di numeri e di linee, ed anche praticamente per le regole dell' accompagnamento, per la misura delle corde, e per la divisione del tempo non solo nella musica, ma eziandio nella poesìa, e nel ballo, e per molti altri punti riguardanti la musica, trattò quell' arte il Barnabita *Sacchi*, che per le varie sue operette su tali materie, e più pel lungo trattato pubblicato negli atti dell' Accademia di Boglona (*a*) ricevè gli applausi di molti, e le objezioni di alcuni altri, e si mostra, al dire del *Canterzani* segretario di quell' Accademia (*b*), non solo istruito nella materia che tratta, e nitido ed elegante scrittore, ma anche acuto filosofo, e perito nelle matematiche discipline. Contemporaneamente al *Sacchi, dopo tanti musici illustri*,

(*a*) *Spec. theor. musicae*, Acad. Bon. tom. VIII.
(*b*) *Ibid. Comment.* p. 62.

Digitized by Google

Edizione	di Roma Tomo IV.	Pag. 289.	Lin.	7.
	di Parma Id.	Pag. 284.	Id.	

arte nella vera filosofia. L'*Eximeno*, ed il *Sacchi*, e più d'essi il *Martini*, e il *Burney*, e prima il *Burette*, e ne' secoli precedenti il *Gaffuri*, il *Zarlino*, il *Doni*, il *Kirchero*, il *Meibomio*, il *Wallis*, ed altri moltissimi trattarono della natura, e della perfezione della musica de' Greci; posteriormente il *Requeno* ha creduto di poterla mettere in miglior lume, e renderla più sensibile, studiandosi di non asserire proposizione, che non fosse appoggiata all' autorità de' greci armonici, e confermata colle sue sperienze. A questo fine fece costruire l'istromento *canone* usato dagli antichi, e con esso andò verificando ciò ch'ei credeva che avessero inseguato gli antichi, e ci diede due saggi, uno *storico*, l'altro *pratico del ristabilimento dell'arte armonica de' Greci*, promettendone anche degli altri, che le circostanze de' tempi non gli hanno permesso di ridurre a compimento. Non so quanto saranno gradite dagli eruditi e dai pratici musici le sposizioni della dottrina musicale, dateci da *Requeno;* certo la via da lui presa d'appoggiarsi all'autorità de' greci scrittori ed alla sperienza al loro modo istituita, sembra l'unica che possa condurre a scoprire la verità. Ma io osservo, che già fino da' tempi di *Porfirio*, e forse d'altri anteriori, non più si conosceva la musica greca, nè sapevansi ben distinguere le dottrine delle sette diverse; e temo non sia per riuscire vana ogni fatica degli eruditi moderni per presentarci nel vero suo apetto, dopo tanti secoli, e tante vicende dell'arte, la musica greca, e la dottrina della loro armonia. Il *Vallotti*, il *Martini*, il *Laborde*, il *Rousset*, il *Momigny*, il *Barca*, istitutore d'una nuova teorìa di musica (*a*), *e parecchj altri*

(*a*) *Acad. di Padova* tom. I. II. IV.

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 294. Lin. 3.
di Parma Id. Pag. 288. Lin. 5. }

d'Euclide, e d'Archimede, un frammento de' paradossi meccanici d'*Antemio* sopraccitato, che quattro problemi contiene risguardanti gli specchj ustorj, ad un picciolo opuscolo de' *Capi d'ottica* d'altro greco col nome di *Damiano* o d'*Eliodoro* larisseo, *che poco o niente c'insegnano*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 317. Lin. 20.
di Parma Id. Pag. 312. Lin. 18. }

presentate al concorso. Cominciava a mancare, o almeno a divenire troppo caro il *flintglass* inglese; onde bisognò studiar molto per rintracciare altre materie con cui potervi supplire. Il tedesco *Zeiler*, scortato dall'*Eulero*, presentò all'Accademia di Pietroburgo, nel 1763, una composizione del vetro comune con una porzione di minio, che diventava più perfetta quanto più abbondava di minio (*a*). Non pare che tale composizione fosse di piena soddisfazione de' fisici e de' matematici, e l'Accademia delle Scienze di Parigi, nel 1773, propose per un premio straordinario la costruzione d'un cristallo perfetto, quale per tali telescopj conviene; e un certo *Libarde*, impiegato nelle vetraje di Francia, lo riportò. Ma in tutte queste composizioni si trovavano inconvenienti, che le facevano abbandonare dagli ottici: Il *Rochon*, a cui felicissimo riuscì l'uso della platina, per lo specchio de'telescopj, volle servirsi della medesima per farne un crogiuolo cilindrico, ove fondere il vetro, e poi maneggiarlo, e tagliarlo secondo le peculiari sue vedute; ma le vicende sopraggiunte non gli permisero di compirlo. Attualmente, in Monaco, il valente macchinista *Reinchembach*, che pareggia almeno, se non forse anche supera nella fi-

Digitized by Google

nezza degli stromenti i migliori artefici inglesi, forma eccellenti telescopj acromatici, e questi con un *flintglas* di propria invenzione. Ed è sperabile che, applicandosi a queste ricerche gli artefici e i chimici, i naturalisti e i geometri, si troverà qualche materia più conveniente a tal uso, e qualche ulteriore miglioramento. *I telescopj acromatici*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 319. Lin. 10. / di Parma Id. Pag. 313. Lin. 19. }

a' loro applauditi acromatici. Nel 1772 incominciò a lavorare telescopj diottrici, ma presto lasciò questi da parte per attendere ai catottrici, e vi riuscì sì felicemente, che quando prima il maggiore ingrandimento che avevano saputo produrre gli artefici, non era stato che di quattrocento, egli subito ne procurò di mille, e di più e più, sicchè nel 1782 ne aveva annunciato nella R. Società di Londra uno di sei mila (*a*). E poi sempre più è andato migliorandoli, finchè produsse quel portentoso telescopio ch' egli lungamente descrive nelle transazioni filosofiche del 1795, che forma la maraviglia degli astronomi e degli ottici, e di quanti sanno stimare il vero pregio in tali materie. Benemerito delle scienze, non solo migliorò gli stromenti della vista, ma insegnò eziandìo il modo di migliorare la vista stessa, o di regolare gli occhi per vedere di più nelle astronomiche osservazioni. Ed anzi, dalla pratica ottica venendo alla teorica, ha saputo dottamente esaminare ne' telescopj la luce e chiarezza, l' ingrandimento, e ciò ch' egli chiama facoltà o potenza di penetrare, ossia la forza di far percepire o sentire piccioli oggetti, che non parevano posti nella sfera de' nostri sensi.

I calcoli, le meditazioni e gli studj de' geometri, degli ottici, e di tutti gli applicati a queste materie tendevano

Digitized by Google

a meglio conoscere la rifrazione e la riflessione della luce, al miglioramento de' cannocchiali, all' avanzamento della diottrica e della catottrica; s'incominciò a pensare altresì ad esaminare la forza e l' intensità della medesima luce, e a misurare i suoi gradi, e a formare una scienza della *fotometrìa,* conosciuta soltanto a' nostri dì. Non poca lode merita il cappucino P. *Francesco Maria*, che tentò d'aprire la strada a tale scienza, tuttochè il suo *lucimetro* non possa dirsene che un saggio molto imperfetto. Il titolo di creatore di quella dee darsi al *Bouquer.* Egli con ingegnose sperienze, e con giusti calcoli misurò i gradi diversi d' intensità de' lumi diversi d'una e di più candele, d' una torcia e d' una candela, del sole e della luna, de'pianeti e delle stelle fisse, e la differenza di tali gradi nelle diverse situazioni delle lor orbite; egli esaminò quanta luce assorbisca un corpo che la riflette, e qual differenza passi fra'corpi diversi nella maggiore o minore porzione che n' esauriscono, quale nelle superficie liscie e polite, quale nelle ruvide e scabre; egli determinò quanta luce si perda nel traversare i corpi diafani di densità differenti, e quanta per le inclinazioni differenti, de' raggi incidenti su la superficie di tali corpi; egli descrisse la linea che forma la successiva degradazione del lume passando i mezzi diafani di diverse profondità, o di nature diverse, e seguì in somma da acuto fisico, e da sodo geometra l'andamento del lume, e la deperdizione della sua intensione e vivacità, e gettò i fondamenti, e incominciò la gran fabbrica d' una scienza, che ardisce non meno che prendere le misure d' un corpo sì poco maneggiabile com' e la luce. La sua opera non fu che prima un *Saggio*, e poi cogli aggiunti accrescimenti un più completo *Trattato d' ottica su la gradazione della luce*; e questa, al solito delle opere originali, ne fece nascere, delle altre. Mentre il *Bouquer* sì utilmente s' impiegava in tali ricerche, l' *Eu-*

Digitized by Google

lero, a cui niente sfuggiva di quanto può assoggettarsi al calcolo, rivolse anch'esso le sue meditazioni alla misura della luce, e dopo alcuni teoremi su l'illuminazione de' corpi, particolarmente degli sferici, entrò a misurare i lumi diversi de' corpi celesti, discendendo distintamente a ciascun pianeta, ed alle stelle fisse, e fece in questa, come in tutte l'altre materie, risplendere la sua sublime geometria. Ma il gran maestro della fotometria altro non è che il *Lambert*. Con una lunga serie di squisite sperienze ha egli per tutti i versi maneggiata la luce, e mossala in varie guise, e condottala su varj corpi, e diretta su varie ordinazioni, esaminata direttamente in se stessa; riguardata nella chiarezza de' corpi illuminati, paragonata la chiarezza delle immagini ne' fochi de' vetri con quella degli oggetti stessi, e la chiarezza degli oggetti stessi con quella che ci si presenta negli occhi, e contemplata la quantità della luce che i corpi diversi, e gli stessi di differenti colori riflettono, e passato a calcolare l'illuminazione della terra e de' pianeti, e di questi stessi nelle diverse lor fasi, ha contemplati i diversi gradi di luce de' crepuscoli, dell'ombre, e delle tenebre, e in tutto ha fatte nuove e curiose scoperte, e le ha incontrastabilmente dimostrate con esatti calcoli, e con evidenti sperienze, ed è rimasto pienamente padrone di questo campo, dottore universale della fotometria (*b*). Entrati i filosofi in famigliare ed intima conoscenza della luce, si sono avanzati a sminuzzarla sempre più, ed hanno saputo distinguere e separare ne' raggi luminosi il calore e la luce. Qualche differenza del calore e della luce s'era già scoperta e provata da' fisici, e il *Rochon* osservò e dimostrò con varie sperienze diversità di calori ne' raggi solari di colori diversi. Ma il *Lambert* o il *Newton* in questa parte della cognizione della luce è stato il celebre *Herschel*. Non contento d'avere da lontano sco-

Digitized by Google

porta la luce in molti corpi, dove per tanti secoli non era stata da nessun altro veduta, ha voluto assoggettarla da vicino alle rigorose sue osservazioni. Co' prismi e co' termometri, co' microscopj e co' telescopj ha messi a tortura i raggi solari, e obbligatigli a palesare i gradi di calore e di chiarezza o di luce che ciascun d'essi contiene, ed ha scoperto che diversissimi sono in essi i gradi dell'uno e dell'altra, che il maggior grado di calore è ne' rossi, il maggiore di chiarore o di luce nel verde basso, o nel giallo alto, il minore sì di calore che di luce ne' violetti, misurando in ciascuno d'essi i gradi che contengono dell'uno e dell'altra. E tanto ha trovato differenti queste due proprietà, che egli è riuscito in alcuni raggi di ottenere il calore senza percepirvi alcuna chiarezza, e così è giunto a molte curiose e novissime scoperte fisiche della luce e del calore, delle quali non era venuto a nessun altro neppure il pensiero. E venendo alla diletta sua ottica, alla disposizione de' vetri, alla composizione de' cannocchiali, ha trovato che la rifrangibilità ne' raggi che producono il calore, è diversa da quella dei raggi che recano la chiarezza; e che in un vetro o specchio il foco della luce è diverso da quello del calore, più vicino quello, e quest'altro più lontano; che alcuni raggi danno maggior chiarezza, ma forse troppa, che abbaglia la vista, che la stracca e la guasta; e siccome negli apparecchj ottici si cerca la maggior chiarezza e nettezza negli oggetti, la maggiore dolcezza ed agevolezza nella vista, va egli determinando quali vetri colorati, in qual maniera disposti, quale apertura ne' telescopj, e quali misure in queste parti debbano prendersi, per dare agli apparecchj ottici maggior perfezione, e recare alla scienza ottica nuovi miglioramenti *(c)*.

In questo stato ritrovansi le teorie ottiche, e la costruzione degli ottici stromenti, recato il tutto ad una perfe-

Digitized by Google

zione, a cui non mai si sarebbe ne' passati secoli immaginato che potessero giungere, ed ora nondimeno si spera di potervi vedere eziandìo ulteriori avanzamenti. *Newton* non credeva possibile levare l' iride da' cannocchiali diottrici; *Eulero* e *Klingenstierna* ne mostrarono co' loro calcoli la possibilità, e *Dollond* riuscì a metterlo in esecuzione. I geometri hanno rintracciate ne' vetri e negli specchj, vantaggiosissime forme che forse potranno eziandìo condursi a maggior perfezione; ma non hanno poi potuto gli artefici ridurle a compimento: ulteriori speculazioni de' geometri e degli artefici otterranno forse stromenti e metodi di perfezionare l'arte di lavorare e polire i vetri e gli specchj, e ridurli a quella curvatura e figura, metterli in quella posizione, e recarli a quella perfezione che loro prescrivono le ottiche teorìe. Un tedesco, soldato e musico, lavorando per suo trastullo stromenti ottici, ha dato un telescopio, che ha fatto lo stupore de' geometri e degli ottici, ed ha messo in nuovo aspetto l' ottica e l' astronòmìa; speriamo che sorga altro *Herschel*, che n' inventi qualche altro, non ancora immaginato, e arrecchi nuovi miglioramenti alle scienze. Il *flintglas* in mano del *Dollond* ha prodotti i cannocchiali acromatici: non potremo altresì sperare che si ritrovino altre materie, che sieno di vantaggio anche maggiore alla diottrica! Il *Rochon* ha fatto colla platina un telescopio che riuscì molto più perfetto degli altri d'altre materie, forse i naturalisti ed i chimici, forse gli artefici stessi, forse il mero caso scopriranno qualche altra materia più facile ad aversi che la platina, e più conveniente al miglioramento della catottrica. *I desiderj non solo degli ottici*

(a) *Transact. philos.* 1782.

(b) *Photometria, sive de mensura et gradibus luminis colorum et umbrae.*

(c) *Transact. philos.* 1800.

Digitized by Google

Edizione	di Roma Tomo IV. Pag. 377. Lin. 21.	
	che contiene i luoghi di 3000	
	di Parma Id. Pag. 371. Lin. 2.	
	che contiene i luoghi di 300	

Edizione	di Roma Tomo IV. Pag. 384. Lin. 4.	
	di Parma Id. Pag. 377. Lin. 27.	

che diede il Newton. E infatti anche posteriormente non abbastanza paghi i geometri delle misure e delle operazioni eseguite da tanti grandi uomini, fecero, che nel 1792 due valenti astronomi *Delambre* e *Mechain* replicassero col circolo del *Borda,* e con altri stromenti dell' ultima perfezione, che potevano fare sperare maggiore accertatezza nelle operazioni, replicassero le misure più volte prese già nella Francia, e che anzi per maggiore accertatezza le ampliassero di più, prendendosi da Dunkerque fino a Barcellona. Tutto si è eseguito nel corso di varj anni colla più fina diligenza, e colla più oculata attenzione, e il risultato è stato differente da tutti i precedenti, e l' appiattamento della terra è riuscito di $\frac{1}{148}$, tanto lontano dal calcolato dal *Newton*, e da' varj altri, che le precedenti misure di questi e degli altri gradi, e quelle de' pendoli avevano presentati. Ancor dopo questa famosa spedizione astronomica, che leggiamo minutamente descritta in due grossi volumi in 4.°, e che pareva dovesse terminare la questione, sono rimasti poco contenti nella stessa incertezza gli astronomi, e sebbene non hanno voluto attribuire queste anomalie a sviste o difetti nelle osservazioni, hanno stimato di poterle rigettare sulle attrazioni locali che avranno irregolarmente agito sul filo e piombo, e ad ogni modo creduto di non potere stare alle decisioni de' francesi misuratori. Anzi in quest' occasione si sono alcuni applicati a discutere co' nuo-

Digitized by Google

vi lumi dell' astronomìa le anteriori misure, che tanto strepito mossero nel mondo letterario: e il barone *Zach* ha esaminata la misura del grado d' Ungherìa e d' Austria del *Liesganig*, e vi ha trovati molti difetti; quasi gli stessi ha riscontrati il ginevrino *Grenus* nella misura dell' equatore del *Bouguer* e del *Condamine*, e lo svedese *Svamberg* dopo avere ripetuta la misura del circolo polare del *Maupertuis*, e discussa con illuminata diligenza quella dell' equatore, ha dovuto mostrare nell' una e nell' altra parecchj errori, e farne le correzioni. Onde in vece di determinare per le misure de' gradi la teorìa della figura della terra, stimano meglio di correggere le misure per la teorìa dell' attrazione diretta co' recenti lumi dell' astronomìa. Ciò che si può vedere più chiaramente esposto nel giornale astronomico del barone *Zach*, e nelle *tavole ristrette e portatili del Sole* ecc. dal medesimo pubblicate recentemente in Firenze. *Il maggior frutto di tante*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 386. Lin. 27.
di Parma Id. Pag. 379. Lin. 14. }

dal tribunale delle longitudini, ed hanno ottenuta da tutti gli applausi e la preferenza sopra tutte l' altre; sebbene anch' esse furono soggette ad alcune correzioni del *Masckelyne*, e del *Mason*; ed or si vedono superate nella giustezza e verità dalle tavole posteriormente distese dal viennese *Burg*, che si sono meritato il premio dell' Istituto nazionale di Francia. *L' Eulero ripigliò*

Edizione { di Roma Tomo IV. Pag. 393. Lin. 16.
di Parma Id. Pag. 386. Lin. 14. }

de' corpi celesti; il *Messier*, indefesso osservatore, che a tutte le parti del cielo ha sempre tenuti rivolti i suoi sguar-

Digitized by Google

di, e comete vedute da altri, o da lui scoperte, movimenti de' pianeti e de' loro satelliti, ecclissi del Sole, della Luna e de' satelliti di Giove, novità reali, o apparenti nelle stelle fisse, e tutto quanto accade ne' cieli, tutto ha egli osservato con diligente attenzione, e registrato ne' suoi manoscritti ad uso e profitto dell' astronomìa; il *Mayer* che, in età ancor giovanile, sì benemerito seppe rendersi dell' astronomìa, illustrando le stelle zodiacali, le rifrazioni astronomiche, gli ecclissi solari, e principalmente la Luna, di cui ci diede la figura, spiegò la liberazione, e formò le tavole, tanto stimate; *il Jeaurat*, *il Mechain*

Edizione	di Roma	Tomo IV.	Pag. 395.	Lin. 10.
	di Parma	Id.	Pag. 387.	Lin. 28.

ed impareggiabile scrittore.

Vivono ancora (anno 1809) a maggiore gloria dell' astronomìa il successore degnissimo di *Flamsteed*, d'*Allejo*, e di *Bradley*, il patriarca degli astronomi, il *Maschelyne*, diligentissimo osservatore, autore dell' almanacco nautico, e dell' efemeridi astronomiche, e di tante dotte memorie e notizie presentate nelle transazioni filosofiche della R. Società di Londra, che su quasi tutti gli argomenti astronomici vedesi con onore citato il suo nome; il maestro de' geometri, l' immortale *la Grange* che, con tante dotte memorie su i più ardui e sublimi punti celesti, entra a parte coi *Clairaut*, *Alembert*, ed *Eulero* nell' onore d' illustrattore della fisica astronomìa; il *Delambre*, che, non solo nelle sopraccennate misure de' meridiani della Francia e nelle tavole solari, ma nelle tavole dell' aberrazione e della nutazione delle stelle fisse, in quelle altresì de' pianeti, e in tante altre materie astronomiche si è fatto gloriosamente conoscere; l'*Oriani*, sublime calcolatore de'

movimenti celesti, e delle loro perturbazioni, ed inventore di nuove formole per ottenere in tali calcoli la maggiore esattezza, uno de' primi a calcolare gli elementi del nuovo pianeta Urano, e forse il primo a darne le tavole, e che in varie guise ha giovato all' avanzamento dell' astronomia; il *Piazzi* che, oltre aver arricchito d'un pianeta il sistema solare, ha sparsi bei lumi su l' astronomia nella sua descrizione della Specola di Palermo, e nel catalogo delle stelle fisse; lo *Zach*, benemerito di questa scienza non solo per le sue osservazioni, per le tavole solari, e per altre dotte fatiche, ma per le notizie astronomiche che sì eruditamente spande nell' importante suo giornale; il *Bode*, il *Burg*, il *Triesnecker*, il *Cesaris*, il *Cagnoli*, il *Vidal*, il *Buovard*, ed altri moltissimi, che troppo lungo sarebbe l' indicarne soltanto i nomi. Due nondimeno per la teorica l' uno, l' altro per la pratica, *la Place* ed *Herschel*, esigono dagli astronomi particolare riconoscenza. Per quanti lumi abbiano recati a' corpi celesti colle loro formole e co' lor calcoli il *Clairaut*, l'*Alembert*, l' *Eulero*, il *la Grange*, ed altri, il gran maestro della fisica astronomica dovrà dirsi il *la Place* il quale, dopo avere profondamente trattato nelle memorie accademiche molti de' più ardui punti di quella, gli ha poi presentati e spiegati tutti nella *Meccanica celeste*, che si può dire il gran libro, o l' Apocalisse de' cieli. Esaminati attentissimamente i principj generali dell' equilibrio e del moto della materia, ed applicati a' movimenti celesti, per una serie di ragionamenti geometrici, senza bisogno d' ipotesi, ci conduce alla legge della gravitazione universale, e ci presenta, come casi particolari della medesima, tutti i fenomeni de' corpi celesti. Bello è il vedere con quanto ingegno, e con quali artifizj analitici costringe egli le maree, la precessione degli equinozj, l' obbliquità dell' ecclittica, la librazione della Luna, la figura e rotazione degli anelli di Saturno, e

perfino i più piccioli accidenti di tutti i movimenti delle stelle, del sole, e della luna, delle comete, de' pianeti, e de' satelliti, ad assoggettarsi all' universale gravitazione. Le perturbazioni stesse de' pianeti, e quelle singolarmente di Giove e di Saturno, che non offrivano agli osservatori che anomalie ribelli alla teorìa della gravitazione, sono state da lui rendute docili ed ubbidienti, e diventano nelle sue mani le più luminose pruove della medesima. Ma, per ottenere un tale trionfo, per trovare le vie di condurre alla stessa attrazione fenomeni che sembrano tra loro contrarj, e prodotti da cagioni affatto diverse, che sforzo d' ingegno, che vastità ed acutezza di viste, che finezza d' analisi non ha egli dovuto adoperare! Novità di metodi, invenzione di formole, varietà d' equazioni, ricchezza di calcolo sono l' armi con cui ha potuto assoggettare tutto l' universo alle leggi dell' attrazione universale, e ridurre gli effetti e i movimenti tutti, regolari per dir così, ed irregolari, di tutti e di ciascun corpo di questa gran macchina, come altrettanti problemi di meccanica, e svelare agli occhj de' geometri ciò che prima non era che impenetrabile arcano, e mistero della natura, superiore alla mente umana. Scoperte, non dirò più sublimi, *ma certo più strepitose*

Edizione	di Roma	Tomo IV.	Pag. 398.	Lin. 15.
	di Parma	Id.	Pag. 389.	Lin. 5.

e di nuovi calcoli. Così in fatti è accaduto posteriormente, e dopo aver noi per la prima volta dato alla luce questo volume abbiamo veduto in pochissimi anni dal principio di questo secolo scoprirsi in Palermo dal P. *Piazzi* il nuovo pianeta Cerere, dal Dottor *Olbers* a Brema Pallade e Vesta, e dall' *Harding* al Liliental Giunone; e il *Gauss* da sommo geometra ha calcolati gli elementi delle orbite di tutti; ed ora che le vere situazioni delle stelle fisse so-

Digitized by Google

no ben fissate e conosciute dagli astronomi, ed or che questi sono entrati in pensiero di potere rintracciare nuovi pianeti, ciò che prima a nessuno veniva in mente, è sperabile che se ne rinvengano molti altri finora trascurati, ed abbandonati nell'immensa folla delle credute stelle fisse, e che alcuni di essi si ritrovino in posizioni ed in movimenti, che diano campo di nuove speculazioni agli astronomi. In fatti osserva il *la Place* (*a*) che la prossimità a Giove de' due picciolissimi corpi di Cerere e di Pallade, e la grandezza delle loro eccentricità, e delle inclinazioni delle loro orbite intralacciate, producono ne' loro movimenti disuguaglianze considerabili, che spanderanno nuovo lume sulla teoria delle attrazioni celesti, e daranno luogo di recarla a maggiore perfezione. Così colle moltiplici scoperte d' *Herschel,* e co' sublimi calcoli di *la Place* si è in pochi anni innalzata l'astronomia pratica e la teorica ad un grado d'elevazione, a cui non pareva potesse lusingarsi di giugner mai. Se sorgerà un altro *Herschel* che sappia inventare nuovi ajuti agli organi della vista, e all'estensione dell'osservazioni, possiamo sperare che nuove maraviglie si scoprano ne' cieli, sfuggite ad *Herschel* e a tutti gli altri astronomi, e queste scoperte degli osservatori nuovi lumi daranno ai geometri per meglio conoscere gli osservati fenomeni. Senza le osservazioni d' *Herschel* non avrebbe potuto *la Place* penetrare ne' secreti di Saturno e del suo anello; nè senza i cannocchiali di quello avremmo la meccanica celeste di questi. Le osservazioni ci fanno vedere l' esterne apparenze, l' analisi c' introduce a conoscere i maravigliosi ordigni, e l' interne molle che regolano la gran macchina dell' universo, e ci fa penetrare a contemplarvi un meccanismo tanto complicato ne' suoi effetti quanto semplice nella sua cagione. Ma quanto non ci resta ancor da conoscere nella vastità immensa de' cieli? Col-

Digitized by Google

l'accrescimento de' cannocchiali, e col raffinamento degli stromenti astronomici *si potrà meglio penetrare*

(a) *Mecan. celeste* tom. trois. *Preface.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 18. Lin. 3. / di Parma Tomo IV. Pag. 411. Lin. 22. }

ed utili disquisizioni.

Nel miglioramento de' buoni studj, quando a tutti volevasi recare la riformazione e il buon gusto, si lavorò parimenti molto pel miglioramento della filosofia: le calde dispute de' Greci venuti in Italia su la filosofia platonica e su l'aristotelica contribuirono principalmente alla maggiore intelligenza dell' una e dell' altra: si studiarono le dottrine degli antichi filosofi nelle originali lor opere, non nelle posteriori versioni; si fecero nuove traduzioni più genuine ed esatte secondo il vero senso degli originali, e purgate dagli errori introdottivi dagli Arabi e dagli scrittori de' bassi tempi nelle traduzioni che allora si conoscevano. Ma tutti quegli studj erano più filologici, che filosofici, tutti si riferivano a ben intendere la dottrina degli antichi, non a drittamente conoscere la natura. La fisica d'*Aristotele* regnava in tutte le scuole, l'unica, che abbracciassero, bene o male intesa, i filosofi ed i teologi. Alcuni più arditi si avanzarono ad abbandonarla; ma non osarono di farlo se non all'appoggio d'altri antichi filosofi, e chi co' sentimenti del *Timeo di Platone*, chi co' numeri e coll' armonia di *Pitagora*, chi col sistema di *Democrito*, o di qualche altro antico filosofo, senza curare l'opinione d'*Aristotele*, cercavano di spiegare i fenomeni della natura, e stabilire la loro fisica. Nel che riuscì più felicemente *Bernardino Telesio*, rinnovando il sistema di *Parmenide* del caldo e del freddo; e sebbene il volere tutto ridurre a' principj del suo sistema gli fece ab-

Digitized by Google

bracciare, come a tutti i sistematici, non poche stranezze ed assurdità, non lascia però di presentare alcune dottrine di buona fisica, che gli hanno meritati particolari riguardi di *Bacone di Verulamio*. Qualche sapore di buona fisica fecero sentire nelle loro opere filosofiche il *Fracastoro*, il *Cisalpino*, il *Valles*, e pochi altri. Più ardito fu il *Cardano*, che in diversi suoi libri prese a spiegare le operazioni della natura, e non solo espose i principj generali, ma discese anche a ragionare su i fenomeni particolari (*a*). Ma per vedere la nascita della vera fisica, bisogna contemplarla ne' due suoi padri *Bacone di Verulamio* ed il *Galileo*.

Bacone fu il banditore

(*a*) *De aeternitatis arcanis, de fato, de subtilitate, de varietate rerum.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 24. Lin. 27. / di Parma Tomo IV. Pag. 418. Lin. 1. }

dire di vera fisica. Già alcuni anni prima aveva formata in Roma il Principe D. *Federico Cesi* un' accademia di *Lincei*, che trattando con esperienze ed osservazioni la fisica, riguardassero la natura colla più dilicata sottigliezza ed acutezza, con occhi veramente di Lince, e a quest' oggetto aveva ricercati uomini i più oculati ed istrutti, il *Fabri*, lo *Stelluti*, il *Porta*, *Fabio Colonna*, lo stesso *Galilei*, e alcuni altri. Ma le circostanze de' tempi, o forse una troppo affettata e misteriosa segretezza fecero disperdere i frutti, che sperare si potevano da sì lodevole istituzione, (*) e che poi si ottennero dall' accademia del *Cimento*. *Il gran-duca Ferdinando II.*

(*) Meritano a questo proposito esser lette da' dotti fisici le *Memorie storico-critiche dell' Accademia de' Lincei, raccolte e scritte da D. Baldassare Odescalchi Duca di Cesi*. Roma MDCCCVI.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 33. Lin. 10.
di Parma Tomo IV. Pag. 426. Lin. 25. }

più distinte notizie (*a*). Il medesimo *de Luc* ha di poi inventato un barometro portatile, ch' è stato di molta utilità a' fisici, ed a' naturalisti. L' *Hook* nel 1800 ha ritrovato il barometro di mare, che annunciando anticipatamente di non poche ore le burrasche, è di molto vantaggio per la navigazione. Il *Kirwan* nuovi lumi ha recati alle cognizioni barometriche nel suo bel Saggio delle variazioni del barometro per la temperatura di caldo o freddo, pe' venti e per l'influenza de' vapori; e l' *Howard* e varj altri hanno seguitato ad illustrare la dottrina fisica sui barometri. Oltre di questo *per conoscere le variazioni*

(*a*) *Rech. sur les modif. de l'atmosph.* ec.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 50. Lin. 20.
di Parma Tomo IV. Pag. 445. Lin. 15. }

questioni della fisica. Quindi i corsi scolastici del *Brisson*, del *Libes*, dell' *Hauy* sono ricevuti nelle scuole di fisica con vantaggio degli studenti e della stessa scienza; e noi possiamo vantare nella fisica del *Poli* un corso di questa scienza nelle replicate edizioni sempre più arricchito, che all' esattezza delle matematiche, fisiche e chimiche verità sa unire l'amenità dell' erudizione, e l' istruzione di molti curiosi ed interessanti fatti e fenomeni fisici, che recano maggiori lumi per l' intelligenza della fisica, e per la cognizione della natura. Nel che parimente singolar lode merita *Tiberco Cavallo*, che con preziose notizie delle più curiose ed utili moderne scoperte ha rischiarati e confermati i suoi elementi di naturale e sperimentale filosofia. Le illustrazioni di tanti punti meccanici ed idrostatici di fisica celeste e terrestre dei *la Grange, la Place*,

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 73. Lin. 30. / di Parma Tomo IV. Pag. 470. Lin. 22. }

s' è anche inoltrato a formarne le tavole, e cercarne le cagioni, presentando tutto in due dissertazioni all' accademia di Padova, ed al pubblico (*a*). Queste maree atmosferiche sono state di poi parimente riconosciute nel 1798, e con replicate osservazioni per varj anni verificate dall' inglese *Luca Howard*, il quale niente accenna delle precedenti osservazioni e teorìe sul medesimo fenomeno del *Toaldo* e del *Chiminello*, annunziate tanti anni prima nelle memorie dell' accademia di Berlino e di Padova, e solo loda *Francesco Balfour*, che colle osservazioni fatte in Calcutta nel 1794 aveva ritrovato un flusso o riflusso atmosferico giornaliero durante il mese di Aprile, accertandosi così sempre più da differenti fisici in luoghi diversi la scoperta de' Padovani (*b*).

Quanto finora abbiamo

(*a*) *Accad. di Padova* tom. I. (*b*) *Bibl. Brit.* t. XIX.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 76. Lin. 31. / di Parma Tomo IV. Pag. 473. Lin. 27. }

di queste nuove arie (*a*). Ma sopra il *Priestley*, sopra l' *Ales*, e sopra tutti gli altri s' innalza nella fama della dottrina della fisica pneumatica il celebre *Lavoisier*: maggiore perfezione nelle macchine, maggiore avvedutezza e sottigliezza nelle ricerche, maggiore esattezza nelle sperienze, maggiore precisione ne' resultati, maggiore scrupolosità nelle decisioni. Egli ha rifatte tutte le sperienze degli altri, spesso le ha migliorate e cambiate, e si può dire se le ha rese sue, e sempre ha pesati con maggiore oculatezza e con geometrica severità i risultati. Egli ha inventate nuove macchine, nuovi ap-

Digitized by Google

parecchi, nuovi processi, nuove sperienze. Egli ha formato un corpo delle osservazioni e sperienze di altri, che prima si riguardavano soltanto isolate, ciascuna da se, vi ha unite le sue proprie, e le ha tutte riferite ad uno scopo da dare lume a tutta l'aereologia. I suoi talenti, le sue ricchezze, le sue amicizie, e tutti i pensieri, i passi tutti, e tutta la vita ha egli per più di venti anni dedicato alla coltura, al vantaggio, all'ornamento, all'onore di questa nuova scienza pneumatica. Nè contento de' suoi occhi e del suo giudizio ha chiamati per ispettatori, consultori e giudici delle sue sperienze e delle sue deduzioni, i più valenti geometri e fisici della Francia, e quanti poteva averne di più illuminati d'altre nazioni. e co' suggerimenti, cogli ajuti, co' lumi e coll'approvazione di tutti ha più coraggiosamente ampliata la sua dottrina, e più fondatamente stabilita la sua teoria, ch'è in breve tempo diventata il codice universale della chimica non solo per la Francia, ma per tutte le nazioni che cultivano tale scienza (*b*).

Noi non possiamo parlare distintamente de' lavori de' fisici su ciascuna delle nuove sorte di arie, o di fluidi elastici nuovamente conosciute, e ci fermeremo soltanto su l'aria infiammabile, che tanto romore e tante maraviglie ha destato non solo presso i fisici ma presso ogni genere di persone. *Da quasi tutti i metalli.*

(*a*) *Esper. de osserv. su differ. spezie d'aria;* ed *Esp. su diff. rami della Fisica* ecc.

(*b*) *Acad. des sciences* an. 1772, 1777, 1780 al. *Traité elem. de Chymie.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 80. Lin. 23.
di Parma Tomo IV. Pag. 478. Lin. 15. }

nel loro nascere abbandonati dalle persone che potevano ricavarne i veri vantaggi. Qualche entusiasmo si ridestò pe' palloni quando nella battaglia di Heurnse, e in alcune

Digitized by Google

altre se ne fece opportuno uso dalle armate francesi per esaminare i campi de' nemici, il loro numero, le loro posizioni, e i loro andamenti; allora i chimici qualche nuovo impegno si presero per la più facile e più economica, e più sicura costruzione, s'inventarono le paracadute, e qualche altro miglioramento, e qualche piccola novità. Ma anche quest'ardor passaggiero cominciò presto a raffreddarsi, e rimase il pallone aerostatico in mano di giuocolieri, sebbene anche questi ajutati da' fisici gli recarono qualche nuovo vantaggio. I progressi finora fattisi sono inalzarsi nell'atmosfera, ascendere e discendere, salire e calare a piacimento, abbandonare la macchina con sicurezza, quando se ne vede il pericolo, e poter far senza danno la più alta caduta. La ricerca della direzione è stato lo studio di molti, e benchè finora sieno state infruttuose le loro fatiche, non vedo perchè non siasi da sperare, che venga un giorno indicata dal caso, come spesse volte è accaduto, o dalle scientifiche riflessioni. L'inglese *Wright* propone anch'egli d'un modo alquanto nuovo l'uso de' remi per la direzione de' palloni; e mette altresì in vista il vantaggio che si può far de' palloni per accelerare il corso delle barche per acqua, e delle vetture per terra (*a*). Non dubito che varie altre utilità potranno ricavarsi dalle macchine aerostatiche quando vengano regolate da illuminati condottieri, e voglio sperare, che un' invenzione sì portentosa non abbia a restare infruttuosa, abbandonata da' fisici, e mero trastullo degli oziosi.

Se la sola aria

(*a*) *Remarks on the present state of aerostation* 1808.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 87. Lin. 8. / di Parma Tomo IV. Pag. 484. Lin. 20. }

a cui s'applicava. Resta nondimeno ancor qualche dubbio fra' fisici, se il fuoco abbia più tendenza all' insù, che al-

l' ingiù. Gli accademici del Cimento crederono d' aver provato per via di molte sperienze il *caldo del fuoco non muoversi per ogni verso ugualmente, ma più allo insù, che per qualunque altra parte incomparabilmente diffondersi* (*a*). E recentemente il dotto e diligente fisico *Pictet* dopo varie sperienze fatte in compagnia del *Senebier* e del conte *Andreani* ha parimente stimato d' *essere in diritto di conchiudere, che il fuoco si muove effettivamente più volentieri dal basso all' alto, che nella direzione contraria* (*b*). Ma a dire il vero le sperienze degli accademici fiorentini sono ancora sì poco esatte, e le differenze de' risultati in quelle del *Pictet* sì piccole, e dirò anche sì incerte, che non ardirò di conchiuderne tale tendenza del fuoco dal basso all' alto.

La supposta leggerezza

(*a*) *Esp. per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.* (*b*) *Essai sur le feu*, chap. II.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 92. Lin. 4. / di Parma Tomo IV. Pag. 489. Lin. 12. }

e come allor credevasi del flogisto (*a*): altri poi ne ha mostrati più recentemente il *Pictet* (*b*), ed altri ne ha fatto osservare negli stessi raggi solari, come altrove abbiam detto, l' *Herschel* (*c*). Or nondimeno recentissimamente l' *Higgins* ha voluto sostenere con varie sperienze l' identità del lume e del calore (*d*). *Noi non possiamo seguire*

(*a*) *Memorie della società Italiana*, tom. I.

(*b*) *Essai sur le feu*, ch. II, ec. (*c*) *Transact. phil.* an. 1800.

(*d*) *Registro della società per le sperienze e conservazioni fisiche.* V. *Bibl. Brit.-Sciences et Arts* t. II.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 122. Lin. 33.
di Parma Tomo IV. Pag. 523. Lin. 11. }

e potabile l' acqua del mare.

Più lungo discorso esigerebbe il flusso e riflusso del mare, ma come in tanta vastità di materie seguire distintamente ogni cosa? Gli antichi filosofi colpiti da sì maraviglioso fenomeno ne ricercarono a loro modo le cagioni, ed ora a caverne e meati sotterranei, or a fiumi che da' monti di Francia scorrono nell' atlantico, or a spiriti e fiati eccitati dal sole, o da non so quale altro corpo sospeso in alto; or all' accrescimento e allo scemamento, ossia alle fasi della luna, or ad altre simili cagioni secondo la loro immaginazione ricorrevano, come si può vedere in *Plutarco*. *Galileo*, secondo il suo solito, fu il primo ad aprire la strada per trovarvi la verità. Egli studiò la materia da vero fisico, n' esaminò diligentemente i fenomeni, ne calcolò la diversità ne' luoghi diversi, ne distinse i periodi diurno, mestruo, ed annuo, e, tutti i fatti fra loro combinando, pensò potere spiegarli col moto diurno ed annuo della terra, unitamente al moto intorno ad essa ed al sole della luna. Per quanto sottile sia la sposizione di tale opinione, ed abbia qualche apparenza d' assoggettarsi alle leggi della buona fisica, non giunse però a toccare il segno della verità, nè ottenne l' approvazione degli altri filosofi, e lo stesso *Galileo* non ne rimase abbastanza contento. Il *Cartesio* conobbe bensì la relazione delle maree colla luna, ma le spiegò colla pressione che voleva ch' essa producesse sulla materia sottile, e questa sull' acque del mare. Cadde ugualmente ben presto questa spiegazione del *Cartesio*, fondata vanamente su i suoi vortici, e sul suo pieno, col quale però non bene si conciliava. Toccava al gran *Newton* lo svelare questo, come tanti altri secreti della natura, ed egli felicemente ne sco-

Digitized by Google

prì la cagione nell'attrazione che la luna esercita sulla terra. L'accademia delle scienze di Parigi molto giovò alla maggior cognizione di questo fenomeno col farne prendere in Brest ed in altri mari diligenti misure, e ripeterne con varie mire le osservazioni, e darcene esatte tavole. Ciò che hanno parimente eseguito altri fisici, e geografi, e idrografi, ed eruditi viaggiatori, e ci hanno fatto conoscere la maggiore o minore altezza o estensione delle maree, e le notabili diversità ne' luoghi diversi. Per quanto differente sieno le maree, tutte sono prodotte dalla medesima cagione, e le disuguali estensioni o altezze non provengono che dalle diverse circostanze locali. All'investigazione di tale cagione si sono dirette le speculazioni de' filosofi e matematici, e tutti or generalmente convengono nell'abbracciare la teoria del *Newton*, e riferire le maree all'attrazione lunare. Questa teoria quantunque ben fondata dal *Newton*, abbisognava ancora di maggiore illustrazione, e di una più completa spiegazione. *Daniele Bernoulli*, *Eulero*, *Maclaurin*, d'*Alembert*, e *Boscovich*, hanno sparso i più bei lumi su questa materia; ma tutti si possono dire in qualche modo oscurati al comparire la *Meccanica celeste* del *la Place*. Quest' illustre geometra ha così bene riguardato il fenomeno in tutti gli aspetti, ha contemplati sì attentamente i tempi, i luoghi, e le altezze delle maree, ha calcolate sì esattamente le influenze, o le forze attrattive del sole e della luna nelle diverse lor posizioni, e sì scrupolosamente ha misurata e pesata ogni cosa, che si può dire aver data l'ultima mano a questa materia, e niente avere lasciato da illustrare agli altri filosofi.

Grande strepito mosse negli anni scorsi la scoperta della decomposizione dell'acqua, riguardata per tanti secoli come corpo semplice, elemento, e principio de' corpi naturali composti, senza pensar che essa pure potesse mai immagi-

Digitized by Google

ginarsi composta. *Macquer* nel 1776 osservò, che bruciando l' aria infiammabile vi si deponeva una notabile porzione di acqua. Lo stesso in più sperienze aveva osservato in Inghilterra il *Cavendish*. Bella sperienza a questo proposito inventò il *Monge*, e n' ebbe risultati assai concludenti. Il *Meusnier* dispose un opportunissimo apparecchio, col quale otteneva una rapida decomposizione dell' acqua. E così molti altri dedicarono i loro studj ad esaminare tale questione, ed ebbero parte nell' onore di questa famosa scoperta. Ma chi vi portò sopra tutti la palma, che fu il primo a descrivere con esatta distinzione questa speciosa analisi, che l' eseguì in maniere diverse, inventò nuovi stromenti, nuovi apparecchi, nuove sperienze, replicò quelle degli altri, pesò in tutte minutamente i risultati, e provò in varie guise la recomposizione, non meno che la decomposizione dell' acqua, il primo, che trattò a fondo questa materia, e la portò al grado di chiara e concludente evidenza, fu il celebre *Lavoisier*, il quale in varie memorie lette nell' accademia delle scienze di Parigi la pose alla luce del pubblico, e le diede la dovuta celebrità. Allora da per tutto si affrettarono i chimici ad esaminare attentamente questa quistione, rifare le sperienze, farne altre nuove, e sebbene alcuni si mostrarono restii ad acconsentire a questa opinione, la maggior parte però de' chimici si fece un pregio di abbracciarla, e spiegarla, e renderla più a portata degli studiosi di quella scienza. *Lametherie* e *de Luc* ebbero qualche difficoltà a riconoscervi la formazione di nuova acqua, volendola soltanto un discioglimento di acqua già esistente attaccata alla stessa aria, nè sapendo come conciliare con tale dottrina la spiegazione della pioggia: *Kirwan* non dubitava della composizione dell' acqua, ma vi apponeva molte limitazioni. *Guyton* de *Morveau* abbraccia pienamente la nuova dottrina, e risponde all' eccezioni che vuole il *Kirwan*. *Bartollet* alla

Digitized by Google

vista di questa scoperta abbandona il flogisto, ed abbraccia il nuovo sistema pneumatico. Il *Cren* tuttocchè voglia sostenere il flogisto, ammette volentieri la decomposizione dell' acqua, il *Fourcroy*, il *Jaquier*, il *Vauquelin* e quasi tutti i francesi, il *Fontana* e molti altri italiani si dichiararono subito a favore della nuova scoperta, l' illustrarono in varie guise, e la propagarono sempreppiù. Il geometra *la Place* l' applicò ingegnosamente ad una serie importante di fenomeni naturali. Gli Olandesi *Deiman*, *Van Troostwisk*, *Van Marum*, ed altri la dimostrarono con nuovo genere di sperienze, le recarono nella pratica maggiore facilità ed estensione, e l' illustrarono con nuovi lumi. E questa famosa scoperta venne in breve tempo generalmente ricevuta da' fisici, ed or, si può dire, gode l' universale accettazione.

Le meteore hanno sempre

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 146. Lin. 4. / di Parma Tomo IV. Pag. 545. Lin. 11. }

citando Manetone (*a*) coll' applicare i nomi di calamita e di ferro alle ossa di *Oro* e di *Tifone* mostrarono *di conoscere la calamita*

(*a*) *De Isid. et Osir.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 151. Lin. 1. / di Parma Tomo IV. Pag. 550. Lin. 17. }

della bussola (*) *non ha più fondamento*

(*) Dopo la prima edizione di quest' opera si sono pubblicati varj scritti sull' invenzione della bussola, attribuendola alcuni a' francesi, altri agl' italiani, ed ultimamente l' *Hager* con molto apparato d' erudizione orientale la rivendica alla Cina (*Mem. sulla buss. orient.*) Noi non crediamo dover cambiare l' allor esposta opinione. Se la bussola è vera-

Digitized by Google

mente scoperta de' Cinesi, questa non ci è stata partecipata da' medesimi, coi quali non v'era alcuna comunicazione, ma bensì dagli Arabi, che occupavano le nostre contrade, e ci trasmettevano dell'altre utili invenzioni; la scoperta del *Gioja* sarà stata non dell'ago calamitato ad uso della navigazione, conosciuto tant'anni prima, ma bensì della bussola, quale l'abbiamo presentemente per maggior comodo e sicurezza di tale uso.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 153. Lin. 21. / di Parma Tomo IV. Pag. 553. Lin. 10. }

tale declinazione. E in fatti già molti anni prima fino dal primo suo viaggio alle Indie nel 1492 l'aveva scoperta *Cristoforo Colombo*, il quale, come racconta *Ferdinando* suo figlio „ Essendo 200 leghe all'occidente dell'Isola del „ ferro a' 13 Settembre, trovò che da prima notte norve- „ steavano le calamite de' bussoli per mezza quarta, e al- „ l'alba norvesteavano poco più dell'altra mezza (*a*). " Lo stesso quasi colle medesime parole riferisce *Alfonso d' Errera*, il quale soggiunge „ questa varietà fin allora non fu „ mai veduta da alcuno, di che si meravigliò molto *Co-* „ *lombo*, e molto più al terzo giorno che aveva navigato „ cento leghe di più per lo stesso luogo, perchè gli aghi a „ prima notte stavano già colla quarta, e alla mattina tor- „ navano a ferire la stessa stella (*b*). „ A questo proposito dice di più il *Mugnoz* „ Simili varietà ed incostanze „ riempirono di confusione e terrore perfino i capitani e „ i piloti, persuasi che rendendosi inutile la bussola, essi „ sarebbono senza rimedio periti. Ma l'ingegnoso *Colombo* „ dissipò in gran parte i loro timori, spiegando in una „ maniera speciosa la cagione di questi fenomeni per un „ circolo che fa ogni giorno la stella intorno al circolo „ polare (*c*). „ Tuttociò può provare abbastanza che nè prima del *Colombo*, nè dal *Colombo* stesso prima della sua

Digitized by Google

navigazione non era conosciuta tale declinazione, e che al Colombo nel 1492 è dovuto tutto il merito della scoperta (*). *Questa declinazione al principio*

(a) *Storia di Cristoforo suo padre*, cap. XVII. (b) *Decada* I, lib. I, cap. XIX. (c) *Historia del nuovo mondo*, lib. III. § 2.

(*) Nella prima edizione di quest'opera non ebbi presente la scoperta del *Colombo*, quantunque vedute avessi le opere di *Ferdinando*, e dell'*Errera;* sono obbligato al Signor C. *Napione* che nella sua dissertazione sulla patria del *Colombo*, me ne ha avvertito. Il sopra lodato Sig. *Hager* vuole conosciuta da' Cinesi quella declinazione. V. *Mem. sulla Bussola orient.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 188. Lin. 28. / di Parma Tomo IV. Pag. 519. Lin. 3. }

si dee applicare (a). La deputazione accademica di Parigi destinata anni addietro per esaminare le decantate cure Mesmeriane del magnetismo dovè anche portare le sue perquisizioni sui salutari effetti dell'elettricismo, sui quali, come su' magnetici, molto parimente parlavasi; e siccome decisamente fece palese l'impostura delle cure magnetiche, così pel contrario dichiarò la realtà di qualche influenza dell'elettricismo sulle affezioni del corpo umano, sebbene non ardì di decidere quale e quanta dovesse dirsi la sua efficacia. *Promotore zelante*

(a) *De l'électr. du corps humain dans l'état de santé et de maladie.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 195. Lin. 6. / di Parma Tomo IV. Pag. 597. Lin. 19. }

sì vasta e sì interessante. Addimanderebbe certamente lungo discorso la posteriore scoperta dell'elettricità animale, o del *galvanismo*, la quale s'è meritata più storie particolari fatte da varj fisici, e singolarmente dal *Sue*, che quattro

Digitized by Google

volumi ha impiegati per distenderla sol fino all' anno 1804 ed ora n' avrebbe anche materia per qualche altro. Noi rimettiamo a tali storie i nostri lettori, e toccheremo brevemente alcuni capi soltanto per non lasciare affatto intatta in quest' opera una sì celebrata invenzione (*). Il caso produsse questa come molte altre scoperte. Trovavansi su d'un tavolino nello studio del Dottor *Luigi Galvani,* dotto medico e fisico bolognese, certe rane preparate per fare de' brodi, quando facendosi alcune sperienze elettriche uno scolare toccò accidentalmente colla punta di uno scalpello i nervi crurali d' una di quelle rane, e subito tutti i muscoli della medesima sembrarono agitati da forti convulsioni. Avvertitone il *Galvani,* colpito dalla novità del fenomeno, e prevedendone l' importanza, si studiò con replicate sperienze di verificarlo, finchè non glie ne rimase alcun dubbio, nè vi ha più luogo di poter contrastare qualche relazione fra l' elettricità e i movimenti del morto animale. Infinite furono e in moltissime guise variate le sperienze, che istituì il *Galvani,* di elettricità positiva e negativa, dell' artifiziale e della naturale, d' animali viventi e de' morti, d' animali di sangue freddo e di sangue caldo, di conduttori deferenti e coibenti, e di tutto quanto poteva servire a dargli lumi su quei fenomeni, e formarne qualche teoria. Curiosi furono i risultati, che ricavò da tante sperienze, e conchiuse che tutti gli animali godono una propria elettricità appartenente alla loro economia, che si può dire elettricità animale che risiede particolarmente ne' muscoli e ne' nervi, e che il fluido elettrico è attratto nell' interno de' muscoli, e scorrendo da questi a' nervi, o anzi da' nervi a' muscoli, si passa dal positivo al negativo, e si fa la scarica come nella boccia di Leida. E ciò che più gli premeva a beneficio dell' umanità, applicò la sua scoperta alla cognizione e alla cura di varie malattie, cui credè potersi

Digitized by Google

apporre con sicuro profitto (*a*). Grande strepito fece in tutta l'Italia, e anche fuori d'essa la scoperta galvanica, e l'elettricità animale, e tutti i fisici con singolare premura s'adoperarono a verificarla. Uno de' primi e più ardenti galvanisti fu il toscano *Valli*, che in Mantova, in Padova, e in altre città d'Italia aggirandosi per le vasche e pei fossi, pescando rane, presentandosi con esse ne' gabinetti de' letterati, facendo sperienze, proponendone spiegazioni, portava in trionfo l'elettricità animale, e questo gran ritrovato del *Galvani*. Passò in Francia, e comunicò le sue sperienze galvaniche all'accademia delle scienze di Parigi, che ne formò un processo verbale, e lo pubblicò colle stampe. Le trasportò in Inghilterra e in Germania, e vi fece molti proseliti, e divenne per così dire l'apostolo del galvanismo. *Aldini* parente di *Galvani*, *Fontana*, *Corradori*, e molti altri italiani, e sopra tutti il celebre *Volta*, promossero parimente con ardore le scoperte galvaniche, e le illustrarono con altre nuove. L'Inghilterra e la Germania abbracciarono con premura il galvanismo, e *Fowles*, *Monro*, *Cavallo*, *Robison*, *Wells*, e molti altri Inglesi, ed *Umboldt*, *Pfaff*, *Reinhold*, *Acard*, e moltissimi più Tedeschi ripeterono e variarono le sperienze, ne immaginarono delle nuove, ebbero nuovi risultati, e fecero nuove scoperte. Le società e accademie in Polonia, in Iscozia, in Francia, e in altre nazioni si affrettarono a proporre premj pel maggiore rischiarimento della scoperta galvanica, e in breve tempo il galvanismo chiamò a sè l'attenzione e lo studio di tutti i fisici. La novità de' fenomeni, l'ingegnosa varietà, e l'accuratezza delle sperienze, l'oculatezza delle osservazioni, la maturità del giudizio meritarono al *Galvani* gli applausi di tutti i fisici; ma non tutti videro in quei fatti gli effetti dell'elettricità, non tutti vi riconobbero con lui una particolare elettricità animale, non tutti abbracciaro-

Digitized by Google

no la sua teoria. Alcuni credevano que' fenomeni effetti di un' irritazione animale, altri della comune elettricità, altri di un altro fluido sconosciuto, senza volervi riconoscere una nuova elettricità, una peculiare elettricità animale. Noi non possiamo seguire distintamente ogni cosa, e lasciando da parte le teorie d' *Umboldt*, di *Pfaff*, e di tant' altri che non si appagarono della galvanica, ci fermeremo soltanto su quella del *Volta*, che è stata sorgente di tante belle sperienze, di tanti inaspettati risultati, di tante curiose ed utili novità, che si può dire avere avuta il *Volta* in questa scoperta tanta parte, e in qualche modo più originale, che lo stesso scopritore *Galvani*.

Il *Volta*, che di tante belle invenzioni aveva arricchita l' elettricità artificiale e la naturale, non potè sentire con indifferenza una nuova elettricità, che sì maravigliosi fenomeni produceva. Non si contentò il suo genio inventore di ripetere coll' innata sua destrezza le sperienze del *Galvani*, ne inventò molte nuove, e osservando colla solita sua oculatezza, che senza una particolare elettricità colla sola elettricità artificiale eccitata da due metalli differenti si potevano spiegare tutti i fenomeni, conchiuse, che il preteso fluido galvanico altro non era che il fluido elettrico comune mosso pel semplice contatto mutuo de' conduttori differenti, particolarmente de' metallici. Egli fece vedere che due metalli di specie differenti essendo accoppiati, producono qualche elettricità, e per renderla chiaramente sensibile immaginò la corona de' bicchieri, che pieni di acqua comunicano l' uno coll' altro pel mezzo d' archi metallici terminati da una parte d' una lama di rame, e dall' altra d' una di zinco, e, ciò che è stato d' uso più universale, la famosa pila composta di piccoli pezzi di rame e di zinco, o meglio anche di argento e di zinco, interposto un cartoncino bagnato. Comunicò la sua corona e la sua pila

Digitized by Google

i suoi apparecchi, le sue sperienze, e la sua teorìa alla Real Società di Londra; e pubblicate in Italia ed in Inghilterra, si sparsero subito per tutta l'Europa. Il dotto e modesto *Galvani* rispose subito alle objezioni del *Volta* per sostenere la sua elettricità animale. L' *Aldini*, suo nipote, il *Valli*, ed alcuni altri presero parimenti le sue difese; ma moltissimi altri si arresero alle sperienze ed alle ragioni del *Volta*, e riguardando colla ben dovuta stima ed ammirazione la scoperta del *Galvani*, abbandonarono la sua teoria. *Nicholson*, *Carlisle*, *Henry*, *Davy*, *Welles*, *Wollaston*, e molti altri inglesi non cessarono di fare e rifare colla pila galvanica di *Volta*, con diversi metalli, in guise diverse, differenti sperienze, e ne fecero applicazione a molte chimiche operazioni. La Real Società di Londra risonava continuamente co' nomi di *Galvani* e di *Volta* delle sperienze e de' risultati del galvanismo. Più impegno ancor se ne prese la scuola di medicina di Parigi, che con grande apparato, e varietà di sperienze verificò e confermò i fenomeni, che da tante parti si sentivano annunziare, e zelante degli avanzamenti della sua scienza cercò di dirigerli particolarmente a vantaggio della medicina. L'Instituto nazionale di Parigi destinò una commissione particolare di molti suoi socj per ripetere e verificare i fenomeni del galvanismo; e la distinta relazione, che ne fece *Hallè* all'Instituto, diede maggiore celebrità alle già tanto celebrate scoperte. La Germania produsse nuove invenzioni colle sperienze e colle meditazioni dell' *Umboldt*, del *Pfaff*, del *Ritter*, dell' *Acard*, ed altri moltissimi, che quantunque spesse volte fra loro differissero nelle opinioni, ed anche talora ne' risultati delle sperienze, sempre però nuovi lumi recavano al galvanismo e alla fisiologia. In Pietroburgo nell' accademia, ed anche in case particolari, e alla presenza stessa dell' Imperadore si sono fatte molte sperien-

Digitized by Google

ze galvaniche, e il conte di *Paskin* ha a questo fine inventato un suo particolare apparecchio, e si può dire, che in tutta l'Europa, ed anche fuor d'essa nell'Asia e nell'America, si è portato in trionfo il galvanismo. L'Istituto nazionale di Parigi, oltre le relazioni fattegli dalla commissione destinata, come abbiam detto, ad esaminare e verificare le sperienze ed i risultati della scoperta galvanica, riceveva ogni giorno memorie di *Cuvier*, di *Monge*, e d'altri socj, e d'altri eziandio, quantunque non del suo corpo, francesi e stranieri, e si occupava continuamente in ricerche e in esami di varj punti della dottrina del galvanismo.

A maggiore schiarimento di questa maravigliosa scoperta, stimò bene il Governo francese di chiamare a Parigi l'istesso *Volta* a rendere palese le sue invenzioni e le sue teorie, e dilucidarle in alcuni punti, che le obbjezioni e le sperienze contrarie sembravano d'oscurare; e come in quella dottrina s'era data tanta parte alla chimica, vi si portò in sua compagnia il chimico *Brugnatelli*, che molto parimente s'era eccupato in tali ricerche. Nella prima sessione della classe delle scienze nel Novembre del 1801, e poi successivamente nelle altre lesse all'Istituto nazionale una lunga memoria, in cui espose distintamente i suoi apparecchi, le sperienze, i risultati, e i principj ond'egli s'era condotto nelle sue operazioni, e nelle sue teorie. L'Imperador *Napoleone*, allor primo Console, che fin dalla prima sua venuta in Italia aveva voluto, per dir così iniziarsi ne' misterj galvanici, volle trovarsi presente alla lettura, ed entrare a parte in quelle dotte discussioni, e appagato dalle ragioni e da' fatti fece plauso all'ingegno ed alla dottrina del fisico Italiano, gli decretò l'onore di una medaglia d'oro, e ordinò, che si formasse una commissione per ripetere quelle sperienze, farne delle nuove, ed illustrare sempreppiù quella famosa scoperta, e poi anche fondò un

Digitized by Google

premio annuale di tremila franchi per la migliore sperienza che nel corso dell' anno se ne fosse fatta, ed una somma di sessantamila a chi facesse fare all' elettricità, o al galvanismo un avanzamento paragonabile a quello prodotto a questa scienza dal *Francklin* e dal *Volta*. Questo lodevole zelo del primo Console per l' avanzamento del galvanismo ha poi costantemente durato nell' imperiale animo dell'Augusto *Napoleone*, e in mezzo alle infinite ed immense cure del governo dell' Impero francese, ed anzi di tutta l' Europa, non ha perduto di vista le sperienze elettriche, e le pile galvaniche, ed anche recentemente ha ordinato che nella Scuola politecnica si formassero più pile di grandezze e di materie diverse, ed una in particolare, che sorpassasse in grandezza quante finora se ne conoscevano, e che con tutte queste si sperimentassero i differenti effetti che dalle loro diversità potevano derivare. Se ne costruì pertanto una di seicento paja di deschi quadrati, e se ne fecero moltissime e variate sperienze, che ci hanno insegnate alcune nuove verità, e confermate e rafforzate altre già conosciute. I due chimici *Pay-Lassac e Tenon* hanno data la descrizione di quelle pile, per così dire, imperiali, delle sperienze con esse fatte, e de' loro risultati, e delle nuove cognizioni, di cui hanno arricchite le scienze. Noi ad essa rimettendo i lettori, e riprendendo il corso della nostra storia, osserviamo, che l' impegno grande, che dimostrò il primo Console per l' avanzamento del galvanismo, i frequenti premj che collo stesso oggetto proponevano le accademie, e le molte nuove opere che ogni di producevano i fisici su quella materia eccitarono gli animi di molti Francesi ad istituire una società, che unicamente si occupasse nella dilucidazione di quella dottrina, e prendesse soltanto di mira ciò ha qualche relazione col galvanismo: e per dare più rapido corso alle novità, che si venissero

scoprendo, e per ispargere più universalmente i lumi d quella scienza, s'incominciò a pubblicare un giornale puramente del galvanismo; e le scoperte di *Galvani* e di *Volta* ottennero quell' onore, che non fu accordato a quelle di *Galileo* e di *Newton*, nè d'alcun altro, d'aver un' accademia galvanica, e un giornale del galvanismo. Non per questo dirò che il merito di tali scoperte sia superiore, e neppure paragonabile a quello delle newtoniane e galilean e; ma tanto riscaldamento prova la forte impressione, che avevano fatte negli animi de' fisici le scoperte di *Galvani* e di *Volta*, e servì ad infervorare semprepiù i professori di quella scienza a promuovere il galvanismo.

Uno de' più impegnati nel suo avanzamento fu, com' era di dovere, *Giovanni Aldini* stretto co' vincoli di parentado e di gratitudine al defunto *Galvani*; egli che fin da principio entrò a parte in quasi tutte le sperienze e lezioni del suo Zio e Maestro, seguitò sempre a contribuire a' progressi del galvanismo, e dopo la morte dell' inventore riguardò come particolare suo dovere il sostenere la gloria del defunto, ed utilizzare, come ei dice, o dare maggior merito d'utilità alle sue scoperte. Dopo molte sperienze e lungo studio fatto in Bologna e in altre città d' Italia, dopo molte conferenze su queste materie co' dotti suoi Bolognesi e co' primi fisici dell' Italia, dopo avere proposte le sue osservazioni e i suoi sentimenti all' accademia di Bologna, ed al pubblico in varie memorie, ed in opuscoli diversi, volle portare in Francia, in Inghilterra, ed in Germania, e rendere palesi a tutta l'Europa i risultati delle sue fatiche in questa materia, che tanto da vicino gli apparteneva. In Parigi nell' Istituto nazionale, nella scuola di medicina, ed altrove in Londra nella società Reale, e in varj spedali, alla presenza stessa di alcune persone reali, nell' università d' Oxford, nell' università ed accademie di Germania, ne'

Digitized by Google

più cospicui ed illuminati luoghi di tutta l'Europa presentò le sue sperienze, espose le sue opinioni, e fece comparire in luminoso aspetto le scoperte e le teorie di suo Zio il defunto *Galvani*. Egli fece vedere che la eterogeneità de' metalli contribuisce bensì a maggiore facilità, ma non è assolutamente necessaria ad eccitare il galvanismo, e che con un solo metallo, anzi senza metallo alcuno, colla sola applicazione d' un nervo ad un muscolo si ottengono le contrazioni e gli effetti galvanici. E dopo combinate molte e diverse sperienze, e fattevi opportune riflessioni, conchiude, che si vede bensì una grand' analogia fra il galvanismo e l' elettricità, ma che v' è ancor bisogno d' ulteriori schiarimenti per poterne asserire l' identità, e che le teorie del *Galvani* e del *Volta* possono mutuamente rischiararsi l' una con l' altra, e che quantunque que' due grand' uomini abbiano seguite vie diverse, tutti e due però sono felicemente concorsi ad illustrare gli stessi punti di dottrina. Lascio a' fisici l' esaminare di quanta importanza sia il poter decidere, se il fluido galvanico sia la pura elettricità comune, ovvero un' elettricità particolare affatto diversa da quella, o l' elettricità comune talmente modificata negli animali, che si possa dire una particolare elettricità animale. Ciò che è di vero vantaggio alle scienze e all' umanità sono le nuove cognizioni, che la fisica, la chimica, la fisiologia, e la medicina hanno ricevute da queste scoperte. La forza elettrica de' metalli, delle parti animali, e d' altri corpi solidi e fluidi, e la diversa maniera di agire in essi è stata più rischiarata, e riceve semprepiù nuovi lumi. La decomposizione dell' acqua, ed altre chimiche operazioni si sono agevolate col galvanismo, e alcune anche se ne sono di nuovo scoperte. La struttura organica di varj animali, la differenza d' uno ad altro muscolo, le proprietà del sangue e d' altri fluidi si sono meglio esaminate, e più chiaramente

Digitized by Google

decise colle sperienze ed operazioni galvaniche, e ciò, che più importa, molte cure si sono tentate da valenti professori col mezzo del galvanismo. *Grapengiesser*, *Ritter*, *Umboldt*, *Pfaff*, *Geiger*, e molti altri in Germania; *Rossi*, *Aldini*, *Mongiardini*, ed altri in Italia; *Creve*, *Nauche*, ed altri moltissimi in Francia, in Inghilterra, in Svezia, e in altre nazioni, e prima di tutto lo stesso *Galvani*, hanno assoggettato al galvanismo la sordità, ed i difetti della vista, la paralisia, i mali nervosi, le affissie, ed altri malori, perfino l'idrofobia, e in tutte si raccontano de' consolanti, e talor portentosi effetti. Ma a dire il vero non so se le descritte guarigioni possano bastare a darcene la dovuta sicurezza, e in un punto di tanta importanza sono ancora da desiderarsi ulteriori e più decise sperienze, e maggiori rischiarimenti sulla vera utilità del galvanismo, e del quando, e come debba applicarsi. Tante scoperte fatte in pochi anni su l'elettricità ci fanno pensare, che sieno da sperarsene molte altre non meno utili, che dilettevoli, se i dotti fisici s'applicheranno ad ulteriori investigazioni tanto su i corpi idioelettrici, che su gli anelettrici, tanto sulla luce e sull'attrazione, che su gli altri effetti dell'elettricità, sull'analogia di questa con altre materie, sull'influenza della medesima nell'atmosfera, negli animali, ne' vegetabili, e sulla parte ch'essa può avere in quasi tutte le operazioni della natura. *Ma noi corriamo dietro*

(*) Nella prima edizione di quest'Opera non potevamo ancora trattarne, essendo a quel tempo appena conosciuta in Bologna l'allor fatta scoperta.

(a) *Ac. Bonon. Comm.* tom. VIII.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 205. Lin. 7.
di Parma Tomo IV. Pag. 600. Lin. 11. }

la fiaccola della fisica? Il *Phiseldeck* seguendo le tracce di *Gian Ridolfo Meyer*, e prevalendosi de' materiali da lui lasciati, dà un'esposizione sistematica di tutte le sperienze fatte nella scienza della natura. Una tale opera ben eseguita presentando ad un colpo d'occhio tutte le sperienze ed osservazioni finora fatte ne' diversi rami della fisica senza entrare in congetture, o sistemi, è il mezzo più opportuno per conoscere il vero stato attuale della scienza, e per invitare i cultori d'essa a farvi nuovi progressi, e cercar di perfezionare ciò che vede rimasto ancor imperfetto. *Noi ci rimettiamo allo zelo*

Digitized by Google

AGGIUNTE

AL TOMO QUINTO

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 237. Lin. 28. / di Parma Id. Pag. 37. Lin. 18. }

le chimiche cognizioni; e più recentemente il barnabita *Colizzi* ha saputo ridurre ad un corpo di vera dottrina fisica *l'arte d'analizzare l'acque minerali, e d'imitarle* (*a*). *E da varie parti*

(*a*) Trattato fisico-chimico dell'arte di melissare l'acque minerali, e d'imitarle ec. Macerata 1803.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 238. Lin. 29. / di Parma Id. Pag. 38. Lin. 19. }

e materie chimiche. Il solo *Lavoisier* basta a rendere immortale la chimica francese ne' fasti di quella scienza. Da lui spiccava quel fuoco chimico, che infiammava gli animi de' fisici, de' geometri, degli artisti, de' nobili, de' plebei, degli uomini, e delle donne, e si può dir di tutta la Francia. Nuovo sembiante, nuovo vigor, nuova vita dee la chimica al *Lavoisier*, da lui ha ricevuto quel filosofico andamento, e quella sodezza geometrica, che l'hanno levata alla classe di scienza esatta. Opera è del generoso ed attivo suo zelo, della scrupolosa sua esattezza, dell' avveduto

Digitized by Google

e giudizioso suo ingegno, delle sue cure, del suo studio, de' suoi talenti la gran fabbrica della chimica pneumatica, colla quale vediamo sorgere a' nostri dì una nuova epoca per la chimica.

Noi abbiamo di sopra parlato della scoperta dell' *Alles* dell' aria fissa residente ne' corpi naturali, e delle molte e belle sperienze, che egli lasciò descritte nella sua *Statica de' vegetabili*, ma che sposte poco ordinatamente non fecero negli animi de' fisici quell' impressione, che meritava la loro importanza Il *Venel*, e il *Browrigh* nell' analisi di alcune acque, e il conte *Saluzzo* nell' esame della polvere di cannone vi trovarono parimenti quest' aria quivi fissata e addensata, e ne descrissero alcune particolari proprietà, che la renderono più famosa. Ma sopra tutti l' inglese *Black* diede le più distinte e giuste notizie dell' aria fissa, o di quel fluido elastico, ch' egli vedeva quanto fosse differente dall' aria atmosferica, ma seguitava a nominarlo aria per non discostarsi dal comun uso, non perchè credesse che tale nome gli convenisse. Nuove sperienze istituì il *Macbride*, e vi scoprì nuove proprietà, richiamò alla considerazione di quel fluido l' attenzione de' chimici, e gli diede maggiore celebrità. A più alto grado l' inalzò il *Cavendish*, che vi fece nuove ricerche con particolare finezza e sagacità di vedute; e con quella rigorosa esattezza, che prima non conoscevasi, e di cui può egli dirsi il primo esemplare de' chimici posteriori, vi ritrovò interessanti novità e le spose nella R. Società di Londra con una filosofica chiarezza, che giovò molto a farle conoscere e propagarle (*a*). Altre novità vi scoprì il *Lane*, e le propose alla medesima società; e la dottrina delle arie del *Black* veniva sempre più corroborata, e faceva maggiori progressi. Qualche interrompimento a tal corso oppose il *Meyer* co' suoi *Saggi chimici sulla calce viva* ec. dove egli senza pensare ad arie

Digitized by Google

o fluidi elastici, applicando il suo *acido caustico, o acido pingue*, spiegava tutti i fenomeni delle chimiche operazioni, che gl' inglesi attribuivano all' aria. La profondità delle cognizioni chimiche del *Meyer*, le moltiplici sperienze sue e d' altrui, il legame e la deduzione de' risultati, e quell'acido pingue tanto somigliante al flogisto di *Stahl*, che aveva per partigiani, si può dire, tutti i chimici, particolarmente nella Germania, divisero gli animi de' fisici fra l' una e l'altra dottrina, e sospesero un poco gli avanzamenti della pneumatica. Levò quest' intoppi il *Jacquin* con una semplice comparazione, ossia coll' *esame chimico della dottrina meyerana dell' acido pingue, e della Blackiama dell' aria fissa riguardo alla calce*; e come questo suo opuscolo era fornito d' opportune sperienze scelte giudiziosamente, e scritto con ordine e metodo, e con forza e semplicità di ragionamento, fece meglio conoscere la dottrina di *Black* poco ancor conosciuta in Germania, raffreddò molto gli animi per la teoria di *Meyer*, e diede maggiore rinomanza e maggiore credibilità alle novità delle arie, o di fluidi elastici, che s' andavano allora scoprendo. Così il tedesco *Jacquin* entrò a parte co' *Black*, *Macbride*, *Cavendish*, *Lane*, *Smeth*, e altri inglesi nella gloria di potersi contare fra i primi promotori della chimica pneumatica. Sopra tutti però dominò in questo regno delle arie, come altrove abbiam detto, il celebre *Priestley*; al comparire le sue opere si videro i fisici nascere in questa parte un mondo nuovo. Noi rimettiamo i lettori a ciò che sopra n' abbiamo detto, e in tanta vastità di materia ci dispensiamo di nuovamente parlarne. Diremo soltanto, che le ricerche di *Priestley* produssero un' infinità di nuove idee, molte nuove osservazioni, molte importanti scoperte, e i germi di molte altre, ma tutte erano cognizioni distaccate, non venivano ordinatamente connesse l'une coll'altre, non si facevano derivare

Digitized by Google

da' loro principj, non presentavano una chiara teoria, non formavano un corpo di dottrina. E questo fu il celebratissimo *Lavoisier*, il quale perciò può giustamente chiamarsi l'autore e padre della chimica pneumatica.

Il *Lavoisier* esaminò l'arie, o i fluidi elastici nelle combustioni, nelle calcinazioni, nell'acido nitroso, nella respirazione degli animali, e in tutte quasi le chimiche operazioni, ne distinse dilicatamente le proprietà, e col loro mezzo spiegò tutti i fenomeni, che tali operazioni presentano. *Priestley* per la respirazione degli animali, e pe' suoi effetti nell'aria ricorreva al flogisto: *Lavoisier* esaminandolo colla solita sua attenzione, non sa ritrovarlo, e rischiara ogni cosa coll'acido cretoso, e coll'aria respirabile. Il *Bergman* e lo *Scheele*, due chimici tanto superiori ad ogni eccezione, seguitavano a dare parte al flogisto nelle combustioni, nelle calcinazioni, e in altre simili operazioni, e lo splendore delle loro teorie, e la venerazione de'loro nomi tenevano ancora in qualche sospensione gli animi de' fisici per non rigettare affatto quel principio scheliano, che vedevano rispettato da sì eccellenti maestri. L'inglese *Kirwan* fu per otto e più anni difensore acerrimo e valentissimo del flogisto. Perfino nella Francia, nella stessa accademia delle scienze di Parigi, dove tutti i dì si sentivano le belle scoperte delle arie, e le fine osservazioni, e le chiare teorie di *Lavoisier*, non sapeva il chimico *Bertollet* distaccarsi dal flogisto. E così seguitarono i chimici anche in mezzo alle arie e a' fluidi elastici a dare luogo al flogisto da tanto tempo dominante nella chimica. Ma l'evidenza delle sperienze del *Lavoisier*, la nettezza e la precisione de' risultati, le sue misure, i suoi pesi, la giustezza delle sue diduzioni, e la chiarezza e semplicità delle sue teorie, esposte alla considerazione e alle opposizioni, alle riflessioni e agli schiarimenti de' primi chimici della Francia, ed anche

Digitized by Google

di molti de' più illustri di tutta l'Europa, fecero toccare con mano, che tutti erano giuochi delle arie i fenomeni delle chimiche operazioni, che si volevano derivare dal flogisto, nè vi restava luogo a flogisto, nè ad acido pingue, nè ad altro corpo ideale ed immaginario. Appose per così dire il sigillo a questa verità la scoperta della natura dell'acqua, e della sua composizione e decomposizione, ridotta dal *Lavoisier* alla maggior evidenza (*b*), di che noi altrove abbiamo discorso (*c*). Ed allora si può dire collocata sul trono la dottrina de' fluidi elastici, o la chimica pneumatica, e sorta una nuova epoca per la chimica. A questa non meno che nelle teorie e nella dottrina diede nuova vita il *Lavoisier* nell'esattezza e precisione delle analisi fin allora non conosciuta, nella finezza, proprietà, e idoneità degli stromenti, nell'avvedutezza, nelle operazioni, nell'oculata attenzione a' risultati, nella rigorosa logica, nelle diduzioni, e ne' ragionamenti, nella geometrica severità, nel metodo, e in tutto il portamento filosofico, che introdusse nella diletta sua scienza. Attorniato nelle sperienze dal *la Place*, dal *Monge*, dal *Meunier*, e da altri geometri non poteva ammettere ipotesi e arbitrarie supposizioni, nè proferire asserzione alcuna che non fosse chiaramente dimostrata, nè punto discostarsi dal rigore geometrico. E questo metodo, quest'evidenza, questa severità si è trasmessa a tutta la chimica, e le ha dato il vero splendore. Allora si videro nelle memorie di chimica i calcoli e i segni algebraici, i quali lascio a' chimici il giudicare quale giovamento possano recare alla scienza, ma certo provano la precisione ed esattezza, a cui si vuole ridotta.

In questo stato di cultura e di raffinamento della chimica si pensò anche di riformarne la nomenclatura, e dare alla chimica una lingua, che legando le parole colle idee, ne facilitasse lo studio. A questo fine nel 1786 si unirono in-

Digitized by Google

sieme quattro celebri chimici, *Lavoisier, Morveau, Bertollet*, e *Fourcroi*, e per otto mesi di giornaliere conferenze coll' intervento altresì di alcuni geometri e fisici, e d' altri membri dell' accademia delle scienze, lavorarono indefessamente in tale impresa; fissarono i principj su cui formare la lingua, distesero il quadro di tutta la scienza chimica, ne contemplarono distintamente ciascuna idea, e cercarono la parola, che credevano l' esprimesse più giustamente, esaminarono la relazione d' una parola coll' altra, e la convenienza e l' uniformità di tutto il sistema, e di tutto insieme il vocabolario; e dopo molti esami, molti dibattimenti e lunghe ed attente e replicate riflessioni sopra ognuna delle parole tanto semplici che composte, e sulla tendenza e terminazione di ciascuna conforme al suo oggetto, stabilirono nel 1787 quella nomenclatura, che crederono potere con sicurezza presentare al pubblico. Vollero prima assoggettarla al giudizio dell' accademia delle scienze, la quale destinò a questo fine una particolare commissione, che ne fece onorevole relazione, ma che nondimeno colla solita sua ritenutezza non ardì di proferire definitiva sentenza del merito di tale novità, rimettendosi all'accettazione o al rifiuto del pubblico, ed al giudizio del tempo, che sogliono essere il più sicuro criterio. Varie furono infatti le opinioni del pubblico al propalarsi la nuova nomenclatura; molti senza entrare in distinto esame, al sentire soltanto la stranezza d' alcuni vocaboli, la misero in derisione; altri arditamente senza il necessario studio e le richieste cognizioni si diedero a produrne altre nuove, che vennero disprezzate. Con più fondamento di fisica erudizione il *de Luc* ne mostrò in alcuni vocaboli l' insussistenza, e in altri l' inutilità (*d*). Più ardentemente il P. *Pini* si prese direttamente a combattere non solo la nomenclatura, ma eziandio le teorie, su cui la fondano i *Metachimici*, come ei chiama gli auto-

ri d' essa, e fa vedere, che *la nuova teoria e nomenclatura non è ammissibile in Mineralogia* (*e*). Il *Dickson* e il *Kirwan*, e non pochi altri valenti fisici entrarono ad esaminare più attentamente la proprietà e la forza delle parole, e la loro conformità colle idee che dovevano rappresentare, e ne trovarono molte inutilmente inventate, altre malamente applicate, altre somiglianti nell' etimologia, e differentissime nel senso, altre a cui si dà significazione attiva, mentre dovrebbero grammaticalmente averla passiva, e vi fecero molte e curiose ed erudite osservazioni non solo fisiche, ma filologiche e critiche, che potevano meritare d' essere diligentemente discusse (*f*). Ciò non ostante prevalse finalmente contra tutti gli attacchi della critica la francese nomenclatura; e tutte le nazioni l' hanno posteriormente ricevuta, accomodandone le terminazioni al gusto della lor lingua. I professori non solo i chimici, ma i fisici, i medici, i naturalisti o per intima persuasione, o per prudente economia a maggiore facilità nell' insegnamento, ovvero anche per amore di novità l' hanno adoperata nelle loro lezioni. Non lascia però il famoso chimico *Brugnatelli* d' insistere sul cambiamento di varj di quei vocaboli, e ciò fa con ben fondate ragioni. E forse non pochi altri conserveranno ancora nel loro cuore sentimenti contrarj, senza prendersi impegno d' esternarli.

Superate le opposizioni, e messa in pacifico possesso delle scuole la chimica pneumatica, lo studio chimico ridotto a maggior chiarezza si è renduto più universale, ed è coltivato dagli agronomi, dagli artisti, e da ogni sorte di persone, e più generalmente applicato a bene della società. La chimica prima occupata in particolari analisi ed osservazioni su corpi diversi si è formata un piano corpo di dottrina, che estende la sua influenza sulle scienze e sulle arti, ed è divenuta, al dire del chimico *Chaptal* (*g*),

Digitized by Google

una scienza centrale, donde tutto deriva, e dove tutto si riunisce. Il *Lavoisier* pubblicò il suo trattato elementare di chimica, dove in bell'aspetto presenta tutta la macchina di questa scienza. Maggiore ampiezza diede ad essa il *Fourcroi* nelle varie opere della *filosofia chimica*, del *sistema delle chimiche cognizioni*, degli *elementi chimici*, ed altre, in cui l'ha portata come in trionfo per tutti i regni della natura. Molto hanno contribuito a maggior propagazione dello studio chimico le dotte e ben distese opere degli elementi di chimica del *Chaptal*, degl' inglesi *Thompson* e *Nicholson*, e degl' italiani *Dandolo* e *Brugnatelli*. Opera di molto rischiarimento e d' onore alla chimica è stata la *statica chimica del Bertollet*. E così in varie guise si vede la chimica trattata come vera scienza, inserviente, ovvero dominante alle altre scienze. Infatti or vedonsi la fisica, la medicina, l'agricoltura, e tutte le arti implorare pel loro avanzamento l'ajuto della chimica. Il fisico *Libes*, non contento delle spiegazioni che si davano delle meteore e degli altri fenomeni della natura, ha voluto spiegarli d'un modo nuovo, e ciò ha fatto applicandovi i principj della moderna chimica. Le nuove arie si sono fatte servire alla guarigione di varj mali, e l'inglese *Beddoes* ha formata una distinta applicazione delle nuove scoperte ad uso della medicina. L'*Ingenhousz* ed il *Senebier* per teorie diverse hanno mostrata l'influenza della luce sulle piante, e rischiarata la fisiologia vegetale; alla quale l'*Umboldt* nuovi lumi ha arrecato colla dottrina pneumatica della chimica. Il *Kirwan* ha scritto chimicamente degl' ingrassi de' terreni, l'*Hassenfratz*, il *Parmentier*, e molti altri hanno colle chimiche cognizioni procacciati miglioramenti a varj rami dell'agricultura, e il *Dundonald* in un dotto trattato mostrando la connessione dell'agricultura e della chimica, ha sparsi su l'una e l'altra molti utili lumi. Opere magistrali sull' im-

Digitized by Google

bianchimento delle tele hanno prodotte il *Bertollet* e il *Chaptal*; e l'*Higgins* nel darci un *Saggio* della teoria e della pratica di tale manifattura ha fatto vedere l'uso della chimica in questa e nelle altre arti. La tintura ha occupati gli studj di varj chimici, ed ha ricevuti da essi, in parecchi punti, notabili miglioramenti; la sola opera del *Bertollet* su questa materia ce ne può essere più che bastante pruova. E senza venire a distinti particolari basta leggere l'opera del *Chaptal* della *chimica applicata alle arti* per vedere che la chimica non solo ha illustrato ciò ch'era già conosciuto, ed ha perfezionato ciò che già praticavasi, ma ha eziandio creato nuove arti, ed inventati nuovi metodi, ed in somma ha prestati gran servigj alle arti, e ne renderà ancor maggiori, or che le sue ricerche si applicano particolarmente al loro miglioramento.

Le continue guerre, che da tanti anni affliggono l'Europa, e le rivoluzioni in questi tempi sopravvenute a quasi tutti gli stati hanno alquanto rallentato l'ardore, con cui si coltivava questo studio, e la mancanza del mutuo commercio letterario delle colte nazioni ne ha ritardati i progressi. Ma possiamo pur compiacersi dello stato presente di questa scienza: mentre vediamo che nella Francia il *Bertollet*, il *Chaptal*, il *Morveau*, il *Vauquelin*, e tanti altri seguitano indefessamente ad applicarsi a produrre in varj rami nuove scoperte, e recano maggiore splendore alla chimica. Gl'inglesi, che deono considerarsi come i primi fondatori della gran macchina della dottrina pneumatica, seguitano con intenso studio a dare maggiore accrescimento alla scienza chimica; e non solo il *Cavendish*, il *Macbride*, ed il *Priestley* ma li *Kirwan*, il *Nicholson*, il *Davis*, l'*Hatchet*, l'*Haward*, l'*Higgins*, e altri moltissimi entrano profondamente in chimiche disquisizioni, e vi apportano molti ed utili lumi, e il sistema della chimica del *Thomson*,

Digitized by Google

tradotto in molte lingue d'Europa, è diventato, si può dire, il libro classico delle scuole di chimica. La Germania ch'è stata sempre instancabile coltivatrice della chimica, ci presenta or a maestri lo *Gmelin*, il *Westrumb*, il *Gren*, il *Crell*, il *Klaproth*, il *Richter*, il *Girtanner*, lo *Scherer*, il *Mayer*, l'*Hildebrand*, il *Kastner*, e tanti altri, che troppo lungo sarebbe il volerli soltanto nominare. L'Olanda con filosofica posatezza coltiva questa come l'altre scienze, ed una società a questo fine particolarmente istituita in Amsterdam, dove di comune consenso lavorano il *Deiman*, il *Van-Frottwyck*, il *Bondt*, il *Van-Marum*, ed altri fisici rinomati, le fa fare lodevoli avanzamenti. Noi abbiamo veduto in questi dì con quant'impegno siasi data l'Italia allo studio di questa scienza; non solo il *Santi*, il *Gioanetti*, e altri chimici hanno distese analisi d'acque molto superiori alle vedute precedentemente, non solo i fisici e i naturalisti, *Fontana*, *Fabroni*, *Volta*, *Landriani*, e molti altri hanno fatto opportuno uso della chimica nelle loro scientifiche disquisizioni, e l'accademia di Torino si è sentita frequentemente risonare di chimiche sposizioni, ma il *Giobert* negli atti della medesima accademia, e in altre sue produzioni si è fatto conoscere e stimare come gran chimico; il *Dandolo* è stato gran promotore ed illustratore della chimica pneumatica, il *Mascagni*, il *Mirabelli*, e più altri si distinguono con utili e pregevoli operazioni, e singolarmente il *Brugnatelli* co' suoi *elementi di chimica*, *con gli annali*, e con parecchie altre opere, e colle peculiari sue scoperte si è acquistato gran fama di chimico, e non solo nell'Italia e in tutta l'Europa, ma persino nell'Asia nelle transazioni filosofiche di Calcutta si vede predicato il suo nome. Così parimenti nella Spagna; nella Russia, e in tutta la culta Europa, ed anche in molte provincie dell'America, ed in alcune dell'Asia si professa con

Digitized by Google

particolare affezione quello studio, che si vede applicarsi sì utilmente alle altre scienze ed alle arti con vantaggio della società. E possiamo da sì universale studio ragionevolmente sperare notabili progressi in quella scienza. *La chimica ha ancora*

(*a*) *Phil. trans.* LVI. LVII.
(*b*) *Traité élém. de Chimie. Acad. des sciences* an. 1772, 1777 al.
(*c*) *Pag.* 124. (*d*) *Journ. de physique* t. XXXIX.
(*e*) *Mém. de la Soc. ital.* t. VI. (*f*) *Bibl. Britan.* t. V.
(*g*) *Chimie appliquée aux arts.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 266. Lin. 15. / di Parma Id. Pag. 60. Lin. 11. }

e d' altri antichi, e degli arabi posteriori. Celebri sono nondimeno i medici *Matteo Selvatico* nelle *Pandette*, e *Pietro d'Abano* nel *Conciliatore*, e i filosofi *Alberto Magno* nel libro *delle virtù dell' erbe &c.*, e *Vincenzo bellovacense* nello *Specchio dottrinale*, i quali qualche cosa più degli altri loro coetanei dissero dell' erbe e delle piante, ma solo confusamente, e senz' alcuna peculiare lor cognizione. Alquanto meglio ne parlò *Pietro Crescenzio* ne' suoi libri d' agricoltura, il quale oltre avere bene studiate le opere degli antichi agronomi latini, *Catone*, *Varone*, *Columella*, e *Palladio*, e i posteriori *Costantino* il Monaco, e gli Arabi, egli stesso si formò e coltivò un orto, dove osservò le piante, e ne fece le convenienti sperienze, consultò molti amici per qualche particolare istruzione in quelle materie, e scrisse non da mero copista, come gli altri di que' tempi, ma co' proprj suoi lumi, e con qualche originalità (*a*). Meriterebbe d' essere conosciuto un anonimo spagnuolo, che al principio del secolo decimoquarto si prese a descrivere distintamente le piante del Moncayo, monte situato ai confini di Castiglia e d' Aragona, come viene asserito da *Bernardo Cienfuegos* nella sua *storia delle piante* (*b*).

Digitized by Google

Lasciamo a' diligenti scrittori delle biblioteche botaniche il ricercare alcuni nomi più o meno oscuri, che possano empiere il vuoto della cultura botanica, che vedesi in tanti secoli; noi solo nel decimoquinto e nel decimosesto ravvisiamo il principio del suo ristoramento. Degna di particolar lode è l' opera di *Benedetto Rini*, medico e filosofo Veneziano del principio del secolo decimoquinto, che ho veduta in Venezia nella biblioteca di S. Marco, nella quale descritte sono con particolare diligenza, e con più erudizione che non pareva potersi sperare in que' tempi, quattrocento trenta due piante, e tutte dipinte con vivi colori e con verità ed eleganza, com' egli dice, *per Magistrum Andream Amadio pictorem sublimem* (*).

Lo studio degli antichi

(*a*) V. Filippo Re *Elogio di Pietro de Crescenzi* Bologna 1812.

(*b*) *Tomo V. pag.* 144. V. *Asso* l. cit.

(*) Di quest' opera botanica citata già nello stesso secolo XV. da *Pandolfo Collenuccio*, si parla lungamente nella *Nuova raccolta Calogeriana* tomo XXXVII, p. 51; e con maggiore diligenza ed erudizione al suo solito la descrive il *Morelli* nella *Bibliotheca manuscripta graeca et latina* t. I, p. 398 seg.

Edizione	di Roma	Tomo V.	Pag. 270.	Lin. 22.
	di Parma	Id.	Pag. 63.	Lin. 23.

molti orti botanici. Ad istanza e sotto la direzione d'*Andrea Laguna* formò il re di Spagna *Filippo* II un ricco orto botanico in Aranjuez, dove voleva *avere ogni genere di piante sì delle belle e gentili, che dilettano l'occhio, come delle altre, che ancorchè meno piacevoli alla vista, sono giovevoli all' uso della medicina;* e a questo fine spedì botanici diligentissimi, che da' paesi diversi de' vasti suoi stati le raccogliessero, come di quello, che fu a tale oggetto mandato con regie cedole a percorrere l' Andaluzia, l' at-

Digitized by Google

testa *Francesco Franco* in un libro *delle malattie contagiose*, riferito dall' *Asso* (*a*).

La Francia, l' Inghilterra

(*a*) L. c. Praef.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 276. Lin. 12. / di Parma Id. Pag. 69. Lin. 12. }

che incise in legno (*). *Alla maggiore eleganza*

(*) Il Signor D. *Giuseppe Clavijo*, traduttore spagnuolo della *Storia naturale* del *Buffon*, vuole, che al *Laguna*, non al *Colonna*, come si crede comunemente, si debba il primato nella diligenza d' incidere in rame le figure de' soggetti della storia naturale, avendo egli alla sua morte nel 1560 lasciate incise 650 tavole in rame di piante e d' animali. *Prolegom. Nota* pag. IX.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 278. Lin. 16. / di Parma Id. Pag. 71. Lin. 6. }

maggiori rischiarimenti. Nè solo i filosofi e i medici, ma i teologi stessi eziandio si applicarono intentamente allo studio della botanica. Il celebre *Benedetto Arias Montano* tanto benemerito dello studio biblico e delle lingue orientali, una dottissima opera scrisse verso la fine di quel secolo stampata poi in Anversa nel 1601 intitolata Storia della natura, dove niente tralascia di quanto può servire ad illustrare la storia naturale della sacra scrittura; e delle piante in particolare con molta intelligenza ed erudizione discorre, entra anche nella parte della dottrina sistematica, ch' ei fonda su i semi e i frutti, spiega in qual modo si dee procedere nelle descrizioni delle piante, fa delle dotte osservazioni sulle loro varietà, e si mostra in tutto ben versato nella botanica. *Dov' è da osservare,*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 236. Lin. 2.
di Parma Id. Pag. 79. Lin. 10. }

questa pregiata scienza. Lo *Sloane*, viaggiatore nella Giamaica, e il *Scherard*, console in Smirne, studiarono con amore e con intelligenza le produzioni di que' paesi, ed arricchirono di nuove piante i giardini inglesi e la botanica. Il *Pluckenet* ne pubblicò altre infinite da tutte le parti del Mondo. Nuovi tesori recò dall' Africa *Cristiano Ludwig* con tante sconosciute piante, che magistralmente descrisse. Maravigliosi acquisti fece l' *Erman* nell' isola di Ceylan, che di nuovo pregio furono fregiati passando per le mani di *Linneo* illustrati dalla sua penna. Che belli campi non presentò l' Amboina agli occhi botanici del *Rumfio?* ed egli avidamente ne colse i frutti, che liberamente comunicò agli studiosi nel pregiatissimo suo *Erbario amboinese. Il Kœmfer ne' lunghi*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 293. Lin. 27.
di Parma Id. Pag. 87. Lin. 6. }

per la botanica. Le piante nominate nella Sacra Scrittura movevano la curiosità sì de' botanici, che de' teologi, e il *Linneo* benchè le trovasse toccate da alcuni o botanici, o meramente eruditi, le riconosceva troppo leggermente trattate, e mostrava spesso le sue brame di vederle più dottamente illustrate. Lo fece l' *Hasselquist*, e tutto che morto giovine nel suo viaggio dell' Egitto e della Palestina, lasciò raccolte tante piante e rarità naturali, e distese sì belle descrizioni, che il suo *Iter Palœstinum*, che lo stesso *Linneo* si prese la cura di pubblicare colle stampe, e una preziosa opera non solo per gli amatori, ma pe' più profondi intendenti della materia. Più giovine ancora morì il *Loe-*

Digitized by Google

fling nell' età di 27 anni; ma le sue lettere e le descrizioni delle piante da lui vedute nella Spagna e nell' America meritarono, come il viaggio dell' *Hasselquist*, d' essere pubblicate dallo stesso *Linneo*, e servono d' istruzione a' professori di quella scienza. E così molti altri discepoli di quel gran maestro co' loro viaggi e colle lor opere accrebbero gloriosamente i lumi della favorita loro scienza. Formavasi il giovinetto suo figlio degno successore ed erede della gloria di tanto padre, ed aveva già arricchito di molte rarità botaniche e naturalistiche il museo di suo padre, e di nuove cognizioni la sua scienza, quando ancor nella prima gioventù venne dalla morte immaturamente rapito. Un dotto inglese *Giacomo Odoardo Smith*, zelante de' progressi della botanica e della storia naturale, fece generosamente l' acquisto del museo, della libreria, delle piante, degli erbarj, degli scritti, delle corrispondenze letterarie, e di quanto aveva appartenuto al *Linneo*, come pure di tutto ciò che il suo figlio aveva tesoreggiato ne' suoi viaggi, e fornito di sì doviziosi fondi istituì in Londra un' accademia, a cui diede il titolo di *Società Linneana*; la quale prevalendosi de' tesori linneani e de' singolari comodi che presenta quella città nel reale giardino di *Kew*, che, al dire dello stesso *Smith* (*a*), è *indubitatamente il primo del mondo*, e di tanti altri ricchissimi orti botanici sì pubblici che privati, come pure degli erbarj di *Sloane*, di *Pluckenet*, di *Petiver*, di *Koemfer*, e di molti altri illustri botanici, e d' infinite altre preziose rarità, che nel museo britannico si godono, coltivasse con particolare studio la botanica e la storia naturale; e *prendendo per base le opere di quel grand' uomo, desse loro quella perfezione, di cui sono capaci, ed incorporasse con esse tutte le nuove scoperte* (*b*). E in fatti non ha cessato quell' Accademia di presentar nuovi fatti, e produrre nuove scoperte, onde il-

lustrare vieppiù la dottrina e i principj di *Linneo*, e la diletta sua scienza; e i parecchi volumi de' suoi atti, che sono già venuti alla luce, presentano molte memorie dello *Smith*, dell' *Adams*, del *Pulteney*, di *Giorgio Shaw*, del *Curtis*, del *Martyn*, e d'altri socj, che di nuovi lumi arricchiscono la botanica: e frutto della medesima dee dirsi la *Flora Britannica* dello stesso *Smith*, la *Flora Greca* di *Giovanni Sibthorp*, e tante altre eccellenti opere botaniche de' dotti inglesi.

Contemporaneamente mentre dalle settentrionali regioni della Svezia diffondeva i suoi lumi per tutto l'orbe botanico il *Linneo*, risplendeva nell'Elvezia un altro genio, che riuscito superiore in molti rami delle belle lettere e delle scienze, non volle neppure in questo della botanica restare ad altri inferiore. *L' Aller fra' molti gloriosi*

(a) *Discorso prel. agli atti della Soc. Linneana.* (b) Ivi.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 301. Lin. 17. / di Parma Id. Pag. 91. Lin. 28. }

l' impero della botanica (*). Hanno ben ragione di dolersi i botanici di vedere deluse le loro speranze delle due spedizioni scientifiche, di francesi l' una sotto il *Peirouse*, e l' altra di spagnuoli sotto il *Malaspina*, dove i botanici, che una non piccola parte facevano della medesima, raccolsero infinite piante da arricchire la botanica. Sarebbeci stata meno dolorosa questa perdita, se D. *Luigi Nee*, che fu uno de' botanici della spedizione spagnuola, avesse potuto far parte al pubblico del frutto delle lunghe ed utili suo pellegrinazioni pel Messico, pel Perù, pel Chilì, Chito, Paraguai, e quasi tutta l' America spagnuola, pe' piani e pe' monti di Chimborazzo e Tucuragua, e di tutta la cordigliera fino allo stretto di Magallanes, per le Filippine,

Digitized by Google

per le Mariane, e per altre isole. Per cinque anni intieri girò egli per que' paesi, da per tutto spiando e razzolando le piante, e ne raccolse più di diecimila, delle quali, al dire del *Cavanilles* (*a*), almeno la terza parte era sconosciuta a' botanici, e con esse tutte quasi le famiglie delle piante vennero maravigliosamente accresciute; e si può asserire a giudizio del medesimo, che nessun viaggiatore era giunto a scoprire tante rare piante, quante se n' erano presentate alle oculate perquisizioni del *Nee*. Già n'aveva descritte moltissime, e più di trecento n'aveva fatte dipingere, quando da morte rapito dovè lasciare privo il Mondo letterario di tante ricchezze botaniche, delle quali alcune poche n'abbiamo, comunicateci dal medesimo *Cavanilles* (*b*). Fortunatamente però queste perdite sono state in qualche parte compensate, e talor anche con vantaggio col viaggio del diligente ed instancabile *Umboldt*. Questi benchè nel percorrere alcune isole dell' Asia e molte provincie dell' America abbia avuta in mira l' illustrazione della geología, e di tutta la storia naturale, ha nondimeno atteso con particolare studio all' avanzamento della botanica, e non solo ha scoperte molte piante prima non conosciute, e molte varietà nelle già conosciute, ma ha esaminato i luoghi natali delle diverse famiglie delle piante, quali sieno de' paesi equinoziali, e quali delle diverse latitudini o altezze di polo; quali di terreni più bassi, e quali de' differenti gradi d' elevazione sul livello del mare, quali delle profonde caverne, e quali delle alte cime de' monti; quali indigene d' una regione, e quali trasmigrate o trasportate da un'altra, e con queste e molte altre simili osservazioni ha formato un *Saggio sulla geografia delle piante* ed istituita una nuova scienza, della quale espone l'oggetto, indica i mezzi di coltivarla, ed accenna l' utilità, ch' essa può recare non solo per la botanica, ma altresì per la geo-

Digitized by Google

logía, e per tutta la storia naturale, ed eziandio per la civile, e in qualche modo anche per la letteraria. Co' lumi di tanti eruditi viaggiatori spagnuoli, e d' altre nazioni, e collo zelo de' dotti professori mandativi dalla Spagna si coltiva con ardore e con frutto nell' America stessa lo studio della botanica. Nato e allevato nel Chile il *Molina*, venuto appena in Europa ha prodotta la stimatissima sua *Storia del Chile*, dove sedici nuovi generi di piante presenta colla più intima intelligenza descritte. Venuto parimenti da quelle parti il *Xuares* si è fatto stimare nelle nostre come eccellente botanico nelle varie opere che ha prodotte. Da molti e molti anni sta il celebratissimo *Mutis* nella nuova Granata (*) osservando l'infinita varietà di rare piante che quei paesi producono, e mandando piante e preziosi lumi botanici a' primi professori d' Europa. D. *Giovanni Cuellas*, D. *Vincenzo Cervantes*, D. *Martino Sessè*, il *Longinos*, l'*Alzate*, ed altri spagnuoli vivono nelle Filippine, nel Messico, e in altre provincie americane, ed esaminano più intimamente, e fanno meglio conoscere quelle piante, che solo alla sfuggita hanno potuto vedere i viaggiatori, e ne scoprono moltissime altre da nessuno prima di loro osservate. Orti botanici e scuole botaniche si sono fondate in Messico, e in altre Città dell' America. E i giornali, le memorie, e gli scritti botanici, che colà vengono alla luce, ci fanno vedere quanto in quelle parti fiorisca lo studio della botanica, e quanto possa sperare quella scienza dalle illuminate fatiche degli Americani.

La Spagna, che leva scuole ed orti batanici nell' America, che spedisce botanici ad esplorare le piante dell' isole Asiatiche, dell' America, e d' altre parti del mondo, quanto più non avrà coltivata ne' proprj suoi terreni, nella Spagna stessa la botanica, ch' era l' oggetto di quelle imprese? In fatti molte opere di quella scienza sono in questi anni

Digitized by Google

uscite alla luce, e si sono fatti ben conoscere i suoi vegetabili poco prima d'or conosciuti. Lasciando da parte il *Minuart* ed il *Velez* loduti dal *Loefling*, il *Casal*, ed altri spagnuoli, che verso la metà di questo secolo diedero molti lumi sulle piante nazionali, il *Quer* ha formata una *Flora Spagnuola*, grandemente arricchita poi dall' *Ortega*, ed altra n'ha prodotta parimente D. *Michele Bernades*, nata e cresciuta cogli studj, e co' viaggi, e co' sudori di suo padre, e co' suoi. Il *Palau*, professore di quella scienza nell' orto botanico di Madrid, illustrò con varj suoi scritti la botanica, e volle altresì giovare a' suoi nazionali col dare loro l' opera *Species plantarum* del *Linneo*; ma colle sue correzioni di ciò che v'era di meno esatto, e colle aggiunte di molte nuove piante da quello non conosciute, la fece in qualche modo comparire nuova ed originale. Non inferiore di merito e superiore di fama l' *Ortega* con particolari trattati d' alcune piante, con descrizioni periodicamente prodotte d' altre non conosciute, coll' accrescimento e miglioramento della *Flora Spagnuola* del *Quer*, e con varie altre produzioni ha arrichita la botanica; ed egli pure volendo far attingere i suoi nazionali a' buoni fonti botanici diede loro gli *Elementi* del gran Maestro *Linneo*, ma con tante aggiunte e tanti miglioramenti, che la sua opera è stata considerata come originale, ed onorata con estere traduzioni. Molti altri spagnuoli eziandio hanno illustrato ed illustrano le piante spagnuole, e prestano nuovi lumi alla scienza botanica. Ma risplende sopra tutti il *Cavanilles* (*), il quale su l' esempio del *Plumier*, del *Dillenio*, e dello *Scheuchzero* prendendo a rischiarare una sola classe di piante, ha trattato compiutamente in tutta la sua estensione quella delle *Monadelfie*; e le dieci sue dissertazioni su i diversi generi e su le differenti spezie di quelle piante, con sì piene e giuste descrizioni, e con sì vere e belle fi-

Digitized by Google

gure formarono un'opera, che in breve tempo si fece nome distinto fra le opere classiche di quella scienza. Più illustre ancora l' ha fatto a sè ed alla sua nazione colla grand'opera che poi gloriosamente eseguì delle piante o native di Spagna, o che in essa si allevano, alle quali n' ha aggiunte anche delle altre, benchè non nate in Ispagna, da lui colà vedute ed esaminate, particolarmente negli erbarj del soprallodato *Nee*. Moltissimi nuovi generi e nuove spezie de' generi conosciuti si vedono con piacere in tutti i volumi; ma il solo ultimo presenta dodici generi nuovi, e tutti generalmente ricchissimi di sì belle e curiose piante, studiate ed esaminate da lui con sì scrupolosa critica, descritte con tale esattezza e verità in tutte le loro parti, presentate in figure sì eleganti e sì finamente incise e disegnate da lui stesso colla maggiore accuratezza e verità, che i sei tomi del *Cavanilles* d' *Icones et descriptiones plantarum quæ in Hispania nascuntur, aut in hortis hospitantur* formano un ornamento delle biblioteche, ed una delle opere più pregiate che sieno nella botanica. *Così nella Spagna*

(*) E' poi morto quel gran botanico senza far parte al pubblico de' suoi tesori botanici.

(*a*) *Icones et descript. plantarum* etc. vol. V. Pref. (*b*) Ibidem.

(*) E' morto posteriormente, come di sopra abbiamo detto.

(*) E' poi morto dopo la pubblicazione di quest' opera.

Edizione	di Roma	Tomo V.	Pag. 312.	Lin. 3.
	di Parma	Id.	Pag. 100.	Lin. 10.

intorno alle pietre (*a*). Plinio spesse volte cita uno o più *Senocrati*, che scrissero delle pietre e d' altri soggetti di Storia naturale (*b*); e noi abbiamo ancora un opuscolo di *Senocrate* afrodisiense, che tratta degli acquatili, che si è meritato l' illustrazioni di varj moderni eruditi, particolar-

Digitized by Google

mente del napolitano *Ancora*, e del greco *Coray* (c). *Strabone, Plutarco, Ateneo*

(a) *Cod. gr. Bibl. matrit.* pag. 437. 38.
(b) Lib. XXXVII. c. III, lib. I passim al.
(c) *Xenocrates de alimento ex aquatilibus etc.* Neapoli 1785.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 319. Lin. 16. / di Parma Id. Pag. 108. Lin. 11. }

da' greci loro maestri. Delle sole gemme una grand' opera scrisse *Abilriahn Albiruni,* dove de' pesi, de' colori, e di tutte l'altre proprietà d'ogni sorta di pietre preziose dottamente discorre (a). *L'amore grande*

(a) Casiri *Bibl. Ar. Hisp.* t. I. p. 322.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 324. Lin. 33. / di Parma Id. Pag. 114. Lin. 20. }

in pochissimi capi (a). Il primo ad entrare con qualche cognizione in questo campo fu il Sanese *Vannochio Biringucci,* il quale nel 1540 scrisse una *Pirotecnia,* dove trattò del modo di fondere, spartire, e congiungere insieme i metalli; e questa sua opera, chiamata dall'editore *divina,* venne accolta con sommo applauso in tutta l'Italia, e propagata in brevissimi giorni per altre nazioni con quattro e più edizioni. Ma dessa non giunse a togliere all'opera dell' *Agricola,* benchè posteriore, l'onore dell'originalità. *Dovè questi rompere*

(a) *De re metallica* Praef.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 330. Lin. 18. / di Parma Id. Pag. 120. Lin. 15. }

si trattenne ne' fossili (a); ed altro napolitano, chirurgo ed anatomico celebre, M. Aurelio Severino, si fece anche

Digitized by Google

nome fra naturalisti co' trattati della vipera, della respirazione de' pesci, de' pesci che vivono in secco, e con altri scritti di storia naturale (*b*). *Altri senza abbracciare*

(*a*) *Nat. hist.* etc. *De fossil.*

(*b*) *Vipera Pythia. Antiperipat. De piscibus in sicco vivent.* ec.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 338. Lin. 21. / di Parma Id. Pag. 129. Lin. 14. }

in tali disquisizioni, nell' Inghilterra il *Willougby*, ed il *Ray* lavorarono di concerto con singolare ardore per conoscere intimamente le produzioni della natura, e vollero darci opere perfette sugli uccelli e sui pesci; e sebbene l'immatura morte del *Willougby*, tolto di vita nel corso de' suoi lavori, non gli permise di mettere nel desiderato ordine i raccolti materiali, e spiegare le cognizioni acquistate, vi supplì vantaggiosamente il fedele suo amico e compagno *Ray*, e ridusse l'opere dell'ornitologia e dell'ittologia alla perfezione, che non poterono ricevere dal *Willougby*, e che le fanno riguardare anche oggidì come classiche e magistrali; e il *Ray* inoltre ci diede de' bei lavori su'quadrupedi e sugl'insetti; *al medesimo tempo nell'Olanda*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 349. Lin. 23. / di Parma Id. Pag. 141. Lin. 18. }

nel numero delle pietre Vitaliano Donato fino dal 1748 diceva nel suo saggio sopra la storia naturale del mare Adriatico, esservi stati degli autori, che per molte ragioni aveano fatto vedere, che il corallo è un vero zoofito, ed egli con molte ed esatte osservazioni dimostra, ch'è una sostanza media fra le piante e gli animali, o un ammasso di polipi (*a*). Ma per quanto egli spargesse il più vivo lu-

Digitized by Google

me in mezzo di queste spesse tenebre, come gli scriveva nel 1750 *Leonardo Sesler* (*b*), e facesse vedere con la maggior chiarezza, che il corallo non è un vegetabile, ma la produzione e l'opera d'alcuni insetti marini, la sua scoperta rimase oscura, e pochissimo conosciuta. *Il Peissonel trovandosi*

(*a*) Chap. VII.
(*b*) *Lettre de M. Leon. Sesler a M. Vit. Donati.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 351. Lin. 15. / di Parma Id. Pag. 142. Lin. 25. }

propria loro natura: qualche studio più attento aveva fatto anche su questa il *Listero*; ma occupato in riconoscere le moltiplici nuove specie, che ogni dì gli si presentavano, non si poteva molto inoltrare nell'esame dell'interna loro costituzione: più ampiamente e con maggiore distinzione e chiarezza ce le presentò il *Gualtieri* nel suo Indice de' testacei, libro di riscontro il più stimabile che abbiamo in conchiologia; sulla quale pure lavorò con molta lode il d'*Argenville:* ma in queste e in altre simili opere si studiavano le conchiglie più per saperle raccogliere, e *per collocarne ordinatamente*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 352. Lin. 5. / di Parma Id. Pag. 143. Lin. 10. }

della contemplazione de' filosofi (*a*). In questo genere possiamo ben compiacerci d'aver veduto sorgere a' nostri dì la grand' opera de' testacei delle due Sicilie del dotto ed accuratissimo *Poli*, nella quale gareggiano la copia e scelta delle conchiglie, la sodezza della dottrina, l'evidenza e giustezza delle descrizioni, la verità e bellezza delle figure,

Digitized by Google

la finezza dell'incisione, la proprietà de' colori, e l'eleganza e magnificenza della stampa; e tutto concorre a rendere l'opera del *Poli Testacea utriusque Siciliæ* una dell'opere più perfette, che siano in questo genere venute alla luce. *Anche i bruchi*

(a) *Hist. nat. du Senegal. Hist. des Coquillages.*

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 371. Lin. 7. / di Parma Id. Pag. 164. Lin. 5. }

alla scienza mineralogica. Sono in questa riguardati da' moderni come maestri il *Bergman* e lo *Scheele*, tanto celebrati nella chimica. E terre, e calci, e pietre, e sali, e metalli sono stati esaminati dal *Bergman* con quell'accortezza fisica e con quelle viste economiche, che rendono tanto pregevoli l'opere di quel gran maestro. Il zungstene, la molibdena, la manganesia, terre, sali, metalli, tutto è stato assoggettato alle nuove viste dello *Scheele*, e tutta la dottrina de' minerali viene illustrata ed arricchita colle sperienze e cogli scritti di lui; *Bergman* e *Scheele* scoprirono gli elementi della mineralogia, e crearono l'arte tanto difficile di separare i primi principj delle sostanze le più composte. Dietro ad essi ha fatti quella scienza molti progressi, e il *Werner* e il *Klaproth* hanno in essa accresciute di molto le nostre cognizioni. Questi ha esaminati internamente i minerali, e gli ha voluti riguardare nei loro elementi, e chiamando in ajuto la chimica, n'ha portata l'analisi ad una quasi geometrica precisione: le diligenti e sottili sue osservazioni gli hanno dato luogo d'accrescere il catalogo delle sostanze elementari. Il *Werner* al contrario si è più attenuto all'esterne proprietà, e senza troppo occuparsi in chimiche risoluzioni s'appella a' sensi eruditi e ben regolati. Egli s'è internato con una specie

Digitized by Google

di famigliarità dentro le miniere, ha guardato e riguardato per tutti i lati e in tutti i differenti loro stati i minerali, gli ha esaminati ora ciascuno in particolare, ora molti insieme, e gli ha confrontati l'uno coll'altro, gli ha sottoposti a diverse sperienze ed osservazioni del colore, del suono, del peso, dell'odore, del sapore, del tatto, e tutto ben considerato, ne ha formato il carattere di ciascuno, ed ha determinati d'una maniera più precisa i differenti rami della mineralogia, e n'ha sistemata la classificazione; e siccome il suo sistema è appoggiato al testimonio de' sensi, per prevenirne l'illusione nella descrizione de' caratteri, ha stabilite sicure regole, ed è così diventato la fedele guida che conduce come per mano i mineralogisti per ispaziarsi ne' campi della loro scienza. In fatti il metodo di *Werner* è stato abbracciato dalla maggior parte de' mineralogisti, e propagato in breve tempo per tutta l'Europa. *Widemann*, *Emerlingi*, *Kersten*, *Reuss*, *Lens*, ed altri maestri di mineralogia, si sono, per così dire, divisa fra loro la Germania per istabilire in essa e in tutte le nazioni settentrionali il metodo werneriano. Il piemontese *Napione*, e i napolitani *Tondi*, *Remondini*, e *Melograni* l'hanno adoperato e fatto conoscere nell'Italia. Il *Kirwan* ha voluto profittare delle dottrine sì di *Werner*, che di *Klaproth*, e ha dati agl'Inglesi dotti elementi di mineralogia, dove sebbene si è discostato dal *Werner* nella nomenclatura, volendone introdurre una nuova, ha seguito però il suo metodo nella descrizione de' caratteri esteriori de' fossili. Il *Brochant* nella Francia è forse quegli che meglio ha saputo sviluppare ed esporre i principj del mineralogista tedesco. Perfino dalla Spagna si sono portati parecchi naturalisti nella Germania per istruirsi a fondo nella dottrina del professore di Freyberg, ed il *Del Rio* ha poi pubblicate non solo nella Spagna, ma eziandio nel Nuovo mondo l'i-

Digitized by Google

dee di quel maestro. Ciò non ostante è sorto nella Francia l'*Hauy*, che ha rallentato alquanto il rapido corso della werneriana mineralogia. Egli ha inventato il suo sistema della cristallizzazione, ed ha saputo attirare molti a la brillantezza della sua dottrina, e dividere i mineralogisti in due partiti fra lui ed il *Werner*. I partigiani dell'*Hauy*, dicono, che il *Werner* è troppo minuto ne' suoi disegni, che descrive in vece di definire, e che formando i caratteri dell'esterno de' minerali, dee spesso stare al giudizio de' sensi talor erroneo, e che contento delle sperienze ed osservazioni meccaniche, esclude l'ajuto delle altre scienze, mentre l'*Hauy* colla sua cristallizzazione da un sol principio trae grandi e luminosi risultati, e chiamando a testimonio la chimica, la geometria, e altre scienze, spande maggior lume, e lascia più appagata e convinta la mente degli studiosi. I Wernerianì al contrario lodando l'ingegno dell'*Hauy*, disprezzano il suo sistema, come d'una mineralogia di gabinetto, non del gran lavoratorio della natura, che vede i minerali scomposti dall'arte, non i formati dalla natura, che potrà forse piacere a' curiosi, non giovare a' mineralogisti. Lascio agl'intendenti della materia il decidere sul merito di questi sistemi, ed osservo soltanto, che il metodo werneriano è il più adoperato nelle nazioni settentrionali e in quei luoghi dove più si maneggiano i minerali, e da que' professori, che non contenti di vederli ne' musei, gli hanno studiati nelle miniere. Vediamo intanto che la mineralogia servendosi dell'ajuto de' sensi, e di quello pur della chimica, che il *Werner* ha forse trascurato un po' troppo, ha fatti in breve tempo molti progressi, ed è quella parte della storia naturale che più generalmente e con maggior ardore è stata coltivata a' nostri dì. Il *Widemann*, il *Reuss*, il *Kersten*, l'*Estner*, il *Kirwan*, il *Tameson*, e varj altri la professano con vantaggio; e perfino

Digitized by Google

nell' America vi sono scuole di quella scienza, e nel Messico particolarmente si è fondato un seminario di studiosi giovani dedicati unicamente allo studio e alla professione della mineralogia.

A questo studio de' naturalisti de' nostri dì si è unito parimente quello della geologia, e si è voluto contemplare intimamente la terra, e le sostanze che la compongono. *Il Bertrand ha scritto*

Edizione	di Roma Tomo V.	Pag. 378.	Lin. 29.
	di Parma Id.	Pag. 169.	Lin. 29.

nella formazione della terra, e di arrecare nuove ricchezze d' interessanti notizie alla storia naturale, ed a tutte le scienze fisiche. Hanno poi seguitato, e tuttora seguitano i dotti naturalisti ad occuparsi con frutto negli studj geologici. Il tedesco *Ritter* distende una erudita descrizione delle più interessanti montagne, roccie, e vulcani per servire alla teoria fisica della terra Il *de la Methrie*, l' *Utton*, il *Kirwan*, e varj altri seguono col medesimo gusto simili disquisizioni. Una lodevole società geologica si è istituita in Londra, che unendo gli studj di molti per diverse vie e per differenti mezzi, lavorano per acquistare sempre più delle convenienti cognizioni; e formato a questo fine un piano delle ricerche da farsi su i monti, colli, valli, piani, pozzi, fontane, fiumi, laghi, mari, roccie, corpi organizzati, e quanto sul nostro globo si può osservare, vanno raccogliendo immensa copia di materiali per inalzare con essi l' ardita fabbrica d' una ben fondata geologia. *Noi intanto lasciando*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 384. Lin. 12.
di Parma Id. Pag. 175. Lin. 18. }

e gloriose scoperte. Quante nuove ed importanti osservazioni non vi ha fatte lo *Spallanzani* in tutti i vulcani delle due Sicilie e dell'isole adiacenti (*a*)? Quante altre non ce ne presenta l'*Umboldt* in quelli dell'America e delle Filippine (*b*)? La *litologia Vesuviana*, e le sperienze ed osservazioni sulle materie vulcaniche del *Gioeni* hanno dati molti lumi a' naturalisti, che ne attendono ancora molti più, se egli farà parte al pubblico de' varj lavori, che su queste materie sta preparando. *Tanti vulcani*

(*a*) *Viaggi delle due Sicilie.*
(*b*) *Voyage d' Umboldt et de Bompland.* etc.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 389. Lin. 32.
di Parma Id. Pag. 181. Lin. 8. }

in questo genere si ritrovi. Non tanto vasti, nè sì strepitosi, ma non però privi di molta utilità e di notabile vantaggio certamente non solo per la cognizione di quei paesi, ma per l'avanzamento eziandio di tutta la storia naturale, sono i viaggi, che con giuste e profittevoli vedute eseguiscono per gli stati russi i membri della società de' naturalisti di Mosca, come vediamo nelle memorie, che quella società va dando alla luce. Di quadrupedi, di pesci, d'insetti, di piante, di minerali ci presenta squisite notizie il *Peron* acquistate nel suo viaggio alle terre australi. Le accademie tutte, e le scientifiche società risuonano del nome del celebre *Umboldt*, e profittano de' gran tesori di squisite e moltiplici cognizioni zoologiche, botaniche, chimiche, geologiche, e fisiche, ed eziandio politiche e letterarie, ch' egli ha saputo raccogliere ne' suoi viaggi. E così ancora in mezzo alle difficoltà,

Digitized by Google

che le presenti vertenze, si può dire, di tutto il globo terraqueo cagionano, non lasciano gli studiosi naturalisti d'inoltrarsi in disastrose pellegrinazioni per esaminare ocularmente, e conoscere nella loro verità i prodotti della natura. *Questa originalità*

Edizione	di Roma	Tomo V.	Pag. 391.	Lin. 10.
	di Parma	Id.	Pag. 182.	Lin. 13.

e su altre pietre (*a*)! Con ragione dicevasi ad onore del *Daubenton* che aveva fatte tante scoperte, ch'egli stesso non ne sapeva il numero. Questa medesima lode con uguale diritto si può rendere a *G Cuvier*, che per tante classi della zoologia ha portate le filosofiche sue mire L'anatomìa comparata è stata da lui inalzata a un grado di scienza esatta, i cui principj servono di guida a' naturalisti nelle loro investigazioni. E vivipari, ed ovipari, e quadrupedi, ed uccelli, ed insetti, e pesci, e conchiglie, animali viventi, e morti, e sotterrati da molti secoli, tutto s'assoggetta alle sue speculazioni. Finora le scavazioni si facevano dagli antiquarj per rinvenire antichi monumenti dell'arte; il *Cuvier* è immerso in simili operazioni ne' monti, nelle valli, nelle sponde del mare, nelle vaste campagne, e in ogni luogo per iscoprire antiche produzioni della natura, e colle reliquie degli animali sepolte sotterra, nascoste nelle fenditure delle montagne, sommerse ne' laghi e ne' mari, e dispersi sulla terra, ha verificate molte specie d'animali, ha rischiarati molti dubbj de' più illuminati naturalisti, e vi ha appalesate molte finora incognite verità. Le sue ricerche, le sue decisioni, i suoi principj aprono la via a molti avanzamenti nella storia naturale *Coll' esaminare attentamente*

(*a*) Ac. de Sc. 1781, 1782.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 392. Lin. 28. / di Parma Id. Pag. 183. Lin. 7. }

commessagli dal Buffon. Con uguale, o forse ancor superiore felicità adempiva la sua il *Monbeliard* nell'unire alla grand'opera del *Buffon* la sua storia degli uccelli: la singolare esattezza nelle descrizioni, la squisita eleganza, e nobile semplicità nello stile rendono la storia degli uccelli del *Monbeliard* degna compagna di quella degli animali del *Buffon.* Ma il *Monbeliard* tolto immaturamente di vita non potè recare il desiderato complemento alla lodatissima sua opera. Il *Brisson* diede maggior estensione alla sua ornitologia, e più migliaja ci presentò di differenti specie d'uccelli, che seppe ridurre a ventisei ordini o classi diverse, e facilitarne la cognizione. Il cielo dell'Africa, e gli uccelli suoi abitatori ci erano tanto sconosciuti, come le terre e gli abitatori dell'interno dell'Africa. Il *Levaillant* volle portarsi in quelle regioni per ispiarli, e dopo lunghe e pazienti e diligenti esplorazioni ci diede in più volumi la storia degli uccelli dell'Africa, e presentò a' curiosi naturalisti una nuova provincia di questo regno della natura, dove non avevano fin allora penetrato i loro sguardi. Gli uccelli del paradiso non erano stati osservati da' naturalisti che nelle sconcie e mutilate preparazioni, che date n'avevano i selvaggi venditori; il *Levaillant* ebbe mezzi di contemplarli più intieri e perfetti, e potè meglio conoscerli, distinguerne molte specie, e descriverli con giustezza e con superiore magnificenza e bellezza Colla medesima ricchezza e verità ci ha presentati agli occhj e alla mente i rollieri, l'oche americane, e molti altri generi d'uccelli consimili, dotati dalla natura di vaghi e gentili colori, e di vezzosa venustà: e noi siamo debitori al *Levaillant* di quella grandiosa opera, dove la perspicacia ed occulatezza del naturalista, e la splen-

Digitized by Google

didezza e il lusso della tipografia sembrano gareggiare colla natura nel presentare quegli uccelli nella loro propria avvenenza e vistosità. Seguito in qualche modo dell'opera del *Levaillant* è la storia degli uccelli dell' America settentrionale del *Vieillot*, che moltissime nuove specie in eleganti ed esatte tavole presenta. Senza tanto splendore, ma non senza uguale e forse superiore esattezza e penetrazione ha maneggiato il *Pennant* l' ornitologia, e si può dire che quasi ha esaurite le tre prime classi della zoologia della Gran Bretagna con universale applauso e con generale vantaggio di tutta la storia naturale.

Le notizie che dà de' pesci

Edizione	di Roma	Tomo V.	Pag. 395.	Lin. 6.
	di Parma	Id.	Pag. 184.	Lin. 23.

su la parte fisica e descrittiva (*a*). Con mire più filosofiche e con maggiore apparato di fisica e naturalistica erudizione s' immersero nel mare Adriatico l' *Olivi* (*b*), e il *Caolini* (*c*) nel Napolitano; e ristretti a pochi, e in apparenza piccoli oggetti, colle sottili ed illuminate indagini, e colle accurate e frequentemente e variamente ripetute osservazioni, più chiari lumi recarono per meglio conoscere le operazioni della natura, e per l' illustrazione di tutta la storia naturale. Colla stessa diligenza, che aveva apportato alla storia de' pesci il *Bloch*, trattò parimente de' vermi degl' intestini, ed ebbe la gloria d' apportare nuovi lumi a due rami interessanti e non ancora ben conosciuti della storia naturale (*d*). Questo studio degl' insetti è stato in questi tempi con quasi universale impegno coltivato. Il *Reaumur* e il *Bonnet* trattarono più filosoficamente gl' insetti; il *Linneo* e lo *Scopoli* diedero su tali materie opere classiche più conformi al gusto e alle mire de' moderni naturalisti; e

Digitized by Google

quindi il *Geer* condusse a maggior estensione ed esattezza questa parte di storia naturale. Alla lettura dell' opere di *Reaumur*, di *Bonnet*, e di *Geer*, confessa il *le Treille* sentirsi penetrato d' ammirazione. Ma dopo que' maestri è venuto il *Fabricio*, che s' è renduto a tutti loro superiore. Dato intieramente per quaranta e più anni alla ricerca e contemplazione degl' insetti, n' esaminò e ne conobbe intimamente cinque o sei volte più che non n' erano venuti alla notizia del *Linneo*: sviluppò i caratteri essenziali di tutti gli ordini e di tutti i generi, e ne formò la bell' opera intitolata *Genera insectorum*; e quindi poi stabilendo regole, fissando principj, e formando il suo sistema, pubblicò la *Philosophia Entomologica*, e si rese colle sue opere guida e maestro de' posteriori entomologisti. Forse non tanto utili, ma certo più splendide e grandiose opere sugl'insetti ci ha date l'*Olivier*; come elegante ed anche magnifica, benchè più ristretta nella materia, è quella del *Cirillo* degl' insetti di Napoli. Con istancabile diligenza e singolare avvedimento lavora sugl' insetti de' contorni di Parigi il *Geofroi*; come su quelli di Genova lo *Spinola*. È corso fino all' Africa ed all' America *Palissot de Beauvais* per farci conoscere gl' insetti di quei paesi. Più vaste idee abbraccia l' inglese *Donovan*, il quale penetrato in cerca degl' insetti ne' confini dell' India, della Cina, e dell' isole adiacenti, e inoltratosi poi per altra via collo stesso oggetto fino alla nuova Olanda, colla storia degl' insetti di quei paesi ha data la prima parte della grand' opera che sta scrivendo d' *Illustrazioni generali dell' Entomologìa*. Delle sole formiche ci presenta una bella istruttiva ed interessante opera l' *Huber*. E così parimente molti altri naturalisti si sono in questi tempi con singolare impegno dedicati ad illustrare queste per l' avanti poco curate produzioni della natura, e colle loro fatiche e la loro industria è tanto cresciuto in questi pochi anni il numero delle spe-

Digitized by Google

cie inedite, e delle notabili diversità, che, come dice il *Letreille*, uno de' valenti lavoratori in tale materia, i caratteri prima descritti riescono insignificanti, e le opere magistrali del *Fabricio* si possono dire invecchiate.

Così tutte le parti della storia naturale vengono con molto ardore coltivate, e non solo studiosi e dotti particolari con indefessa attività vi lavorano, ma corpi intieri si formano per applicarsi di concerto con maggior profitto a procurare a tutti i suoi rami i desiderati avanzamenti. Noi abbiamo di sopra parlato della Società Linneana di Londra, dalla quale in pochi anni molte opere utilissime sono venute alla luce, non solo a vantaggio della botanica, ma eziandio di tutta la storia naturale. La Società de' naturalisti di Mosca, formata secondo il piano di *G. Fischer*, e stabilita con decreto dell'imperadore, raccoglie osservazioni e notizie, promuove grandi operazioni, intraprende difficili, ma vantaggiosi viaggi, produce dotte memorie, e giova gloriosamente a' progressi della storia naturale. Il Museo di storia naturale di Parigi ci dà i suoi annali, e in essi interessanti memorie di *Cuvier*, d'*Hany*, di *Geofroi*, di *Letreille*, di *Peron* e di molti altri che di nuovi lavori aricchiscono quella scienza. La Società de' curiosi della natura di Berlino produce dotte memorie di *Klaproth*, *Wildenow*, *Umboldt* e altri rinomati professori, e ci presenta le nuove scoperte, e forma un *Magazzino delle recenti scoperte in ogni ramo di storia naturale*. Così in varie parti vedonsi a questi dì società intiere destinate unicamente al maggior avanzamento della storia naturale, e possiamo dire *che questa in ogni suo regno*

(a) *Ensayo para una hist. de los peces ec. de la costa de Galicia.*
(b) *Zoologia Adriatica.*
(c) *Della gener. de' pesci e de' granchi, ed altre opere.*
(d) *Ann. du Mus. d'Hist. nat.* etc. t. XIII, pag. 28.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 404. Lin. 14.
di Parma Id. Pag. 192. Lin. 15. }

delle terre australi potrebbe dare argomento di molti e sublimi filosofici ragionamenti. Il *Dolomieu* avvedutamente previene i naturalisti che viaggiano al mare del Sud, che tengano ben presente, che in mineralogìa l'esistenza di ciascuna pietra è legata colla storia del nostro globo; e che in generale l'esame delle sabbie di tutte le coste non è una vana e minuta osservazione, ma molto più interessante, che non si crede (*a*). *Così molti altri simili oggetti*

(*a*) *Journ. de phys.* an. 1791 tom. 39.

Edizione { di Roma Tomo V. Pag. 405. Lin. 4.
di Parma Id. Pag. 193. Lin. 7. }

per la storia naturale (*): *quanto non gioverebbe*

(*) Recentemente il dottor *Francesco Sartori* ci ha date in due volumi le Maraviglie della natura nell'impero d'Austria: quante non se ne potrebbono riferire d'altri paesi!

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 35. Lin. 29.
di Parma Tomo V. Pag. 232. Lin. 16. }

nello stesso tempo M. Aurelio Severino, non meno stimato anatomico che celebrato chirurgo, autore di molte opere anatomiche, e lodato per la sua esattezza nelle dissezioni de' cadaveri umani dal lodatissimo *Bartolini* (*a*); v'era *il Borelli*, *celebre*

(*a*) *De pessif. angina affecta. Exercit.* I.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 56. Lin. 16.
di Parma Tomo V. Pag. 255. Lin. 20. }

autore originale (*a*). Ebbe nondimeno in questa parte un terribile quanto dotto avversario, il *Bertin*, il quale seguace della dottrina del *Dodart*, fortemente si oppose alle asserzioni anatomiche del *Ferrein*, e il *Bertin* inoltre aveva molti altri meriti nell'anatomia; *Egregium certe opus* viene chiamato dall' *Aller* il suo trattato dell'Osteologia; e gli atti dell' accademia delle scienze di Parigi sono pieni di sue memorie, che illustrano quella scienza (*b*). *L' organizzazione degli ossi*

(*a*) *De la formation de la voix.* (*b*) *An.* 1744. 46. ec.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 56. Lin. 33.
di Parma Tomo V. Pag. 256. Lin. 2. }

autorevoli anatomici (*a*) E nuovo merito finalmente si ha fatto colla sua *Storia Anatomica medicale* data posteriormente alla luce dal suo allievo ed amico *Portal*, dove oltre importanti notizie d'anatomia descrittiva, molti lumi, e più preziosi si presentano per la cognizione, e cura delle malattie, e per l'anatomia medicale (*b*). *Non era sola la Francia*

(*a*) *Ess. anat. contenent. l'Hist.* ec. (*b*) *Hist. anat. medic.*

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 70. Lin. 21.
di Parma Tomo V. Pag. 271. Lin. 11. }

Accademia delle scienze (*a*) E le sue edizioni dell' opera sopra indicata di *Lieutaud*, e più ancora il suo *corso d' anatomia medicale* dato posteriormente alla luce, alle teoriche cognizioni di patologia e fisiologia, molte pratiche ne ag-

Digitized by Google

giungono di medicina, e rendono l' anatomia più veramente medicale. *Celebre è giustamente*

(*a*) *Ac. des Sc. ann.* 1767-69-71. etc.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 72. Lin. 12. / di Parma Tomo V. Pag. 273. Lin 2. }

curiosi anatomici il Thouret (*a*). L' istituto nazionale, seguendo l' orme dell' antiche Accademie, continua con ardore le disquisizioni anatomiche. Le molte ed oculate osservazioni che fa assiduamente il *Cuvier*, come sopra abbiam detto, sopra ogni sorte d' animali piccoli e grandi, vermi ed insetti, terrestri ed acquatici, volatili, rettili, e d' ogni maniera, nuovi lumi hanno recati sì all' anatomìa comparata, ed a quella del corpo umano, che alla storia naturale: e il suo corso d' anatomìa comparata è l' opera più compita e più vasta che possa in questo genere vantare l' anatomìa. Il *Tenon* ed altri socj seguitano in altre guise ad illustrare la scienza anatomica, ed ultimamente il *Bichat* tuttochè morto nel fiore della gioventù, ha lasciato un *trattato delle membrane* e l' *anatomìa descrittiva*, opere magistrali, che trasmetteranno il suo nome alla dotta posterità. *Mentre le Accademie*

(*a*) *Mém. de la Soc. P. de Méd.* an. 1786.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 78. Lin. 31. / di Parma Tomo V. Pag. 276. Lin. 22. }

abbandonata all'obblio (*a*). Ha poi estese le acute sue osservazioni su i nervi cardiaci ed altri, ed ha arricchita l' anatomia di nuovi lumi per la più esatta neurologìa (*b*). Ha rivolte le sue investigazioni sull' aneurisma, ed anche qui nuove e sicure osservazioni sulle arterie, nuova ed utile

Digitized by Google

dottrina per l'anatomia, e la chirurgia (*c*). Di tutte le parti del corpo umano, dice lo stesso *Scarpa*, la più diligentemente discussa, e meglio conosciuta dagli anatomici è l'osteologia; ma in essa si sono scrutinate nell' esterno degli ossi le più minute foveole, e le più piccole asperità, non si è penetrato nell' interno a contemplarne l' intima struttura; ed egli si ha preso colla solita sua diligenza ad esaminare sinteticamente, ed analiticamente la formazione degli ossi, e ce l' ha fatto conoscere in un dotto suo comentario (*d*). L' organo dell' olfatto come quello dell' udito, riportò da lui utili schiarimenti. Con maggiore diligenza, come la materia la richiedeva, ha applicati i suoi studj sugli occhi, ed ha prodotta la dotta opera *sulle malattie degli occhi*, che ha porti nuovi lumi all' anatomia, ed alla chirurgia; e quasi tutte le parti del corpo umano si presentano nelle mani dello *Scarpa* in più chiaro aspetto, e tutta l' anatomìa gli professa grata riconoscenza. Oltre gli or lodati anatomici ne vanta l' Italia molt' altri, *Moscati*, *Rezia*, *Palletta*, ed altri *de' quali non possiamo parlare*

(*a*) *De nervo spin. ad oct. accessorio. Acad. Med. Chir. Vindebon.* t. 1.
(*b*) *Tabula Neurologica ad illustr. hist. anat. cardiac. nervorum* etc.
(*c*) *Sull' aneurisma riflessioni ed osservazioni anatomiche.*
(*d*) *De penitiori ossium structura Comment.*

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 82. Lin. 11.
di Parma Tomo V. Pag. 283. Lin. 6. }

de' progressi dell' anatomìa, ci fermeremo soltanto a dare uno sguardo alla dottrina del celebre Tedesco *Gall*, che tanto ha occupato, ed occupa anche presentemente tutta Europa. La famosa dottrina craniologica del *Gall* si può dire psicologica, e morale, come fisica ed anatomica: la prima parte forse la men fondata è stata, come spesse volte

Digitized by Google

suole accadere la più celebrata, e quella che ha fatto contemplare di più l'anatomica, che può meritare più giustamente lo studio degli anatomici, e che forse senza di quella sarebbe rimasta meno curata. Osservò da ragazzo il *Gall*, che quelli de'suoi condiscepoli, che maggior facoltà godevano di memoria, avevano gli occhj sporti in fuori, come si dice, a fiore di testa. E pensando che ciò dovesse provenire non dallo stesso occhio, ma dal cerebro, immaginò che la forma del cranio provenisse da quella del cervello, e ne fosse l'immagine, e che però l'altre facoltà dell'anima potessero, come la memoria, farsi conoscere nella conformazione del cranio, per caratteri esteriori. La sperienza di trent'anni lo confermò in quei pensieri. Le inclinazioni e disposizioni innate negli uomini hanno i loro organi nel cervello, e ciascuna ha il suo proprio più, o men grande, secondo la maggiore o minore forza ed attività Questi organi e queste disposizioni si manifestano sulla superficie del cervello e formano certe prominenze sulla tavola esteriore del cranio, dalle quali prominenze si possono riconoscere gli organi e l'inclinazioni, o disposizioni particolari. Quindi va egli distribuendo topicamente per tutto il cervello i diversi organi, dell'istinto della propagazione, dell'amor de' figliuoli, e de'giovani, del senso, com'ei dice, del furto, dell'assassinio, del suicidio, dell'alterigia, dell'ambizione, della circospezione, della sagacità metafisica, della comparativa, della riflessione, de'suoni, de'colori della teosofia, della morale, e di tutte quante distintissimamente l'inclinazioni e attitudini degli uomini, ed anche degli animali. Le osservazioni anatomiche furono posteriori alle ricerche patologiche. Il caso gli fece riflettere che nelle malattie d'idrocefalo interno, dove sembrava, che dovesse essere sconcertato il cervello, non è alterata la ragione. Conosceva egli una donna, che per molt'anni soffriva un'idropisia di cer-

Digitized by Google

vello, ed era molto sensata e ragionevole, e dopo morta trovò nella cavità del cervello quattro libbre d'umore aquoso, e il cervello dilatato, che formava una specie di membrana. Dunque, pensò egli, gli emisferi del cervello non possono essere una massa midollare, ma una pelle unita e piegata, che può dilatarsi e spiegarsi. Esaminò poi più e più teste grosse, massimamente di fanciulli, e le trovò piene d'acqua, e gli emisferj del cervello distesi, che formavano una pelle unita, e spessa circa 1 linea e ½. Continuò le ricerche per molti anni, ed oltre di veder confermata la verità della detta membrana cerebrale, trovò un incatenamento non interrotto tra la midolla spinale e il cervello: ed osservò di più, che sebbene gli altri anatomici considerano i nervi come discendenti dal cervello nella midolla spinale dovevano al contrario prendersi come ascendenti dalla midolla allungata al cervello, e coll'esame di molti animali più o meno perfetti volle mostrarne la verità. Esaminò la midolla spinale, e vide che non consiste in una sostanza midollare, ma ch'è composta di nervi, e divisa in due metà suddivise in più fascetti o pacchettini di nervi, e scoprì mille altre novità, che divertirono l'attenzione di molti dalla sua dottrina cranioscopica a quest'anatomica. L'una e l'altra hanno avuti molti seguaci, e molti impugnatori. La craniologica più speciosa e più alla portata di tutti fece maggior strepito, e molti avidamente la seguirono, altri al contrario fieramente la combatterono, massimamente coll'objezione più ovvia e popolare, che questa conducesse al materialismo: di che il *Gall*, e i suoi settarj validamente si difesero; anzi riflettevano che nessun teologo o moralista aveva mossa tale questione, e che solo i fisici ed anatomici mostravano tanto zelo di promoverla. Il *Welther*, l'*Uffeland*, l'*Ackarmann*, ed altri fisiologi ed anatomici l'attaccarono in varie parti; ma altri moltissimi, non di

Digitized by Google

tanto peso d'autorità, ma molti più in numero, e di più ardente impegno animati, ne presero la difesa. Noi stranieri in questa provincia rimandiamo i lettori alle varie opere uscite pro e contra in questa contesa, e solo diremo ciò che non è fuori della nostra intelligenza, e che può servire a qualche schiarimento di questa storia.

E primieramente per ciò che riguarda la cranioscopia non pare che possa il *Gall* intieramente vantarsi d'originalità, nè però debba accusarsi di plagio, nè d'inaudita novità; Ho attualmente avanti gli occhj l'opere italiane di *Ludovico Dolce*, della metà del secolo XVI, e in esse il dialogo, dove parlando della memoria, presenta la figura d' una testa, nell'interno della quale assegna l'*organo* del senso comune, fantasia, immaginativa, cogitativa, estimativa e della memorativa (*a*). *G. C. Hok* cita oltre il *Dolce* un danese *Pietro Schummacher* Conte di Griffenseld, che verso la fine del Secolo XVII esercitava con molta fama la cranioscopia: il celebre *Swedemborg* morto nel 1774 insegnava, che le buone e cattive qualità dell'animo molto influiscono per la conformazione del cranio, e il *Lavater* che prima del *Gall* proferì già il teorema generale, che il cervello imprime nel cranio forme diverse (*b*). Ma gli stessi Galliani vogliono riconoscere in molti passi dell'opere del *Bonnet* i sentimenti poi più distesi dal loro Maestro. E senza ricorrere ad esteri e trapassati noi abbiamo dal vivente italiano professore *Malacarne* espressa assai più chiaramente la dottrina craniologica del *Gall*; mentre scrivendo nel 1779 al *Bonnet*, gli mostra le disposizioni delle parti del cervello differentissime ne' fatui, ne' vivaci, e in altri di temperamenti diversi, il che fa che due uomini di facoltà intellettuali, e di temperamenti differenti offriranno all'occhio dell' osservatore organi distinti, disposti differentemente nel cranio, e corredati d'un numero differente di determinate

Digitized by Google

parti visibili (c). E tutto ciò può provare che molti prima del *Gall* ravvisarono le stesse opinioni, ch' egli poi pose in più chiaro lume. Ma la loro dottrina appena accennata in generale e confusamente proposta senza distinti dettagli, venne poi dal *Gall* spartitamente spiegata ed ampliata, dov' egli ci presenta, per così dire, una minutissima topografia del cranio, nella quale ciascuna passione, ciascuna inclinazione e disposizione dell' animo si trova nel proprio suo luogo fissata; e può con qualche ragione il *Gall* venirne da' suoi partigiani decantato per inventore. Che se in quella sì particolareggiata descrizione v' ha forse dell' eccesso, e quegli organi del cervello, o delle disposizioni sono troppo minutamente accresciuti, nè tutti si vedono con solidi fondamenti negl'immaginati luoghi propriamente assegnati, tutto però nondimeno mostra nell' autore un attentissimo e finissimo osservatore. Ma or sembra che il *Gall*, e i primi Galliani non tengano più in gran conto i dettagli craniologici, che lasciano al popolo ed agli spiriti superficiali; e il principale loro studio tenda ad assicurare la dottrina anatomica. Molto anche su questa parte è stato da' loro avversarj messo in contrasto, e si sono dall' una parte, e dall' altra prodotti moltissimi scritti; noi stranieri in questa materia pensiamo poterci ragionevolmente attenere al giudizio autenticamente proferito dall' Istituto nazionale di Parigi. Il *Gall*, ed il suo allievo e compagno *Spurzheim*, si presentarono con una bene studiata memoria alla Classe di matematica e fisica dell' Istituto nazionale, e, rendendo conto della loro dottrina, vollero interpellare il giudizio di quel rispettabile tribunale. La Classe destinò cinque suoi socj, maggiori d' ogni eccezione, *Portal*, *Tenon*, *Sabatier*, *Pinel*, e *Cuvier*: i quali ben esaminata la loro memoria, conferiti i loro dubbj cogli stessi autori, ascoltate attentamente le spiegazioni di questi, e ricevuti i lor lumi;

vedute le loro sperienze, e replicate più volte a mutuo contentamento, dopo più conferenze fra loro stessi, e coi detti autori, presentarono all' Istituto il loro giudizio lungamente disteso che venne poi dato al pubblico negli atti dell' Istituto (*d*). Noi ad esso rimettendo i lettori, che brameranno d' esserne pienamente informati daremo soltanto alcuni risultati, che ci sono sembrati i più opportuni per l' intelligenza della materia. Tutti convengono nel lodare i talenti, la fisiologica erudizione, e la destrezza anatomica degli Autori. Uno de' loro meriti consisteva nell' arte della dissezione del cervello, tanto difficile a ben eseguirsi; e benchè il loro metodo sia quello del *Varolo* e del *Vieussen* meritano però la lode d' averlo condotto a molto miglioramento. Essi non hanno il merito d' avere scoperta, ma bensì d' avere richiamata all' attenzione de' fisiologi la continuità delle fibre, che dalla midolla allungata passano negli emisferj e nel cerveletto, esposta già prima dal *Vieussen*, ma da essi più chiaramente spiegata. I medesimi unendo le proprie loro osservazioni con quelle de' loro predecessori rendono affatto verisimile che i nervi ascendono dalla midolla spinale nel cervello, non discendono da questo a quella. Essi sono stati i primi a distinguere due ordini di fibre della materia midollare, divergenti gli uni, gli altri convergenti, sebbene questi ordini sembrano abbisognare ancora di più chiara dimostrazione. E finalmente la grande scoperta del *Gall* tanto decantata da' suoi partigiani, cioè di formare il cerebro una membrana, non è sembrata a' Censori accademici abbastanza dimostrata. Questo a un dipresso è il risultato della lunga e ragionata relazione presentata da' nominati Censori all' Istituto nazionale. L' ardore della dottrina Galliana sembra da qualche tempo alquanto raffreddato, ma non però n' è spenta la setta, e dotti e savj anatomici se ne dichiarano partigiani. Il tempo, giudice

Digitized by Google

inappellabile, deciderà della verità e del merito di questa dottrina anatomica. Noi però ponendo fine al ragguaglio de' progressi dell' anatomia, passeremo a seguire il corso della medicina.

CAPITOLO VII.

(*a*) *Dialogo del modo di conservare e rafforzare la memoria.*
(*b*) V. Magazin Encycl. *Mai* 1809 *p.* 129 *et* 130.
(*c*) *Lett. anat. fisiol. al Sig. Conte Bonnet* pag. 20.
(*d*) *Mem. de Math. et Phys.* t. IX.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 120. Lin. 23.
di Parma Tomo V. Pag. 320 Lin. 27. }

l' antica medicina.

Il medesimo corso seguì la parte chirurgica; e da *Ippocrate* fino a *Galeno* andò sempre acquistando maggiore perfezione. *Celso* ce ne forma una breve storia fino al suo tempo, e dice che questa, tuttochè vetustissima, ricevè nondimeno dal padre d'ogni medicina il grand' *Ippocrate*, maggiore e miglior cultura, che da tutti quanti l'avevano preceduto. Quindi dopo che divisa dall'altre parti cominciò ad avere i proprj suoi professori, ricevè in Egitto nuovi incrementi, particolarmente da *Filosseno*, il quale in molti volumi tutta quest'arte diligentissimamente comprese. E *Gorgia*, e *Sostrato*, e i due *Croni*, e i due *Apollonj*, e *Ammonio Alessandrino*, e molt'altri celebri uomini fecero ognuno le loro scoperte. Anche in Roma vi furono professori valenti, e principalmente al suo tempo *Trifone* il padre, ed *Evelpisto* figlio di *Tlegete*, e *Megete* più erudito di questi, per quanto può rilevarsi da' suoi scritti, con alcuni cambiamenti, e miglioramenti recarono a questa disciplina qualche avanzamento (*a*). Dopo i tempi di *Celso* seguitarono alcuni dotti professori fino a *Galeno* a coltivare quest'arte; e si può dire col

Digitized by Google

Cocchi, che da *Ippocrate* fino all'impero degli *Antonini* fu da' greci condotta alla perfezione (*b*). Ma sfortunatamente i volumi di que' dottori, che tutta la chirurgìa distintamente abbracciavano, tutti sono periti con gran danno di quella scienza. *Galeno* nelle sue opere ci ha data notizia di molti scritti de' tempi precedenti; ma si è sempre mostrato troppo severo, e spesso anche ingiusto contro gli autori. *Oribasio*, *Aezio*, *Alessandro Tralliano*, e *Paolo Egineta* ne' secoli susseguenti molte memorie ci conservarono degli antichi chirurghi. Ma nessuno ha formata un' opera sì ricca della dottrina de' greci in questa materia, che ci faccia conoscere tanti scrittori chirurgici, e sia in questa parte tanto istruttiva, come quella di *Niceta* del Secolo XI, o del principio del XII, che si è conservata nella biblioteca Laurenziana, e che il *Cocchi* ha avuto la gloria di dare alla luce (*c*). Colà si leggono molti pezzi sconosciuti d' *Ippocrate*, di *Galeno*, di *Sereno*, e d'altri autori conosciuti, ed infiniti altri d'*Archigene*, d' *Asclepiodoro*, d' *Antillo*, d' *Aminta*, d' *Eliodoro*, di *Menecrate*, *Nileo*, *Ninfiodoro*, *Apellide*, *Archimede* e d'altri moltissimi affatto ignoti, onde possiamo ben giudicare, che immenso numero vi sarà stato di greci chirurghi, e che la greca chirurgìa ugualmente che la medicina, era stata al tempo di *Galeno* ridotta alla più vantaggiosa cultura.

Pur troppo dopo Galeno.

(*a*) Lib. VII. Praef.

(*b*) *Veter. Medic. Chirurg.* etc. *Ex codice Florent. descripti conversi atque editi ab Ant. Cocchio* Praef.

(*c*) *Graecorum Chirurg. edit. ab Antonio Cocchio.* Florentiae 1754.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 136. Lin. 27.
di Parma Tomo V. Pag. 337. Lin. 21. }

si fece sentire nell' Europa, e che merita da noi più disteso ragionamento. La rivoluzione, dice lo *Sprengel* (*a*), che que-

Digitized by Google

sta nuova malattia ha prodotto, non solo nelle scuole di medicina, ma eziandio nell'impero delle scienze, ha resa la sua istoria una delle parti più interessanti nella storia di quest'arte. Lascio a' medici l'esaminare se i passi di *Giovanni di Carbondala* riferiti dal *Malacarne* (*b*), e alcuni altri citati d'altri scrittori debbano intendersi precisamente della lue venerea, e possano applicarsi anche a qualch'altro male. Cert'è che non per essersi osservati da quegli scrittori tali sintomi, fu conosciuto da' medici il detto morbo, ma tutti alla fine del secolo XV lo riguardarono come nuovo e non conosciuto. *Giuseppe Grumbeck* che scrisse nel 1496 il suo libro su questo male, e se ne può giustamente chiamare il primo scrittore medico, dacchè *Sebastiano Brant*, che pochi dì prima nello stesso anno ne scrisse, lo trattò da poeta, lo chiama in più luoghi replicate volte, e con diverse espressioni mal nuovo. *Novum morbi genus naturæ inustum, quod a Deorum immortalium olim arce in Gallos demissum puto. . . Horribile, terribilissimumque portentum omnibus mortalibus inauditum, invisum, atque penitus incognitum. . . . Natura ferme alienum, anteaque invisum, incognitum, atque penitus inauditum. Alessandro Benedetti* nel 1497 più moderatamente chiama questo male *novum vel saltem Medicis prioribus ignotum.* E generalmente tutti i medici, e gli scrittori di quel tempo gli danno il nome di morbo nuovo ed ignoto. Ma in qual anno, e in quale luogo sia per la prima volta comparso, non ardirò di fissarlo. E' invalsa volgarmente nelle bocche, e nelle penne di quasi tutta l'Europa l'opinione, che questo male sia venuto dall'America per mezzo de' compagni di *Colombo*, da questi portato a Napoli, ed ivi contratto e propagato da' Francesi dell'armata di *Carlo* VIII, e detto perciò dagli Italiani *mal francese* e da' Francesi *male di Napoli*. Questa tradizione benchè generalmente ricevuta da quasi tutti, dee

Digitized by Google

tosto rifiutarsi da chiunque esamina un poco la storia di que' tempi, e vede che nè gli spagnuoli ebbero tempo nel primo viaggio di *Colombo* di contrarre tal male, nè i compagni di *Colombo*, nè altri Spagnuoli vennero nell' Italia in tutt' il tempo che vi fu *Carlo* VIII. nè v' è quasi alcuna asserzione su questo punto, che non sia appoggiata ad anacronismi. E perciò vittoriosamente l' ha combattuta il dotto e savio *Messicano D. Fr. Saverio Clavigero* (*c*). Io aggiungerò soltanto ciò che non vedo da lui, nè da altri osservato. Tutti gli scrittori fin dal principio chiamarono questo male *francese*, lo dissero introdotto da' Francesi in Italia e sparso per tutt' il mondo; nessuno gli dà il nome di americano, nè di spagnuolo, nè, se non dopo molti anni, di *napolitano*. I primi scrittori, che si conoscano, di questo male sono nel 1496 i Tedeschi *Sebastiano Brant* in un poema, e il sopraccitato *Giuseppe Grumbeck* in un' opera medica, e amendue nel titolo stesso delle lor opere l' appellarono col volgo *Mala de Franzos. De Scorra pestilenti, sive mala de Franzos.* Il primo nel discorso del poema dice espressamente:

Pestiferum in Ligures transmisit Francia morbum,
Quem Mala de Franzos Romula lingua vocat.
Hic Latium, atque Italos invasit, ab Alpibus extra
Pergens Germanos, Istricolasque premit.

E facendolo scorrere per tutta l' Europa, segue così:

. . . . Afros penetrasse, Getasque,
Vique sua utrunque depopulare polum.

Il *Grumbeck*, come di sopra abbiamo veduto, *a Deorum immortalium arce*, diceva, *in Gallos demissum fuit*. Nel 1497 *Giovanni Widman*, più conosciuto col nome di *Saliceto*, scrisse *Tractatum de pustulis, quæ dicuntur Mal de Franzos.* Nello stesso anno *Nicolò Leoniceno* pubblicò colle stampe d' *Aldo* la sua operetta col titolo; *De epidemia, quam Itali morbum gallicum appellant*, e dice al principio:

Digitized by Google

Huic morbo nondum nostri temporis Medici verum nomen imposuere, sed vulgari nomine morbum gallicum vocant; anzi vuole che questo sia propriamente dovuto alla Francia, perchè quivi era più frequente il malore; *in Gallia crebrius evenire*; *quapropter etiam Francigenarum nomen proprium sibi vindicavit*; *namque mala* de Franzos *vocitari consuevit; non autem a Germanis, Britannis, Anglicis, Sarmatis, aliisque gentibus nomen sibi inditum accepit, sed Gallica de gente, quæ sui nominis monumentum peculiare ac perpetuum sibi inussit, quod nullam unquam passurum est lituram.* (*De pestilentiali scorra, sive Mala* de Franzos. Cap. VIII.)

Dov'e da osservare che avendo in questa prima edizione posto soltanto il sopraddetto titolo, in altre edizioni posteriori si legge: *De epidemia quam Itali morbum gallicum, Galli vero neapolitanum vocant.* In quell'anno parimente scrisse *Gaspare Torrella* un libro col titolo: *Tractatus cum Consiliis contra pudendagram, seu morbum gallicum*; e in esso dice *incœpisse anno* 1493 *in Francia, et per viam contagionis pervenisse in Hispaniam ad Insulas* (cioè Sicilia, Sardegna, e Corsica), *in Italiam, et finaliter serpendo totam Europam peragrasse, et, si dicere fas est, totum orbem. Pietro Pintor*, medico valenzano come il *Torrella*, e come lui archiatro pontificio, in un libretto d'estrema rarità, del quale altro esemplare non si conosce, che solo il posseduto dal sopra lodato, e sempre degno di maggior lode il professore *Cottugno*, alla cui gentilezza mi professo debitore del piacere d'averlo letto, in questo libro, dico, intitolato: *De morbo fœdo et occulto*, nella prefazione scrisse anche la ragione di venire così chiamato, *adhuc est affligens quidam morbus, qui a vulgo in civitate Romana appellatur morbus gallicus hac ratione quod multi Gallici ad hanc pervenientes urbem a sua regione gallica hoc morbo infecti, infectionem hujus morbi portaverunt, et multitudinem gentium*

Digitized by Google

istius urbis per contagium cruciaverunt. Onde vediamo che in que' tempi quando più fresca era la memoria del cominciamento di questo morbo, quando più nota doveva esserne la provenienza, tutti i popoli in Italia e in Germania lo nominavano mal francese, e tutti i medici e gli scrittori, che allora potevano essere più a portata di saperne l'origine, adoperavano quella volgare denominazione, e alcuni lo credevano nato, o per la prima volta comparso in Francia, e tutti lo dicevano introdotto da' francesi in Italia, e quindi propagato all' altre nazioni; nessuno pensava all'America, ed a'compagni di *Colombo*, nessuno nominava gli Spagnuoli, nessuno mentovava i Napolitani, anzi dicendo tutti introduttori del male in Italia i francesi, nessuno fa particolarmente menzione de' soldati di *Carlo* VIII: ciò che ho voluto qui riferire, non perchè intenda doversi credere, che sia realmente derivato tal male dalla Francia, ma perchè si veda che tutta la storietta dell'origine americana, e della propagazione napolitana era affatto sconosciuta al popolo, e ai medici, e agli scrittori di quel tempo, inventata soltanto alcuni anni di poi, quando non più si teneva presente la memoria de' fatti, inventata senza badare agli anacronismi, ed all'alterazione della storia, e senza appoggiarla ad alcun solido fondamento. A pieno convincimento dell'insussistenza di questa favolosa invenzione riporterò un passo che mi sembra il più chiaro e più decisivo, e che pur non vedo osservato da alcuno, tuttochè trovisi in un libro ovvio alle mani di tutti, cioè nell'epistole di *Pietro Martire* d'Anghiera. Scrive egli da Haen a *M. Ario* portoghese professore di lettere greche nell'Università di Salamanca in una lettera del 1488, quattro anni prima della scoperta dell'America, e sei avanti la discesa in Italia delle truppe francesi di *Carlo* VIII: *Gienni nonis Aprilis MCCCCLXXXVIII. In peculiarem*, egli dice, *te nostræ tempestatis morbum, qui*

Digitized by Google

appellatione hispana bubarum *dicitur, ab Italis* morbus Gallicus, *medicorum Elephantiam alij, alij aliter appellant, incidisse precipitem, libero ad me scribis pede* (*) (*d*). Dunque nel 1488 v'era già questo male prima della scoperta dell'America e già gl'Italiani gli davano il nome di morbo gallico molto prima della venuta di *Carlo* VIII; ciò che evidentemente distrugge la vana tradizione dell'origine, e del nome di questo male. Ma ciò che fa al nostro proposito, nuova era e peculiare di quel tempo la lue venerea, *peculiarem nostræ tempestatis morbum*, come di sopra abbiamo asserito. Questo stesso passo può in qualche modo appoggiare l'epoca a tale morbo fissata dal *Pintor*, il quale nel libro sopraccitato incomincia il quarto capitolo: *Attentione dignum esse dicimus, quod hic morbus cepit exordium anno* 1483. Nel medesimo anno lo riferisce *Wendelino Hoc de Brarkenau* nell'opera, che su questo morbo compose; e benchè amendue, come quasi tutti gli scrittori di quel tempo, l'attribuiscano vanamente alla congiunzione de' pianeti in certi segni celesti, convengono però in fissarne il principio nell'anno 1483, ciò che colle parole di *Pietro Martire* nel 1488 *peculiarem nostræ tempestatis morbum* ottimamente conformasi. Io domando perdono a' lettori, se troppo gli ho trattenuti su questo punto; ma siccome la diagnostica, e la terapeutica del male venereo hanno avuta tanta parte nella ristaurazione, e negli avanzamenti della vera medicina, così ho creduto conveniente alla giusta trattazione de' suoi progressi il fissare l'epoca di questo male, e fermarne con ragionevole sicurezza il suo principio in Europa verso la fine del Secolo XV, e di asserire, che ancor quando sia vero che il *Carbondala*, ed alcun altro scrittore de' tempi anteriori ne avesse avuta qualche cognizione, allora soltanto cominciò a chiamare l'attenzione de' medici, e a rendersi interessante per la storia de' progressi della medicina. Ve-

Digitized by Google

desì da quel tempo un profluvio di scritti su questo male, molti de' quali pieni di diligenti osservazioni, di giudiziosi confronti di mali e di rimedj, di soda e vera dottrina, introdussero il vero metodo nello studio della medicina.

La scoperta dell' America.

(*a*) *Essai d' une hist. pragm. de la Medicine* Sect. VII.

(*b*) *Dell' opere de' Med. e de' Chirurg. degli stati della R. casa di Savoja p.* 18.

(*c*) *Storia del Messico* T. IV. Dissert. IX.

(*) Dopo la prima edizione di quest' opera, leggendo per altro oggetto le lettere di Pietro Martire d' Anghiera, m' imbattei in questa a *M. Ario.* l' ho fatta poi leggere a molti altri, e nessuno mostrò di averne alcuna notizia. Ho poi veduto lo *Sprengel* nella Storia della Medicina (tom. 2, pag. 564) che cita tale lettera e ne dice francamente apocrifa la data, ma senza portarne ragione alcuna.

(*d*) Epist. LXVIII lib. I.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 143 Lin. 8. / di Parma Tomo V. Pag. 339. Lin. 25. }

Cottugno (*) *aveva già prima*

(*) La rarità del libro mi fa sperare che non sarà discaro a' lettori che metta qui per disteso a notizia de' curiosi bibliografi tutt' il titolo; *Tractatus de morbo foedo et occulto his temporibus affligente secundum veram doctrinam doctorum antiquorum aluhumata nominato, per Petrum Pictorem artium et Medicina Magistrum, Sanctissimi Domini nostri Alexandri sexti Medicum. Romae impressus per venerabilem virum Dominum Eucharium Silber die nona mensis Augusti anno salutis christianæ M. D.* In tutto il discorso dell' opera chiama sempre questo morbo *Aluhumata*, che dice essere una terza specie di vajuolo. Più distinta notizia di questo libro può vedersi presso l' unico suo possessore *Cottugno* nella sua opera *De sedibus variolarum* §. *LXIX.* È anche rarissimo l' altro suo libro *De praeservatione curationeque pestilentiae.*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 149. Lin. 12.
di Parma Tomo V. Pag. 346. Lin. 25. }

molti mali cutanei (*a*). Il sopraccitato *Pintor* sembra attribuirne l' introduzione in Roma a ciarlatani imperiti nella medicina. *Vulgares*, dice, *in arte medicinæ imperiti adduxerunt a diversis partibus mundi multa remedia medicinalia, præcipue unguenta, quæ ingreditur argentum vivum* e dopo averne descritto uno: *Aliud unguentum*, soggiunge, *quod quidam portugensis, qui stabat in castro S. Angeli, portavit de partibus suis, cum quo unguento, patientes aluhumata multos esse sanatos demonstrabat, cujus ordinatio hæc est*: (*b*) e ne riporta la ricetta. E come questa unzione mercuriale fu applicata a riguardevoli personaggi, e fu perciò molto esaminata e discussa da' primi medici, fece allora molto romore; e il portoghese è poi passato presso alcuni come l' inventore, o il primo introduttore dell' uso dell' unzione mercuriale. Checchè di ciò sia, io osservo che incominciando dal primo conosciuto scrittore *Giuseppe Grumbeck*, tutti i medici che trattarono questa materia, cercarono qualche cura, o sollievo del male negli unguenti, ne' quali più o meno in diverse dosi, e in diverse misture, vedesi nominato l' argento vivo. *I buoni e i cattivi effetti*

(*a*) *De morb. vener.* lib. II. c. VII. (*b*) Cap. XVIII.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 154. Lin. 22.
di Parma Tomo V. Pag. 352. Lin. 23. }

eseguita dal Tagliacozzi? Il primo inventore di quest'arte, secondo il testimonio di *Gabriele Barrio*, fu *Vincenzo Vianeo* medico chirurgo della terra di Maida nella Calabria, *qui primus*, dice, *labia, et nasum mutilum instaurandi artem excogitavit*. La medesima arte possedè un suo nipote

Digitized by Google

Bernardino; e la medesima esercitava un figlio di questo, che viveva a tempo del *Barrio* (*a*). Ma tutti furono superati, e in qualche modo oscurati dal bolognese *Tagliacozzi*, *il quale, come osserva*

(*a*) *De antiq. et situ Calabriae* lib. II.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 169. Lin. 15. / di Parma Tomo V. Pag. 369. Lin. 26. }

professori, che l' illustrarono. Nome illustre si fece colla pratica e colla dottrina chirurgica il napolitano *M. Aurelio Severino*, e con sommo applauso giravano le sue opere per le mani de' più celebri professori di tutta l' Europa. *Fortunio Liceto*, e l' *Arveo* le leggevano con incredibile diletto, e non minore profitto, *non sine magna jucunditate, et utilitate:* e dell' opera particolarmente degli abscessi che *Ermanno Corringio* chiamava *aurea, a cui non v' era la simile in quell' età,* diceva *Gasparo Hoffman* d' averla letta con istupore *lectum a me est*, (*nihil fingo*) *cum stupore.* Ben giustamente pertanto il riguardava PAOLO ZACCHIA come *persona, a giudizio del mondo, delle maggiori che avesse la repubblica delle lettere*. Avevano ben ragione quanti volevano istruirsi a fondo in quell' arte d' accorrere a Napoli, per profittare de' lumi del *Severino*: e potè scrivergli con verità *Giovanni Velling*: *fuit olim quem a Gadibus ad Livium invisendum fama accersebat: hodie ab intimo Germaniae recessu, Belgio, Britannis, Danis, et ab ultimo Septentrione ad te, vivorum optime, Neapolim properant non inania capita, sed solida et eximia virtutis pectora, ingeniaque lectissima*. Molto parimente era celebrato per la dottrina chirurgica *Ippolito di Parma*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 187. Lin. 1.
di Parma Tomo V. Pag. 389. Lin. 6. }

io sappia, seguito (*). *La medesima inoculazione*

(*) Negli anni scorsi il sopraccitato *Valli*, propagatore del galvanismo, ha voluto provare in se stesso quest'inoculazione, che lo condusse ad estremo pericolo, dal quale ebbe però la sorte di potersi salvare.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 187. Lin. 6.
di Parma Tomo V. Pag. 389. Lin. 12. }

a' progressi della medicina.

Più fondate speranze d' esterminazione del vajuolo e maggiore sicurezza di vantaggi per la conservazione della vita e della salute umana potremo avere nell' inoculazione della vaccina, inventata posteriormente nell' Inghilterra. Erasi da molto tempo osservato nelle parti occidentali di quell' Isola, e particolarmente nella contea di Glocester una malattia nelle vacche, che produceva nelle loro mammelle certe pustole che in alcuni giorni si gonfiavano, poi in altri suppuravano, e quindi si disseccavano a somiglianza di quelle del vajuolo. Erasi anche osservato che questa attaccavasi alle persone che mungevano le vacche, se prima non erano state infette dal vajuolo, non mai a quelle che lo avevano sofferto, e che, viceversa chi aveva una volta subito questo male, non più era soggetto al contagio del vajuolo. Questa osservazione fece nascere il pensiere che, coll'inoculazione di questo male vaccino che si era conosciuto più mite, si potessero gli uomini garantire dal naturale, cagione di sì funesti accidenti. Se ne fecero pertanto molte sperienze, e in tutte si ottenne un felicissimo effetto. Ma il primo a farne un attento esame con medica filosofica oculatezza fu il D. *Odoardo Jenner.* Osservò egli il

Digitized by Google

principio della malattia, che dal *giardone*, male venuto a' piedi de' cavalli, si comunicava il male alle vacche, e da queste agli uomini che le mungevano: ne considerò tutti i sintomi, l'accompagnò nella guarigione; s'informò delle conseguenze, se ne fossero sopravvenute spiacevoli; e tutto gli riuscì come poteva desiderarlo. Volle poi seguire un nuovo corso di sperienze, ed esporre i vaccinati a tutti i pericoli del contagio del vajuolo, perfino ad inocularlo, ed ebbe sempre la compiacenza di trovarli immuni da ogni infezione. Di tutto volle dar parte al pubblico in un opuscolo stampato nel 1799, che fece subito gran romore nell' Inghilterra, e fu seguito in pochi mesi da altri opuscoli del medesimo, che sempre più raffermarono la verità, e la maravigliosa utilità di quel ritrovato; e il D. *Jenner* si rese immortale ne' fasti della medicina, come autore e propagatore d'un' invenzione sì profittevole all'umanità. Era ben naturale che un ritrovato tanto utile al pubblico, e glorioso al suo autore, incontrasse degli oppositori. In fatti, immediatamente si levarono a scrivergli contro il rinomato medico *Guglielmo Simmons*, ed alcuni altri; il che sebbene rallentò per un poco il favore del pubblico per la vaccina, servì poi, come suole accadere in tali contese, a darle più sicura fermezza, e maggiore pubblicità. I partigiani furono assai più che gli oppositori. Il dottore *Giovanni Pearson* ne prese con sì illuminato zelo la difesa, che meritò d'entrare a parte col *Jenner* nello stabilimento della scoperta, e nel diritto alla nostra riconoscenza. Egli migliorò le osservazioni, ne istituì delle nuove; emendò alcuni sbagli sfuggiti al *Jenner*, abbattè incontrastabilmente le opposizioni contrarie, propose sicuri canoni, e stabilì con fermezza i vantaggi di tale invenzione. Anzi passò più avanti del *Jenner*; e in un opuscolo, che pubblicò in quel medesimo anno 1799, diede la storia della vaccina, e la propose come un vero mezzo d'estirpare dal

Digitized by Google

mondo il vajuolo naturale. A maggiore rassodamento, e propagazione della nuova invenzione contribuì grandemente *Giorgio Woodville* il quale, essendo medico dello Spedale destinato all' innesto del vajuolo, ebbe più campo e maggior comodo d' accrescere le sperienze di quello della vaccina; ritrovò molti fenomeni non osservati dal *Jenner*, nè dal *Pearson*, pubblicò una serie di vaccinazioni, e de' loro effetti sempre felici; dimostrò il vantaggio di sostituire la vaccinazione all' inoculazione del vajuolo, la rendè molto più popolare nell' Inghilterra, e contribuì anche molto a propagarla nella Francia; e potè dirsi con verità, che coll' opera di questo triumvirato del *Jenner*, *Pearson*, *Woodville* restò stabilmente assicurato l' impero della vaccina. L' infinite sperienze della sicurezza de' vaccinati da nocevoli conseguenze, e dell' indennità dell' infezione del vajuolo, e la speranza dell' estinzione di questo, e generalmente l' evidenza de' vantaggi della vaccinazione mossero alcuni filantropi inglesi a formare un istituto destinato all' innesto della vaccina, che somministra medici, chirurghi, speziali, ed ogni assistenza, acciocchè ogni classe di persone possa godere del beneficio di questa nuova invenzione. E così restò sanzionata nell' Inghilterra l' inoculazione della vaccina, che si è poi rapidamente propagata per tutte le quattro parti del mondo.

Allo strepito di tanti applausi renduti alla vaccina si eccitò in alcuni la curiosità di fare in altre provincie ricerca di simile malattia nelle vacche, e di simili effetti negli uomini infetti dalla medesima. Il dottore *Hellvag* ritrovò che in Holstein era da gran tempo conosciuto questo male nelle vacche, e il suo contagio nelle persone che le mungevano, come pure che i sottoposti a quest' infezione restavano immuni da quella del vajuolo, e che anche per questo fine s' era da alcuni praticata la vaccinazione (*a*). Ma queste cognizioni restarono sepolte in quelle montagne; perchè vi

Digitized by Google

mancò un *Jenner*, o un qualche filosofo osservatore che le facesse rilevare. Intanto la fama della *vaccina di Glocester* risonava per tutta l'Europa, si esaminava la dottrina del *Jenner*. s'abbracciava la vaccinazione, e se ne producevano felicissimi effetti. Il primo ad introdurla nel continente fu l'italiano *Luigi Careno*, medico rinomato in Vienna, e conosciuto per varie sue opere. Questi tradusse subito in latino e in italiano gli opuscoli del *Jenner* e del *Pearson*, gl' illustrò con opportuni rischiarimenti, e li corroborò coll'annunzio d'alcune sperienze felicissimamente eseguite in Vienna dal *Fero*, e più dal ginevrino *del Carro*; ed egli stesso oltre le dette traduzioni, ne scrisse altri opuscoli in francese, e in tedesco, incoraggì molti a promuovere tale operazione, e a voce, e in iscritto, ed in ogni modo si adoperò per rendere più generale l'uso di questo beneficio dell'umanità. Nel che moltissima parte ha avuta ugualmente il *del Carro*, a cui l'impegno per la propagazione della vaccina in Germania, in Ginevra, e da per tutto, ha guadagnato gran nome.

In breve tempo si sparse la vaccina non solo in Vienna nella capitale, ma nell'altre città e borghi, e nelle campagne di tutti gli stati austriaci. L'*Annover*, stato allora sott'il dominio dell'Inghilterra, Berlino, Amburgo, e tutta la Germania s'affrettò ad abbracciare la benefica celebrata vaccina. Ben presto s'introdusse parimente in Italia; mercè i sopraddetti scritti del benemerito *Careno*; che nello stesso anno 1799, vennero dal suo amico *Luigi Brera* ristampati con alcune aggiunte in Pavia. Gli stati di Genova, del Piemonte, di Milano, e di Venezia l'abbracciarono avidamente; e i dotti e giudiziosi scritti de'dottori *Fanzago*, *del Sacco*, *Brera* e varj altri rapidamente la propagarono: e il *Sacco* particolarmente ha il triplice diritto alla pubblica riconoscenza, per l'indefesso suo zelo nel praticare e pro-

Digitized by Google

muovere le vaccinazioni, per gl' istruttivi ed utili suoi scritti, e per la scoperta della materia vaccina nelle vacche nazionali, senza bisogno di farla venire dall' Inghilterra. La Francia appena intesa col ritorno del duca di *Liancourt* la distinta notizia di tale benefica novità, si animò di lodevole zelo; e formò varie commissioni per verificarla, ed adoperarla. Nel 1800 s' istituì in Parigi un Comitato medico di dieci riguardevoli medici, e chirurghi; Reims, ed altre città seguirono l' esempio della capitale; e vidersi subito pubblicate frequenti relazioni di que' Comitati, che assicuravano il pubblico de' vantaggi della vaccinazione; e gli scritti dell' *Usson*, del *Thouret*, e di molt' altri, e sopra tutti la ragionata memoria del ginevrino *Odier*, sparsero per tutta la Francia preziosi lumi per assicurarsi del merito e istruirsi nella pratica di questa salutare operazione. Si è poi eretta una Società detta *Della vaccina* per attendere alla conveniente pratica; ed all' ulteriore propagazione; e dalle relazioni, che continuamente ne da al pubblico, sappiamo i progressi che fa in tutti gli stati francesi la vaccinazione. Per promoverla sempre più a beneficio dell' umanità l' imperatore *Napoleone* con decreto del 1809 ha stabiliti ricchi premj ed onori in favore de' maggiori promotori di sì utile operazione; e subito nel 1810 si vide che ascendeva il numero de' vaccinati in quell' anno a 179145 (*b*). Più ardore forse che tutte l' altre nazioni mostrò la Spagna nell' abbracciare questa sì utile novità. Il Governo prese tosto generosamente tutto l' impegno, provvide abbondantissimamente la materia vaccina, destinò persone, che gratuitamente l' inoculassero, preparò luoghi dove s' eseguisse l' operazione, ed impiegò tutti i mezzi per la pronta propagazione, e per la felice riuscita. I Governatori, i Vescovi, i Parrochi, tutte l' Autorità ecclesiastiche e civili si adoperarono a promuovere questa salutare istituzione, e in breve

Digitized by Google

tempo non solo nella penisola di Spagna, ma in tutti gli altri stati spagnuoli delle quattro parti del Mondo si è veduta portata in trionfo la vaccina. La Polonia, la Russia, e tutte l'altre nazioni hanno volentieri abbracciata quest'invenzione benefica degl'Inglesi; non ha guari, che si è veduto ne' pubblici fogli una lettera del Duca di *Richelieu* al dottore *del Carro* colla notizia della felicità, e del generale contentamento, con cui si è anche ricevuta nella Crimea. Il medico *Salvatori*, com'egli stesso racconta (c), volle farla conoscere in Persia; e non v'è per così dire angolo della terra, dove non abbia in qualche modo penetrato la celebrata vaccina.

Intanto i medici sono entrati in varie questioni su questo punto; se i *giardoni* che alle volte nascono a' piedi de' cavalli, sieno della stessa materia, che la vaccina, e se questa debba prendersi per contagio di quelli, ovvero nasca anche da sè nelle vacche; se molte sieno le diversità della materia della vaccina, e tutte possano ugualmente adoperarsi; se la materia per la vaccinazione possa per molto tempo conservarsi, se quest' operazione sia più sicura per incisione, o per taglio, ovvero per puntura; e così hanno agitate varie altre questioni, che hanno sempre più rischiarata questa materia, e meglio assicurata l'operazione. Resta solo a desiderare, che quest' invenzione sì ben discussa, e sì chiaramente spiegata da' medici, e sì utilmente ricevuta da' governi, e dalle savie ed illuminate persone, e assicurata colle sperienze di tutte, si può dire, le parti del mondo, venga abbracciata dall'uso, e dalla pratica universale d'ogni sorte di persone, e vediamo con essa esterminato intieramente nell' Europa, com'era stato prima affatto sconosciuto, il micidiale morbo del vajuolo, che ha fatto, e fa ancora tante stragi nell'umanità.

A questi progressi

(a) *Mem. de la Soc. Medic. d'emulat. de Paris.* I.

(b) *Magas. Hencyclop. Juin.* 1812. (c) *Giorn. del viagg. di Turchia ecc.*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 199. Lin. 5.
di Parma Tomo V. Pag. 397. Lin. 2. }

di questa scienza. Viveranno anche ad onore della medicina francese i nomi di *Vic d' Azyr*, di *Sabatier*, di *Andry*, di *Barthez*, di *Dumas*, d' *Alibert*, e di molti altri, che seguitano presentemente a coltivarla con molta lode. *La storia stessa*

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 200. Lin. 27.
di Parma Tomo V. Pag. 399. Lin. 10. }

nel Valles, e nel Piquer. Seguitano a coltivare con vero profitto la medicina il *Masdeval*, il *Salvà*, il *Santpons*, e particolarmente con maggior estensione di cognizioni, e con più fina critica medica il *Luzuriaga*.

Prima della Spagna

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 201. Lin. 25.
di Parma Tomo V. Pag. 400. Lin. 7. }

e pesato giudizio. Il nome solo di *Cirillo*, renduto sì illustre in medicina da due celebri professosi, *Nicola* e *Domenico*, che sono stati riguardati come maestri di tutta l' Europa, bastava all' onore della medicina napolitana: ma quanto non glie l' hanno accresciuto il *Sera* e il *Cottugno* e tant' altri che la sostengono nel più luminoso splendore! *Beccari*, *Molinelli*, *Azzoguidi*, *Galvani* sono nomi cari a' Bolognesi, e rispettabili in tutte le scuole mediche. Il *Borsieri* mise in gran credito la medicina pavese, ed or quelle scuole chirurgiche possono vantarsi di possedere con invidia di tutte l' altre uno *Scarpa*. L' Università di Padova priva del gran *Morgagni* conserva il suo onor medico

Digitized by Google

co' *Caldani, Malacarne, Brera, Fanzago.* Verona gode l'illustratore di *Celso,* e valente medico *Targa,* e il dotto ed attento clinico *Zeviani.* Il *Giannini,* ed il *Tommasini* sono ben conosciuti dentro e fuor dell' Italia. *Moscati, Vaccà, Berlinghieri, Rezia, Paletta, Petraglia, Flajani, Moricchini,* e molt' altri medici in tutta l' Italia rassodano sempre più, e rassicurano nella loro patria la gloria medica di cui, fino da' tempi della scuola salernitana, è stata senz' interruzione in possesso. Non è stata meno gelosa l' Inghilterra di conservare incorrotto l' onore medico, che il *Meada* il *Sidenam* ed altri antenati le avevano gloriosamente acquistato. *Il Whyth, e l' Huxam*

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 202. Lin. 29. / di Parma Tomo V. Pag. 402. Lin. 3. }

e tanto vantaggio all' umanità. Grande strepito ha eccitato in questi anni scorsi non solo nell' Inghilterra, ma in tutta l' Europa la dottrina medica dell' ingrato suo protetto ed allievo il famoso *Brown.* Tutte le nazioni ne vantavano illustratori, difensori, ed encomiatori. Il *Moscati,* il *Rasori,* il giovine *Frank,* e molt' altri si dichiararono con varie lor opere ammiratori ed entusiastici propagatori di quella non affatto nuova dottrina, sebbene sotto nuovo aspetto, e con maggior arditezza proposta; e tutte le scuole mediche risonavano del nome di *Brown.* Ma trovò ben presto sodi impugnatori, che ne fecero vedere l' inutilità, ed anche l' insussistenza, e la falsità. Gli stessi suoi nazionali ne vollero mostrare la disapprovazione: il dotto *Beddoes,* che con animo caritatevole e generoso si prese la pena di fare una nuova edizione delle sue opere, e di scriverne la vita, non potè astenersi dal disapprovarne la dottrina. Quelle opinioni che da principio furono abbracciate con trasporto, e de-

Digitized by Google

cantate con entusiasmo, in pochi anni sono cadute in dimenticanza. ed or più non parlasi del sistema Browniano, ed appena si sente il nome di *Brown*. *Opinionum commenta delet dies, naturae judicia confirmat*. Ben lontano dall' arroganza sistematica del *Brown* si tenne il giudizioso *Jenner*, che con semplici, e ben mediate sperienze stabilì le sue scoperte, che di tanto vantaggio sono all' umanità. Saggio scrittore il *Beddoes*, promuove con forza e con modestia le scoperte, e le dottrine che trova ragionevoli, sue ed altrui, e ricorre alle sperienze ed osservazioni più che a' sottili ragionamenti. E così varj altri medici inglesi coltivano con vero profitto la medicina. *Ma qualunque sia il merito*

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 207. Lin. 2. / di Parma Tomo V. Pag. 404. Lin 26. }

un' intiera dimenticanza. Ora non pertanto l' *Alibert* vuole attribuire la vana riuscita delle cure magnetiche all' imperizia di quei che le praticavano; e si lamenta de' medici i quali, lungi dall' applicarsi al perfezionamento de' metodi magnetici, vogliono piuttosto condannarli ad eterno obblìo. Al tempo medesimo aprì il *Macbride* nella dottrina de'*gas* un' altra sorgente di cure mediche per le virtù antisettiche che scoprì in essi, come altrove abbiamo detto (*a*). Il *Fourcroy* in varj luoghi delle sue opere, e particolarmente nel giornale *della medicina rischiarata per le scienze fisiche*; *il Beddoes* nelle *considerazioni sulla produzione delle Arie fattizie, e sul loro uso nella medicina*; *Tiberio Cavallo* nel *Saggio sull' arie fattizie*, e molt' altri medici e fisici hanno facilitato la produzione di tali arie, e rischiarati i metodi d' adoperarle, e promossone l' uso. Il dottore *Scott* in Bombay trovò il modo d' applicare con vantaggio pe' mali venerei l' acido nitroso in vece del mercurio, e varj altri tentativi

Digitized by Google

si sono fatti in tale materia, e tutti sono stati decantati come riusciti felicemente. *Ma nondimeno, quantunque il nuovo rimedio*

(a) Cap. II.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 209. Lin. 28. / di Parma Tomo V. Pag. 407. Lin. 11. }

vantaggi alla medicina (a). Si è eretta posteriormente in Parigi una *società medicale d'emulazione*. Nell' abbandono a cui il furore della rivoluzione aveva ridotta la medicina e tutte le scienze, si mossero alcuni medici zelanti dell'onore della loro arte e del bene dell' umanità, a formare da se un' accademia privata regolata con savie e moderate leggi, che ottenne tosto l' approvazione del governo, e di tutti i corpi scientifici di Parigi; e ben presto se ne sono veduti i frutti ne' varj volumi di dotte memorie del *Barthez*, del *Bichat*, dell' *Alibert*, e d' altri simili medici, e chirurghi. Prima della medica, come abbiam detto, s' era già istituita in Parigi la *Società chirurgica*, la quale fino dall' anno 1732 aveva già ottenuta la sanzione Reale per lo zelo del *Mareschal*, e de la *Peyronie*; e si vide subito produrre pregiatissime memorie del *Petit*, del *Morand*, del *Louis*, e d'altri anatomici, chirurghi, e medici, e tuttora seguita ad illustrare l' arte chirurgica coll' invenzione di stromenti, di metodi d' operare, e d' importanti trattati degli accademici, e colla discussione degli esteri de' punti interessanti, proposti dall' Accademia a concorso degli studiosi con decorosi premj, come si vede in tanti volumi già pubblicati. Più rinomata che queste Società parigine, fu la *Società medica* di *Montpellier*, dove da varj secoli sembrava che l' arte medica avesse voluto fissare le sue scuole. A maggiore credito in breve tempo sono giunte l' *accademie mediche* d' Inghilterra. *Dalla metà incirca*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 347. Lin. 7. / di Parma Tomo V. Pag. 569. Lin. 20. }

ma non molto utili congetture.

Ben diverso dal *Condillac*, e dal *Bonnet* sorse posteriormente il famoso *Kant*, e levò gran rumore, ed ebbe molti ammiratori, e seguaci, e fondò una setta che si divise, come quelle degli antichi filosofi, in nuove altre sette, e cadde dappoi in abbandono, e dimenticanza. Le sue opere filosofiche furono stimate quasi che avessero prodotta una rivoluzione in tutte le scienze, ed avessero formata una dell'epoche, come dice *Villers* (*a*) uno de' suoi interpreti, delle più importanti dello spirito umano. Il *Condillac*, e il *Bonnet* dalla sperienza, e dall'osservazione dell'impressione che fanno i corpi su i nostri sensi ricavano la loro filosofia; il *Kant* tutto si rinchiude in astratte, e fantastiche purità di sensibilità, intelletto, e ragione. Quelli spiegando le operazioni dell'anima pel meccanismo de' sensi vengon riguardati da alcuni, come tendenti al materialismo; il *Kant*, ingolfato nelle sue idee e forme subjettive, e *a priori* in noi residenti, e ingenite di spazio e di tempo infinito, e su queste formando le cognizioni de' corpi, e delle nostre percezioni, dà fondamento di venire accusato d'idealismo. Ma il *Condillac*, e il *Bonnet* sono semplici, chiari, eleganti nelle loro espressioni, e facilmente intelligibili; il *Kant*, sommamente oscuro, imbrogliato e confuso nella sua spiegazione, difficilissimamente è stato inteso da' medesimi suoi interpreti e comentatori, e forse non bene s'intendeva egli stesso. Egli era certamente un genio vasto e profondo, che tutto abbracciava, matematiche, fisica generale, principj di gusto nelle lettere e nelle arti, storia dell'uomo nelle diverse parti del globo, geografia fisica, alta politica, morale, religione, ogni cosa. Ma in tutte le sue

Digitized by Google

opere osservasi un miscuglio di scetticismo, e dommatismo, somma oscurità, molte inconseguenze, ed anche contraddizioni, tutte contengono idee nuove e speciose, profonde, e tenebrose, e talor vere ed utili, benchè involte in assai densa oscurità, si celano affatto all' intelligenza de' lettori. Solo il *Manuale d' Antropologìa*, e la *Geografia fisica*, siccome composte dalle lezioni, che per trent' anni o più di seguito, com' ei dice, diede *a persone, che non si occupavano negli studj propriamente detti*, sono scritte con maggiore chiarezza, e con vastità ed amenità d' erudizione, e riescono più intelligibili, e, com' ei voleva, adattate alla capacità di tutti. Ma l' opere che guadagnarono all' autore l' alta riputazione di cui ha goduto per qualche tempo, l' opere della filosofia trascendentale, che il fecero riguardare da' suoi seguaci come un *Platone*, un *Cartesio*, e un *Leibnizio*, sono d' una tale oscurità, che ritrae dalla lettura gli stessi suoi più invasati ammiratori. Chi vuole, chi può internarsi in quel caos di forme subjettive, e *a priori*, di fonti della certezza ed evidenza geometrica, di quelle nuove e moltiplici categorie, di quelle funzioni e incumbenze della sensibilità pura, dell' intelletto puro, e della ragione pura, di tutta quella novità e oscurità di parole, e di sentimenti? E poi quale profitto d' aver consumato tempo e fatiche per comprendere quelle intortigliate e confuse espressioni? Altro spesse volte non trovasi in quel laberinto di sensi e parole, che verità ovvie e comuni, vane e false opinioni, e si ha l' amarezza d' aver durata fatica per imparare con difficoltà cose facilissime ad impararsi, ovvero anche d' avere appreso ciò che si dovrà disimparare. Noi riconosciamo nel *Kant* una mente vasta, e profonda, acuto ingegno, estese cognizioni, e moltiplice erudizione; ma l' amore di novità, e di singolarità, l' ambizione di distinguersi, e d' innalzarsi nelle filosofiche meditazioni sopra la sfera delle

Digitized by Google

cognizioni degli altri filosofi, l'hanno condotto, per ignote e tortuose vie, ad aride e spinose boscaglie, dove non trovansi che pochissimi frutti, e molti bronchi, triboli, e oscurità. La filosofia Kanziana menò nondimeno per qualche tempo gran romore nella Germania, e accese gli animi dell'amore degli agguindolamenti trascendentali, e delle smanie di produrre nuovi sghiribizzi metafisici. Bentosto il *Wichte*, uno de' più celebri suoi ammiratori nell'Università di Jena, fantasticò altri principj, e si pavoneggiò col suo *io*, come ch'è l'unico essere per eccellenza, e che tutto il resto esiste soltanto in quanto l'*io* gli trasferisce una parte della sua realtà Altra filosofia si fabbricò lo *Schelins* prima seguace, poi accanito avversario di *Wichte:* altre sottigliezze, ed impercettibili teorie presentò *Federico Augusto Carus* nella sua *Psicologia*, ch'ei definisce *dottrina della subiettività dell' uomo;* altre se ne inventarono dagli altri, e la smania di nuovi sistemi ideologici, e psicologici tenne in agitazione gli animi di varj alemanni filosofi. V'erano però degli altri che seppero unire l'acutezza del filosofare colla sobrietà, e moderazione. Fra gli altri si fece gran nome il berlinese ebreo *Mendelson* il quale, senza perdersi in assottigliamenti psicologici, senza pensare, come gli altri, ad innalzarsi sulle nuvole con fastosi ed oscuri concetti, ha esposti con giustezza di sentimenti, e chiarezza di espressioni trattati di sobria, e moderata filosofia.

Gl' Inglesi, pensatori profondi, non si sono lasciati acciecare da quei neri, ed offuscanti barlumi, che colpivano ed abbagliavano tanti altri ingegnosi filosofi. Le loro profondità senza celare la pura, e semplice verità, senza perdersi in vani sistemi, e in psicologiche allucinazioni, vanno più dirittamente a dottrine più pratiche, e più intelligibili. L' *Hutcheson*, lo *Smith*, il *Ferguson*, e altri Inglesi si sono spaziati in varie disquisizioni metafisiche, ed hanno bensì

Digitized by Google

filosofato con singolare acutezza, e forza d'ingegno, ma con idee semplici, e nette, e con espressioni, e parole d'uso comune ed intelligibili a tutti. L'*Hume* ha trattato molte materie filosofiche, dell' origine e dell' associazione delle idee, della libertà, de' miracoli, del teismo, e del politeismo, e degli argomenti di quasi tutta la filosofia con finezza d' ingegno, e con frizzi di spirito; ma non ne ha trattato nessuno appieno, tutti in pezzi distaccati, e in piccoli saggi, e in tutti ha mostrato un ardimento e libertà, che offende gli animi de' religiosi leggitori. Lo *Stewart* ed altri moderni Inglesi hanno seguitato a coltivare la filosofia con profondità di dottrina, ma con idee semplici e chiare.

I Francesi, seguitando le orme del *Condillac*, e d' altri loro filosofi, benchè fecero applauso agli alti pensieri del *Kant*, e il *Villers*, e qualche altro si presero a spiegare la sua dottrina, non però vollero abbracciare il suo modo di filosofare, anzi il *Destout de Tracy*, il *Degerando*, ed alcuni altri la esaminarono con modesta severità, e ne scoprirono rispettosamente i difetti, e continuarono ad insegnare una più soda ed utile logica, e maniera di filosofare.

Nè migliore accoglienza ha incontrata in Italia la filosofia Kanziana che appena vi è stata conosciuta, nè ha ritrovato alcun *Villers* che abbiasi preso il pensiero d'illustrarla. Solo a mia notizia il dotto, e giudizioso *Soave* ha voluto dare agl' Italiani qualche idea di quella dottrina, e benchè siasi condotto colla solita sua moderazione, ed imparzialità, l'ha pure rappresentata in tale aspetto, che poca voglia ha ispirata a' lettori d' inoltrarsi a ricercarne più intima cognizione Egli, imbevuto ne' principj Lockiani dopo avere esaminati i Kanziani, ha preferito di stare alla semplice ed utile sua metafisica, senza ricercare nuvolose sublimità: e gli altri filosofi italiani si sono contentati di seguire le calcate vie delle conosciute dottrine, nè si sono

Digitized by Google

curati di adoperare faticose meditazioni per innalzarsi all' intelligenza delle filosofiche novità, che non credevano di dover abbracciare. In questo stato ritrovasi presentemente la filosofia razionale, nella quale troppo lungamente ci siamo trattenuti: e perciò, benchè molti argomenti ci si presentino alla mente da proporre per l' avanzamento della medesima, li tralasciamo volentieri rimettendoci alle proprie riflessioni de' leggitori, che facilmente ne troveranno anche de' migliori, e levando la mano da questa filosofia, c' inoltriamo a scorrere rapidamente l' origine, e i progressi della morale.

CAPITOLO II.

(a) *Philosophie de Kant, ou principes fondamentaux* ecc. Praef.

Edizione { di Roma Tomo VI. Pag. 462. Lin. 12. / di Parma Tomo V. Pag. 698. Lin. 11. }

dello stato della giurisprudenza. Ma noi ora dopo il fin qui detto dovremmo ancora far parola degli ulteriori avanzamenti venuti alla medesima colla nuova legislazione del *Codice Napoleone* (a). Questi, essendo ancor primo Console, pensò alla formazione di un codice di leggi nazionali, che abbracciasse tutte le materie e servisse di costante ed uniforme legge a tutte le provincie degli stati francesi. A questo fine creò una commissione de' più dotti giurisconsulti, che distendessero un progetto di tale codice. Questo fu sottomesso alla Corte di cassazione ed alle Corti di appello, le quali vi fecero molte osservazioni, che furono esaminate e discusse dal Consiglio di stato, e passate quindi alla sezione di legislazione del tribunato Questa sezione propose differenti correzioni e miglioramenti, che furono abbracciati nelle conferenze tenute alla presenza dell' Arcicancelliere dell' Impero, e de' membri del consiglio di stato, e del tri-

Digitized by Google

bunato. Queste osservazioni, le relazioni, i discorsi, le conferenze, che precederono la promulgazione del Codice, formano molti volumi, e tutti furono come preparativi per disporre gli animi all'accettazione del medesimo. Dopo tanti dibattimenti, tante questioni, consultazioni, conferenze, ed esami nell'anno 1804, che era della Repubblica francese il XII, fu decretato con legge e quindi promulgato per tutta la Francia il Codice delle leggi civili, che dovea servire per uniforme regolamento della condotta de' Cittadini di tutte le provincie della Francia e della giudicatura de' Tribunali. Grande era stata l'aspettazione di questo Codice, formato con tante discussioni de' magistrati, de' corpi più rispettabili della nazione, de' più dotti giurisprudenti e de' più savj politici; onde appena venuto alla luce, fu ricevuto con sommo applauso, fu esaminato con oculata attenzione, si mossero difficoltà, ed in breve tempo si vide la Francia innondata di libri della nuova giurisprudenza. Colla scorta dei lumi che presentarono tanti scritti, e che somministrò l'esperienza, si fecero poi alcuni cangiamenti, si ritoccarono alcuni passi del pubblicato codice, e solennemente si promulgò di nuovo nel 1807 col titolo di *Codice Napoleone*. Mancavano alla nuova giurisprudenza le forme, e le istituzioni per procedere con sicura esattezza, ed uniforme regolarità ne' giudizj. Si formò a questo fine un *Codice di procedura civile*, che venne pubblicato nel 1806. Nell'anno seguente venne alla luce il *Codice di commercio*, che cominciò ad osservarsi nel primo Gennajo 1808. Tutto questo riguardava soltanto la *civile* ed *economica* legislazione. Bisognava provvedere anche alla *criminale*, per risparmiare i delitti, qualificarli, e punirli; per questo si ordinarono due codici, l'uno *criminale* che fu pubblicato nel 1809, e l'altro *penale* che venne fuori nell'anno seguente. Si pensò parimente all'esatto compimento della nuova legislazione, e si ordinò a questo

Digitized by Google

fine l'istituzione delle nuove scuole di giurisprudenza, dove, insegnandosi il diritto francese secondo l'ordine de' recenti codici, si spiegassero i suoi rapporti col diritto romano e colla pubblica amministrazione, e s'instituissero degli allievi atti all'esercizio del foro ed al decoro della magistratura. Nuovi schiarimenti ogni giorno son venuti e vengono alla luce su queste nuove leggi. I tribunali si sono veduti spesse volte nel bisogno di esaminarle più attentamente, per appoggiare ad esse fondatamente i loro giudizj, e questo ha dato occasione ad una vasta *raccolta che, riunendo le decisioni date fuora dalle Corti di Cassazione, e di Appello dopo la promulgazione del Codice*, più chiari lumi ha sparso sull'antica e nuova legislazione. Si videro venire alla luce le *pandette* dove, *raccogliendosi su ciascuna materia le leggi emanate, si aggiungono le osservazioni* che formano un succinto ed interessante trattato su ciascun punto, e si dà un corso di diritto appropiato alla nuova legge che, andando d'accordo colla legge medesima, serve come di comento ai precetti di essa. Una moltitudine di dotti giurisprudenti presero quindi ad illustrare le varie parti della nuova legislazione. *Delvicourt*, *Bernardi*, *Toullier* ed altri hanno preso a trattare l'antica giurisprudenza, disponendone le materie secondo il metodo tenuto dal nuovo Codice. *Pigeau*, noto abbastanza per altre opere legali, si occupò con generale applauso nell'illustrare ampiamente il *Codice di procedura civile, e di commercio*. Lo stesso *Pigeau*, e varj altri hanno contribuito moltissimo a rischiarare le leggi e procedure riguardanti le *materie criminali* e fra questi particolarmente *Bourguignon con un dizionario ragionato delle leggi penali*, ha inoltre agevolato moltissimo questa materia *Hutteau*, *Bernardi*, *Estrangil* ed altri, prendendo in mano i dotti trattati di romana giurisprudenza del *Pothier*, ed applicandovi le nuove leggi francesi, hanno apportato con

Digitized by Google

ciò nuovi schiarimenti, all'una, e alle altre, e vie più autorevole dignità ai nuovi Codici. A maggiore facilità dello studio della nuova legislazione si è pensato ridurla in dizionarj, secondo il gusto tanto dominante in questi tempi. Il *Daubenton*, il *Desormeaux*, il *Montainville*, e molti altri hanno formato de' loro dizionarj sulla medesima; fra i quali però bisogna distinguere il *Merlin* che nella nuova edizione del suo *repertorio universale e ragionato di giurisprudenza* colle note indicanti i cangiamenti arrecati dalle nuove leggi alle antiche, e coll'applicazione delle une alle altre, ha dato maggiore illustrazione al recente diritto francese. Coi dizionarj son parimente venuti i *manuali*, gli *spiriti*, e simili opere, che ci danno qualche idea del lusso letterario della nuova giurisprudenza Ma noi non possiamo che accennare l'origine di questa nuova giurisprudenza, e lasciamo ai posteri il distendere la conveniente storia de' suoi progressi, e dobbiamo por fine a questo troppo lungo volume. *Ma prima di levarne.*

(a) Il ch. A. ha scritto il seguente articolo quando era in vigore il Codice di cui parla.

Digitized by Google

AGGIUNTE

AL TOMO SESTO

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 10. Lin. 2. / di Parma Tomo VI. Pag. 10. Lin 27. }

questa materia (*a*). *A tante persecuzioni*

(*a*) Chi bramasse istruirsi più a fondo su questo punto importante, legga l'Opera intitolata *Ricerche Storico Critiche intorno alla Tolleranza religiosa degli antichi romani*, data, non ha guari alla luce dal P. Maestro Giuseppe Airenti de' Predicatori, già pubblico bibliotecario in Genova, ora Teologo Casanattense in Roma, opera in cui il chiarissimo Autore con limpidezza di ordine, con severità di critica e con profondità di erudizione, degna di sì grave argomento, smentisce solennemente e Voltaire e Gibbon e tutti i panegiristi della Tolleranza religiosa dei romani, e chiude la bocca a tutti i nemici di Roma Cattolica, che tentano ogni mezzo per detrarre dai fasti di questa il numero prodigioso de' Martiri, che caddero vittime gloriose dell'empia e barbara superstizione di Roma idolatra.

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 83. Lin. 1. / di Parma Tomo VI. Pag. 93. Lin. 3. }

lingua latina dal Turriano, ed i tre libri *De Trinitate*, che il *Mingarelli* ricavò da un codice del cardinal *Passionei*, e tradusse e pubblicò greco-latini con molte illustrazioni in Bologna nel 1769., *ci fa dolere della perdita*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 83. Lin. 32. / di Parma Tomo VI. Pag. 94. Lin. 2. }

ed alla teologìa. Preziosissime sono per la chiesa cattolica le opere del Siro sant' *Efrem*, le quali, come afferma il Siro-Maronita padre *Pietro Benedetti* (*a*), non si hanno a considerare come espressioni dell' opinione di un Dottore particolare, benchè altamente stimato in tutto l' Oriente, ma nelle sue voci debbonsi riconoscere quelle di tutte le genti cristiane della Siria, e si può dire, di tutti gli orientali, delle quali riferisce gli antichi sentimenti, e la vera dottrina. Queste erano poco conosciute per l' imperfette edizioni che di alcune di esse avevansi nell' Occidente: ora però, mercè il religioso e letterario zelo del cardinal *Quirini*, e le dotte fatiche del *Benedetti* e dell' *Assemano*, le possiamo pienamente gustare, ed imparare in esse tanti punti importanti della dottrina e della disciplina delle chiese orientali (*b*).

Mentre con tant' onore

(*a*) *Praef. ad to. IV. sive I. operum Syriacarum*

(*b*) „ S. P. N. Ephraemi Syri opera omnia quae extant Graece, „ Syriace, Latine in sex tomos distributa ad MSS. codd. Vatic., alios- „ que castigata, multis aucta, interpretatione, praefationibus, notis, „ variantibus lectionibus illustrata, nunc primum sub auspiciis Cle- „ mentis XII. P. M. e Biblioth. Vaticana prodeunt. Syriacum textum „ recensuit P. Benedictus S. I. latine vertit et scholiis locupletavit. „ Romae e Typographia Vaticana an. 1737.

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 191. Lin. 25. / di Parma Tomo VI. Pag. 215. Lin. 2. }

dal medesimo Montfaucon riportate, e non poche altre posteriormente dateci da *Gio: Cristoforo Wolfio* (*a*) come altre pure uscite recentemente alla luce fra gli aneddoti della R Biblioteca di Napoli *mostrano abbastanza*

(*a*) *Cur. philol. et crit.* etc. Vol. V.

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 232. Lin. 31.
di Parma Tomo VI. Pag. 261. Lin. 16. }

una simil fatica. Ed il domenicano *Guglielmo Morbecka* residente presso il Pontefice, e Penitenziere di Santa Chiesa si accinse alla traduzione dei libri, per così dire, scolastici d'*Aristotele*, che s'è conservata ad uso delle scuole. *San Tommaso poi*

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 235. Lin. 16.
di Parma Tomo VI. Pag. 264. Lin. 8. }

in secoli più illuminati! Ebbero ben ragione pertanto i teologi delle nazioni tutte, e di tutte l'età di riguardare colla maggior venerazione il sublime suo ingegno e sodo giudizio, e d'ascoltare le sue dottrine come decisioni della cristiana verità, e proclamarlo come l' Aquila de' Teologi e come un angelico Dottore, e potè giustamente san *Pio* V., senza timore di parzialità al suo Ordine, con tutto il rigore della più severa critica annoverare fra i SS. Dottori della Chiesa il dotto, sublime, prudente e savio teologo san *Tommaso* d' *Aquino*. E noi senza fermarci ne' sopraccennati difetti del suo secolo, lo venereremo come il Dottore più benemerito dell'esattezza e verità teologica, e dello studio di quella scienza.

Non di tanta sublimità d'intendimenti teologici, nè di tanta profondità di dottrina, nè di tant' acutezza e sodezza di raziocinio, ma *d'un gusto diverso*

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 316. Lin. 9.
di Parma Tomo VI. Pag. 354. Lin. 16. }

di teologici argomenti; e poi *Gerardo Croezio* distese in un intiero volume un'assai lunga storia della setta quakeriana,

Digitized by Google

de' suoi principali professori, e de' fatti e dommi più memorabili. *Così in molte guise*

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 347. Lin. ultima
di Parma Tomo VI. Pag. 389. Lin. 5. }

senza ulteriori conseguenze.

Molto più importanti sono state le questioni in questi tempi tanto agitate sulla Gerarchia ecclesiastica, e sulle preminenze dell' autorità del Romano Pontefice. Lo spirito giansenistico, che sì ostinati refrattarj alle Bolle Pontificie aveva formati, teneva gli animi dei seguaci di quella dottrina molto riscaldati contro l' autorità Pontificia; ed i politici e i filosofi fomentavano sempre più quest' avversione alla sede Romana, anzi ad ogni ecclesiastica giurisdizione; e perciò molti erano gli scritti che su queste materie ogni dì uscivano fuori. Famosa è stata l' opera di Monsignor *d' Hontheyn* Canonico di Colonia, pubblicata sotto il nome di *Giustino Febronio, de statu Ecclesiae*, nella quale molto deprime la Pontificia dignità, ed or sembrando di favorire ai diritti dei principi secolari, ora a quelli dei vescovi, e dei concilj, or in altre maniere, va risecando e togliendo di mezzo il primato di giurisdizione della Sede Romana. Molto strepito eccitò questo libro, e trovavasi sul tavolino dei Ministri di stato, dei Legulei, e di quanti volevano affettare cert' aria di politica e di moderna giurisprudenza; leggevasi con avidità dai teologi anti-romani, e sembrava un' arma infrangibile, che irreparabilmente colpiva i diritti della Chiesa Romana. Il congresso di Ems, e varie operette allora pubblicate mettevano fuoco in tutta la Germania contro la sede di Roma; i miserabili libercoli dell' *Eybel cosa è il Papa? cosa è un Vescovo?* ed altri simili titoli, facevano impressione negli animi leggeri e superficiali, che

Digitized by Google

si credevano begli spiriti col ricavare dalla lettura di tali libercoli qualche insolenza contro il Capo della Chiesa, e contro l'Ecclesiastica Gerarchia: Questi libri usciti nella Germania si propagavano con avidità nell'Italia, dove v'era anche un partito assai disteso di teologi giansenisti, che tutto abbracciavano quanto servir poteva a distruggere il buon ordine della cattolica società. Il Professore *Pietro Tamburini* era il sacro dottore, e rispettato maestro di tutta la setta: la sua opera *della vera idea della S. Sede*, l'adulterazione e pervertimento, anzi che *Analisi del libro delle prescrizioni di Tertulliano*, e tanti scritti di prelezioni scolastiche, lettere, ed altri hanno inondato l'Italia, e formato molti proseliti, e levato il *Tamburini* a dottore universale di tutte l'ardite opinioni anti romane.

Il Vescovo di Pistoja *Scipione Ricci* radunò una gran truppa per combattere i diritti della Chiesa Romana; il decantato suo sinodo pretendeva dare la sanzione all'erronee sentenze sparse dal partito giansenistico, e condannate dai buoni teologi, e dalla S. Chiesa. Gli analisti ecclesiastici fiorentini erano i banditori, che proclamavano quanto di nuovo usciva alla luce su queste materie, e cercavano di sostenerlo coi loro ragionamenti. Tutto questo formava un grosso partito in tutte le parti d'Italia e metteva in angustie i fedeli e buoni cattolici.

Fortunatamente però per l'Italia, uscivano fuori ogni giorno molti valenti campioni, che ribattevano vittoriosamente i dardi nemici, e sostenevano le cattoliche verità. Il primo a rispondere al decantato *Febronio* fu l'eruditissimo *Zaccaria*, che pubblicò subito un *Anti-Febronio* nel quale con iscelta, e copiosissima erudizione di tutta l'istoria ecclesiastica, colle più opportune testimonianze dei concilj, e dei santi Padri, e coll'appoggio dei moderni teologi più dotti, e di maggiore saviezza e sano giudizio, ribat-

Digitized by Google

teva l'ardite asserzioni del *Febronio*, e sponeva coi più solidi fondamenti tutti gli articoli dell'ecclesiastica giurisdizione; e siccome alcuni febroniani vollero impugnare le sue ragioni, si levò egli subito coll'*Anti-Febronius vindicatus* a ribattere le proposte objezioni, e a sostenere con maggiore copia di autorità e peso di ragioni quanto asserito aveva nell'*Anti-Febronio*. Molto giovamento recò *Zaccaria* alla buona teologia, con varie edizioni di *Petavio*, di *Natale Alessandro*, *Tournely*, ed altri teologi sì dommatici, che morali, corredate di opportune prefazioni, dissertazioni ed annotazioni; con tante dissertazioni sue e d'altri che formano un vero tesoro teologico, e con tante altre italiane e latine che varie materie abbracciano della dottrina e disciplina della chiesa; colla storia polemica del celibato; e quella della proibizione dei libri; e con infinite altre opere a materie teologiche appartenenti: ma particolarmente si è mostrato sempre acerrimo difensore dei diritti della S. Sede, e dell'ecclesiastica giurisdizione; e non solo coll'*Anti-Febronio*, ma con moltissime altre opere ha illustrato tali materie.

Opprime l'Eminentissimo *Gerdil*, col gravissimo peso della sua autorità, colla forza delle ragioni, e colla sceltezza ed opportunità dell'erudizione, i pretesi dottori dell'ecclesiastica indipendenza, e i vani oppugnatori della pontificia giurisdizione. Egli colla solita sua saviezza e giusta precisione difende la vera forma dell'ecclesiastica gerarchia, sostiene e rassoda i diritti del principato apostolico del Romano Pontefice fonte ed origine dell'ecclesiastica podestà, e ribatte e distrugge i vani libercoli, che contro alcuni decreti del Papa vennero dai fautori del Sinodo Pistojese, e da altri anti-romani scrittori pubblicati. I partigiani del giansenismo colla distinzione del fatto e del diritto, del senso interno dell'autore, e dell'apparente dell'opera, colla

Digitized by Google

pretensione della piena universalità della chiesa per le dommatiche decisioni, e con altri sutterfugj, hanno sempre cercato d'eludere le bolle pontificie, e i decreti della chiesa. Il *Bolgeni* colla dotta sua opera dei fatti dommatici, ha bene sviscerate queste materie, ha posto in vero lume l'ubbidienza interna ed esterna, che prestar si deve alle costituzioni apostoliche in simili punti, e tolti di mezzo i vani sutterfugj, e convinte le false dottrine dei corifei della nostra età nell'impugnare i diritti del Papa, e sfuggire le decisioni della S. Chiesa; e come molti moderni per deprimere il primato del papa, hanno voluto innalzare i diritti dei vescovi, ha egli, coll'opera del vescovato, e colla confutazione degli opuscoli dell' *Eybel*, dimostrata sempre più la pienezza dell'autorità del Romano Pontefice, e con varie risposte al *Timburini*, *Guadagnini*, ed altri simili, coll'esame della vera idea della santa sede, e con tante altre opere su queste materie, ha raffermate le teologiche verità, e combattuti gli errori dei moderni giansenisti, sfacciati nemici della romana dignità.

Un gran servizio ha recato il *Mozzi* alla chiesa romana colla dotta e giudiziosa sua storia della chiesa di Utrecht, e con questa e colle opere del falso discepolo di sant' *Agostino*, e di san *Tommaso*, la vera idea del giansenismo, e varie altre opere, ha svelata l'ostinata caparbietà e le subdole espressioni di sommissione e di cattolicismo di tutti i seguaci del partito giansenistico. Così pure il *Marchetti* coll'annotazioni pacifiche, e con tanti altri belli scritti; il *Mamacchi*, il *Gusta*, il *Cuccagni*, e tanti altri che troppo lungo sarebbe quì nominarli, hanno parimenti impugnate le loro penne per combattere i nemici della sede apostolica, e della verità della cattolica religione. Particolar memoria merita il francese canonico *de Pey*, per la pesata e giudiziosa opera *dell'autorità delle due podestà*, dove si giusta-

Digitized by Google

mente si segnano i confini sì della podestà ecclesiastica, che della civile; opera che si gode più pienamente in Italia illustrata colla traduzione, e colle annotazioni dell' Eminentissimo *Brancadoro*.

L'eccessiva arditezza e libertà di pensare dei filosofi, e di molti scioli dei nostri tempi, erettisi in maestri ed illuminatori dell'umanità, hanno pervertito ogni ragione, e tentato di distruggere perfino dai fondamenti la religione; e perciò molti saggi teologi buoni filosofi hanno impiegato i loro studj in combattere questi intemperanti e sfrenati scrittori. La certezza delle prove del cristianesimo; il deismo confutato da se stesso; la risposta al sistema della natura, ed altre molte opere stimate dai buoni filosofi, e dai teologi; e poi gl' infiniti articoli della parte teologica dell' enciclopedia metodica, che quasi tutti abbracciano i punti della religione, hanno distinto il celebre *Bergier* fra i moderni difensori della religione. Egli possiede altamente la forza di ragionare, ed unisce ad una logica viva e stringente l'ordine, la nitidezza dell' idee, e la chiarezza dello stile, che riducono in polvere le vane obbjezioni, che con tant' orgoglio vantano i libertini filosofi, e presenta in luminoso aspetto la verità della religione. Molti lumi ha recato a questa il domenicano *Valsecchi* coll' insigne sua opera: *dei fondamenti della religione, e dei fonti dell' empietà, e della religione vincitrice.* Avvezzo nelle scuole alle filosofiche e teologiche questioni, esercitato ne' pulpiti nelle sacre ed eloquenti orazioni, e versato profondamente nella lettura dei santi padri, dei buoni teologi, e dei filosofi, entrò coll'acuto suo ingegno, vasta erudizione e soda eloquenza a combattere gli empj sentimenti dei presuntuosi filosofi, ed a scoprire i fonti dei loro errori, onde assodare i fondamenti della religione, e farla trionfare dei nimici assalti. Preziosi sono pei dotti filosofi e teologi i ragionamenti sulla religione del *Nicolai*. Più lumi ezian-

Digitized by Google

dio danno ad ogni sorte di persone le moltiplici, dotte, ed eleganti opere del *Noghera*, colle giuste riflessioni sulla religione naturale, e sulla rivelata, particolarmente sul cristianesimo, ed i suoi divini caratteri, per discernere la vera chiesa cristiana fra tutte le sette che ne portano il nome, e sopra tanti altri punti, che grandemente giovano al sostenimento delle cattoliche verità. La più sottile e sublime metafisica, che spicca in tutte l'opere del *Gerdil*, si è unita in lui in amichevole società colla soda teologia, per atterrare tutte le macchine degl' increduli, e sostenere la religione. Egli marcia coraggiosamente di fronte contro i più rinomati campioni dell' incredulità, ed il *Collins*, il *Rousseau*, il *Raynal*, e tutti gli altri filosofi decantati cadono sconfitti alle irresistibili sue impugnazioni Muove il *Locke* inopportuno, e mal fondato dubbio sulla certezza dell' immaterialità dell' anima, ed egli per varie vie, ed in guise diverse dimostra l' impossibilità della materia pensante. E siccome il nome del *Locke* e tanto rispettato da molti, che qualunque suo sentimento vogliono far passare per un' incontrastabile verità, così il *Gerdil* varj errori scopre qua e là di quel sì venerato maestro, perchè non si lascino abbagliare i lettori oppressi dal peso della sua autorità. Discute sottilissimamente alcuni punti, che sembrano di mera metafisica, entra in astrusi misterj della geometria, tratta maestrevolmente alcune questioni di fisica, corre francamente pei campi della storia; e sì la storia, che la fisica, geometria e metafisica, tutto rivolge ad uso della buona teologia. Le dottrine degli antichi filosofi, esaminate con sana critica servono nelle sue mani di arme pungenti contro le false opinioni dei moderni filosofanti. Egli ci mostra i caratteri della vera religione, e ci fa vedere che ad altra non convengono che alla cristiana e cattolica. Mostra il vero uso della ragione, e la fa sempre seguire rispettosa i

Digitized by Google

decreti della religione; ed introduce il teologo a contemplare i dommi e precetti della dottrina evangelica, e lo istruisce nella vera maniera di coltivare la teologìa. È il *Gerdil* in somma il vero atleta che combatte trionfando i nemici del cristianesimo, e la vera colonna che sostiene la cattolica religione; e si può dire un esemplare de' teologi, quali a dì nostri gli richiede la teologìa contro la sfrenatezza de' molti ed arditi scrittori che insolentiscono contro la verità della cristiana e cattolica fede. Di molta utilità è stato eziandìo il *Muzzarelli* alla teologìa colla soda ed istruttiva sua opera del *buon uso della logica in materia di religione*, ed oltre di questa *l' Emilio disingannato, la lettera a Sofia*, ed altre sue operette hanno recato bei lumi per rassodare i fedeli nella credenza delle cattoliche verità. E così molti altri saggi scrittori de' nostri tempi hanno gloriosamente faticato con opportuna ed utile teologia in difesa della religione contro gli arditi assalti dei libertini filosofi. Ma *come poterli nemmeno*

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 391. Lin. 8.
di Parma Tomo VI. Pag. 431. Lin. ultima. }

di erudite osservazioni (*a*). Dopo quest' edizione altra ne fece in Stokholm il dotto *Stiernhielm*, arricchita di versioni suevo-gotica, islandese, e latina. Altra ne diede posteriormente l' Arcivescovo *Errico Benzel*, ed il celebre cancelliere *Ihre* ne preparò un' altra più esatta, che non potè dare alla luce, ma che servì poi allo *Zahn* per altra edizione da lui posteriormente pubblicata. Oltre i quattro evangelj che erano gli unici conservatici nel codice argenteo, il consigliere *Knittell* trovò nella biblioteca ducale di Volfenbuttel alcuni frammenti dell' epistole di san *Paolo* della stessa traduzione di Ulfila che egli nel 1762 in una magnifica

Digitized by Google

edizione diede alla pubblica luce. Di questi frammenti, e dei quattro evangelii secondo l'edizione che ne avea preparata l' *Ihre*, il sopraccitato *Zahn* ne diede un'altra più piena e perfetta, profittando delle dotte osservazioni di quanti prima di lui aveano applicato su tale versione i loro studj. *Unitamente alla detta versione*

(a) *Quatuor J. Chr. Evang.* ecc. Dordrecti 1665.

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 425. Lin. 19. / di Parma Tomo VI. Pag. 470. Lin. 5. }

un catalogo di Munter (*), *nè vi sono tutti compresi.*

(*) Catalogo molto più pieno, copioso, ed erudito ne formò poscia il Zoega, questo si diede allora alle stampe, ma finora non si è ancor pubblicato.

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 426. Lin. 12. / di Parma Tomo VI. Pag. 470. Lin. 28. }

l' impronto dell' originalità (*). *Riservata pure sembrava*

(*) Le circostanze sopravvenute a Roma, e a tutta l'Italia impedirono il dotto autore di dar compimento a quella importante edizione. Egli nondimeno ha posteriormente dato alla luce in un tomo in 4.° le erudite, e curiose sue *Etimologie Egiziane*, che gran lume spargono non solo sopra la lingua coptica, ma eziandio sopra le altre lingue orientali.

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 431. Lin. 18. / di Parma Tomo VI. Pag. 477. Lin. 4. }

a Mosè l' originalità. È sorto nondimeno ai nostri dì il *Vater* professore di Halla, il quale si ha preso ad esaminare l' origine del Pentateuco, e con sottigliezza di critica ha voluto provare che i diversi libri di questa raccolta sono composti di frammenti che non erano stati fatti per unirsi

Digitized by Google

insieme, come poi fece Mosè. Non so veramente qual critico allettamento abbia da qualche tempo trasportato gli animi degli eruditi tedeschi a muover dubbj sull'autenticità degli antichi scritti attribuiti colla lunga tradizione di molti secoli ai principali autori dell'antichità: e Omero, Esiodo, Cicerone, ed alcuni altri vengono da essi scacciati dalle antiche loro possessioni di molte opere, che hanno lor meritato la venerazione dei coetanei e dei posteri. Questa stessa smania si è propagata parimente ad altri professori pe' libri scritturali; e si va ricercando a chi possono o devono riferirsi molte opere, onorate per lunghi secoli dei nomi dei creduti loro autori. Oltre il soprannominato *Vater*, che abbiamo veduto voler fare del Pentateuco una compilazione di varj pezzi storici ad esso anteriori, il professore di Halla *Schleyermacher* mette in dubbio l'autenticità della prima epistola di san *Paolo* a *Timoteo*, in una lettera critica indirizzata al *Gass*; e i motivi di critica da lui addotti vengono sviluppati con molta finezza e dottrina. Il professore di Heidelberga *De Wette* ha pubblicato alcuni volumi di pezzi critici sullo studio dell'antico testamento, ed in essi un saggio critico sull'autenticità de' Paralipomeni con alcune considerazioni de' libri, e della legislazione mosaica. Il celebre professore di Gottinga *Eichkorn* ha dato alla luce varj volumi di dotte introduzioni allo studio dell'antico e del nuovo testamento, e nel primo volume allo studio del nuovo si sforza di stabilire e provare che i tre primi de' nostri quattro evangelj canonici sono stati compilati da un vangelo primitivo detto *Vangelo degli Ebrei* scritto in arameo, e di cui non restano presentemente più copie; e va spiegando le circostanze particolari a ciascuno dei tre evangelisti, che hanno potuto apportare qualche variazione o addizione ne' loro racconti; e negli altri volumi molti e curiosi lumi presenta per l'intelligenza

Digitized by Google

della sacra scrittura, ed apre l'adito a molte disquisizioni su i legittimi autori de' sacri libri. E così molti dotti teologi di quella nazione si dilettano di occuparsi in tali ricerche. Nel tempo stesso altri impiegano i loro studj in curiose investigazioni di differenti soggetti. *Il Fischer ha voluto*

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 502. Lin. 13. / di Parma Tomo VI. Pag. 555. Lin. 5. }

Il famoso Aben Ezra (*), *chiamato per distinzione*

(*) È da leggersi su questo Rabbino il lungo ed erudito articolo, che ne ha disteso nel suo Dizionario storico degli autori ebrei tom. I. pag. 61. segg. il gran maestro di ebraica erudizione *Gian Bernardo De-Rossi.*

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 513. Lin. 7. / di Parma Tomo VI. Pag. 567. Lin. 8. }

la sacra esegetica. Altri hanno voluto assicurare più fermamente la verità della storia della scrittura, confermandola coi testimonj dei profani storici, e paragonando quanto i sacri scrittori riferiscono cogli usi e costumi delle nazioni orientali. Il dotto missionario *Cibot* aveva ideato la grande impresa di confrontare tutta la sacra scrittura cogli usi e costumi dei Cinesi antichi e moderni. Ma spaventato dalla vastità e difficoltà di tal'opera, si contentò di darne un saggio col solo libro di Esther, che per tal guisa spiegò in tre interi tomi, e di cui se ne dà un estratto in varj volumi della curiosa opera delle *Memorie dei Missionarj di Pe-Kin* (*a*), dove non lascia circostanza alcuna di quella storia, che non trovi evidentemente conforme a quanto gli storici libri cinesi riferiscono di altri simili fatti degli antichi loro principi, e rende così più credibile ciocchè agli

Digitized by Google

occidentali poteva sembrare alquanto strano, e dà sempre maggior peso d'autorità alla relazione dei sacri scrittori. In simil modo il *Rosenmuller*, spiegando i libri scritturali paragona il modo di pensare e di esprimersi di essi a quello di tutto l'Oriente. Altri coi racconti di *Erodoto*, e di qualche altro antico scrittore profano hanno interpretato le sacre scritture, ed altri in varie altre guise hanno cogli usi orientali, e cogli scritti degli autori profani spiegata e renduta più ferma e sicura l'autorità di quanto si riporta nelle scritture. Non so qual effetto abbia prodotto un'associazione, che venne riportata ne'giornali letterarj di alcuni generosi inglesi per mandare nella Palestina uno o più eruditi scritturali che confrontassero cogli usi di quella nazione, e col sentimento, e la maniera di esprimergli di quei popoli, ciocchè leggiamo ne'vangeli e negli altri libri del nuovo testamento. E noi godiamo di vedere in diverse guise illustrate e confermate le verità rivelate da Dio proposteci ne' sacri libri. *Oltre di questi*

(a) *Mémoires concernantes l' histoire, les sciences, les arts, les métiers, les usages des Chinois par les Missionaires de Pe-Kin.* Tom. XIV. seqq.

Edizione { di Roma Tomo VII. Pag. 520. Lin. 19.
di Parma Tomo VI. Pag. 574. Lin. 19. }

non men che fra gli esegetici. Il libro di *Giob* ha chiamato l'attenzione degli eruditi Tedeschi, e varj si sono occupati con predilezione in questo prezioso monumento della più antica letteratura arabica o caldea. I dotti *Michaelis*, *Schnurrer*, *Hufnagel*, *Dathe*, *Eichkorn*, *Stulhmann* avevano date di questo libro canonico traduzioni, spiegazioni e comentarj; ed ora più recentemente nel 1806 *Enrico Federico Rosenmuller*, figlio del soprannominato *Rosenmuller*, ne ha pubblicato una traduzione latina con note molto impor-

Digitized by Google

tanti. Il *Pareau*, professore di teologia e letteratura orientale ad Harderwyk, volendo dare un' edizione critica dello stesso libro, ha messo alla luce nel 1807 come saggio del suo travaglio, un' operetta sugl' indizj dell' immortalità, e di una vita futura che si ricavano dal medesimo, e con questa occasione unisce eruditamente tutto ciò che l' antichità ci trasmette delle diverse opinioni dei popoli orientali su questo punto importante del domma religioso. Oltre il libro di Giob, l' ora lodato *Rosenmuller* aveva già precedentemente in tre volumi pubblicato dei dotti commentarj su i salmi, e si proponeva di fare l' istesso su tutto l' antico testamento. Opera preziosa ed importante è il *Comentario filologico, critico ed istorico sul Nuovo Testamento* del dotto *Paulus*, in cui si trovano discussi con dottrina e sagacità molti punti finora oscuri nei libri del nuovo testamento. *E così molti altri luterani*

Digitized by Google

Digitized by Google

ÀGGIUNTE

AL TOMO SETTIMO

Edizione { di Roma Tomo VIII. Pag. 22. Lin. 16. / di Parma Tomo VII. Pag. 611. Lin. 11. }

allor si fosse veduta. Questa fu indirizzata con una prefazione a *Stefano* vescovo Salonitano: ma oltre di tal prefazione a *Stefano*, altra ne riportano i *Ballerini*, nel tomo terzo dell' opere di *S. Leone*, a *Petronio:* e il *Mansi*, riproducendo al principio della collezione de' concilj una tal prefazione, vuole congetturare che *Dionisio* lavorasse due volte nella raccolta dei canoni: *semel quidem* dice egli *in unum conferens canones conciliorum, iterum vero decretales summorum Pontificum epistolas selectas congregans, quum primo dedit amplioris collectionis suæ partem brevi præfatione ad Petronium episcopum directa instruxit. Cum vero integram complexionem suam absolvit, priorem quidem præfationem toti operi præmisit, sed auctiorem et passim immutatam ac alteri inscriptam.* Ma la prefazione di *Petronio* altro non è che il primo paragrafo di quella diretta a *Stefano* con picciolissima variazione, lasciando i due altri paragrafi dove spiega il piano della sua opera nella traduzione, e nell' edizione de' canoni dei concilj. E poi la prefazione diretta a *Stefano* indica chiaramente l' edizione sola de' canoni de' concilj, e quando dopo qualche tempo pensò

Digitized by Google

di fare l'edizione delle decretali, l'indirizzò non al vescovo *Stefano*, ma al prete *Giuliano*; e inclino piuttosto a credere che *Dionisio* compiuta avendo la traduzione de' canoni, ne desse più di un'edizione, e avendo dedicata la prima a *Petronio*, che fu uno degli eccitatori ad eseguire l'opera a cui tante fiate lo spronava *Lorenzo*, ne dedicasse un'altra più finita e perfetta a *Stefano*, che era parimente stato uno de' più ardenti sollecitatori pel compimento di tale fatica. In un antichissimo codice del duomo di Novara, scritto nel secolo X. da uno *Stefano* canonico e grammatico di quella chiesa, si legge la detta prefazione al vescovo *Stefano*, ma con termini o espressioni alquanto diverse. Più importante però è un'altra prefazione che leggesi in quell'istesso codice novarese, la quale è affatto sconosciuta, e può meritare l'attenzione degli eruditi canonisti. Questa è diretta al pontefice *Ormisda*, il quale sembra che avesse ordinato a *Dionisio* di fare una nuova traduzione, in cui si attenesse rigorosamente *ad litteram* alla verità de' canoni greci, e mettesse in ciascuna pagina dirimpetto alla sua traduzione latina quasi in linea uguale il testo greco, per farvi meglio vedere l'esattezza, e darle maggior peso di autorità. E questa è una notizia che non ci viene altronde accennata, e che potrà recare nuovi lumi per la storica erudizione della giurisprudenza canonica: e come varie altre notizie a questa spettanti si ricavano dalla stessa prefazione, non sarà discaro ai lettori il vederla quì riportata (*). Così in varie guise lavorò *Dionisio* intorno la collezione latina de' canoni greci: ma *dopo qualche tempo*

(*) *Domino beatissimo papae Hormisdae Dionysius Exiguus. Sanctorum pontificum regulas, quas ad verbum digerere vestra beatitudo de graeco me compellit eloquio jamdudum parvitatis meae nonnullo studio absolutas esse cognosco. Sed quorumdam supercilium, qui se graecorum canonum peritissimos esse jactitant, quique sciscitati de quolibet ecclesiastico constituto, respondere se velut ex occulto videntur oraculo, veneratio*

vestra non sustinens, imperare dignata est potestate, qua supra caeteros excellet antistites, ut, qua possum diligentia, nitar a graecis latina minime discrepare, atque in unaquaque pagina, aequo divisa tramite, utraque e regione subnectam, propter eos maxime, qui temeritate quadam nicaenos canones credunt se posse violare, et pro eis alia quaedam constituta subponere. Quapropter, apostolatus vestri jussis obtemperans, omnem veritatem graecorum canonum, prout qui fideliter interpretatus explicui, incipiens a nicaenis definitis, et in calcedonensibus desinens. Canones autem, qui dicuntur apostolorum, et sardicensis concilii, atque africanae provinciae quos non admisit universitas, ego quoque in hoc opere praetermisi, quia ut superius memini ut hos in illa prima digessit translatione, et ut vestra paternitas auctoritate qua tenentur ecclesiae orientales quaesivit agnoscere. Di tal prefazione, e di molte notizie che quindi possono ricavarsi, e delle ragioni che posson dare maggior peso di autorità allo scrittore Stefano, e maggior credito alla verità ed autenticità del suo scritto, ho lungamente parlato nella mia *Lettera all' Ab. Morelli sopra alcuni codici delle Biblioteche Capitolari di Novara e Vercelli* pag. 21. seg. 48. e 63. seg.

Edizione { di Roma Tomo VIII. Pag. 98. Lin. 32.
di Parma Tomo VII. Pag. 696. Lin 24. }

l' universale accettazione. Moderato e savio, e munito della conveniente pienezza di erudizione si mostra *il Cavallari*, si nelle ristrette che nelle più distese sue istituzioni, ed in altre sue opere canoniche; e così diversi altri italiani hanno impiegati i loro studj nella canonica giurisprudenza.

Come nella cultura

Edizione { di Roma Tomo VIII. Pag. 143. Lin. 2.
di Parma Tomo VII. Pag. 747. Lin. 7. }

data fuori i protestanti. Recentemente il dotto professore di Vittemberga *Schrackh* incominciò nel 1768 a dare al pubblico la sua voluminosa *Storia Ecclesiastica*, che in trentacinque volumi condusse dal principio della Chiesa per

Digitized by Google

varj secoli fino al XVI. In otto altri poi comprese gli avvenimenti seguiti dopo quel tempo, e, sopravvenuto dalla morte, lasciò i materiali di un nono, l'estensione e complemento del quale si è addossato il professore *Tzschirner*, e che condurrà l'opera fino a questi ultimi tempi. E quest' opera, forse troppo lungamente distesa, lodasi dai protestanti per l'erudizione del suo autore, e per l'estensione del suo piano, che ne forma quasi una storia universale, come anche una storia della letteratura e de' progressi dello spirito umano nel mondo cristiano. Ascetica e didascalica più che storica può riputarsi la *Storia della Religione di Gesù Cristo*, che ci sta dando da qualche anno il celebre Conte *Stolberg:* ma l'autore ci presenta sì bei ragguagli di antichi fatti, e cronologici punti, e ci si mostra uno spirito sì nobile ed elevato, che merita di essere riguardato con rispetto ed onore nella classe storica, come nelle altre di ecclesiastica e profana letteratura. *Abbondano bensì*

Edizione { di Roma Tomo VIII. Pag. 144. Lin. 14.
di Parma Tomo VII. Pag. 748. Lin. 5. }

da Enrico Danielé Stosch; e posteriormente in questi ultimi anni il professore di Gottinga *Staudlin* ha fatto un ristretto della storia universale della Chiesa, ed una storia della morale presso i cristiani; il *Rosenmuller* una storia dell'interpretazione de' sacri libri nella chiesa cristiana dal tempo degli apostoli fino ad *Origene*, e il danese *Munter* vescovo di Zelanda ci ha dato una storia de' dommi in cui descrive le idee sì religiose che filosofiche, di cui si è formato a poco a poco tutto il sistema dommatico del cristianesimo ne' primi secoli; *e così varj altri*

Digitized by Google

Edizione { di Roma Tomo VIII. Pag. 156. Lin. 14. / di Parma Tomo VII. Pag. 761. Lin. 6. }

della Germania sacra. In simile illustrazione delle chiese germaniche si occupò gloriosamente il celebre monaco benedettino *Gerbert*, abate di S. Biagio, e spiegò dottamente le storie particolari dei vescovati di Wurtzburg, di Bamberga, e qualche altro; ma le guerre che per tanti anni hanno oppresse quelle regioni gl' impedirono di spinger oltre una tal' impresa, e quasi si temeva di non vedersene la continuazione. Quando nel 1803 n'è comparsa una nuova parte, che contiene la storia del vescovato di Costanza di un altro monaco di S Biagio, *Trutperto Neugart*, e possiamo sperare di vederne ulteriori avanzamenti: *e molte altre Germanie*

Edizione { di Roma Tomo VIII. Pag. 167. Lin. 25. / di Parma Tomo VII. Pag. 774. Lin. 20. }

particolare storia ecclesiastica. Chiesa illustre in tutta la cristianità è stata l'Africana, e meritava ben certamente di veder messi in chiaro lume tanti e sì gloriosi suoi vescovati, ornati coi nomi dei primi luminari della Chiesa universale, tanti concilj presi per regola sì dell' Oriente che dell' Occidente, tante e sì fiere persecuzioni gloriosamente sofferte con numero immenso d'illustri martiri, tanta dottrina, eloquenza, e sapere dei più gran padri e rinomati dottori di tutta la Chiesa *Tertuliani*, *Cipriani*, *Agostini*, *Arnobj*, *Ottati*, *Facondi*, ed altri, tanto splendore in virtù e in lettere, tanta costanza di animo, severità di disciplina, santità di costumi, e in somma tanta gloria e decoro di religione, ed era ben da dolere che privo restasse il cristianesimo della storia di sì gran Chiesa. Ora possiamo spe-

Digitized by Google

rare di ottenerlo compitamente, mentre il dotto *Morcelli*, dopo aver applicati per molti anni i suoi studj, l'ingegno, il giudizio, e l'erudizione a procacciarsi la piena cognizione di quella chiesa, ha cominciato a dare alla luce la storia dell'*Africa Cristiana*, che in breve vedremo in tre grossi volumi pienamente distesa: dove incominciando dall'ingresso nell'Africa della religione cristiana, la conduce per sei secoli fino alla sua totale distruzione per la piena invasione de' Saraceni, e ci mette avanti gli occhi settecento e più vescovati, che ci fa ben conoscere coi nomi, e coi fatti de' vescovi che li ressero, descrive le persecuzioni sofferte sotto i Gentili, i Donatisti, i Vandali Ariani, e finalmente i Saraceni, le eresie, e gli scismi de' Donatisti, de' Pelagiani, e degli Ariani, e le gloriose difese della cattolica verità contro gli attacchi di quest'eresie, e tutto finalmente comprende quanto serve a presentarci una vera immagine di quella luminosa, edificante ed istruttiva chiesa. *Non metterò in questo*

Edizione { di Roma Tomo VIII. Pag. 172. Lin. 14. in questi anni ha prodotto *il Tamagna* / di Parma Tomo VII. Pag. 279. Lin. 1. *in questi anni ha prodotto* il Cardella }

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA

DELLE

COSE NOTABILI

CONTENUTE

NEL TOMO OTTAVO.

A

Arabi, musica *pag.* 19: veterinaria ed arte dell' equitazione, 21: traduzioni delle opere greche, 30: non influirono al risorgimento delle belle lettere in Europa, 32: loro influenza nel gusto moderno di belle lettere, 34: coltivatori dell' algebra, 160.
Ackenside, dei piaceri dell' immaginazione, 62.
Alfieri, tragedie, 69.
Albergati, novelle, 88.
Autori dell'arte di verificare le date, 121.
Antiquarj del secolo XVIII, 125.
Adamo, 153.
Autori di tavole logaritmiche, 157.
Arbogast, calcolo delle derivazioni, 167.
Astronomi moderni, 191 alla 196.
Accademici lincei, 197.
Arias Benedetto, storia della natura, 231.
Abilriahn Albiruni, delle gemme, 239.
Airenti P. Giuseppe, ricerche storico-critiche ecc., 288.
Aben Ezra, 301.

B

Bailly, creatore d' un antichissimo popolo, 1: astronomia indiana, 3.
Balo, inventore della scienza degli astri, 6.
Barbieri Giammaria, dell' origine della poesia rimata, 35.
Berni, Orlando innamorato, 55.
Bernis, la religion vengée, 59.
Barrull Don Francesco, commedie, 64.
Beaumont (de, principessa, romanzi, 82.
Beaumont (de) Elie, lettere dal march. di Roselle, 82.
Burke, 89.
Bergier, 94.
Bonald, 95.
Barruel, 94.
Bettinelli, lettere, 98.
Brockero, storia della filosofia, 105.
Buache, osservazioni sulla carta peutingeriana, 106.
Baodi, metamorfosi d' Ovidio, 146.
Burrow Rabuel, scienze matematiche degli indiani, 154.
Biagio di Parma, aritmetica, 156.
Bernoulli Nicola, calcolo della probabilità, 164.
Brunacci, 168.
Bossut, idrodinamica, 177.
Bouquer fotometria, 186.
Burg, tavole lunari, 191.
Black, dell' aria fissa, 220.
Bertollet, chimica statica, 226.
Brugnatelli elementi di chimica, 228.

Digitized by Google

Botanici spagnuoli, 234 alla 238.
Biringucci Vannocchio, pirotecnia, 239.
Bergman, elementi dalla minoralogia, 242.
Brochant, mineralogia, 244.
Brisson, ornitologia, 248.
Bloch, de' vermi degli intestini, 249.
Bertin, trattato dell' osteologia, 253.
Bichat, trattato delle membrana, 254.
Brown, dottrina medica, 278.
Beddoes, medicina, 279.
Bourguignon, dizionario ragionato delle leggi penali, 287.
Benedetti Pietro S. P. N, Ephraemi Syri opera omnia, 290.
Bolgeni, dei fatti dommatici, 295.
Bergieri, opere teologiche, 296.

C

Cinesi, origine del loro impero da Yao, 3.
Comnena Anna, 18.
Carta di lino, 36.
Cesarotti, prosa, 58: poesie liriche, 73.
Colman, saggio sulla coltura inglese degli orti, 62.
Cirillo, degli insetti di Napoli, 250.
Commedie spagnuole, 69.
Chateaubriand, 95.
Caolini, zoologia adriatica, 249.
Coluccio Salutato, 97.
Costruzione delle carte geografiche, 143.
Cronici del medio evo, 118.
Cavallini Giovanni, de descriptione urbis, 121.
Corticelli, grammatica della lingua toscana, 145.
Commentatori moderni dei classici greci o latini, 145.
Critici moderni, 147.
Cossali P., storia dell' algebra, 165.
Cagnoli, trigonometria piana e sferica, 174.
Ciscar, nautica, 180.
Colizzi, arte de' minerali, 219.
Cavendish, dell' aria fissa, 220.
Cuvier G. zoologia, 247: anatomia comparata, 254.
Chimica pneumatica, 219 alla 229.
Chaptal, chimica applicata alle arti, 227.
Crescenzio Pietro, libri dell' agricoltura, 229.
Cavanillos, dissertazioni botanicha, 237: icones et descriptiones plantarum ecc., 238.
Chirurgia de' greci, 261.
Cocchi, frammenti chirurgici di autori greci da lui pubblicati, 262.
Cottugno, de sedibus variolarum, 268.
Careno Luigi, propagazione della vaccina, 274.
Carro (del), propagazione della vaccina, 274.
Carus, psicologia, 283.
Codice Civile de' Francesi, 285.
Codice di procedura civile, 286.
Codice di commercio, 286.
Codici criminale o penale, 286.
Crocezio Gerardo, storia della setta quakeriana, 291.
Cibot, confronto della sacra scrittura, 301.
Cavallari, istituzioni canoniche, 307.

D

De-Lille, poemi, 60.
Drammatici tedeschi, 66.
Diofanto, inventore dell' algebra, 159.
Dottrina delle linee curve, 169.
De-Luc, barometro portatile, 198.
Declinazione dell' ago calamitato, 207.
Donovan, illustrazioni generali dell' entomologia, 250.
De-Rossi Abbate Ignazio, etimologie egiziane, 299.
Dionisio, traduzione de' canoni, 305 alla 307.

Digitized by Google

E

Ebrei, loro sapere nella letteratura e nelle scienze, 7: letteratura rabbinica antica, 21: mista all'arabica, 24: rabbini famosi in letteratura, 25.
Ermanno dalmatino, 31.
Eloquenza forense francese, 90.
Eloquenza tedesca, 96.
Elettricità animale, 208 alla 217.
Euokhar, introduzione allo studio dell'antico e del nuovo testamento, 300.

F

Filologi del secolo XVIII, 45.
Flangini cardinale, traduzione di Apollonio, 54.
Florian, Numa Pompilio, 82.
Fox, 89.
Fabrizio, opere di storia letteraria, 106: genera insectorum, 250: philosophia entomologica, 250.
Fagnani, produzioni matematiche, 165.
Filodemo, de musica, 182.
Flusso e riflusso del mare, 203 alla 206.
Filosofi del secolo XVIII, 281 alla 285.

G

Greci, scrittori di opere filologiche, 9: universalità del loro sapere, 10.
Goethe, 67: novelle, 88.
Gerbier, 91.
Guenau de Montbeliard, storia degli uccelli, 93.
Gibbon, storia della decadenza e rovina dell'impero romano, 102.
Gillies, storia della grecia, 103.
Geografi moderni, 108.
Galvani Luigi, elettricità animale, 209.
Gualtieri, indice de' testacei, 241.
Gioeni, sperienze litologiche, 246.
Gall, cranioscopia, 255 alla 261.
Grumbeck Giuseppe, lue venerea, 263 alla 269.
Giurisprudenza nuova de' francesi, 285 alla 288.
Gerdil, opuscola ad hierarchicam ecclesiae constitutionem spectantia, 294: opere varie, 297.
Gerbert, storie di alcuni vescovati della Germania, 309.

H

Haller, biblioteche, 105.
Herschel, telescopj diottrici, 185: osservazioni sulla luce, 188.
Hooih, barometri di mare, 198.
Hager, memorie sulla bussola orientale, 206.
Hasselquist, iter palaestinum, 232.
Haüy, sistema della cristallizzazione, 244.
Hontheyn, (d') de statu ecclesiae, 292.

I

India poco conosciuta dai greci, 4.
Indiani, pretesi autori dei sistemi tolemaico e filolaico, della dottrina dell'attrazione e di varj usi religiosi, 3: antichità della loro astronomia, 5: loro cifre numerali, 37: navigazioni, 39.
Inglesi, loro gusto per la commedia, 65.
Jones, scienze matematiche degli Indiani, 155.
Jacquin, esame chimico della dottrina meyersna, 221.
Jenner D. Odoardo, autore e propagatore dell' inoculazione della vaccina, 271.

Digitized by Google

K

Klepstok, componimenti drammatici, 66.
Klaproth, mineralogia, 242.
Kotzebue, 67.
Kant, opere filosofiche, 281 alla 283.
Knittell, frammenti delle epistole di S. Paolo, 298.

L

Lirici italiani e spagnuoli del secolo XVI, 42: ecclesiastici, 74.
Lizel Giorgio, poesia greca dei tedeschi, 45.
Lorenzo il magnifico, 47.
Le-Brun, poesie liriche, 75.
Lanzi, iscrizioni latine, 76: antichità etrusche, 136.
Longo Sofista, amori di Dafni e Cloe, 79.
Le-Sage, gil blas, 81.
Linguet, 90.
Lacepede, storia dei cetacei, 93 e 94.
La Harpe, 93.
Lessici latini, 143.
Lagrange, algebra, 165.
Lacroix, calcolo differenziale ed integrale, 166.
Lecchi P., idrostatica, 178.
Lambert, fotometria, 187.
Lavoisier, fisica pneumatica 199: chimica, 219: nuova nomenclatura chimica, 224.
Loefling, lettere e descrizioni delle piante, 233.
Le Vaillant, storia degli uccelli dell' Africa, 248.
Leonicene Nicolò, de epidemia ecc., 264.

M

Moldenaver, viaggi, 32.
Mazzocchi, monumenti antichi illustrati, 44.
Monti, barde della selva nera, 57: tragedie, 73: poesie liriche, 75.
Mazza, poesie liriche, 75.
Mirabeau, 91.
Maury, 91.
Marmontel, 93.
Metastasio, lettere, 98.
Malmesburiense Guglielmo, storie, 101.
Middleton, vita di Cicerone, 103.
Muratori, storie, 104.
Marmi arundeliani, 124.
Marini, papiri diplomatici, 138.
Moamad Ben Musa, prime ad insegnare l' algebra ai maomettani, 163.
Monge, geometria descrittiva, 171.
Mascheroni, opere matematiche, 174.
Maree atmosferiche, 199.
Macbride, dell' aria fissa, 220.
Meyer, saggi chimici sulla calce viva, 220.
Molina, storia del chilo, 236.
Monbeliard, storia degli uccelli, 248.
Medici del secolo XIX, 277 e 278.
Mendelson, opere filosofiche, 283.
Merlin, repertorio universale ragionato di giurisprudenza, 288.
Mingarelli, de Trinitate, 189.
Morbecka Guglielmo, traduzione dei libri d' Aristotele, 291.
Mozzi, storia della chiesa d'Utrecht, 295.
Muzzarelli, del buon uso della logica in materia di religione, 298.
Mansi, collezione de' concilii, 305.
Munter, storia de' dommi, 308.
Morcelli, africa cristiana, 310.

Digitized by Google

N

Notkero Balbulo, 13.
Nee D. Luigi, viaggi per l'America, 234.
Nicolai, ragionamento sulla religione, 296.
Noghera, opere, 297.
Neugart Trutperto, storia del vescovato di Costanza, 309.

O

Ovidio, metamorfosi, 54.
Oriani, 168.
Ortega, flora spagnuola, 237.
Olivi, zoologia adriatica, 249.
Origine della lue venerea, 262 alla 268.

P

Plinio il giovine, panegirico a Trajano e sue lettere, 10.
Petrarca, arte diplomatica, 40.
Panormitano Antonio, istitutore dell'accademia di Napoli, 41.
Poeti e Poetesse inglesi, 47.
Poeti tedeschi del secolo XVIII, e XIX, 48: olandesi, 52: didascalici francesi, 61.
Pulci, 55.
Poemi epici olandesi, 56.
Perotti Nicolò, raccolta di favole, 77.
Padovani, novelle, 88.
Pelisson, memorie, 89.
Pellegrini, prediche, 98.
Pizigani, mappamondo, 107.
Pirro Ligorio, memorie d' antiquaria. 123.
Prosdocimo da Padova, aritmetica, 156.
Prony, meccanica filosofica, 165: idrodinamica, 174.
Palloni areostatici, 201.
Pictet, essai sur le feu, 202.
Priestley, delle arie, 221.
Palau, botanica, 237.
Poli Saverio, testacea utriusque Siciliae 241.
Peron, viaggio alle terre australi, 246.
Pennant, ornitologia, 249.
Portal, storia anatomica medicale, 253.
Pintor Pietro, tractatus de morbo foedo et occulto, 265 e 268: mercurio, 269.
Pearson Dottor Giovanni, storia della vaccina, 272.
Pothier, giurisprudenza romana, 287.
Pey (de), dell' autorità delle due podestà, 295.
Pareau, indizj dell' immortalità ecc. 303.
Paulus, commentario filologico, critico, ed istorico sul nuovo testamento, 303.

Q

Quer, flora spagnuola, 237.

R

Romani, scrittori di medicina, agricoltura, ed architettura, 11.
Roberto Ratinense, 31.
Reson de Silva, poema della pittura, 59.
Reattie, il suonatore di violino, 62.
Romanzi greci, 78: storici, 83.
Roberti, lettere, 98.
Riccati Giacomo, equazione differenziale, 165.
Ruffini, 168.
Re Francesco, uso della tavola parabolica per l' irrigazione, 179.
Rousseau J. J., musica, 182.
Requeno, arte della musica, 183.
Reinchembach, flintglass di propria invenzione, 184.

Digitized by Google

Rini Benedetto, botanica, 230.
Ray, ornitologia ed ittologia, 240.
Ricci Scipione, sinodo di Pistoja, 293.
Rosenmuller, libri scritturali, 301: storie dell' interpretazione ecc., 308.
Rosenmuller Enrico Federico, traduzione del libro di Giobbe, 302.

S

Scolastica (la) ha contribuito al decadimento delle lettere, 14.
Scrittori latini del secolo XVI, 42: moderni di commedie e tragedia latine, 63: di favole latine, 77: diplomatici, 139: di grammatica greca, 141: antichi di meccanica, 175.
Shakespear, 44.
Schiller, 66.
Shenstone, elegie, 76.
Soave, novelle, 88.
Storia generale scritta da una società di letterati inglesi, 105.
Scoperte e studj antiquarj del secolo XVIII, 125.
Sacchi P. Bernardo, della musica, 182.
Smith Odoardo, società linneana, 233.
Soverino Aurelio, trattato di storia naturale, 239 e 252.
Scheele, elementi della mineralogia, 242.
Società geologica di Londra, 245.
Spallanzani, viaggi alle due Sicilie, 246.
Sartori Francesco, maraviglie della natura, 252.
Scarpa, sulle malattie degli occhi, 255: chirurgia, 270.
Sacco Luigi, del vajuolo vaccino, 274.
Scott, cura de'mali venerei, 279.
Società medicale d' emulazione di Parigi, 280.
Schrockh, storia ecclesiastica, 307.
Stolberg, storia della religione di Gesù Cristo, 308.
Staudlin, storia, 308.

T

Tacito paragonato a Polibio, 11.
Teologi del secolo XIX, 44.
Tipografia (della) storia, 45.
Traduttori moderni d'Omero, 54.
Temistocle (di) lettere, 96.
Turchi Adeodato, prediche alla corte, 98: omelie, 99.
Tirio Guglielmo, storie, 101.
Torella Gaspare, tractatus cum consiliis contra pudendagram, 265.
Tommasini Dottor Giacomo, 278.
Tamburini Pietro, opere, 293.

U

Umboldt, saggio sulla geografia delle piante, 235: voyage en Amérique, 246.

V

Voltaire, Pucelle d' Orleans, 57.
Valli, galvanismo, 210.
Volta, pila galvanica, 211.
Vieillot, storia degli uccelli dell'America, 249.
Vianeo, arte di rifare il naso ecc., 269.
Vaccina (della) inoculazione o propagazione, 271 alla 276.
Valsecchi, dei fondamenti della religione ecc., 296.
Vater, origine del pentateuco, 299.

Digitized by Google

W

Wandalberto, suo martirologio in versi, 13.
Wielland, romanzi, 87: novelle, 88.
Wallis, 155: introduziona della cifre arabiche in Inghilterra, 156.
Willougby, ornitologia ed ittologia, 240.
Werner, mineralogia, 243.
Widmann Giovanni, tractatum de pustulis ecc., 264.
Wichte, 283.
Wette, sullo studio dell' antico testamento, 300.

X

Ximenes, nuove sperienze idrauliche, 178.
Xuares, opere botaniche, 236.

Z

Zeno Apostolo, lettere, 97.
Zoega, antichità egizie, 138.
Zendrini, acqua correnti, 176.
Zach, giornale astronomico, 191.
Zaccaria, l' anti-febronio, 293.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

005662940

Digitized by Google

Digitized by Google